STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

BIBLIOTECA CIVICA "ATTILIO HORTIS" - TRIESTE

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno 108 / numero 16 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Sabato 21 gennaio 1989

L'INSEDIAMENTO DEL NUOVO PRESIDENTE

Bush, adesso l'America può fare ancora meglio

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — George Herbert Walker Bush, 63 anni, repubblicano, è da ieri a mezzogiorno il quarantunesimo Presidente degli Stati Uniti. Ha giurato fedeltà alla Costituzione con la stessa formula e sulla stessa Bibbia, usate 200 anni fa per un altro più famoso George, George Washington.

«Dio mi aiuti a conservare, proteggere e difendere la Costituzione degli Stati Uniti» ha proclamato tenendo la destra sulla Bibbia e la sinistra sollevata nel giuramento.

Un vento freddo spazzava la terrazza ovest del Campidoglio. Ma Bush si era tolto il cappotto e ripeteva lentamente le frasi suggeritegli dal presidente della Corte Suprema William Rehquist.

La moglie Barbara, al suo fianco, era visibilemnte commossa. Commosso anche il Presidente uscente, Ronald Reagan. Per due volte, nel 1981 e nel 1985, su quella tribuna, di fronte alla folla radunata ai piedi del Campidoglio, c'era lui. Ci sarebbe tornato una terza volta, se la Costituzione americana non vietasse più di due mandati. Reagan se ne va con una popolarità da primato: 3 americani su 4 ritengono che sia stato un grande Presidente.

Anche George Bush entra con il conforto del gradimento popolare. Da un sondaggio, pubblicato proprio ieri dal «New York Time», il 68 per cento degli intervistati ha una buona opinione di lui e guarda al futuro con ottimismo. Ma Bush per primo sa di beneficiare di riflesso della grande popolarità del suo predecessore. Non l'ha dimenticato.

Il suo primo pensiero, nel discorso inaugurale, è andato a Ronald Reagan: «Grazie, signor Presidente, per quanto ha fatto per l'America». Un lungo applauso ha investito il vecchio leader, che da ieri è un privato cittadino ed è partito subito per la California.

Il giuramento è stato l'evento culminante delle quattro giornate di George Bush. Da mercoledì e sino a questa sera Washington è teatro di sfilate, balli, cerimonie, conferenze. 140 mila persone sono affluite dal Nord e dal Sud, dalla costa Occidentale e dalle grandi pianure. La coreografia della cerimonia, sotto la cupola del Campidoglio, è stata superba. Decine di migliaia di spettatori piangevano, agitavano bandiere, cantavano «God bless America».

Hanno applaudito persino Dan Quayle, il discusso nuovo vicepresidente. In un gabinetto di professionisti di prestigio, Dan Quayle fa la figura del dilettante. «Averlo scelto è stato un atto di grande coraggio» commentava ieri un giornalista televisivo. In effetti, Bush sembra aver voluto dimostrare di aver vinto da solo le elezioni, senza l'aiuto di un nome famoso nel ticket.

George Bush ha battuto altri primati. E' il primo vicepresidente a diventare direttamente Presidente, dai tempi di Van Buren, nel 1836. E' il primo Presidente a succedere a un altro Presidente dello stesso partito, da 60 anni. Porta lo stesso nome del primo Presidente americao: 200 anni dopo, da George Washington a George Bush.

In queste coincidenze di date e di nomi si è consumato il rito più solenne e simbolico della Nazione americana. Ogni 4 anni, la più grande democrazia dell'Occidente celebra se stessa nel ricambio di potere alla Casa Bianca. Il Presidente è al tempo stesso, come si sa, Capo dello Stato e capo dell'Esecutivo. Non ha un primo ministro perché è lui il primo ministro. «Solo nelle libere democrazie si può esaltare in questa maniera la libertà», ha detto Bush riecheggiando accenti reaganiani.

«Siamo in pace e prosperità, ma possiamo fare meglio» ha detto George Bush nel suo discorso di insediamento e ha annunciato agli americani «mille punti di luce».

La luce promessa dal quarantunesimo Presidente degli Stati Uniti dovrebbe illuminare una Nazione «più gentile e compassionevole», una Nazione in cui «vecchie idee siano chiamate a nuova vita, perché non sono vecchie ma sono semplicemente idee senza tempo: dovere, sacrificio, patriottismo».

Nel suo discorso, Bush ha presentato la filosofia di governo. E' la filosofia reaganiana di un benessere affidato all'iniziativa individuale, ma riveduta e corretta.

Reagan lasciò fare al mercato come motore di crescita economica. Bush intende ora rimediare agli squilibri, orientando il mercato verso un maggiore impegno sociale.

«Ricorreremo alla grande risorsa che ci soccorre in tempi di necessità: la bontà e il coraggio del popolo americano. Mi riferisco a una maggiore attenzione per la vita degli altri».

I «mille punti di luce» scaturiranno dall'attivismo di «mille organizzazioni delle comunità civili», con le quali «lavoreremo mano nella mano».

La visione di Bush richiama altri famosi slogan: la «nuova frontiera» di Kennedy o la «grande società» di Johnson o addirittura il «new deal» di Roosevelt. Tre democratici, che sembrano ispirare ora il repubblicano Bush.

Non è una svolta, rispetto al repubblicano Reagan? Lo è e non lo è. Lo è negli accenti improntati a una riscoperta solidarietà. Non lo è nei mezzi, che limitano il ruolo dello Stato. «Il pubblico denaro non può risolvere tutti i problemi, dai senza tetto all'infanzia, alla droga, al crimine, all'istruzione». Ci vuole l'azione dei privati.

Dopo gli anni dell'espansione reaganiana, tumultuosa, disordinata ma anche stravolgente, George Bush vuol recuperare quanti sono rimasti ai margini del miracolo. Ricorda di avere battuto il democratico Dukakis con una differenza di sei punti nel voto popolare. Spera di catturare il cuore di chi non lo votò e garantirsi, soprattutto, l'iniziale benevolenza del Congresso.

Senza il Congresso, cui ha rivolto caldi appelli di collaborazione, Bush rischia di procedere come l'anatra zoppa della metafora politica. Dalle elezioni del 9 novembre 1988, sia la Camera che il Senato sono usciti democratici.

La maggior parte del discorso inaugurale, mezz'ora scarsa, è stata dedicata alla politica interna e all'economia.

Queste sono le priorità per i leaders democratici e su queste si orienterà l'entrante amministrazione repubblicana. Prima fra tutte il deficit del bilancio federale. Per farlo rientrare «è indispensabile un'azione bipartitica (democratica e repubblicana)», come avveniva prima che la guerra in Vietnam — ha ammonito Bush — avvelenasse i rapporti fra potere legislativo e potere esecutivo.

Reaganiana al cento per cento rimane invece la politica estera. Reaganiana alla prima maniera, non alla seconda. George Bush ha avuto appena uno sfumato accenno al dialogo con l'Unione Sovietica. Ha confermato la maggiore prudenza nei confronti di Gorbacev.

Per i suoi consiglieri di politica estera la perestrojka non ha futuro.

George Bush, 41.o Presidente degli Stati Uniti presta giuramento. Al centro la first Lady Barbara. A destra, dietro al presidente della Corte suprema, Ronald Reagan che ritorna un cittadino privato.

USA / IL CONGEDO

Uscita da trionfatore

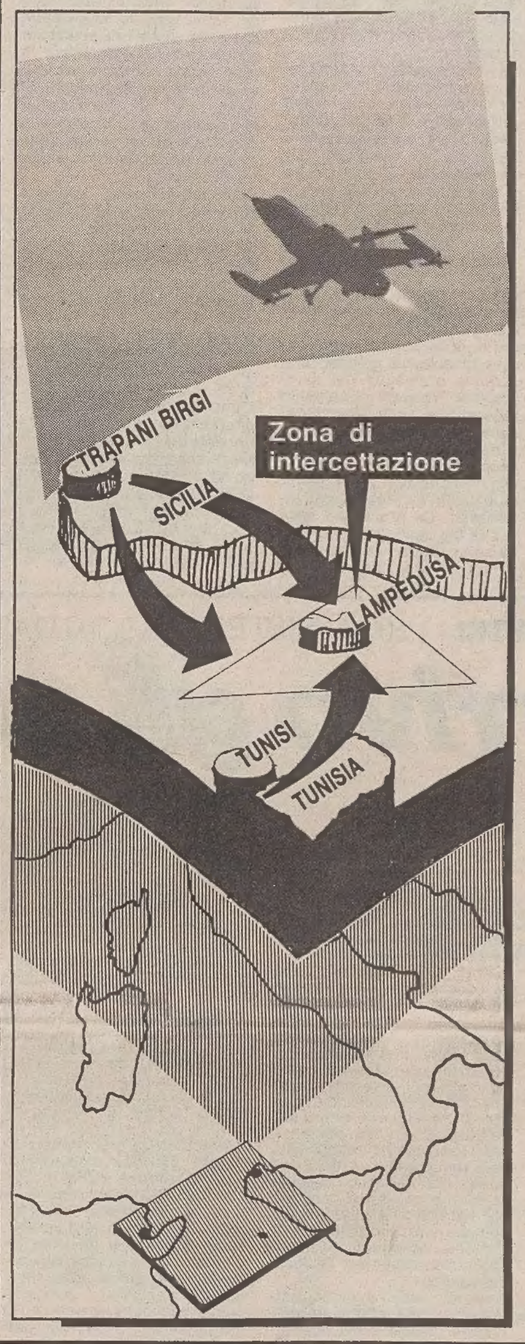
Le ultime ore dell'era Reagan

WASHINGTON — Uscita di scena da trionfatore per «Ronnie», con Nancy tesa e quasi in lacrime: i Reagan hanno lasciato ieri Washington a bordo di un elicottero, dopo la cerimonia d'insediamento di George Bush. «E'un maestro e un amico, senza di lui non sarei divenuto Presidente», ha sottolineato il nuovo capo della Casa Bianca. «Pensionato io? Non sono il tipo», ha detto, da parte sua, Reagan.

Servizio a pagina **7**

SMENTITO L'ABBATTIMENTO

Due F-104 italiani intercettano in volo un caccia tunisino



ROMA — Anche l'aviazione italiana, come quella americana, è stata protagonista di uno scontro aereo nei cieli del Mediterraneo? Lo rivela il settimanale «Epoca», avanzando addirittura l'ipotesi che un nostro «F 104 Starfighter» abbia abbattuto un caccia tunisino del tipo F-5 di produzione statunitense nella notte tra l'8 e il 9 gennaio scorso sopra l'isola di Lampedusa. Ma il ministero della Difesa smentisce lo scontro aereo, pur ammettendo che due nostri caccia hanno inseguito e identificato un aereo tunisino che però è subito tornato indietro.

Secondo «Epoca», che ha diffuso una sintesi del servizio del numero in edicola lunedì, due «F 104 Starfighter» dell'aviazione militare italiana, partiti dalla base di Birgi, in provincia di Trapani, hanno incrociato in volo un caccia tunisino. I nostri due velivoli erano impegnati in un'operazione di «scramble», una sorta di pattugliamento. Il pilota di uno dei due aerei italiani, secondo le istruzioni ricevute dal comando di Birgi, avrebbe intimato al caccia nemico di farsi riconoscere, senza però ottenere risposta. Subito dopo, secondo la versione del settimanale, avrebbe avuto luogo lo scontro, concluso con l'abbattimento dell'apparecchio.

Ma la nostra Difesa smentisce nel modo più assoluto qualsiasi scontro aereo. Ammette invece che non la notte ma la mattina del 9 gennaio alle 11.30, a una quindicina di miglia a Sud dell'isola di Lampedusa due nostri aerei del 37.o Stormo hanno visto una aereo tunisino che si avvicinava, ma sempre sopra acque internazionali. Questo, però, subito dopo l'identificazione, si è allontanato verso Sud. Secondo lo stato maggiore della Difesa si è trattato, insomma, di una «normale operazione di identificazione di una traccia radar sconosciuta in avvicinamento». I due caccia italiani, insomma, si sono limitati ad accostarsi all'aereo che, nello spazio internazionale, si stava avvicinando e lo hanno identificato come tunisino.

DIFFICILI RIFORME AD EST

Belgrado, pluralismo incostituzionale Praga, no alle richieste «borghesi»

BELGRADO - Il vento del pluralismo che soffia verso Est sembra non aver ancora raggiunto Belgrado. Secondo l'interpretazione data dai più accreditati membri dell'assemblea federale, ed il cui parere è stato diffuso ieri dall'agenzia ufficiale Tanjug, l'attuale costituzione jugoslava non consente la creazione di un sistema multipartitico.

E' ben vero che la costituzione della repubblica federativa riconosce il diritto e la libertà di associazione, ma si vuole che questo diritto sia vincolato a specifiche condizioni: eventuali associazioni possono operare solo nell'ambito dell'Alleanza socialista, organizzazione di massa controllata dalla Lega comunista.

Ma i fermenti in Jugoslavia non mancano, ed i comunisti della Slovenia si sono già dichiarati per il pluralismo. Ed è la Tanjug stessa a chiedersi per il futuro se la Jugoslavia saprà svilupparsi nel pluralismo consentito dall'attuale ordine costituzionale o intraprenderà, prima o poi, una concreta trasformazione del sistema politico.

La voglia di una «nuova primavera» che ha mobilitato la gente di Praga nel ricordo di Jan Palach non ha ammorbidito intanto la durezza del regime cecoslovacco: un ritorno alle condizioni della repubblica borghese di prima del 1948 è improponibile, scrive il Rude Pravo.

Le dimostrazioni di piazza San Venceslao sfociate in manifestazioni per la libertà politica e di stampa sono viste in Cecoslovacchia come un tentativo di ripristinare la democrazia liberale tramontata definitivamente nel marzo '48.

Servizio a pagina **6**

RISERVA OBBLIGATORIA

Novità per le banche

Sbloccate le prime cinque nomine

ROMA — Le banche da settembre in poi potranno attingere in parte alla loro riserva obbligatoria, che non sarà più totalmente inutilizzata. Lo ha annunciato a sorpresa il ministro Giuliano Amato (nella foto) al termine di una riunione del Cicr, Comitato interministeriale credito e risparmio.

Nella stessa seduta sono state fatte le prime nomine dopo tanto tempo. Tre i cambi della guardia, due le riconferme: fra esse c'è quella di Alessio Pasquantonio al vertice del Mediocredito.

Servizio a pagina **13**

OLTRE TREMILA MILIARDI DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Finanziate le opere dei Mondiali

Se non si ricorre al decreto si rischia di far tardi - Organici ampliati per la Giustizia

ROMA — Per le opere pubbliche da realizzare in vista dei «Mondiali di calcio» del 1990 si rischia di fare tardi.

Ieri il Consiglio dei ministri ha discusso e approvato un articolato provvedimento che prevede una spesa di 3.187 miliardi. Se si vuole guadagnare tempo il provvedimento dovrebbe essere varato con decreto legge (i lavori delle varie opere dovranno essere ultimati nell'aprile del prossimo anno) ma le Camere sono ingolfate dall'esame dei decreti finanziari varati alla fine dello scorso anno e il Parlamento si mostra «irritato» di fronte all'ondata di decreti che lo investe. Opportunità vorrebbe che si varassero le decisioni sui «Mondiali» con disegno di legge, ma i tempi rischiano di allungarsi troppo e di non realizzare in tempo le opere previste.

Si prevede una spesa di 430 miliardi per miglioramenti ferovviari, 138 per opere aeroportuali, 643 per l'Anas e 1975 per gli enti locali. Nell'impegno finanziario che, peraltro è stato ristretto, figura anche la nostra regione in quanto Udine è una delle città che ospiterà gli incontri.

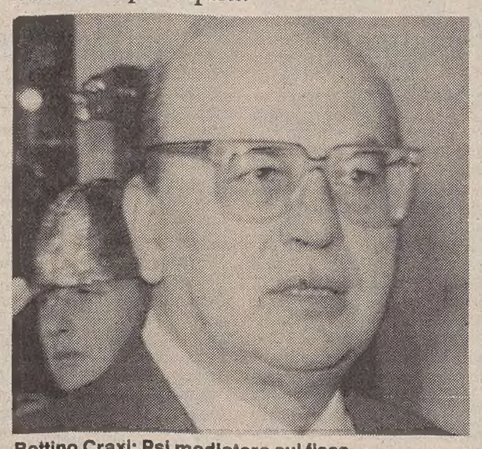
Nella stessa riunione del Consiglio dei ministri è stato approvato il decreto che prevede il «reclutamento» di 1.500 nuovi assistenti giudiziari e 2.500 dattilografi. Il provvedimento, messo a punto dal ministro di Grazia e giustizia Vassalli, è la risposta alle richieste avanzate dai magistrati per arginare la crisi dell'attività giudiziaria. Il decreto prevede che per 500 posti per assistenti giudiziari si ricorrerà alla mobilità

Servizi a pagina **2**

LE PROPOSTE

Fisco secondo il Psi

Richiesta più equità



Bettino Craxi: Psi mediatore sul fisco.

ROMA — La segreteria del Psi ha definito ieri sera le proposte del partito di modifica del decreto del governo sul fisco. Lunedì prossimo sarà il presidente dei deputati socialisti, Capria, a formalizzare le proposte agli altri capigruppo della maggioranza e al governo.

«Abbiamo discusso e approvato - ha detto il presidente dei senatori socialisti Fabbri - «il pacchetto Forte», ci siamo limitati a qualche proposta di integrazione per rafforzare la linea dell'equità e lo sforzo anti-elusione. Ad esempio - ha soggiunto Fabbri - tra queste novità c'è l'idea di un nuovo tributo sul plusvalore delle proprietà edilizie in occasione di varianti del piano regolatore.

E' stata chiesta conferma dai giornalisti della notizia secondo cui lo stralcio del capitolo sul «condono fiscale» verrebbe poi riproposto come disegno di legge. Ha risposto il vicepresidente del Consiglio De Michelis: «E' un problema procedurale di cui si discuterà in Parlamento. Per quanto riguarda il Psi, non c'è un'opposizione di merito.

Tutti gli esponenti socialisti hanno insistito sul fatto che spetta al governo avanzare ai sindacati le proposte utili ad evitare lo sciopero generale.

La segreteria socialista ha anche esaminato la situazione all'interno del Psdi dove si profila una grave spaccatura.

Servizio a pagina **2**

FERROVIE

Imputati gli ex vertici

Pesanti accuse a Ligato e Coletti

ROMA — L'ex presidente delle Ferrovie dello Stato Ludovico Ligato (nella foto) e l'ex direttore generale Giovanni Coletti sono stati incriminati, con un mandato di comparizione emesso dal giudice istruttore Calabria, per i reati di corruzione e truffa nell'inchiesta sulle «lenzuola d'oro». Coletti e Ligato saranno ascoltati rispettivamente il 25 e il 26 gennaio. All'incriminazione si è giunti dopo le dichiarazioni dell'imprenditore avellinese Elio Graziano che aveva deciso di collaborare con gli inquirenti.

Servizio a pagina **5**

R r
Ristorante
Oggi vi suggeriamo il modo di conservare più a lungo l'ottimo ricordo di un buon pasto: chiedete un eccellente espresso Al FIORI in Piazza Hortis 7, a Trieste ..... illycaffè,
per i Maestri dell'Espresso.

VERTENZA

Porti, è spaccatura

PAGINA **3**

Mentre in tutto il Paese la conflittualità aumenta nella dura vertenza Governo-Compagnie portuali, a Trieste è stato raggiunto un accordo fra le parti che riporta la pace sociale nello scalo più settentrionale del Mediterraneo.

L'accordo tiene conto delle specificità del porto giuliano e in particolare della presenza meno determinante dei privati e della netta prevalenza dei traffici estero per estero sul totale degli sbarchi e imbarchi.

ECONOMIA

A razzo

PAGINA **12**

Continua a pieno ritmo la fase di crescita dell'economia italiana, scandita dai progressi del prodotto interno lordo. Lo afferma l'Istat, che sottolinea però la doccia fredda subita dall'export, in netto calo.

PSDI

Scissione

Pagina **2**

La direzione del Psdi ha praticamente ratificato ieri la rottura con l'Alleanza socialdemocratica di Romita e Longo. Inevitabile a questo punto la scissione, anche se il gruppo dei dissidenti si è ridimensionato di numero.

CONSIGLIO MINISTRI / DISEGNO DI LEGGE SU VIABILITA' E SERVIZI

Meno soldi per il Mundial

3.187 miliardi al posto degli originari 5.800 - A Udine ne toccheranno 69

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Il governo ci riprova. Con finanziamenti dimezzati rispetto alla prima impostazione ieri il Consiglio dei ministri ha approvato un provvedimento che destina 3.187 miliardi alla costruzione di strutture per le 12 città che ospiteranno i campionati del mondo di calcio del 90. La cifra disponibile è notevolmente inferiore ai 5.800 miliardi stanziati nel decreto dello scorso luglio non approvato nei tempi previsti dal Parlamento e non ripresentato dal governo.

Adesso però la questione ritorna nuovamente nelle mani delle camere che, prima di tutto, dovranno suggerire al ministro per i Rapporti con il Parlamento, Mattarella, la strada da percorrere. Il ministro per il Turismo e spettacolo Carraro ha insistito per ottenere un decreto legge di immediata attuazione, ma Mattarella ha spiegato che già sono stati presentati molti decreti e che per questo c'è irritazione nei gruppi parlamentari.

La strada del disegno di legge ordinario però presenta dei rischi. Carraro ha fatto presente che tutti i cantieri dovranno essere chiusi entro l'aprile del prossimo anno e che dunque, si parte già in ritardo; perdere altro tempo potrebbe significare non fare nulla. Per questo Mattarella valuterà con i capigruppo di Montecitorio e del Senato se è possibile la discussione del disegno di legge in tempi rapidissimi. In caso di risposta affermativa, si deciderà per il disegno di legge, altrimenti si ricorrerà al decreto. Più tempo si perde e più molti progetti resteranno soltanto sulla carta, oltre a quelli già abbandonati per la riduzione dei fondi.

I lavori che saranno autorizzati dovranno però tassativamente essere conclusi prima dell'inaugurazione della manifestazione sportiva. Infatti una delle norme vincolanti per l'autorizzazione all'apertura di un cantiere, sarà la garanzia che i lavori possano terminare entro l'aprile del prossimo anno. Si tratta generalmente di interventi tesi a migliorare la viabilità stradale, alla costruzione parcheggi, al potenziamento di linee ferroviarie e scali aereoportuali.

Sarà, inoltre, vincolante il parere di speciali comitati che saranno presieduti dal ministro dei Trasporti per quanto attiene alle linee ferroviarie, dal ministro dei Lavori pubblici per quelli stradali e del sindaco per quelli comunali e che comprenderanno rappresentanti di tutti gli organi locali interessati. La procedura sarà snella ma nello stesso tempo, ha spiegato Carraro nel corso di una conferenza stampa, saranno previste tutte le garanzie. Per dare il via libera ai lavori, questi comitati dovranno riunirsi e deliberare all'unanimità. Anche una sola riserva, per esempio di carattere ambientale, avrà un potere di veto.

Carraro ha subito voluto respingere critiche sull'entità del finanziamento, avvertendo che è stata fatta una selezione e che comunque le opere in programma non sono esclusivamente legate ai mondiali. Si tratta infatti di realizzazioni che serviranno a migliorare la viabilità e alcuni servizi delle 12 città che ospiteranno le partite di calcio.

Complessivamente dunque saranno spesi 3.187 miliardi. Di questi circa 430 serviranno per opere ferroviarie, 138 per gli aeroporti, 643 per interventi di competenza dell'Anas e 1.975 per iniziative a carico degli enti locali. A questa cifra vanno aggiunti 450 miliardi previsti in un provvedimento già approvato per migliorare le strutture turistico-ricettive.

L'impegno più consistente riguarderà Roma con una spesa prevista di circa 691 miliardi; a Milano ne andranno 597, a Napoli 390, a Torino 294, a Genova 262, a Firenze 247, a Verona 221, a Bari 197, a Cagliari 84, a Palermo 70, a Udine 69, a Bologna 59. Adesso però si tratta di far presto.

CONSIGLIO MINISTRI / FRIULI-VENEZIA GIULIA

Aeroporto più grande a Ronchi

Sarà anche potenziata la stazione ferroviaria di Udine

TRIESTE — Opere nei settori ferroviario, aeroportuale e della viabilità nel Friuli-Venezia Giulia e nel comune di Udine sono indicate nel disegno di legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri per gli interventi infrastrutturali nelle aree interessate allo svolgimento dei campionati mondiali di calcio del 1990.

«E' un provvedimento innovativo rispetto ai precedenti — ha commentato il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti, che ha partecipato alla riunione del Consiglio dei ministri — perché semplifica le procedure e consentirà, non appena operativo, l'avvio in tempi brevi dei lavori.

«E pure importante — ha detto — il previsto coinvolgimento, attraverso una conferenza dei servizi, di tutti gli organismi nazionali e locali interessati a tali interventi. E' un provvedimento che tiene conto anche delle esigenze ambientali e individua opere strettamente necessarie allo svolgimento della manifestazione».

Il disegno di legge indica le opere da realizzare secondo quanto era stato determinato nell'incontro tra i sindaci delle città interessate, i ministri Franco Carraro e Carlo Tognoli e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, on. Riccardo Misasi.

Per quanto riguarda il Friuli-Venezia Giulia in particolare, le opere individuate sono: la sistemazione della stazione ferroviaria di Udine, con specifico riguardo al potenziamento dei servizi offerti alla clientela; l'ampliamento e la ristrutturazione dell'aerostazione passeggeri e l'adeguamento della viabilità interna ed esterna e dei parcheggi pullman dell'aeroporto regionale di Ronchi del Legionari; l'adeguamento del tratto della Statale 14 antistante l'aeroporto.

Queste sono opere che saranno realizzate da organi dello stato e, per quanto riguarda l'aeroporto, dal Consorzio aeroportuale in collaborazione con la Regione. Per ciò che invece concerne le opere di competenza degli enti locali, che nel Friuli-Venezia Giulia riguardano solo il Comune di Udine, sono indicati dal provvedimento tre parcheggi interrati a uso pubblico (via Magrini, via Andreuzzi e piazzale Venerio), il completamento di viale Cadore (primo lotto, seconda fase, e secondo lotto) e l'asse viario tra la zona sportiva (stadio) e il centro cittadino.

«Il Consiglio dei ministri — ha detto infine Biasutti — ha scelto la strada del disegno di legge, pur avvertendo che se i tempi si allungassero si provvederà con un decreto legge. Per noi è importante che l'avvio dei lavori avvenga quanto prima perché ormai è necessario dare il via alle realizzazioni per giungere preparati all'appuntamento con i mondiali del 1990».

MESSAGGI A DE MITA

Gava, no a staffette e a doppi incarichi

ROMA — De Mita innervosito, Gava ombroso e taciturno, Forlani irritato. E' stato quasi un «venerdì nero» per tre dei protagonisti della vicenda democristiana giunta ormai a uno snodo decisivo per le sorti del 18.o congresso del partito. Le indiscrezioni filtrate la sera prima sul colloquio tra De Mita e Gava per le quali il secondo avrebbe potuto divenire segretario ma solo dopo le Europee di metà giugno — anche se smentite dal ministro degli Interni — un loro risultato lo hanno determinato: è ormai chiaro che De Mita non vuole Forlani al suo posto a piazza del Gesù, ed è ormai altrettanto evidente che Azione Popolare deve comunque portare a casa la segreteria per non essere condannata alla spaccatura.

Si è a un incrocio pericoloso. Per il grande centro doroteo, ma anche per De Mita al quale Gava ha chiesto nuovamente «un'iniziativa politica» per superare l'impasse e per evitare il formarsi di una coalizione di maggioranza che potrebbe emarginare la sinistra. Ma il presidente-segretario ha in effetti intenzione di muovere? Di passare la mano? Qualche dubbio resta. Visto che giusto ieri ha affidato alla penna di Cabras un messaggio in cui sostanzialmente si mette in rilievo come dall'82 a oggi la Dc abbia marciato nella giusta direzione del rinnovamento e come poi l'unità del partito non sia «un a priori da definire attraverso intese di vertice o patti che rimandano all'eterno ritorno di un vecchio metodo».

Da un lato si conferma dunque il rifiuto di rinunciare a una linea di cui la sinistra si sente l'unica giusta interprete. Dall'altro si ribadisce il non gradimento ad Andreotti e il rifiuto di un vertice, sia pure «istituzionale» come lo vorrebbe Gava, per sciogliere l'aggrovigliata matassa interna. «La verità è che De Mita non ha capito che se ne deve andare, che deve lasciare la segreteria. Cerca di fare in modo di non capire mentre noi gradiremmo che desse almeno una prova di civiltà... » ha commentato così, acidino e senza troppi peli sulla lingua, l'andreottiano Sbardella.

E' una tesi, questa del tentativo di mantenere il doppio incarico, che una certa strada in verità l'ha fatta in questi giorni. Non tanto e non solo perché una parte della sinistra ha formalizzato la sua scelta in questa direzione. Ma perché i demitiani pensavano alla fin fine di farla inghiottire anche a Gava. Cui era stata fatta presente l'impossibilità di una elezione a segretario fin dal congresso di fine febbraio (perché a marzo scatterà dopo anni di attese il processo per il rapimento Cirillo che potrà riportare in primo piano tante polemiche) ma cui era stata fatta poi intravedere una promozione successiva, in Cn.

E' qui che nasce l'ipotesi che voleva Gava vice-segretario unico fino alle Europee in attesa del gran balzo nel posto di De Mita. Solo che Gava ha respinto seccamente una simile impostazione. «De Mita non può propormi di scegliere il segretario dopo il congresso... », ha detto ai suoi. A ogni buon conto, proprio per eliminare ogni possibile ombra in un grande centro che per alcune ore aveva rischiato lo spappolamento, ha fatto poi scendere in pista Scotti il quale — in un'intervista — ha confermato la necessità di sdoppiare gli incarichi di presidente del Consiglio e segretario della Dc: «E' indispensabile in un Paese come il nostro dove funzionano i governi di coalizione», ha spiegato, notando poi che è entrata ormai in vigore la regola dell'alternanza nella guida del governo e che la Dc «sta già consumando il proprio turno». Sempre l'esponente doroteo aggiunge poi come Forlani potrebbe essere un candidato accettabilissimo così come Gava e Andreotti («La scelta del segretario non è un problema di rapporti personali ma di linea politica... »), mentre da scartare decisamente sono, secondo lui, le versioni fantasiose tipo «elezioni a tappe».

Il grande centro in sostanza, dopo le indiscrezioni dell'altra sera che presupponevano una sua spaccatura, ha cercato di tornare immediatamente a far quadrato. Scotti pronuncia un altro no deciso al doppio incarico e a una «gara a tappe» per la segreteria. Prandini (braccio destro di un irritato Forlani, al quale non è piaciuto il veto sul suo nome) assicura che Gava, da lui interpellato personalmente, ha confermato come la candidatura del presidente della Dc «va benissimo».

L'altro forlaniano Bonferroni si affretta a far notare come ci sia chi vuole «seminare zizzania». Fra tutto questo sconcerto, gli andreottiani non si lasciano sfuggire l'occasione di menare nuovi fendenti su De Mita. «Se non prende un'iniziativa — osservava ieri Cirino Pomicino — vuol dire che allora la prenderemo noi. Abbiamo il 20% del partito e abbiamo detto al grande centro: dateci un segretario e noi ve lo votiamo... ».

[a.c.]

STAMPA

Il Giurì c'è già

ROMA — Non ha trovato consensi la proposta di Clemente Mastella, responsabile Dc per l'informazione, di istituire un tribunale speciale, composto di colleghi, per giudicare il giornalista che «sbaglia e rischia di mettere in difficoltà un politico, di rovinargli la carriera o la reputazione». I rappresentanti dell'Ordine dei giornalisti e della Federazione della stampa hanno risposto picche, ricordando a Mastella che non sono ammessi tribunali speciali: è la nostra Costituzione (articolo 102, «Non possono essere istituiti giudici straordinari o giudici speciali») che lo vieta espressamente. I politici non hanno preso sul serio quello che qualcuno ha definito «l'ultima mastellata». Anche il democristiano Gerardo Bianco vicepresidente della Camera, l'ha definita «una boutade, un peccato veniale che gli può essere perdonato».

Il socialista Antonio Ghirelli e il repubblicano Oscar Mammì, ministro delle Poste, hanno ricordato a Mastella che in certi casi basta la magistratura ordinaria.

In effetti, la polemica sembra esagerare perché è fondata sul nulla. Il «Giurì d'onore» esiste già in Italia: è previsto dal nostro codice penale e proprio nei casi di diffamazione a mezzo stampa. E' una reminiscenza, sostengono alcuni, delle antiche vertenze cavalleresche, tanto è vero che lo stesso Giurì è previsto anche nel nostro codice penale militare in tempo di pace. Riprendendo un decreto del re emanato sessanta anni fa, quel codice obbliga i militari a definire le vertenze sorte tra di loro a un «Giurì d'onore», che le giudichi secondo le consuetudini cavalleresche.

Per quanto riguarda la diffamazione a mezzo stampa, è l'articolo 596 del «codice Rocco» tuttora vigente, a prevedere il Giurì. La parte lesa e il «diffamatore» possono chiedere, d'accordo, che non sia il giudice penale a giudicare chi ha torto, ma che tutto venga rimesso a un collegio di probiviri, scelti (a richiesta) dal presidente del tribunale o da associazioni.

[l. t.]

CONSIGLIO MINISTRI / 1.500 ASSISTENTI E 2.500 DATTILOGRAFI

In arrivo gli aiuti ai giudici

Vassalli

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Quattro ore di seduta. Tanti provvedimenti, ma nessuno di particolare rilievo. Eppure Ciriaco De Mita almeno un risultato lo voleva ottenere: chiudere la partita-vertenza con l'associazione magistrati. Così, mezz'ora dopo la conclusione del consiglio dei Ministri, ha convocato la giunta dell'Anm per informare direttamente i «sindacalisti delle toghe» dell'avvenuta approvazione del provvedimento tanto atteso: l'assegnazione di quattromila collaboratori giudiziari. Per la precisione: 2.500 dattilografi e 1.500 assistenti giudiziari, che dovrebbero essere recuperati tramite la mobilità. Ma i giudici restano scettici e chiedono garanzie per iscritto: che questi nuovi collaboratori vengano effettivamente assegnati ai magistrati, per costituire l'«ufficio del giudice».

Così, alle sedici in punto, Raffaele Bertoni e Edmondo Bruti Liberati, presidente e segretario dell'Anm, assieme agli altri colleghi del «governo» dei giudici, hanno salito le scale di palazzo Chigi. Li attendevano De Mita e il ministro di Grazia e giustizia, Giuliano Vassalli.

Era questo, in pratica, l'incontro di verifica promesso da De Mita a fine novembre, quando aveva assicurato l'impegno dell'esecutivo a risolvere i più pressanti problemi del funzionario dell'amministrazione giudiziaria. Sia per quanto riguarda la situazione attuale, sia — e a maggior ragione — in previsione dell'imminente (ottobre prossimo) entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. E all'esito di questa verifica, l'Anm aveva subordinato la proclamazione di una giornata di sciopero «per le riforme della giustizia». Uno sciopero che non piace al Presidente della Repubblica, Cossiga, che espresse perplessità e dubbi sulla legittimità di una sospensione dell'attività giudiziaria, invitando i magistrati a non «incrociare le toghe» e governo e Parlamento a muoversi per dotare la giustizia di tutti gli strumenti necessari.

Così, almeno in parte, è stato. De Mita ha potuto presentare all'Anm un primo, seppure parziale, bilancio positivo. Al primo posto ha messo proprio il provvedimento appena approvato dal consiglio dei Ministri per l'assegnazione di quattromila collaboratori ai giudici. Subito dopo ha ricordato il voto definitivo col quale il Senato, giovedì sera, aveva varato le nuove preture circondariali. Si tratta di un disegno di legge di Vassalli — collegato anche al nuovo processo penale — che istituisce la pretura in ogni città sede di tribunale, trasformando automaticamente tutte le preture che non si trovano in città sede di tribunale in sezione staccata. In questo modo si dovrebbe recuperare un consistente numero di magistrati che operano in sedi poco o nulla produttive. La nuova legge, poi, consente al guardasigilli, con semplice decreto ministeriale, di sopprimere le sedi che ritiene superflue.

De Mita ha confermato anche l'avvenuta costituzione, al Senato, di una commissione parlamentare che dovrà cominciare a occuparsi della riforma del codice di procedura civile, un altro dei grandi temi della crisi della giustizia. E dell'iniziativa del governo per il rafforzamento della magistratura onoraria — i giudici di pace — per sollevare i magistrati professionali da un enorme carico di lavoro costituito da piccole controversie.

«Va bene così? Soddisfatti?», ha detto De Mita ai giudici. Ma i dirigenti dell'Anm non hanno espresso valutazioni di piena soddisfazione. Hanno insistito, intanto, perché Vassalli proceda subito a chiudere le sezioni pretorili inutili. Hanno manifestato insoddisfazione per l'edilizia giudiziaria, giudicando eccessivamente lunghi i tempi dell'acquisizione all'amministrazione giudiziaria delle caserme di Roma. «Tre anni sono troppi — hanno detto i giudici — e poi è anche drammatica la situazione a Torino».

MERCOLEDI'

Dimissioni al Csm

ROMA — Sarà mercoledì o giovedì della prossima settimana il dibattito del Csm sui compiti e le funzioni della sezione disciplinare (il tribunale dei magistrati). Lo ha annunciato il vicepresidente Mirabelli ieri, in apertura di seduta, ricordando le dimissioni peesentate da Gianfranco Tatozzi, Bartolomeo Lombardi e dal componente supplente Antonio Buonaiuto.

Si è in pratica dimessa l'intera componente della corrente di maggioranza del consiglio, quella di Unicost, privando così la sezione della sua completezza di rappresentanza.

INTERVENTI DI CRAXI E OCCHETTO

Socialisti e comunisti divisi sulla rivoluzione francese

ROMA — Le differenze storiche tra la cultura del Psi e quella del Pci sono state analizzate dal segretario socialista, Bettino Craxi, in un'intervista che verrà pubblicata nel secondo fascicolo dedicato dall'«Espresso» alla rivoluzione del 1789.

«La storia — ha detto Craxi — ha dato ragione ai moderati. Quelli che Hegel chiamava "le dure repliche della storia" hanno fatto nascere il dubbio anche nei cervelli più chiusi. La crisi e il fallimento dei sistemi originati dalle rivoluzioni comuniste — ha ancora detto Craxi — tornano a dar ragione ai moderati della sinistra, vale a dire ai riformisti che sempre si sono tenuti sul terreno del metodo legale e gradualistico, il solo che abbia saputo dare alle classi lavoratrici benessere, libertà e dignità».

Circa le origini culturali del Pci, Craxi ha affermato: «Non c'è dubbio alcuno che il Pci sia figlio della rivoluzione d'ottobre: nacque per "fare come in Russia". Ma la tradizione comunista — ha sottolineato Craxi — è anche figlia della rivoluzione francese e più precisamente della rivoluzione giacobina».

La differenza storica fondamentale tra socialisti e comunisti — ha aggiunto il segretario del Psi — ha raggiunto essenzialmente il problema della libertà. Lenin non ebbe che parole di disprezzo per la tradizione liberale, per lo stato di diritto, per la democrazia rappresentativa e per il pluralismo, tutte cose che per i socialisti della seconda internazionale costituivano un prezioso patrimonio da conservare e sviluppare».

Il segretario socialista sottolinea che l'eredità più negativa della rivoluzione francese «è stata l'illusione che attraverso la violenza si possa spazzare via tutto ciò che degrada gli uomini. Questa è la lezione negativa che viene dalla rivoluzione francese e bolscevica; una lezione che la sinistra nel suo complesso ha ben compreso».

«In certe circostanze la violenza è assolutamente legittima. In particolare la violenza contro il tiranno è sempre legittima. Legittima — conclude Craxi — non può essere la violenza in un regime democratico».

«Se guardiamo all'agosto 1789, e cioè al momento fondamentale della rivoluzione francese che fu la dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino non c'è dubbio: il Pci si sente figlio di questo grande atto della storia, figlio della rivoluzione francese», dice dal canto suo il segretario del Pci, Achille Occhetto, in una intervista al settimanale l'«Espresso» che la pubblicherà nello stesso fascicolo dedicato al bicentenario della rivoluzione francese.

Abbiamo riconosciuto — afferma ancora Occhetto — la democrazia come valore universale. Bene, il valore universale della democrazia è affermato proprio nella dichiarazione. Riguardo al giaconibismo, Occhetto ha affermato: «Aveva in sé le radici del totalitarismo».

Il segretario del Pci ha poi risposto a una domanda sul valore della rivoluzione d'ottobre per i comunisti italiani: «Essa — ha affermato Occhetto — ha parlato un linguaggio universale per tutti i popoli del Terzo mondo, ma è entrata in un rapporto contraddittorio con i problemi dell'Occidente. Oggi viviamo in un mondo nel quale abbiamo ancora davanti il compito di realizzare davvero la rivoluzione francese: e cioè creare un'integrazione compiuta tra libertà e uguaglianza».

Secondo il leader del Pci questo obiettivo non può essere raggiunto né con il liberalismo né con il marxismo che «non sono più in grado di fornire schemi adatti a queste nostre società molto più complesse di prima», ma attraverso strade nuove che Occhetto individua in Gorbacev.

EUROPEE

Pri, liste col Pli?

ROMA — La direzione del Pri ha autorizzato la segreteria a proseguire i «necessari e opportuni contatti con il Partito liberale in vista delle prossime consultazioni europee» e a riferirne nella prossima riunione di direzione. Queste le poche righe di comunicato approvate nella riunione di ieri. Al termine, il segretario La Malfa, ha detto: vedremo se si potrà arrivare a liste comuni con i liberali. E' una esperienza che abbiamo già fatto, verificheremo se sarà possibile rifarla. Interrogato dai giornalisti, ha detto di non sapere ancora cosa faranno i radicali per le candidature alle europee. Ne terremo comunque conto e «vedremo se si può allargare e ampliare lo schieramento. Noi siamo favorevoli a dar vita a uno schieramento più ampio e più forte possibile».

Sulle decisioni della direzione del Pri, ha subito espresso la propria soddisfazione il liberale Battistuzzi.

Intanto il congresso del Partito repubblicano si terrà a Rimini ai primi di maggio. L'ha detto ai giornalisti sempre il segretario del Pri La Malfa al termine della direzione. Sarà il prossimo consiglio nazionale che si riunirà in febbraio a fissare la data esatta.

SANCITA LA ROTTURA CON LONGO E ROMITA, PACE ARMATA CON NICOLAZZI

Psdi, parte la scomunica di Cariglia

Prime defezioni tra gli scissionisti - Rapporti tesi con il Psi - Craxi: «Io non c'entro»

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Cariglia lancia la scomunica. Annuncia che chi vuole la fusione con il Psi non è più socialdemocratico. Romita e Longo si ribellano e marciano imperterriti a grandi falcate verso il garofano. All'aut-aut del segretario rispondono convocando per giovedì il «Comitato nazionale per l'Unità socialista». E' la scissione. Craxi è su tutte le furie. L'ennesima sorpresa della Dinasty socialdemocratica non gli piace. «Non sono io — sibila entrando in segreteria — che porto la responsabilità di quello che avviene nel Psdi».

Chi è allora il colpevole? Una nota della segreteria chiarisce poco dopo che il «reo» è Cariglia. «La responsabilità di questa situazione ricade interamente sul vertice del Psdi e sui suoi atteggiamenti che segnalano una grave involuzione politica. Il Psi — si legge ancora nel documento — respinge il linguaggio e le provocazioni che gli vengono indirizzati senza giustificazione alcuna, essendosi i socialisti limitati a riproporre con forza il problema dell'unità socialista in coerenza con i congressi dei due partiti e con il testamento politico di Saragat».

Il prologo è la riunione mattutina della direzione socialdemocratica. Longo, Romita, i deputati Ciocia e Cerutti, il direttore dell'Umanità Orsello, Averardi, il senatore dell'Osso, insomma la crema dei dissidenti, sono in conclave nello studio di Romita alla Camera. Avevano preannunciato che non si sarebbero fatti vedere e mantengono la parola.

La conta dei presenti non è una formalità. C'è la curiosità di vedere quanti dissenzienti pentiti partecipano alla riunione. E' il caso di Gianni Moroni, eurodeputato ed ex fedelissimo di Longo, che presenta un documento assieme a Correale, membro della direzione. Nasce un nuovo minigruppo che si ribattezza «alleanza riformista». Un altro fautore della confluenza nel Psi, il deputato milanese Renato Massari, telefona a Cariglia: «Sono a letto con l'otite. Scusami, non posso venire. Mi rappresenta Cuoiati». E in effetti Giovanni Cuoiati consegna una tesi per il congresso. Così i gruppi interni in lizza sono quattro. Due eserciti di prima grandezza, quelli di Cariglia e di Nicolazzi, e i due drappelli di Moroni e di Massari. Di quest'ultimo si dice che passerà armi e bagagli al Psi dopo il congresso della Federazione milanese, la sua roccaforte.

Cariglia anticipa il succo del documento finale. «Lo status di iscritto al partito è incompatibile con la costituzione e l'appartenenza ai cosiddetti Comitati per l'unità socialista». E' la scomunica. Piero Pocci, il portavoce di Romita, porta una bozza del documento ai dissidenti. «Proprio lui che è eletto con i voti del Psi pensa di espellere uno che lavora per l'unità socialista» si scandalizza Romita.

La risposta arriva a stretto giro di documenti. Il Comitato nazionale per l'unità socialista si riunirà la prossima settimana. I «fusionisti» rimproverano a Cariglia l'intenzione di accogliere con pompa e onori nel partito i radicali Strik Leavers e Rutelli. «Secondo la teoria di Cariglia si possono avere tranquillamente due tessere una del Psdi e una del Partito radicale, una di un partito al governo e una di un partito all'opposizione, ma non si può neppure proporre di organizzare la politica di Saragat, quella dell'unità socialista».

Il ricordo di Saragat è un vero colpo basso. Cariglia è costretto a rispondere: «Prima di morire, davanti a me e alla figlia ha detto: "Voglio morire socialdemocratico". Era nel pieno delle sue facoltà. Questo gli ho sentito dire e non ho detto di più perché altrimenti oggi i rapporti fra i due partiti sarebbero peggiori. Quanto alla mia elezione, i socialisti non ci hanno regalato nulla». Craxi non ha gradito.

La situazione interna del Psdi è ancora tesa nonostante il riavvicinamento fra Cariglia e Nicolazzi. La direzione ha rinviato a martedì la nomina di Carlo Vizzini alla direzione dell'Umanità al posto di Orsello. Luigi Preti ha obiettato che gli pareva più opportuno affidare l'incarico a Cariglia. C'è stato anche un duro scontro sull'allargamento della commissione di garanzia per il congresso chiesto da Nicolazzi. Preti, che la presiede, ha minacciato di andarsene. L'incidente è stato superato a fatica. In questa atmosfera surriscaldata è circolata la voce che esiste una registrazione dell'incontro di martedì fra Craxi, Longo e Romita sui tempi e sui modi della confluenza. «Ne ho sentito parlare» ha detto Nicolazzi uscendo dalla riunione. La distribuzione dei tesserati di Roma e di Napoli fra i gruppi interni è stata decisa con un accordo «politico».

IL PROBLEMA FISCALE

Psi, nel mirino c'è sempre la casa

Altre proposte socialiste per la lotta all'evasione

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Scattano i tempi supplementari per una intesa nella maggioranza che possa evitare lo sciopero generale sul fisco. Comincia lunedì una serie di riunioni di pentapartito, alle quali si affiancheranno i nuovi colloqui con i sindacati. I primi a tentare di fare il punto sulle concessioni possibili saranno i ministri finanziari, e si tratterà di una promessa fondamentale per decidere come avviare gli incontri con le Confederazioni. Ma nel frattempo colloqui informali e trattative segrete se ne svolgeranno di sicuro.

Scontato che questo week-end sarà impiegato da De Mita in una serie di contatti telefonici con i segretari dei cinque partiti di governo. Ieri, intanto, Craxi ha riunito la segreteria per discutere l'elenco delle proposte socialiste (c'erano anche Martelli, De Michelis, Fabbri, Capria, Francesco Forte, Acquaviva, La Ganga, Marianetti).

Alla lista preparata da Forte si sono aggiunte anche altre proposte: a) Il Psi suggerisce la tassazione delle plusvalenze derivanti dalle variazioni del piano regolatore; b) inoltre propone un provvedimento che colpisce coloro i quali effettuano una compravendita con l'assistenza di un notaio, nel caso in cui non abbiano indicato l'oggetto relativo nella denuncia dei redditi. Questo permetterebbe specialmente di individuare chi non ha denunciato al catasto il possesso di immobili. Entrambi provvedimenti importanti che rafforzano la lotta antievasione e antielusione.

La riunione doveva anche servire per decidere fin d'ora quali sono le proposte su cui occorre tener duro, e quali quelle sulle quali invece il Psi è disposto a cedere se da parte degli altri partiti della maggioranza si ribattesse con un «no».

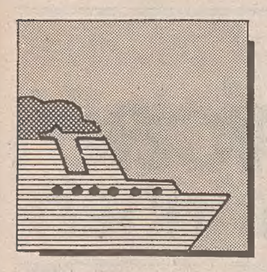
La questione riguarda la compattezza dei rapporti tra i partiti di governo, di cui una intesa finale sul decretone rappresenta il banco di prova. Nessuno dei cinque partner è in grado di imporre agli altri la propria volontà; il chiarimento provocato dal vertice dei giorni scorsi ha stabilito proprio questo: che si procederà insieme, senza fughe in avanti, né retromarce isolate. Di una tale impostazione il documento Amato costituisce il punto di riferimento comune. Il ministro del Tesoro ammonisce che concessioni sono possibili ma stando attenti a non provocare lo sfascio dell'economia. E aggiunge, tuttavia, che finora una vera politica di equità fiscale non è stata fatta.

Un duplice ammonimento sul quale concordano tutti, ma che offre anche a ciascuno la possibilità di giocare la carta della questione di principio: per De Mita, se riterrà inaccettabili le pretese socialiste, potrebbe essere facile dire che si sta compiendo un attentato al progetto di risanamento: dunque meglio la crisi che lo sfascio.

Per Craxi — se la resistenza democristiana dovesse essere troppo rigida — sarebbe agevole accusare l'alleato di morbidezza verso gli evasori. Per i partiti laici minori, da sempre sacerdoti del rigore, sarebbe possibile sostenere che i grandi fanno il gioco delle tre carte. Sono considerazioni che i cinque segretari di governo si sono già scambiate durante il famoso vertice e che hanno poi consigliato a tutti una tregua: si tratta di vedere se reggerà fino all'ultimo. Comunque l'ottimismo continua, in questi giorni di vigilia.

Anche il Pri in una riunione di direzione ha delineato le strade che intende seguire: il documento Amato «è molto giusto» dicono i repubblicani, i quali confermano l'intenzione di impedire agli altri partiti di sbranare l'erario. Il segretario La Malfa afferma che se non rappresenta la linea del Piave, il documento Amato costituisce l'ultimo tentativo di evitare Caporetto».

Per i repubblicani resta «grandissima, la distanza tra quanto la situazione del Paese richiede e quanto invece il quadro politico riesce a realizzare».



PORTI / FIRMATO LO «STORICO» ACCORDO

Trieste, no agli scioperi

Un passo che incrina il fronte sindacale schierato contro Prandini

Ente, compagnia e utenza raggiungono un'intesa che diversifica profondamente l'atteggiamento delle parti triestine rispetto al quadro nazionale. E' stato tenuto conto della «specificità» dei traffici portuali giuliani e della linea di collaborazione che dall'82 caratterizza i rapporti tra i diversi soggetti che operano nello scalo. La «pace» coincide con la decisione presa ieri dal ministro Prandini di convocare lunedì a Roma i sindacati. Il «peso» della concorrenza jugoslava.

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Ieri l'ennesima giornata di sciopero dei portuali ha bloccato gli scali nazionali. Particolarmente tesa si delinea la situazione nei porti del versante tirrenico, dove più alto è il livello di conflittualità. Ma il «fronte dei porti», la compattezza d'azione di sindacati e compagnie si sono già incrinati: a Trieste l'Ente porto, la Compagnia portuale, l'utenza, le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto un accordo che diversifica profondamente l'atteggiamento delle parti triestine rispetto al quadro nazionale. Un'intesa, rilevano le parti, che tiene conto della «specificità» dei traffici portuali giuliani e della linea collaborativa che dall'82 caratterizza i rapporti tra i diversi soggetti che operano nello scalo triestino. L'accordo è stato probabilmente facilitato dal fatto che l'utenza triestina non sembra per ora interessata a gestire direttamente servizi «di banchina».

L'«appeasement» triestino coincide con la decisione, presa ieri dal ministro Prandini, di convocare lunedì prossimo a Roma i sindacati, per analizzare tutte le questioni più scottanti che dall'inizio dell'anno causano la paralisi del sistema portuale nazionale. Verranno in particolare esaminate la circolare esplicativa del decreto ministeriale relativo alle operazioni riservate alle maestranze portuali, la situazione del fondo gestione istituti contrattuali dei lavoratori portuali, le modalità per ulteriori concessioni di autonomie funzionali.

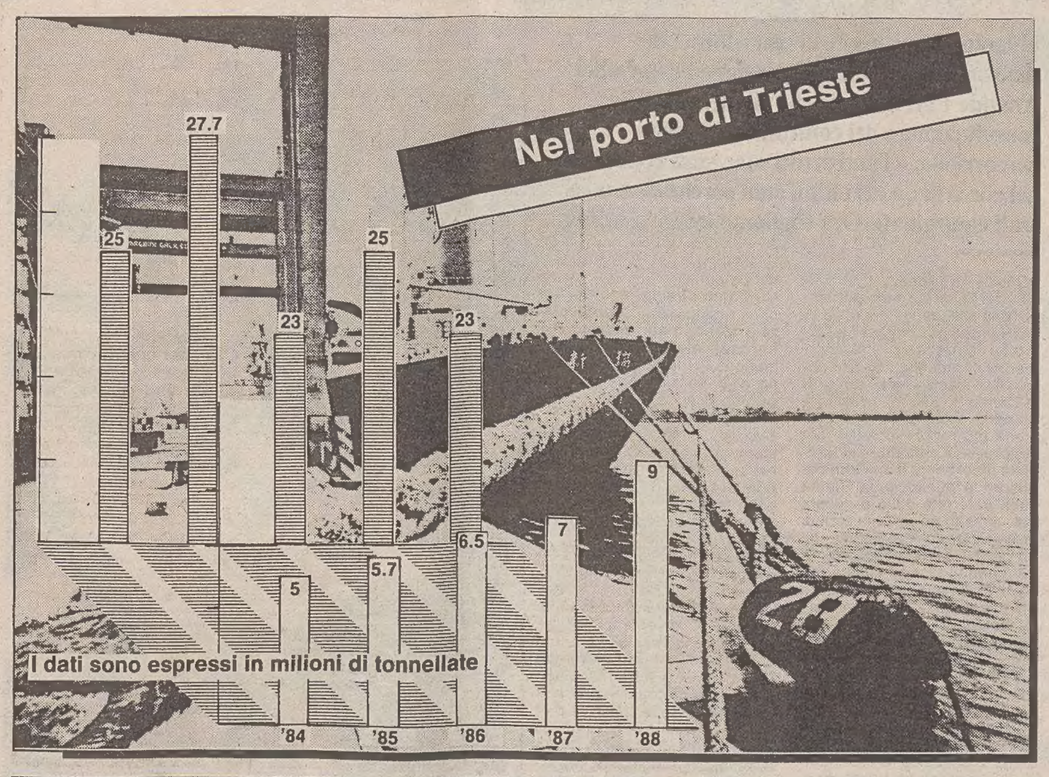
Nonostante la disponibilità di Prandini a riprendere il dialogo con i sindacati, la tensione continua a essere forte: Egidio Ortona, presidente della Confitarma, ha manifestato al ministro le 'perplessità' della categoria riguardo il sistema di erogazione del salario garantito durante le giornate di sciopero. Ortona spedirà una lettera al «fondo gestione», nella quale si diffida questo organismo a tirare fuori soldi nel caso in cui il mancato avviamento al lavoro sia causato da una volontaria astensione.

Ma è opportuno riprendere il testo dell'accordo che è stato siglato a Trieste giovedì pomeriggio, anche se, per ragioni sindacali (ieri era sciopero nazionale ed a Trieste era prevista una manifestazione regionale), l'intesa risulta ufficialmente firmata ieri. La riunione decisiva era stata preparata da un incontro svoltosi mercoledì, nel corso del quale le parti avevano saggiato le rispettive posizioni ed era emersa la volontà di risparmiare al porto triestino ulteriori danni commerciali. Gli accordi raggiunti nell'82, nell'85, nell'87, l'accentuata dipendenza del porto triestino dai transiti internazionali (Trieste lavora molto estero-su-estero e la clientela straniera non gradisce operare con un porto bloccato da scioperi), la prossimità dei porti jugoslavi concorrenti sono risultati elementi fondamentali nella scelta fatta da sindacalisti, utenza, compagnia, Ente porto. Giovedì, allora, la firma «storica», che di fatto separa la situazione triestina dal resto d'Italia.

La svolta triestina, a livello sindacale, sta nelle ultime quattro righe del documento: le organizzazioni sindacali si impegnano a non attivare metodi di agitazione tali da compromettere i delicati equilibri dei traffici esteri del porto di Trieste, a esclusivo vantaggio dei porti esteri concorrenti. A questo punto la dichiarata partecipazione alle direttive sindacali nazionali assume una valenza simbolica: se, per esempio, a livello nazionale viene dichiarato uno sciopero di 24 ore, le maestranze triestine potranno stare ferme al massimo 1-2 ore.

Come ha commentato il direttore dell'Ente porto Rovelli, tutti i soggetti, impegnati nella vertenza triestina, si sono posti in modo diverso rispetto la realtà nazionale. L'Ente porto ha invitato Prandini a riprendere urgentemente la trattativa con i sindacati e a sospendere l'efficacia dei decreti emanati; a livello locale le parti si sono impegnate ad «avviare un tavolo di negoziazione permanente», per ottenere soluzioni concordate su tutta l'organizzazione portuale triestina, sia per quanto riguarda la riserva portuale, sia per quanto attiene l'autonomia funzionale. L'utenza ha garantito l'applicazione dei contratti nazionali vigenti al proprio personale dipendente. Ente porto e compagnia concorderanno inoltre gli affidamenti esterni, in un quadro di compatibilità funzionale e valorizzazione professionale del personale.

Secondo il segretario regionale della Fit-Cisl Gosdan, la notizia dell'accordo avrebbe provocato «stupore e sconcerto» nei vertici sindacali romani, presi evidentemente in contropiede dall'iniziativa «separatista» triestina.



PORTI
Un nuovo ministero

Il ministro Prandini ha inviato ieri ai colleghi interessati lo schema di disegno di legge per la ristrutturazione dell'amministrazione marittima e per l'istituzione del «ministero per il mare». Questo organismo sarà preposto alla cura diretta delle attività collegate al mare come il trasporto marittimo, la navigazione, il lavoro marittimo e portuale, il demanio e i porti, la pesca. Vengono attibuite al ministero funzioni di programmazione, indirizzo e vigilanza e anche funzioni relative ai rapporti con gli organismi comunitari e internazionali nelle materie rientranti nella sua sfera di azione. Infine il ministero attuerà la politica di protezione dell'ambiente marino e di tutela della vita marina, nonché la prevenzione dei danni alla risorse marine.

PORTI / LA VERTENZA

Minacciato il fermo dei traghetti per le Isole

Cortei a Genova, Livorno e Venezia - Respinte le richieste degli utenti

ROMA — Si è svolto in tutti i porti italiani lo sciopero di 24 ore dei lavoratori del settore per protestare contro i decreti del ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini, che, secondo i sindacati, ridurrebbero lo spazio di operatività e di autonomia delle compagnie portuali. In numerose città marittime (Venezia, Genova, Civitavecchia, Livorno) si sono svolte contestualmente manifestazioni regionali di lavoratori che sono sfilati per le vie dei centri urbani.

Lo sciopero fa parte di un «pacchetto» di agitazioni che si concluderanno lunedì, la cui articolazione prevede per oggi e lunedì 23 un solo turno di lavoro e per domenica 22 un'altra astensione dal lavoro di 24 ore. Dagli scioperi è escluso il trasporto dei passeggeri. I sindacati, che hanno chiesto la sospensione dei decreti e l'avvio di incontri immediati con il ministro non hanno escluso, se la situazione non dovesse cambiare, di coinvolgere anche i traghetti per le isole nelle agitazioni. A rasserenare l'atmosfera potrebbe contribuire la decisione del ministro di convocare i sindacati per lunedì.

Sia le organizzazioni sindacali sia la direzione del fondo gestione degli istituti contrattuali dei lavoratori portuali, «respingono con fermezza» le affermazioni del comitato nazionale di utenza portuale che giovedì aveva chiesto al ministro Prandini lo scioglimento del fondo per il «ruolo decisivo di supporto alla situazione di degrado» del settore. La direzione del fondo, in particolare, oltre a precisare che il fondo «ha da sempre la funzione di attuare gli accordi che intervengono tra le parti sociali in materia di istituti economici e normativi della categoria sotto la vigilanza del ministero della Marina mercantile, sottolinea che non ha mai erogato, non eroga e non può erogare alcun trattamento economico nei casi di astensione dal lavoro delle maestranze portuali». Secondo Cgil, Cisl e Uil, «è diffamatoria» l'affermazione secondo la quale in questo momento il fondo sia sotto accusa «in quanto l'attività amministrativa è regolare e non è mai stata censurata da alcun organismo di controllo». Le segreterie di Cgil, Cisl e Uil infine si dicono «estremamente preoccupate» per la richiesta di scioglimento del fondo. «Le funzioni del fondo — affermano i sindacati — sono di fondamentale importanza per garantire una equilibrata gestione dell'intera portualità e rappresentano precise garanzie non solo in termini di salari per i lavoratori ma per l'economicità e congruità dei costi del lavoro portuale che vengono adeguatamente determinati e calmierati dalla pubblica amministrazione».

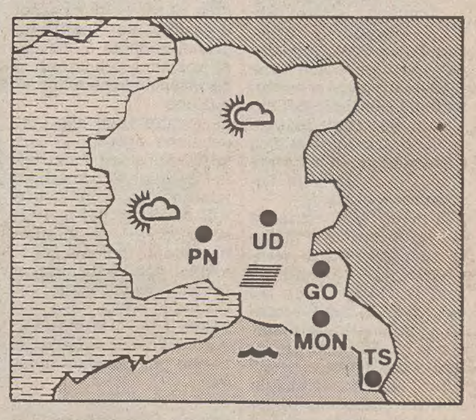
A Genova i portuali sono venuti in rappresentanza di quasi tutti gli scali italiani del Nord Tirreno (esclusa Savona, dove c'è stata una manifestazione separata) per il corteo di protesta organizzato contro i decreti Prandini. La manifestazione ha registrato la partecipazione di oltre 10 mila persone, non solo lavoratori del porto dunque, ma anche rappresentanti delle altre categorie sindacalizzate. Il corteo, dopo aver sfilato per le vie cittadine, si è recato in Prefettura dove una rappresentanza dei portuali è stata ricevuta dal prefetto Mario Zirilli al quale ha chiesto un passo presso il Governo.

Centinaia di lavoratori dei porti anche a Venezia, ieri in sciopero, hanno attutato una manifestazione di protesta contro i «decreti Prandini», attraversando a piedi la città lagunare e tenendo, quindi, un'assemblea al teatro «Goldoni», alla quale ha partecipato, tra gli altri, il segretario nazionale della Fit-Cisl, Giovanni Simeone.

IL TEMPO OGGI

sabato 21 gennaio S. Agnese	sorge 7,38 tramonta 16,55	sorge 16,22 tramonta 7,40

PREVISIONI: su tutte le regioni cielo prevalentemente nuvoloso con isolate precipitazioni più probabili al Nord, sulle zone interne del Centro e sulle isole maggiori. Nottetempo e durante il mattino nebbia e gelate al Nord e nelle valli del Centro.



TEMPERATURE IERI

TRIESTE	
minima	6,7
massima	11,3

GORIZIA	
minima	4
massima	12

MONFALCONE	
minima	4,8
massima	5,6

PORDENONE	
minima	-2
massima	10

UDINE	
minima	0,1
massima	15,7

Minime e massime in Italia

Bolzano	-7	10	Firenze	n.	p.	Venezia	-2	11
Milano	-2	6	Torino	-2	11	Genova	8	15
Bologna	-4	7	Cuneo	3	9	L'Aquila	-6	4
Pescara	-2	11	Roma	-2	13	Campobasso	1	9
Bari	4	10	Napoli	-1	15	Reggio C.	6	15
Palermo	7	15	Catania	6	15	Cagliari	4	15

Minime e massime nel mondo

Amsterdam	-2	3	Atene	5	8	Belgrado	-1	1
Berlino	-1	2	Bruxelles	1	7	Ginevra	0	4
Londra	3	8	L. Angeles	12	28	Madrid	-1	13
Mosca	-4	2	N. Delhi	5	21	New York	4	9
Oslo	-3	8	Parigi	3	5	Rio de J.	21	34
Stoccolma	2	7	Varsavia	3	5	Vienna	-2	3

LETTERE

Ma quanti suicidi sui binari

Nostalgia di Cherso

Caro direttore, parte oggi, tramite conto corrente postale, il mio abbonamento al suo giornale. E' il terzo anno. Mi tiene legato alla Venezia Giulia, ci intravvedo molte cose, molti echi dell'Istria dove vissi i due più splendidi anni della mia vita, isola di Cherso, quand'era nostra 1937-1939. Ginnasio superiore. La ringrazio degli auguri fatti all'Italietta. Approvo e sottoscrivo quanto lei dice, soprattutto il «brusca e striglia» dedicato al ministro degli Esteri. Senza lenocinio posso dire che il giornale sotto ogni punto di vista (impostazione, stile, grafica) è uno dei più piacevoli in Italia.

Cura la parte storica del territorio in modo invidiabile; le cronache hanno vibrazioni poetiche; i resoconti di fatti, figure e mestieri invogliano a ritagliare «i pezzi». So che non avete riunito in volume i servizi sulla guerra 1915-'18. Male. Come ex combattente (granatiere) dell'ultima guerra (perduta!) avrei gradito avere una documentazione di avvenimenti dei quali mi parlavano mio padre e alcuni zii combattenti sul Carso. Eppoi in prima ginnasio imparai la presa di Santa Gorizia di Vittorio Locchi.

Ho vari amici a Trieste e a Gorizia (i prati di via Giulia — gli stessi di piazza Malpighi a Bologna — l'arcivescovo di Gorizia, nativo di Cherso); accumulo testi antichi e moderni sull'Istria e, spero, arrivando in paradiso di trovarmi con gente vostra, gente di mare, gente canora, gente seria e perché no? religiosa.

Citare il vescovo Bellomi o altre cose inerenti curia e Chiesa cattolica è da saggi. Del resto un popolo arricchitosi col mare aveva sempre i santi protettori a poppa dei navigli e gli infiniti spatia marina (Cassiodoro) dan l'idea della infinità di Dio.

Don Giacomo Bigoni
parroco di Ciano
nel Frignano (Modena)

Egregio Direttore,
i giornali — e anche il Piccolo — hanno pubblicato una notizia che dovremmo definire esilarante, se non avesse uno sfondo tragico. Le Ferrovie dello Stato hanno, o avrebbero chiesto un indennizzo di 180 milioni a un uomo, la cui moglie si era suicidata buttandosi sotto il treno nei pressi di Casalpusterlengo. Uccidendosi, la povera donna avrebbe arrecato un ritardo di due ore e mezzo ai convogli e causato un danno economico alle Ferrovie. Siccome chiunque viaggi in treno sa che il ritardo è la norma e la puntualità è l'eccezione, c'è da pensare che ogni volta ci sia un suicidio alla base dei ritardi? E se le Ferrovie rimborsassero gli utenti per i ritardi dei treni, quanto dovrebbero pagare? Miliardi? O forse migliaia di miliardi?
Sergio Fonzari - Villesse

Difendo il Sud Africa

Caro direttore, l'obiettività del giornale nel trattare argomenti di politica interna e internazionale è tale che mi induce a spedire una lettera. In Italia poca gente è informata su quanto sta avvenendo in Sud Africa. Anzi, la disinformazione, alimentata ad arte da certi settori politici internazionali di sinistra, è quasi totale, se si escludono giornali intelligenti e anticonformisti come è «Il Piccolo», un quotidiano che per la sua obiettività è amato e letto anche oltre i confini della bella Trieste.

Da quando è salito al potere il governo del signor P. W. Botha, in Sud Africa le cose sono molto cambiate e stanno cambiando a favore dei neri, perché è dal 1983 che il governo risale la china odiosa dell'apartheid. In tale prospettiva sono state riformate ben 21 leggi costituzionali. Le scuole di ogni ordine e grado sono oggi promiscue, i matrimoni possono essere misti, il 26 ottobre scorso i neri furono chiamati per la prima volta a votare per le amministrative. Ben 13 neri già condannati a morte per il linciaggio di altri neri, sono stati graziati. Il signor Walter Mandela, capo riconosciuto dell'Anc (African national congress) è stato liberato.

Molti giornalisti continuano a scrivere e screditare il Sud Africa magari senza nemmeno conoscere bene dove si trovi questo Paese, come e da chi è governato, quali sono le etnie che vi convivono, quanti indiani, neri, mulatti, zulù ecc., vi svolgono le loro attività e quanti sono stati i neri sin qui ammazzati, anzi linciati solo perché hanno accettato incarichi amministrativi dal governo. Il governo di Botha continua la sua marcia per eliminare l'apartheid, ma invece di incoraggiarlo i Paesi occidentali lo hanno punito con le sanzioni, quelle stupide sanzioni che hanno indotto le multinazionali ad abbandonare il Paese creando una vasta disoccupazione soprattutto tra i lavoratori neri.

Il fine che si propone il governo del signor P. W. Botha è una confederazione di tipo elvetico, ma contro questo fine è insorta la destra che boicotta Botha, e la sinistra che non vuole soluzioni democratiche, ma attraverso l'Anc, vuole cacciare i bianchi dal Paese, senza tenere conto che i bianchi ci sono da 300 anni circa, vi hanno fondato una civiltà avanzatissima, e quando sbarcarono in quella terra di neri vi erano solo poche tribù formate da zulù.

Nel corso degli anni, da tutti i Paesi confinanti con il Sud Africa sono entrati milioni di neri poiché quello è il solo paese del continente che avendo creato una civiltà modernissima, è appetibile a tutte le popolazioni affamate di confine e d'oltre confine.

[Italo Tassinari - Padova]

PORTI / LA SCINTILLA

Nel Tirreno le roccaforti della guerra a Prandini

Nei dettagli i decreti legge che i camalli contestano

TRIESTE — Non c'è mai stato «feeling» tra il ministro della Marina mercantile Prandini da una parte e sindacati e compagnie portuali dall'altra. Ma la guerra vera e propria si è iniziata all'inizio dell'anno, proprio alla vigilia di un vertice romano, nel corso del quale ministro e sindacati avrebbero dovuto esaminare la vasta gamma di problemi che assilla il sistema portuale italiano.

La scintilla, che ha acceso un fuoco propagatosi in tutti gli scali nazionali e che ha compromesso in questi venti giorni l'operatività portuale, è stata provocata da due decreti emanati da Prandini il giorno dell'Epifania. I provvedimenti riguardano i controversi temi della riserva del lavoro portuale e della cosiddetta autonomia funzionale, argomenti che hanno immediatamente innescato la reazione dei sindacati e delle compagnie. I momenti di maggiore tensione si sono soprattutto registrati negli scali del versante tirrenico, dove le relazioni tra i soggetti che operano nei porti sono storicamente più difficili. Il console Piccini, capo della compagnia portuale di Livorno, ha presidiato la prima linea nella battaglia contro Prandini.

Vediamo un attimo la sostanza dei decreti che hanno mobilitato il «fronte del porto». Nel primo provvedimento, Prandini ha definito in modo estremamente dettagliato quali sono e quali non sono le attività riservate esclusivamente alle compagnie portuali, in base all'art. 110 del Codice di navigazione. La riserva del lavoro viene circoscritta alle operazioni «collegate alla movimentazione delle merci e di ogni altro materiale nei porti in connessione con l'arrivo e la partenza delle merci». Non sarebbero, allora, attività riservate alle compagnie la conduzioni di mezzi meccanici non in dotazione delle compagnie stesse, la manipolazione delle merci nell'ambito delle aree o locali in concessione a operatori privati, la movimentazione delle provviste di bordo.

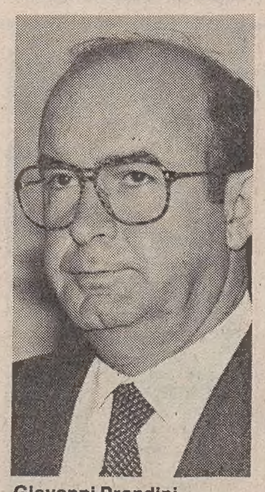
Il secondo decreto Prandini si riferisce alla cosiddetta autonomia funzionale (art. 110 comma 3 del codice di navigazione): uno strumento attraverso il quale una fetta di porto, dietro corresponsione di un canone all'autorità marittima, viene data in gestione a privati, i quali possono operare senza vincoli e senza l'obbligo di utilizzare la manodopera delle compagnie. Il decreto del 6 gennaio ha esteso la possibilità di ottenere l'autonomia funzionale, oltre che alle aziende industriali, anche alle imprese di servizi che svolgono trasporti integrati marittimo-terrestri.

Le compagnie si sono ribellate a quello che hanno giudicato un duro colpo a storiche prerogative: secondo le compagnie e i sindacati, si aprirebbe la strada a una selvaggia privatizzazione e si vorrebbe riportare le compagnie stesse all'antica funzione di semplice facchinaggio. Inoltre viene contestato il metodo seguito da Prandini, una decretazione ministeriale unilaterale che avrebbe avuto luogo senza accordo e senza trattativa con sindacato e compagnie.

E' partita allora la raffica di agitazioni, i sindacati hanno lamentato l'arroganza di Prandini che avrebbe evitato il confronto con i rappresentanti dei lavoratori. I sindacati avevano presentato al ministro una piattaforma di discussione (tariffe, organizzazione del lavoro, ruolo dei privati nei porti). Intanto Prandini ha continuato imperterrito il suo cammino e ha accolto un pacchetto di richieste di quattro società che hanno chiesto l'autonomia funzionale (si tratta di porti tirrenici).

S'intravede finalmente la possibilità di uscire dal vicolo cieco dell'incomunicabilità tra ministro e controparte sindacale: lunedì, infatti, Prandini ha convocato a Roma le organizzazioni sindacali.

[ma. gr.]


Giovanni Prandini

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Le attenzioni verso un familiare alle prese con delle preoccupazioni andranno accentuate, dovrete sacrificare un po' del vostro tempo libero. Chiarezza nei rapporti con gli amici.

TORO — Le stelle vi guardano con benevolenza e cercano di spianarvi il cammino. Il lavoro non vi peserà, il tempo libero vi permetterà di realizzare molte vostre aspirazioni.

GEMELLI — La vostra giornata sarà caratterizzata da fasi alterne, momenti di calma e attimi di entusiasmo si passeranno il testimone come in una staffetta. Favorite le relazioni sociali.

CANCRO — Avrete occasione di tessere nuove conoscenze che saranno importanti per il vostro futuro; curate la vostra immagine e, coraggio! Siate anche pronti ad annoiarvi un poco...

LEONE — Dopo un inizio brillante di giornata, con il passare delle ore il vostro motore perderà qualche colpo: se volete godervi la serata risparmiate benzina! Le stelle favoriscono la riflessione.

VERGINE — Non aspettate a mettere mano ai vostri impegni: chi ha tempo non aspetti tempo! Se volete sfruttare a fondo questo fine settimana cercate di cambiare ambiente, di respirare aria diversa.

BILANCIA — Di fronte a una scelta o a una domanda non chiara prendete tempo, non sbilanciatevi nelle vostre opinioni; lasciate che le acque diventino limpide, sarà più facile decidere.

SCORPIONE — Ancora divisi tra dovere e piacere, tra lavoro e affetti, questa giornata sarà per voi un misto di soddisfazioni e attese. Dovrete organizzare con cura i vostri impegni.

SAGITTARIO — Devo incoraggiarvi a superare i dubbi che vi assilano, non rinviate oltre una decisione che vi sta a cuore. In questo fine settimana avrete molto tempo per meditare, fatelo!

CAPRICORNO — Siete vicini a un risultato importante, questo weekend vi sembrerà arrivare a sproposito! Volgete a vostro favore questa pausa, non innervositevi! La forma fisica sarà buona.

ACQUARIO — Alcune vostre caratteristiche emergeranno prepotenti, così come la curiosità e la golosità; se questa può essere pericolosa solo per la vostra pancia attenti all'altra, non fate gaffes!

PESCI — In primo piano le questioni del cuore e le amicizie. Gestite le vostre relazioni sociali con accortezza, non date motivo a qualcuno di sentirsi trascurato o messo addirittura da parte!

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 20 gennaio 1989 è stata di 61.800 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988
© 1989 O.T.E. S.p.A.

CONTRO I TAGLI DELLA SANITA'

«Agitati» i medici

Dopo due anni di tregua si riparla di sciopero

Quanto alle proposte di una riforma del sistema sanitario, il leader dei medici pubblici Aristide Paci sostiene che «il metodo della consultazione e del confronto» è l'unico percorribile. «Tanti errori sono stati commessi nel corso di questi ultimi anni perché siamo stati emarginati. Ora vogliamo essere sentiti».

ROMA — Il progetto del ministro del Tesoro Amato per i tagli dell'assistenza medica di base e per il ripristino dell'indiretta potrebbero indurre i medici di famiglia allo sciopero. «Ci risiamo — ha dichiarato Danilo Poggiolini, presidente della Fimmg, l'organizzazione più rappresentativa nel settore —. A settembre ci furono le diatribe tra il ministro del Tesoro e quello della Sanità sulla paternità della proposta del passaggio all'assistenza indiretta per quei cittadini con un reddito superiore ai 40 milioni annui. Ora su questa paternità non vi possono essere più dubbi. Ma questa proposta — spiega Poggiolini — non comporterebbe alcun risparmio, come dimostra il fallimento delle mutue che la praticano. L'unico risparmio potrebbe aversi se si cancella l'assistenza medica di base. Ma in questo modo la prevenzione andrebbe a farsi benedire e con essa tutti i presupposti e i principi della legge sanitaria e della Costituzione».

I leaders dei sindacati medici, che si sono incontrati a Roma, ricordano con orgoglio che nella sanità non ci sono scioperi e vige una tregua sindacale da più di due anni. Ma a turbare questo clima ci sono i ritardi nei rinnovi contrattuali. Con la fine di questo mese, se non ci saranno novità, i medici potrebbero tornare sul piede di guerra. Quanto alle proposte di una riforma del sistema sanitario, il leader dei medici pubblici, Aristide Paci, invoca «il metodo della consultazione e del confronto. Tanti errori — rileva — sono stati commessi nel corso di questi anni perché i medici, che sono i tecnici del sistema, sono stati emarginati. Ora vogliamo essere sentiti».

L'ipotesi del taglio dell'assistenza di base venne decisamente bocciata dalla Fimmg al congresso di Courmayeur lo scorso settembre. Oggi essa incontra anche l'ostilità di Danilo Morini, consigliere giuridico del ministro Donat Cattin che la definisce «preoccupante».

Ma il fronte non è compatto. La pensano diversamente il Sumi (Sindacato unitario medici italiani), che vede con favore un «sistema misto», la Cuspe (Confederazione unitaria specialisti esterni), che reclama libertà di scelta per il paziente e concorrenza tra strutture e servizi.

Girolamo Sirchia, uno dei sei clinici milanesi che presenterà a Milano una proposta per un ospedale moderno e funzionante, ritiene che «il medico di base sia uno snodo di grande importanza per il quale occorrono alcuni correttivi». Secondo Sirchia, «l'attuale sistema della quota capitaria, ossia un compenso fisso per ogni assistito, va a svantaggio della produttività e dell'efficienza. Un sistema quindi da rivedere».

La funzione pubblica della Cida, con il presidente Luigi D'Elia, afferma che «il ministro Amato ha puntato il dito sulla piaga che è diventata una cancrena, perché non si è avuto il coraggio di reciderla a tempo debito con il bisturi». Secondo D'Elia, ancora oggi si procede col sistema delle spese «a pie' di lista», perché «nessuna Usl dispone di un organo in grado di recepire le richieste, filtrarle e determinarne la reponsabilità».

Il provvedimento governativo all'esame del Parlamento, che introduce la figura del direttore generale della Usl «come responsabile della gestione quasi in veste di amministratore delegato, potrà realizzare l'obiettivo del contenimento della spesa sanitaria e dell'efficienza del servizio».

Per Vittorio Cavaceppi, segretario della Cuspe, «lo Stato ha voluto essere, anziché il garante dell'efficienza del servizio sanitario, il gestore. Per questo è fallito. I provvedimenti tampone non bastano. Se verrà il manager, non potrà che scegliere il meglio al minor costo, soprattutto nella diagnostica e nella terapia. Prima di passare all'assistenza indiretta — avverte Cavaceppi — bisogna introdurre il ticket generalizzato, liberalizzare il sistema, eliminare i tetti e tutti i condizionamenti che costituiscono autentiche gabbie per il cittadino che voglia farsi assistere sulla base della fiducia».

Franco Sabetti, presidente del Sumi, propone la mutualità volontaria già prevista dall'art. 46 della legge n. 833, per consentire una libera scelta delle forme di assistenza, con un verifica pubblica. In questo modo — dice Sabetti — si attuerebbe la prevenzione per tutti».

RIFORMA

Droga, nuove norme

Il disegno di legge va al Senato

Il ministro Rosa Russo Jervolino: il suo progetto contro la droga presto dovrebbe diventare legge.

ROMA — Il disegno di legge governativo sulla droga approderà alla commissione sanità del Senato dove inizierà il suo iter parlamentare. Anche se non ancora fissati, i tempi si ritengono piuttosto brevi. Il disegno di legge, coordinato dal ministro per gli Affari sociali Rosa Russo Jervolino e approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 9 dicembre scorso, modifica sostanzialmente le norme attuali in materia di sostanze stupefacenti.

Sul piano finanziario la nuova normativa prevede lo stanziamento di complessivi 481 miliardi: 103 per l'89, 113 per il '90 e 120 per il 1991, ai quali verranno aggiunti altri 90 miliardi che confluiranno nel bilancio del ministero degli Interni per finanziamenti ulteriori alle comunità terapeutiche nonché altri 55 miliardi (15, 20 e 20 nel triennio) che saranno utilizzati dal ministero di Grazia e Giustizia per la lotta alle tossicodipendenze nelle carceri.

Che cosa modifica il nuovo provvedimento rispetto alla vecchia legge sulla droga del 1975? In primo luogo fissa il principio di «illiceità» di uso personale di droga e stabilisce sanzioni (non detentive) affidate al giudizio del magistrato caso per caso e che vanno dalla sospensione della patente di guida e del passaporto al divieto di allontanarsi dal comune di residenza.

Parallelamente a un atteggiamento di non punibilità penale del tossicodipendente e di massimo impegno per il suo recupero, il provvedimento legislativo prevede pene severissime per gli spacciatori (fino a 22 anni) e due casi di ergastolo: per traffico di grandi quantità e spaccio di sostanze adulterate o per associazione alla produzione.

Le misure volte alla prevenzione prevedono una forte intensificazione della lotta al traffico interno e internazionale; una nuova articolazione dei servizi socio-sanitari dei tossicodipendenti; potenziamento degli interventi mirati al reinserimento sociale; iniziative di educazione alla salute, corsi di formazione e di informazione nelle caserme per i giovani di leva.

Il disegno di legge amplia i poteri delle forze dell'ordine, in particolare prevede l'acquisto simulato di sostanze stupefacenti da parte di ufficiali di polizia giudiziaria addetti ai servizi antidroga; il diritto per le navi da guerra o in servizio di polizia di catturare, anche in alto mare, navi sospettate di traffico; la destinazione al servizio centrale antidroga dei proventi in denaro o dei beni sequestrati durante la lotta al traffico di sostanze stupefacenti.

Sul piano strettamente sanitario il progetto Jervolino comprende anche la possibilità di istituire servizi di prevenzione e di intervento nelle Usl.

CONCLUSE LE GIORNATE DI ROMA

Moda, alta ma isterica

Valentino si riconcilia con le clienti che aveva insultato

Il celebre sarto aveva definito «disgraziate» alcune signore del bel mondo accusandole, fra l'altro, di usare i suoi vestiti in prestito, senza pagarli. Ma alla sua sfilata c'erano comunque, e hanno decretato l'ennesimo trionfo delle sue collezioni, che adesso si trasferiscono prima a Parigi e poi a Londra, con il patrocinio della principessa Diana. Applausi anche per il lavoro di Raffaella Curiel e Mila Schoen, nonché per la bigiotteria di Teodolinda Quintieri.

ROMA — Valentino si complimenta con le sue modelle dopo il successo della sfilata, alla quale hanno partecipato anche le signore del bel mondo che lui aveva attaccato accusandole, fra l'altro, di usare i suoi vestiti senza saldare il conto. Ma dopo le sue scuse, tutto perdonato. Adesso i suoi capi andranno a Parigi e quindi a Londra.

ROMA — Si sono concluse, finalmente, queste laboriose (e nervose) giornate dell'alta moda. Con Roberto Capucci, alla Galleria d'Arte Moderna, ma — quasi ufficialmente — già giovedì sera con Valentino. Nel generale clima di «è stato tutto un malinteso» le signore in prima fila, l'altra sera felici e non più «disgraziate», erano tutte presenti per applaudire il loro beniamino, che nei giorni scorsi le aveva offese accusandole, fra l'altro, di farsi prestare i suoi vestiti senza pagarli.

Una collezione al di sopra di sussurri, grida e brusii. Quasi irraggiungibile, stellare, la donna di Valentino sfila in passerella, esattamente due centimetri al di sopra della terra e delle parti. Presenta una sinfonia di stile suonata in sottofondo, con toni giusti e giusti controcanti. Preziosi i tessuti: crepe de Chine, organza, chiffon, sete e lini, pizzi e trafori. Teneri i colori, dalle sfumature cerù alle lucentezze dell'ambra, alle delicatezze del rosa, dell'azzurro, del biondo miele. Tanto blu mette con bianco e il bianco con il nero. La linea è sottile, scivolata; le ampiezze disegnano la figura ma lasciano libero il movimento. I mantelli, spesso comodi come scappatoi, sono fermati in vita da alte cinture. I colli degli abiti sono piccoli e graziosamente arrotondati, o ampi e morbidi, a «vulcano», a «cappuccio». Illuminano il tutto blu e il tutto nero il candore di picchè, di organza, di lino ricamato a traforo. La «sera» è vissuta nello sfarzo di ricambi di jais, delle incrostrazioni di pizzo, di gonfie volute di ruches: organza, voile, chiffon. Talvolta a tinta unita, a fiori botticelliani, a maxi provenzale, percorsi da ruches, da ampi plissè.

Pubblico generoso di applausi e di calore. Prossima la presentazione parigina della medesima collezione che, in chiusura dell'Haute Couture parigina, sarà a Parigi il 26 gennaio, per portarsi poi a Londra, con il patrocinio della principessa Diana, a febbraio prossimo. Speriamo in altrettanti applausi...

Ma se la moda è tutta un quiz, non lo è quando a parlarne sono due donne come Raffaella Curiel e Mila Schoen e, con i suoi bijoux-gioielli (volutamente falsi ma ugualmente splendidi), Teodolinda Quintieri, che li ha esposti con la regia di Massimini. Allora il discorso diventa lineare, educato, sereno. Si scoprono attimi e pensieri di un vestire che vive — senza barare — le regole del gioco.

Raffaella Curiel ha tuffato la sua bellissima collezione in una preziosa atmosfera mitteleuropea, di una Vienna «fin de Siécle»: un po' segnata, un po' vissuta nelle sue radici triestine. Ne ha voluto fare un omaggio a Klimt e alle donne languorose dei suoi quadri.

Colori, atmosfere, dettagli, linee, intarsi, giochi di quadrettature, colori sfumati nella dolcezza dei neutri, nella lievità di fantasie fiorate coordinate nei temi del rosa, del sottobosco, del blu.

Giacche avvitate, spencer-boleri, inserti di pizzo bianco nel tailleur di spinato grigio. Una sera fantastica, soffiata in straordinari palloncini veneziani a righe bajadera. E l'elegantissima «fraeulein» dal grande cappello con fiori, il bustino di pizzo e chiffon, la tondeggiante gonna plissettata. Una ruche sul collo che ferma il magico bouquet di rose e pistilli di seta.

Mila Schoen dice che la sua donna «guarda la moda e sceglie lo stile». E presenta lineari, «imperiosi» tailleur. Si diverte con la geometria rinnovando stondature e linee. I suoi orli si rincorrono nei «rotolini» degli sbiechi; bianchi colli illuminano il severo blu di abiti e tailleur alzandosi, talvolta, attorno al viso nell'immagine di un'inedita Maria Stuarda. Nuvole di organza, in onde di spuma nel top-bolero. Le gonne sfiorano il ginocchio, le spalle segnate e importanti, le scarpe dal tacco sottile e slanciato. Cappelli, bijoux, cascate di perle...

Ma la parola «fine» è stata messa — fuori corso e fuori concorso — da Roberto Capucci che, alla Galleria d'Arte Moderna, ha presentato i suoi «giochi di volumi», i suoi «grafismi», i suoi «progetti di forme», le «mescolanze drammatiche dei suoi colori» che, incidentalmente, — e solo per donne molto «speciali» — sono anche abiti. Abiti stupendi, opere d'arte che nascono una volta tanto (e si vede: lo studio, il lavoro, la preparazione). E devono perciò venire presentate in un museo. Appunto: alla Galleria d'Arte Moderna, com'è stato).

[Elisa Starace Pietroni]

ROMA — Uno splendido modello firmato Valentino per le occasioni più impegnative della primavera-estate 1989.

LAVORO / LA STORIA DI UN GIOVANE FRIULANO

In Ferrovia col diabete non si può

Italo Buzzi si è visto confermare l'amaro provvedimento dal pretore di Trieste

Servizio di
Guido Vitale

L'accertata instabilità nel metabolismo e la possibilità di episodi poliglicemici possono costituire un fattore di rischio infortunistico.

TRIESTE — Sui binari non ci tornerà. Aveva superato ogni prova attitudinale, si era messo al lavoro fra gli scambi del grande scalo ferroviario di Pontebba, dove si incrociano i treni che dalla nostra regione penetrano in Carinzia, ma la documentazione presentata al Compartimento ferroviario di Trieste (competente sulla zona), nascondeva un segreto amaro.

Italo Buzzi, che oggi ha 24 anni, dalle Ferrovie è stato licenziato poco dopo l'assunzione. Il provvedimento lo aveva colpito senza che lui si fosse macchiato di colpe o di negligenza. Il posto lo aveva perso per una malattia, il diabete mellito, che non gli ha mai dato fastidi sul lavoro, ma che resta scritta nella sua cartella clinica.

Ora anche il pretore del lavoro di Trieste, Carlo Alberto Presta, non ha potuto fare altro che confermare l'amaro provvedimento del Compartimento ferroviario: il ferroviere Italo se ne dovrà stare a casa.

La storia del giovane friulano, che aveva toccato l'opione pubblica del Paese intero due anni fa, quando fu allontanato dal posto di lavoro con una brusca lettera, si è così fatta ancora più disperata. Eppure al tempo stesso è diventata un po' il distintivo che la schiera dei diabetici (un esercito di sofferenti molto più vasto di quello che non si crederebbe), non smetterà tanto presto di portare quale simbolo della propria lotta.

Vero è che tra le varie mansioni affidate al ferroviere c'era quella relativa alla circolazione dei convogli e allo svolgimento delle manovre. Vero, si legge nella sentenza, che l'accertata instabilità nel metabolismo e la possibilità di «episodi poliglicemici» possono costituire un fattore di rischio infortunistico sia per l'operatore che per altri, dal momento che tale problema di salute potrebbe far mancare la necessaria attività di costante vigilanza. Vero, infine, che per ottenere il posto il ferroviere Italo aveva barato con il bando di concorso, dichiarando sotto la propria responsabilità di essere in possesso dei requisiti fisici, psichici e attitudinali idonei per il servizio richiesto.

Ma la storia di questo ragazzo, la sua «bugia» all'amministrazione ferroviaria per ottenere un posto, hanno un significato umano che va ben al di là della fredda lettera di licenziamento che gli fu inviata dal Compartimento e anche della complessa, sensibile — ma purtroppo a lui inesorabilmente sfavorevole — sentenza firmata dal dottor Presta.

Il magistrato non ha potuto fare a meno di rilevare che il periodo di lavoro vantato dal ricorrente si era svolto per la maggior parte del tempo non all'opera sugli scambi, ma fra un corso di preparazione professionale e un'assenza per malattia.

L'Ente ferroviario sul piano giuridico ha quindi ragione. Ma a tutti i diabetici che sono stati ad aspettare la sentenza, che hanno incoraggiato il ferroviere Italo a ricorrere alla magistratura, questo non basterà. Reclamano una maggiore considerazione dei loro problemi, rifiutano gli effetti socialmente perversi di una malattia strisciante, che si mostra solo a tratti e che pure corre il rischio di condizionare tutta una vita. Avrebbero voluto vedere il ragazzo di nuovo sui binari di Pontebba, a tenere alta la bandiera di una vasta categoria di cittadini che rifiuta un trattamento di seconda classe.

Ora Italo è disoccupato. Di tanto in tanto per dimenticare l'incertezza del futuro aiuta il padre dietro il banco della trattoria di via Roma, a Pontebba. Pochi passi più in là i lunghi binari che attraversano le Alpi, gli scambi che avrebbe voluto manovrare, fra i treni che attraversano l'Europa.

LAVORO / L'ASSOCIAZIONE

C'è discriminazione

Difficile combattere la malattia

TRIESTE — «Una brutta notizia, non ci voleva». Dopo la comunicazione della sentenza nella sede udinese dell'Associazione per la difesa dei diabetici, Umberto Gabino è scoraggiato. Poi questo insegnante di Reana del Rojale che ha fatto della sua vita una battaglia contro la discriminazione, con la responsabilità di centinaia di famiglie come la sua sulle spalle, torna battagliero. «Bisogna sapere — dice — capire quanto è difficile combattere con la malattia e con i pregiudizi della società. Siamo tanti, in tutta la regione, e l'associazione serve a proteggerci dalle discriminazioni. Ma molti vogliono la corrispondenza in buste anonime, perché non resistono alla diffidenza attorno». L'associazione friulana è nel comitato regionale presieduto da Gelmino Pozzo ed è iscritta alla Federazione nazionale diabetici diretta dal professor Roberto Lombardi. Il gruppo è rappresentato nella commissione regionale per l'applicazione della legge d'aiuto ai diabetici. Un riconoscimento importante. «Anche se — ricorda Gabino — da quando è stata creata la commissione si è riunita una volta sola».

[g. v.]

LAVORO / ESPOSTI

Trasferimenti illeciti?

Ferrovieri si mobilitano in otto città

BOLOGNA — Alcune centinaia di dipendenti dell'Ente ferrovie dello Stato hanno presentato ieri mattina, contemporaneamente, esposti alle preture del lavoro di Bologna, Milano, Torino, Trieste, Verona, Venezia, Firenze e Genova in cui si chiede l'accertamento di eventuali illeciti in «numerosissimi trasferimenti di personale» al di fuori — si sostiene — delle norme contrattuali e della circolare 920/84 che regola la materia. Contemporaneamente la commissione di coordinamento compartimentale del Centro nord ha annunciato per la prima decade di marzo un sciopero articolato a sostegno dell'iniziativa legale.

Nel corso di un incontro con la stampa a Bologna, l'avv. Franco Danieli (che tutela circa 200 ricorrenti del Compartimento di Bologna), rappresentanti degli altri Compartimenti e un esponente del coordinamento nazionale macchinisti uniti hanno spiegato i contenuti degli esposti. Dei circa 200.000 dipendenti dell'Ente Fs — è stato detto — circa 20.000 hanno presentato richiesta di trasferimento, soprattutto verso il Sud. Nonostante l'ottima normativa vi sono comunque grosse difficoltà nei trasferimenti.

GIORNALI

Montanelli, condanna

MILANO — Per aver pubblicato su «Il Giornale» un articolo dal titolo «Tangenti per miliardi l'accusa del giudice ad alcuni big della Rai», Indro Montanelli è stato condannato dal Tribunale di Milano per diffamazione nei confronti del dirigente della Rai Mimmo Scarano, al quale dovrà versare 10 milioni per danni. La sentenza dei giudici dovrà inoltre essere pubblicata con rilievo sullo stesso quotidiano e sul Corriere della Sera.

La vicenda giudiziaria era stata avviata dal dirigente della Rai subito dopo la pubblicazione, il 29 giugno dell'85, di un articolo senza firma nel quale si sosteneva che un giudice istruttore di Roma aveva emesso 15 mandati di comparizione per realizzazioni televisive assegnate dalla Rai a ditte esterne, e profumatamente pagate.

APPELLO

«Peteano», nuovo PG

VENEZIA — Sarà il sostituto procuratore generale Remo Smitti a sostenere l'accusa nel processo d'appello per la strage di Peteano e una serie di presunte deviazioni alle indagini, che riprenderà davanti alla corte d'Assise d'appello di Venezia il 23 gennaio prossimo.

Il dottor Smitti sostituirà il collega Stefano Dragone, che aveva partecipato come Pg alle ultime udienze del processo. Dragone aveva fin dai primi momenti del dibattimento manifestato l'opportunità di conferire con il capo dell'ufficio della Procura generale Antonio Buccarelli in merito al proprio ruolo di Pg. L'intenzione era legata al fatto che il proprio nome era comparso in alcuni atti dell'inchiesta denominata «Peteano bis» conclusa dal giudice istruttore veneziano Casson alcuni giorni prima dell'apertura del processo d'appello.

BOLOGNA

Una laurea a Sakarov

BOLOGNA — Andrej Sakarov dal 5 al 10 febbraio sarà a Bologna dove la facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali dell'ateneo bolognese gli conferirà la laurea honoris causa in fisica. Lo ha reso noto l'ufficio stampa dell'università precisando che nel suo soggiorno bolognese l'accademico delle scienze dell'Urss sarà accompagnato dalla moglie.

La laurea (il cui conferimento era stato deciso nei mesi scorsi dal consiglio di facoltà) verrà assegnata in una giornata ancora da definirsi. Il 13 novembre scorso, nell'ambito delle celebrazioni per il nono centenario dell'università, la facoltà di Scienze politiche aveva laureato ad honorem un altro personaggio dell'Europa dell'Est, l'ex segretario del Pc cecoslovacco Aleksander Dubcek.

DA OGGI

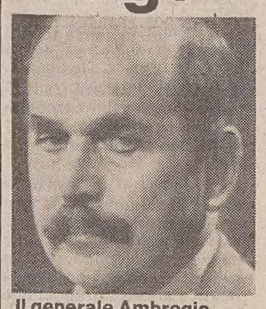
Si riprende a volare

ROMA — Gli aeroporti, finalmente non più assediati dalla nebbia, ieri hanno affrontato con maggiore flessibilità l'ultimo giorno di sciopero dei piloti. Da stamani riprende la normale attività ma pende la grave minaccia dello sciopero di 24 ore preannunciato dall'Appl per il 23 gennaio.

Frattanto un nuovo episodio di presunta interferenza aerea è stato denunciato dal comandante Valentino D'Angelo, in un'intervista alla trasmissione «Samarcanda» di Raitre. Il pilota, lo scorso 12 gennaio mentre verso le ore 21.30 si trovava a 20-30 miglia dall'aeroporto di Reggio Calabria, proveniente da Milano, avrebbe visto «a tremila metri di quota un bagliore fortissimo. Dopo di che sono stati visti altri due oggetti luminosi di cui uno abbastanza grande, circa 15-20 metri».

OTTO MANDATI DI COMPARIZIONE

«Argo 16», servizi segreti nei guai



Il generale Ambrogio Viviani: anche lui ha ricevuto un mandato di comparizione.

VENEZIA — Otto mandati di comparizione sono stati inviati ad alti funzionari del Sid e a ufficiali legati ai servizi di sicurezza, tutti in carica nel 1973, dal giudice istruttore del Tribunale di Venezia Carlo Mastelloni che conduce un'inchiesta sulla caduta di un aereo militare «C47 Dakota» con sigla «Argo 16», avvenuta a Marghera il 23 novembre 1973.

Le ipotesi di reato sono, a titolo diverso, di soppressione di documenti e favoreggiamento personale. I provvedimenti riguardano: il generale Vito Micelli, ex capo del Sid, il generale Ambrogio Viviani, capo di un settore del controspionaggio militare, l'ammiraglio Eugenio Henke, ex capo del Sid, il colonnello Antonio Viezzer, il generale Gianadelio Maletti, l'ammiraglio Giuseppe Castaldo, e altri due ufficiali, Giorgio Genovesi e Gerardo Capotosto.

I mandati di comparizione, che dovrebbero portare all'interrogazione degli otto indiziati nelle prossime settimane tra Venezia e Roma, sarebbero stati decisi nell'ambito del troncone dell'inchiesta riguardante la presunta sparizione di un fascicolo predisposto, secondo l'accusa, dai servizi segreti sulla caduta dell'aereo «Argo 16» che causò la morte di quattro membri dell'equipaggio.

Pochi giorni prima di precipitare, nei pressi dei depositi della Montedison di Porto Marghera, l'aereo, abitualmente usato dai servizi di sicurezza, era servito per trasportare in Libia cinque palestinesi. Questi ultimi erano stati bloccati a Ostia mentre stavano preparando un attentato a un aeroplano delle linee israeliane «El Al».

La prima inchiesta sulla caduta dell'«Argo 16» si era conclusa con l'archiviazione.

MONTECITORIO DISCUTE LA LEGGE

Violenza sessuale, i tempi rischiano di farsi lunghi

Nella prima giornata di dibattito tanto i democristiani quanto i radicali e i liberali hanno preannunciato vari emendamenti

ROMA — Non sarà né facile né veloce l'approvazione della legge sulla violenza sessuale. Nella prima giornata di dibattito, ieri nell'aula di Montecitorio, soprattutto i democristiani, ma anche radicali e liberali, hanno annunciato che presenteranno emendamenti su alcune delle questioni in discussione. Così i tempi di questa legge, di cui il Parlamento si è già occupato per altre due volte nel corso degli ultimi dieci anni, rischiano ancora di allungarsi.

Il principale nodo che provoca contrasti tra i partiti rimane quello se debba essere possibile procedere d'ufficio, e non solo a querela di parte nei reati di violenza sessuale nell'ambito di un rapporto matrimoniale o di convivenza. La relatrice della legge, la comunista Anna Maria Pedrazzi, ha illustrato il testo definitivo varato a maggioranza dalla commissione Giustizia della Camera. E ha ricordato che, al contrario di quanto stabilito dal testo del Senato «si sono resi perseguibili d'ufficio tutti i reati di violenza sessuale, a prescindere dallo status civile della coppia».

Insomma, non ci sarà differenza nella maniera di perseguire uno stupro, dentro o fuori dal matrimonio.

Ma per il democristiano Vicenzo Nicotra «sconcerto ha suscitato nell'opinione pubblica e nella Dc la norma concernente la procedibilità d'ufficio: i deputati democristiani hanno presentato un emendamento per ripristinare il testo approvato dal Senato». Anche la Dc, però, vuole che questa legge sia approvata presto. Nicotra ha ricordato una risoluzione del Parlamento europeo dell'86 che chiedeva agli Stati una legislazione più rigorosa contro la violenza sessuale.

Sulla procedibilità d'ufficio per violenza tra coniugi, ha detto l'onorevole Alma Cappiello, «La soluzione adottata al riguardo dalla commissione Giustizia della Camera appare ai socialisti la più idonea». Il deputato socialista però ha parlato anche di perplessità che nascono soprattutto dal timore che possa determinarsi un'eccessiva intromissione dell'autorità giudiziaria nella sfera privata. Ha però invitato i colleghi della maggioranza e dell'opposizione a collaborare, più che nelle passate legislature, affinché si arrivi ad approvare rapidamente il progetto di legge: «Non si possono consentire rinvii — ha detto — per perseguire il perfezionismo».

Cappiello ha sottolineato un punto sul quale sono d'accordo tutti i partiti e cioè la cancellazione dal vecchio codice Rocco della violenza sessuale come delitto contro la morale. Con la nuova legge sarà considerata delitto contro la persona. Una importante modifica per cui da anni si battono i movimenti femminili.

Il democristiano Carlo Casini ha invece chiesto che proprio questa diversa sensibilità per una diversa concezione della sessualità e la tutela dei più deboli debba indurre il Parlamento a occuparsi anche della pornografia. Anche i comunisti, che hanno deciso di sostenere, così com'è, l'intero testo della legge, non sono contrari a discuterne, anzi chiedono un'attenta indagine sul fenomeno ma intendono tenere l'argomento separato da quello sulla violenza sessuale. Sul tema è previsto martedì, quando riprenderà la discussione in aula, un intervento di Cicciolina.

Perplessità del liberale Alfredo Biondi e del radicale Mauro Mellini, sull'unificazione del reato di libidine e quello di violenza sessuale prevista dalla nuova formulazione della legge. Il dibattito però è solo agli inizi: gli orientamenti dei partiti che poi decideranno la sorte del provvedimento si capiranno soltanto la prossima settimana.

[Marina Maresca]

La neve è un miraggio, economia «k. o.»

ALPE DI SIUSI — La neve continua a essere un miraggio in quasi tutte le località turistiche del Nord Italia. Gli alberghi sono semivuoti, le disdette di prenotazioni sono all'ordine del giorno, i turisti costretti a restare per aver pagato all'agenzia il dovuto sono arrabbiatissimi. E, come se non bastasse, c'è da registrare l'enorme danno economico. Tanto che albergatori e ristoratori si stanno organizzando per chiedere al governo delle provvigioni per far fronte a questa «calamità naturale». La poca neve costringe i turisti a fare solo delle passeggiate a piedi, come vediamo nella foto scattata ieri vicino a Siusi, in Alto Adige.

DE LUCA

Altro uomo in manette

ROMA — Un quarto personaggio è entrato nel puzzle del falso attentato all'ex vicedirettore del carcere romano di Rebibbia, Egidio De Luca, compiuto il 3 gennaio scorso nei pressi di Tivoli. Si tratta di Andrea Rosato, 29 anni, titolare di un autosalone in via Tiburtina 89, a Tivoli.

L'uomo, fermato ieri mattina dalla squadra mobile, è accusato di detenzione e porto abusivo di arma da fuoco, lesioni gravi e simulazione di reato in concorso con Egidio De Luca, l'agente di custodia Carmine Pannicciari e Antonio Mazzitelli. Quest'ultimo, ammanettato giovedì, è imputato di essere colui che materialmente sparò a De Luca la revolverata che, per un errore di mira, gli ha fratturato il femore.

Secondo gli inquirenti, Andrea Rosato avrebbe fatto da «trait-d'union» fra De Luca e Mazzitelli. Il suo ruolo sarebbe stato infatti quello di «corriere dei soldi», nel senso che avrebbe ritirato da Antonio Mazzitelli l'assegno post-datato al 5 gennaio — consegnatogli da Egidio De Luca prima dell'attentato — dandogli in cambio una equivalente somma in denaro contante: trenta milioni. Da notare, inoltre, che Antonio Mazzitelli lavorava per Andrea Rosato: gli procurava clienti per l'autosalone.

Il sostituto procuratore Maria Rosaria Cordova sta intanto lavorando sul materiale sequestrato dalla mobile in casa di un amico di Egidio De Luca: dodici dossier e due nastri registrati, intestati ad altrettanti personaggi del Fondo aiuti internazionali della Farnesina, organismo nel quale l'ex vicedirettore di Rebibbia aveva lavorato a lungo prima di tornare alla direzione penitenziaria. Secondo indiscrezioni, il contenuto di dossier e nastri registrati sarebbe esplosivo: documenterebbe, cioè, aspetti poco chiari della gestione del Fai di cui Egidio De Luca era a conoscenza.

L'imprenditore avellinese Elio Graziano (a sinistra nella foto): secondo il giudice Calabria sarebbe stato favorito dall'ex presidente e dall'ex direttore generale delle Ferrovie dello Stato, rispettivamente Ligato e Coletti.

FERROVIE, LO SCANDALO DELLE «CUCCETTE D'ORO»

Ligato e Coletti imputati

Pesanti accuse: corruzione aggravata e truffa ai danni dello Stato

Servizio di
Sergio Geraldini

Secondo il giudice Calabria i due dirigenti avrebbero favorito l'imprenditore avellinese Elio Graziano che li avrebbe ricompensati «con rilevanti somme di danaro» o quanto meno con la loro promessa. La grossa partita di 24 milioni di «parures» sarebbe stata aggiudicata all'«Idaff» con trattativa privata.

ROMA — Finora erano rimasti un po' defilati nella storia delle cosiddette «cuccette d'oro». Quando, all'inizio delle indagini, raffiche di mandati di cattura facevano finire in carcere amministratori e alti funzionari dell'ente ferroviario, si erano visti notificare una semplice comunicazione giudiziaria.

Da ieri, invece, l'ex presidente delle Fs, Ludovico Ligato, e l'ex direttore generale, Giovanni Coletti, sono entrati ufficialmente nella lista degli imputati. Ad incriminarli a piede libero, con un mandato di comparizione, è stato il giudice istruttore Vitaliano Calabria.

Le accuse che il magistrato contesta ai due ex massimi dirigenti sono di quelle che pesano: corruzione aggravata e truffa ai danni dello Stato. Il tutto, secondo il capo d'imputazione, per favorire l'imprenditore avellinese Elio Graziano che li avrebbe ricompensati con «rilevanti somme di denaro» o quanto meno con la loro promessa.

I fatti contestati con il mandato di comparizione sono più freschi di quelli che sono stati attribuiti agli altri imputati, che riguardavano un periodo che spaziava dal 1979 al 1988. Nei provvedimenti con i quali Coletti è stato convocato a Palazzo di giustizia per l'interrogatorio il 25 gennaio e Ligato il giorno successivo, si parla di episodi più recenti. In particolare si contesta all'ex presidente e all'ex direttore generale di aver favorito la ditta «Idaff» di Graziano, nell'aggiudicazione di un appalto per la fornitura della biancheria «usa e getta» destinata alle cuccette dei treni nel quinquennio 1987-1992.

La grossa partita di 24 milioni di «parures» realizzate nel cosiddetto «tessuto non tessuto», il «tnt», sarebbe stata aggiudicata a Graziano a trattativa privata con una spesa per l'Ente ferroviario di 152 miliardi di lire. Ai due dirigenti delle Fs si contesta il fatto di non aver accertato l'esistenza nella zona Centro-Sud della penisola di altre industrie che potessero competere con quella dell'imprenditore avellinese e di non aver preso in considerazione l'offerta di altre tre società, che avevano proposto la stessa merce a prezzi più vantaggiosi.

Inoltre Ligato e Coletti si sarebbero resi responsabili di un altro episodio: prospettando l'urgente necessità, per ragioni igieniche, di sostituire le coperte di lana con la biancheria in «tnt», avrebbero fatto stipulare dalle Ferrovie patti aggiuntivi ai contratti in corso nel 1986 e nel 1987 con Graziano, per un importo di quasi dieci miliardi di lire, inducendo in errore l'ente che avrebbe subito un gravissimo danno patrimoniale.

MILANO

Voleva morire in Ferrari e alla fine ce l'ha fatta

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — Voleva morire a bordo di una rossa Ferrari e alla fine ce l'ha fatta. Perché nella nebbia alla periferia di Milano è morto sotto le raffiche dei Beretta automatici dei carabinieri, impugnando una 357 Magnum, ma dietro il volante di una fiammante 208 GTS Turbo.

Luigi Ravegnani, 34 anni, abitante a Sesto San Giovanni con una giovane donna e la figlia di lei, ha realizzato ieri il suo folle sogno al termine di una breve vita da «balordo» ma con una fedina penale lunga una spanna.

E proprio in seguito a una rapina era stato associato al carcere di Opera da cui era uscito in licenza premio una decina di giorni prima di Natale. Doveva tornare dietro le sbarre il 2 gennaio, ma in carcere Ravegnani non si è più presentato, sparendo senza lasciare traccia.

E' ricomparso ieri mattina, un quarto alle nove, davanti ai cancelli della concessionaria Ferrari di Cormano. Varcati i cancelli senza destare sospetti scende la rampa che porta all'officina. «Voglio comperare subito una Ferrari. Pago subito». Sembra un cliente di riguardo, viene fatto accomodare. Ma si tradisce da solo, dicendo: «Vorrei morire in Ferrari».

Gli operai addetti alle riparazioni, alquanto stupiti ma non tanto allarmati, lo indirizzano al piano superiore all'ufficio del responsabile.

Qui il Ravegnani estrae da sotto la giacca un revolver calibro 357 Magnum la punta contro l'addetto alle vendite Crudo, dicendogli: «Tu non mi piaci: scendi con me». Gli operai dell'officina fanno per circondare l'uomo armato di pistola, ma il Crudo li previene: «State fermi, non è il caso. Questo signore è pazzo». Quindi si rivolge a Ravegnani: «Prenda pure una di quelle due Ferrari». Ravegnani sale su una 208 GTS. Parte sgommando sulla rampa, ma appena uscito è colto al varco da un pullimo con a bordo due carabinieri. Il latitante cerca di farsi strada sparando.

NEL CONFRONTO FRA I DUE

Marino scagiona Liguori

Oggi il magistrato decide se archiviare il caso del giornalista

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — In due ore e mezzo il castello di sospetti e indizi che gravava su Paolo Liguori, redattore del «Giornale», è crollato miseramente. Non è lui l'ex militante di Lotta continua che nel 1986 a Torino avvicinò il «pentito» Leonardo Marino — anch'egli già apparentemente a quel gruppo di estrema sinistra — proponendogli di entrare a far parte di una formazione terroristica. E' stato lo stesso Marino a dichiararlo senza alcuna ombra di dubbio ieri pomeriggio durante un confronto con Liguori. Confronto di appena pochi minuti, ma preceduto da un interrogatorio del giornalista cominciato alle 16.30 e conclusosi poco prima delle 19.

A Paolo Liguori il sostituto procuratore Luigi De Ficchy ha chiesto ulteriori delucidazioni circa gli elementi raccolti nel corso dell'inchiesta, sfociata la mattina di sabato scorso in una perquisizione in casa del redattore e nella consegna allo stesso di una comunicazione giudiziaria in cui si ipotizzavano i reati di associazione sovversiva e banda armata.

Al termine del confronto, gli avvocati Oreste Flammini Minuto e Luciano Revel, difensori di Paolo Liguori, hanno chiesto al magistrato l'archiviazione del caso. Oggi negli uffici della Procura della Repubblica si effettuerà una valutazione degli elementi raccolti e si prenderà una decisione che, come ha detto lo stesso dottor De Ficchy, rispetterà l'esito delle indagini istruttorie svolte ieri.

Uscito dal «bunker» di piazza Adriana, dove sono gli uffici dei giudici che si occupano di inchieste sul terrorismo, Paolo Liguori è immediatamente tornato alla redazione del «Giornale»: nessuna dichiarazione, black out totale. Il commento finale all'intera vicenda spetta a Indro Montanelli, in un articolo di fondo che verrà pubblicato domani.

Il «pentito» Leonardo Marino è l'ex militante di Lotta continua che con le sue confessioni fece riaprire l'estate scorsa l'inchiesta sull'assassinio del commissario Luigi Calabresi. Nel corso di uno degli interrogatori resi ai giudici milanesi Lombardi e Pomarici sul conto di Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani e Adriano Bonpressi (i primi due accusati di essere i mandanti dell'omicidio, il terzo l'esecutore materiale) Marino disse che nel novembre-dicembre '86 fu avvicinato in un bar di Torino da un ex di Lotta continua. «Non conoscevo il suo nome — dichiarò il «pentito» ai magistrati — poteva però somigliare a un ragazzo che conobbi di sfuggita a Roma nel 1970 e che era soprannominato «Straccio». Quella persona mi invitò a entrare in un'organizzazione terroristica vicina alle Brigate rosse».

L'inchiesta scaturita dalle dichiarazioni di Leonardo Marino ha finito con il coinvolgere Paolo Liguori che, quando militava in Lotta continua, era soprannominato «Straccio». Da qui la comunicazione giudiziaria e la perquisizione domiciliare. Ma ieri il giornalista è riuscito a documentare tutti i suoi spostamenti nel periodo di tempo abbracciato dalla vicenda, dando precise indicazioni facilmente controllabili. Tra l'altro, Liguori ha dimostrato di non essere stato a Torino nel periodo indicato dal «pentito», ma un anno dopo, nel 1987, per un'inchiesta giornalistica. Nel novembre-dicembre '86, inoltre, Paolo Liguori si trovava in Cina e quindi non poteva essere a Torino.

Il redattore de «Il Giornale» Paolo Liguori: il «pentito» Leonardo Marino lo ha scagionato dall'accusa di avergli proposto l'ingresso nella lotta armata.

E la televisione creò una lingua nazionale

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — «L'oscurità del linguaggio di cui si servono molti politici ha spesso nascosto l'oscurità dei propositi e delle confuse ambizioni». Il presidente del Senato Giovanni Spadolini ne è convinto: «Spesso i politici non si fanno capire perché nascondono una cattiva coscienza». Lui (e lo ricorda fiero) ha sempre rifiutato «di parlare politichese». E afferma che «bisogna combattere affinché la politica torni a parlare la lingua degli uomini semplici».

Ma se l'italiano della politica arranca, contorto per libera perfida scelta, come se la passa in generale la nostra lingua? Sul suo stato di salute si interrogano in molti, inveendo alcuni contro il suo imbastardimento, rallegrandosi altri per la sua vitalità.

Analisi e riflessione si sono ripetute ieri nel convegno «L'italiano degli italiani — La parola a chi la usa», organizzato dalla Mondadori in occasione della pubblicazione del «Grande dizionario illustrato della lingua italiana» di Aldo Gabrielli. Un «dizionario d'autore», «probabilmente uno degli ultimi», come ha sottolineato Tullio De Mauro, professore di filosofia del linguaggio all'Università di Roma.

In due volumi (del costo complessivo di lire 129 mila) raccoglie 250 mila parole e modi di dire, 40 citazioni tratte da circa 400 autori di varie epoche e punta su spiegazioni chiare, facilmente comprensibili per tutti. Aldo Gabrielli vi lavorò fino alla morte, avvenuta il 6 maggio 1978, e il suo lavoro è stato completato da un'équipe di studiosi.

In questi anni sono stati pubblicati moltissimi dizionari, oltre a libri, opuscoli e manualetti vari che insegnano il «corretto uso» dell'italiano. «Altro che i libri di Umberto Eco. I veri bestseller sono i vocabolari. Bestseller magari nascosti, ma autentici bestseller», è l'opinione di De Mauro. Che ha ripercorso la storia di questo insolito fenomeno editoriale, ricordando le maggiori pubblicazioni che a ritmo incalzante si sono succedute dal '69 a oggi.

Come mai questo successo dei vocabolari?

«Negli ultimi 20-25 anni la lingua italiana è diventata davvero la lingua nazionale», ha sottolineato De Mauro. Fino alla metà degli anni Cinquanta, soltanto il 18 per cento della popolazione parlava italiano: i ceti alto borghesi residenti soprattutto in Toscana, a Roma, Milano e Napoli. Un altro 18 per cento parlava un po' in italiano un po' in dialetto. Gli altri, la stragrande maggioranza, il 64 per cento, si esprimeva soltanto in uno dei dialetti di cui è ricco il Belpaese.

Ancora nel 1961 un gruppo di contadini del Basento, messi alla prova da una studiosa, non furono in grado di distinguere quale fra due trasmissioni fosse in spagnolo e quale in italiano. Dati e aneddoti ai quali Giampaolo Pensa, vicedirettore di Repubblica, moderatore del convegno, ha aggiunto i propri ricordi di infanzia a Casal Monferrato, in Piemonte, in una casa dove non entravano mai giornali e la biblioteca comprendeva in tutto tre libri, di cui uno in portoghese. «Da chi imparavano l'italiano i miei genitori?», si è domandato Pensa. E a quell'interrogativo si è dato questa risposta: «Mia madre dal parroco, mio padre dalla locale sezione socialista».

Ma oggi la situazione è profondamente mutata. Oggi l'italiano è patrimonio di tutti: il 35 per cento parla sempre italiano; soltanto il 20 per cento parla il dialetto; il 45 per cento, «il partito linguistico di maggioranza» — come l'ha definito scherzosamente De Mauro — parla un po' in italiano un po' in dialetto. «E' stata la televisione a creare una lingua nazionale, togliendole anche un eccesso di accademismo. Certo — è l'opinione del presidente del Senato — si è anche un po' corrotta e contaminata, ma in modo sanabile».

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Benevoli

vigile del fuoco a r.

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio ENNIO con MARISA, l'adorata nipote ROSSANA, le sorelle MARIA, ERNESTA, NOELIA, NORMA, i fratelli MARIO e ROMEO (assenti), i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito grazie a medici e personale della divisione I geriatria del Santorio.

I funerali avranno luogo oggi 21 gennaio alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 gennaio 1989

La direzione e i dipendenti della Banca del Friuli si associano al dolore del collega ENNIO BENEVOLI per la perdita del padre

Giuseppe Benevoli

Trieste, 21 gennaio 1989

Partecipa al lutto: famiglia MARIO KARIS.

Trieste 21 gennaio 1989

†

Serenamente è spirata

Rosa Tremul ved. Depangher

Ne danno il triste annuncio il figlio, la figlia, nipoti e parenti tutti.

Un grazie particolare vada al prof. PONTE, ai medici e paramedici della Clinica medica dell'ospedale di Cattinara.

Un riconoscente grazie a LUCIANA e a tutto il personale di Villa Micca per l'affettuosa assistenza.

I funerali seguiranno oggi 21 corrente alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 gennaio 1989

FABIO con il papà ricorderà sempre con rimpianto la cara

nonna

Trieste, 21 gennaio 1989

Partecipano al lutto della famiglia PIERO, RINO e LAURA, TINO e JOLANDA PELLARINI.

Trieste, 21 gennaio 1989

†

Il 18 gennaio si è spento serenamente

Virginio Giust

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie MARIA, i figli ANTONIO ed EZIO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Trieste, 21 gennaio 1989

Vicini alla famiglia danno un commosso saluto al caro amico

Virginio Giust

GIANFRANCO BRUMEN, FRANCO CAPPUCCIO, ROBERTO FERRETTI, GIGI FOSCAN, GIANFRANCO GRAZIANO, ROBERTO HAUSBRANDT, FURIO MENGAZIOL, FABIO ORTOLANI, LIVIO PIRANI, RIGO SCIARRONE, SILVERIO SVERCO, GIULIANO TOPPAN, SIGFRIDO TOSO, ERVIN VECCHIET.

Trieste, 21 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie BERTOCCHI ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la scomparsa del loro caro

Antonio Bertocchi

Muggia, 21 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Rosa Bursich

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 21 gennaio 1989

V ANNIVERSARIO

Giorgio Schilani

La moglie, il figlio, la nuora e i nipoti lo ricordano con affetto e rimpianto.

Trieste, 21 gennaio 1989

VIII ANNIVERSARIO

DOTT.

Bruno Carbonaio

Sempre Ti ricordiamo.

Trieste, 21 gennaio 1989

†

E' mancata all'affetto dei propri cari

Assunta Debegnach ved. Pausic

di anni 74

Dolorosamente l'annunciano la sorella IRENE, le nipoti e LINA unitamente ai parenti tutti.

Mossa, 21 gennaio 1989

II ANNIVERSARIO

Oreste Grossi

Con immutato affetto e rimpianto.

La moglie e la figlia

Gorizia, 21 gennaio 1989

Orario accettazione necrologie
dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

FEROCE REPRESSIONE POLIZIESCA IN PIAZZA SAN VENCESLAO

Nuovi incidenti a Praga

Al giro di vite all'interno si registra un primo «disgelo» col Vaticano

PRAGA — Mentre gli scontri avvenuti giovedì sera in piazza San Venceslao si stanno rivelando come i più gravi da quando, domenica scorsa, la gente di Praga ha cercato di commemorare il suicidio di Jan Palach, il regime cecoslovacco esclude ogni possibilità di apertura al dissenso. Un editoriale pubblicato ieri mattina in prima pagina dal «Rude Pravo» definisce le dimostrazioni di piazza, avviate per ricordare lo studente uccisosi dopo la repressione della «Primavera di Praga» e sfociate in manifestazioni per la libertà politica e di stampa, un tentativo di ripristinare la democrazia borghese di prima del 1948. «Un ritorno alle condizioni della repubblica borghese è fuori discussione» afferma il quotidiano, «sottolineamolo senza equivoci: non importa se a qualcuno non piacerà».
La «repubblica borghese» a cui allude l'organo del partito comunista cecoslovacco è quella liberale creata nel 1918 dopo la fine della prima guerra mondiale, finita con la conferenza di Monaco nel 1938 e l'occupazione nazista di Praga del 1939, risorta dopo la sconfitta del nazismo e tramontata definitivamente nel marzo 1948 con il misterioso suicidio di Jan Masaryk.
L'organo del partito continua dicendo che le dimostrazioni di Praga sono state organizzate dai «relitti politici del 1968-'69» ma anche dai «nuovi gruppi antisocialisti che ricevono appoggi politici e materiali dalle forze reazionarie della Nato, specialmente dagli Stati Uniti. Già da molto tempo — continua il giornale — è sempre più evidente che le forze antisocialiste e i loro protettori occidentali vogliono il confronto con lo stato socialista cecoslovacco e cercano di conquistare gradualmente una parte del potere politico per poter più tardi avere potere decisionale sul vero carattere del sistema, come "rivincita" sul febbraio 1948», quando i comunisti erano saliti al potere.
Già a ottobre, dopo le dimissioni del governo e i maggiori avvicendamenti al potere negli ultimi 20 anni, le autorità cecoslovacche hanno fatto ricorso alla repressione e agli arresti di massa per impedire le manifestazioni in occasione del settantesimo anniversario della proclamazione di indipendenza. L'11 ottobre il governo ha presentato le proprie dimissioni. Il giorno dopo il comitato centrale ha nominato primo ministro Ladislav Adamec, un economista considerato un moderato. Il 17 è stata annunciata dal dissenso la nascita del «Movimento per la libertà civile», il 18 una «contromanifestazione» a San Venceslao da tenersi 10 giorni più tardi per ricordare la Cecoslovacchia indipendente. Il 27 una retata della polizia su scala nazionale ha portato all'arresto di 120 persone nel tentativo di bloccare la commemorazione. Il giorno dopo la polizia ha disperso quanti si erano riuniti al centro di Praga.
Nel giro di vite del regime è caduto anche Karl Schwarzemberg, presidente della Federazione internazionale Helsinki per i diritti umani, che si è visto negare il visto d'ingresso nel Paese. E' stata però fatta anche l'ipotesi che il rifiuto sia dovuto al fatto che Schwarzemberg appartiene a una delle più aristocratiche famiglie europee, che possedeva enormi proprietà in Cecoslovacchia.
Se all'interno il regime stringe, all'esterno segna qualche apertura: è di ieri, infatti, la conferma che dal 16 al 20 gennaio è stato a Roma Vladimir Janku, responsabile per gli affari ecclesiastici del governo cecoslovacco, e che si è visto più volte con monsignor Francesco Colasuonno, il nunzio che si occupa dell'Europa orientale. «Non si è trattato — ha riferito il direttore della sala stampa vaticana, Joaquin Navarro — di un incontro ufficiale ma di colloqui a carattere informativo ed esplorativo, condotti in un'atmosfera amichevole, in vista di un auspicabile sviluppo di contatti tra la Santa Sede e la Repubblica socialista cecoslovacca».
Lo «sviluppo» auspicato, evidentemente, non può riguardare i colloqui, pur difficili e contrastati, che le due parti tengono da anni, alternando le riunioni a Roma e a Praga. Deve invece riguardare un nuovo e più stretto sistema di relazioni che, a quanto sembra, sarebbe stato sollecitato adesso da Janku. Un'iniziativa a prima vista sorprendente, ma che si spiega, anzitutto, con il riesame del problema religioso all'Est, sotto la spinta, anche se talvolta strumentale, della «perestrojka». E si spiega, sul piano particolare, con la decisione del governo cecoslovacco — per non restare ulteriormente isolato nel mondo socialista — di riconsiderare anche il discorso sui rapporti con la Chiesa e, in special modo, con la Chiesa cattolica. Il «no comment» del portavoce vaticano, quando gli è stato chiesto se un giorno si potrebbe anche arrivare a relazioni diplomatiche, è stato ugualmente significativo. Comunque, per verificare le intenzioni della controparte, monsignor Colasuonno dovrebbe recarsi prossimamente a Praga. E allora si potrà capire se esistono realmente le condizioni per una «svolta» così clamorosa.

BELGRADO

No a nuovi partiti

BELGRADO — La creazione di nuovi partiti politici in Jugoslavia rappresenta un attacco alla Costituzione del paese. Secondo il parere di esperti dell'Assemblea federale (parlamento) di Belgrado «l'attuale Costituzione jugoslava non consente la creazone di un sistema multi-partitico». Esistono nel Paese «il diritto e la libertà di associazione» — si precisa — ma è un diritto «vincolato a specifiche condizioni». Cioè associazioni e organizzazioni possono operare solo nell'ambito dell'Alleanza socialista, organizzazione di massa controllata dalla Lega comunista. Tutto insomma deve avvenire «in armonia con il sistema politico regolato dalla Costituzione».
L'Alleanza socialista ha tuttavia cominciato a ospitare «organizzazioni di carattere e obiettivi diversi». E ora sorge il problema se la Jugoslavia si svilupperà nel pluralismo politico nell'ambito dell'attuale ordine costituzionale o intraprenderà la via del sistema multi-partitico. Molti sostengono — si osserva — che i processi di democratizzazione della società e l'impegno alle riforme e ai cambiamenti richiedono «la fine del monopolio della Lega comunista e una concreta trasformazione del sistema politico». E i più avanzati in proposito sono i comunisti della Slovenia che si sono già dichiarati per il pluralismo politico.
Però gli oppositori al sistema multi-partitico esprimono preoccupazione di un ritorno al'esperienza di prima delal seconda guerra mondiale «quando partiti religiosi e nazionali erano impegnati a combattersi». E temono che si ritorni in tale direzione «poiché le organizzazioni emergenti offrono programmi nazionali solamente, senza suggerire alcuna reale soluzione ai problemi del Paese». In conclusione sia i sostenitori sia gli oppositori di un nuovo sistema rimproverano la Lega comunista jugoslava di non offrire, malgrado il fermento politico nel Paese «né una vera risposta alle sfide del momento, né soluzioni che consentano a essa stessa di contrastare con efficacia il possibile disintegrarsi del Paese».

POLONIA

Walesa «disponibile»

Alla trattativa con il governo

VARSAVIA — Lech Walesa, leader del disciolto sindacato indipendente polacco, ha dichiarato ieri che la proposta del partito comunista per la legalizzazione di «Solidarnosc» non è del tutto soddisfacente, ma si è detto disposto ad avviare immediatamente le trattative con il governo purché i dirigenti dell'organizzazione siano d'accordo. Sottolineando che «il tempo stringe», Walesa ha detto: «vista la situazione, farò del mio meglio per dare inizio al negoziato al più presto. Ma, lo ripeto, questa è la mia opinione personale e dovrò consultarmi con la commissione esecutiva nazionale di Solidarnosc». Il premio Nobel per la pace, che ieri ha incontrato per un'ora e mezzo i lavoratori dei cantieri navali di Danzica, ha aggiunto che la riunione della commissione si svolgerà durante il fine settimana e la posizione ufficiale del sindacato indipendente sarà resa nota poco dopo. Ieri i mezzi di informazione hanno dato ampio risalto alla proposta del partito per il pluralismo sindacale e alla conferenza stampa tenuta dal generale Wojciech Jaruzelski. «Si può affermare senza timore di abusare delle parole, che la Polonia sta entrando in una nuova fase di trasformazioni del sistema politico» afferma «Zycie Warszawy», quotidiano della capitale. Il giornale definisce il ritorno al pluralismo sindacale, in tutta la sua complessità, un atto di «coraggio politico» e di «realismo nella percezione della realtà del Paese». Di diverso avviso Alfred Miodowicz, capo del sindacato ufficiale «Opzz», che alla riunione del comitato centrale di mercoledì aveva votato contro la proposta di Jaruzelski. Secondo Miodowicz la base non è pronta a simili mutamenti, che potrebbero portare a disordini nelle fabbriche. «La situazione è molto tesa in tutto il Paese. Nonostante le intenzioni del partito siano di portare il dialogo nei luoghi di lavoro, mi sembra che l'effetto potrebbe essere l'opposto» e cioè scatenare un'ondata di scioperi, ha affermato il leader del sindacato ufficiale nel corso di una conferenza stampa. Il suo vice, Stanislav Bar, ha detto invece alla radio che ora «bisognerà operare in modo diverso, dato che ci sarà la competizione» e che l'«Opzz» non è riuscito a «difendere il tenore di vita dei lavoratori». La televisione e la radio hanno riportato anche alcuni stralci dei commenti fatti da Walesa all'apertura delle autorità nei confronti del suo sindacato.
E alcune agitazioni sono già cominciate: i trasporti pubblici di Elblag, località a una cinquantina di chilometri a Sud-Est di Danzica (Polonia settentrionale), sono entrati ieri in sciopero per chiedere aumenti salariali e la legalizzazione di «Solidarnosc». Lo si apprende da fonti dell'opposizione secondo le quali si è creato un comitato di sciopero che ha chiesto un aumento di cento zloty all'ora e negoziati con la direzione. L'agitazione è rientrata dopo che la direzione ha accettato di negoziare con i rappresentanti degli scioperanti, si apprende sempre da fonti dell'opposizioni sul posto. La fonte precisa che gli operai hanno deciso, prima di sospendere l'azione di protesta, di porre un ultimatum chiedendo l'accettazione delle rivendicazioni salariali e la legalizzazione di «Solidarnosc» entro il primo febbraio. Se queste rivendicazioni non saranno accolte, gli autisti minacciano di riprendere lo sciopero. Prosegue d'altro canto lo sciopero nella fabbrica di materiale tecnico a Pabianice (presso Lodz, Polonia centrale). I lavoratori protestano occupando la fabbrica da quattro giorni per chiedere aumenti di circa ventimila zloty. Sino a questo momento i negoziati con la direzione non sono riusciti a risolvere la vertenza. La direzione minaccia la chiusura della fabbrica.

URSS

E Sakarov ce l'ha fatta

MOSCA — All'indomani della bocciatura da parte dell'Accademia delle scienze, Andrei Sakarov è stato nominato candidato alle elezioni legislative del 26 marzo prossimo dai lavoratori dell'istituto di fisica Lebadev, situato nel quartiere Oktyabr di Mosca. Parlando ai suoi sostenitori il fisico dissidente, che aveva l'aria stanca, ha detto di non essere entusiasta di quanto accaduto in Urss nell'ultimo anno e ha fatto riferimento alle limitazioni imposte all'attività delle cooperative, alla libertà di manifestazione e all'atteggiamento assunto dalle autorità sul conflitto fra le repubbliche di Armenia e Azerbaigian per il Nagorno-Karabakh. I dipendenti dell'istituto, da cui il premio Nobel per la pace fu espulso per sette anni dopo le critiche mosse all'intervento sovietico in Afghanistan, hanno aspramente criticato la decisione dell'Accademia delle scienze.

ROMANIA

Csce, passo indietro

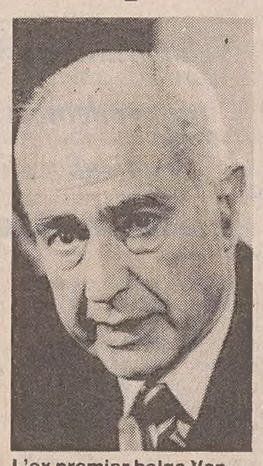
VIENNA — La Romania, che ha sottoscritto gli accordi conclusivi della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Csce) pur dichiarando di non sentirsi vincolata al rispetto di tutte le sue clausole, ha definito ieri «un passo indietro» le acquisizioni raggiunte a Vienna. «Va sottolineato il fatto che rispetto all'atto finale di Helsinki, che aveva significato un momento importante nella vita politica dell'Europa e dell'intero genere umano, il documento di Vienna è un passo indietro, a causa del tentativo di modificare e distorcere i principi della conferenza paneuropea del 1975», ha scritto ieri l'organo del partito «Scinteia». «Va notato che alcune postille introdotte nel documento finale, con il pretesto della cosiddetta libera circolazione delle persone e della libertà religiosa, contrastano in modo flagrante con i principi dell'epoca in cui viviamo».

EX PREMIER BELGA RAPITO

Assassinio?

Rivendicazioni sempre meno credibili

BRUXELLES — L'ipotesi di assassinio di Paul Van Den Boeynants, a sei giorni dalla scomparsa dell'ex primo ministro belga, è stata per la prima volta formulata ieri da uno dei funzionari che seguono le indagini. Un portavoce della procura di Bruxelles ha spiegato di non avere elementi diretti su un'uccisione di Van Den Boeynants ma che a questo punto non si può non pensare che egli possa esser stato ucciso, dal momento che appaiono sempre meno credibili le rivendicazioni finora giunte. Anche quella finora considerata più degna di attenzione, fatta dalle sedicenti «Brigate socialiste rivoluzionarie» (Bsr, una sigla che fino a quel momento indicava solo un reparto speciale della gendarmeria belga), gli inquirenti sottolineano con insistenza le loro riserve.
«In questa fase dell'inchiesta — ha deto ieri il sostituto procuratore Andrè Van Doren, che dirige il centro di coordinamento delle indagini — devo dire che non abbiamo alcuna prova che le persone o le organizzazioni che si sono fatte vive abbiano effettivamente rapito Van Den Boeynants». La polizia intanto, oltre che su una serie di controlli (in particolare sulle auto rubate di recente, che avrebbero potuto essere usate dagli eventuali rapitori), si concentra anche sulla ricerca degli autori di macabri scherzi telefonici. Vi sono già stati due arresti. Gli arrestati, entrambi abitanti nella regione di Bruxelles, avevano rispettivamente annunciato l'imminente esplosione di una bomba delle «Bsr» nei locali delle poste della capitale e l'uccisione di Van Den Boeynants. I due rischiano da tre mesi a due anni di reclusione.
La polizia continua le ricerche dell'autore della telefonata che, segnalando la presenza del cadavere di Van Den Boeynants nei boschi intorno a Mons — non lontano da Bruxelles, dove il popolare e discusso uomo politico è stato visto l'ultima volta sabato scorso — ha fatto scattare un'operazione di rastrellamento che ha impegnato un migliaio di agenti ed è costato, secondo minuziosi calcoli resi noti dalla polizia, tre milioni di franchi, circa cento milioni di lire.
Anche dall'estero sono giunte false rivendicazioni e informazioni sul caso Van Den Boeynants. Sulla telefonata di una donna che chiamava da San Francisco, negli Stati Uniti, le autorità belghe hanno chiesto l'intervento dell'Fbi e gli agenti federali hanno accertato che si trattava di un caso di mitomania. Sulla «pista» indicata confusamente da una telefonata proveniente dalla Polonia, invece, gli inquirenti hanno fatto capire di non averla presa molto sul serio.



L'ex premier belga Van den Boeynants.

IL PRIMO ESPERIMENTO

Trapianto di geni nell'uomo autorizzato negli Usa

NEW YORK — Le autorità sanitarie americane hanno dato ufficialmente il loro consenso al primo esperimento di trapianto di geni «esterni» nelle cellule del corpo umano: una procedura che si spera possa essere utile per approfondire le conoscenze sul cancro.
Trapianti dello stesso genere erano stati tentati senza successo all'inizio degli anni Ottanta ed erano stati all'epoca deplorati dal ministro della Sanità di Washington. Questa volta, invece, le autorità hanno autorizzato l'esperimento su dieci pazienti colpiti da una forma mortale di tumore della pelle con la speranza di ricavarne non una terapia, ma quanto meno nuovi dati sul funzionamento delle cellule tumorali e su quello dei globuli bianchi (linfociti) che dovrebbero combatterle.
I tentativi avranno luogo i prossimi due o tre mesi su linfociti prelevati dai pazienti e che verranno poi reinseriti nell'organismo dei malati dopo esser stati «arricchiti» di un gene batterico estraneo al loro patrimonio ereditario. Ciò darà ai medici la possibilità di seguire l'attività di globuli bianchi «diversi» e la speranza di capire perché quelle cure per il cancro basate proprio sull'attività immunitaria dei linfociti funzionano in certi casi e non funzionano in altri.
L'autorizzazione a quest'testi concessa dalle autorità americane rappresenta un punto di svolta nelle ricerche di ingegneria genetica sull'uomo: è il passaggio dagli esperimenti in vitro alle applicazioni in vivo, allo scopo di capirne gli effetti sull'organismo.
L'inserimento di geni «esterni» potrebbe inoltre rappresentare — come si dice da molti anni — una delle strade decisive per mettere a punto una terapia contro quelle malattie che hanno una base ereditaria: dall'emofilia e certe forme di diabete.

DNA

La prima immagine

NEW UORK — Per la prima volta nella storia della scienza, ricercatori americani sono riusciti a riprodurre l'immagine della molecola del «Dna», la sostanza dove sono raccolte tutte le informazioni genetiche degli esseri animali e vegetali. Lo scrive il periodico «Science» nel suo ultimo numero, precisando che gli scienziati si sono serviti di un microscopio a scansione elettronica in grado di catturare la struttura a doppia elica del «Dna» ingrandita un milione di volte.

CISGIORDANIA E GAZA

Rabin ha un piano

Due «collaborazionisti» uccisi dai palestinesi

GERUSALEMME — Due palestinesi, sospettati di collaborazionismo con Israele, sono stati uccisi da sostenitori dell'Intifada, mentre le truppe di occupazione si sono scontrate ancora con dimostranti, sparando e ferendo almeno due giovani nel campo profughi di Jabaliya nella striscia di Gaza. Ahmed Jeredat, 36 anni, è stato freddato giovedì sera. Quando ha aperto la porta della sua abitazione, nel villaggio di Atil nella Cisgiordania, si è visto davanti un gruppo di palestinesi che gli hanno sparato a bruciapelo. L'altro sospetto collaborazionista, il diciottenne Mohammed Irut, è morto ieri all'ospedale di Ramallah, per una ferita alla testa riportata quando venne attaccato da connazionali che gli spararono nel mercato centrale di Nablus, in Cisgiordania. Da quando è cominciata l'Intifada più di 13 mesi fa, sono stati uccisi più di una dozzina di palestinesi sospettati di collaborazionismo con Israele: incitamenti in questo senso sono contenuti nei volantini fatti circolare dai dirigenti clandestini dell'Intifada, legati all'Olp.
Nella Cisgiordania i negozianti hanno scioperato per il terzo giorno di seguito per protesta contro le nuove istruzioni date ai soldati d'occupazione, autorizzati a sparare proiettili di plastica anche a dimostranti in fuga. Il governo militare ha ordinato la chiusura di tutte le 1.200 scuole della Cisgiordania nel tentativo di diradare le dimostrazioni nelle quali i giovani sono stati i principali protagonisti. La chiusura, decretata a tempo indefinito, giunge a poco più di un mese dopo che i trecentomila studenti palestinesi avevano potuto riprendere le lezioni. L'anno scorso le scuole sono state chiuse per dieci mesi, sempre per lo stesso motivo di scoraggiare assembramenti studenteschi. L'ordine generale è stato preceduto la settimana scorsa da 89 provvedimenti isolati che disposero la chiusura di altrettanti istituti scolastici. Un portavoce dell'esercito ha detto che le autorità militari nei giorni scorsi avevano incontrato più volte genitori, studenti e dirigenti locali ammonendoli che sarebbero stati presi provvedimenti se continuavano le violenze.
Sul fronte politico, il ministro della difesa Yitzhak Rabin si è fatto avanti con quelle che ha chiamate «proposte di pace», offrendo ai palestinesi dei territori occupati libere elezioni e un regime di autonomia controllata purché accettino di por fine alla violenza dell'Intifada. Un portavoce del ministero degli esteri si è affrettato a precisare che si tratta di un'idea personale di Rabin e che non esprime il piano di pace preannunciato dal capo del governo, Shamir, ancora in corso di definizione. Rabin, comunque, ha sottolineato che, anche in caso di una specie di «armistizio», Israele riserverebbe a sé la responsabilità per la sicurezza nella striscia di Gaza e nella Cisgiordania. A conclusione di questa fase potranno scegliere tra una federazione con Israele o con la Giordania.
Rabin ha concluso in modo categorico qualunque ruolo delle Nazioni Unite nei territori occupati e ha precisato che le sue proposte sono rivolte soltanto ai palestinesi che vivono nei territori occupati. Il problema dei palestinesi della diaspora, ha aggiunto, potrà essere risolto insieme a quello dei profughi ebrei dai paesi arabi in una conferenza internazionale. Ha spiegato che l'insistenza dell'Olp nel chiedere uno stato palestinese indipendente e il «diritto del ritorno» in Israele per i profughi del 1948 rende impossibile un negoziato con questa organizzazione. Rabin ha detto che «chiunque dice di essere disposto a un dialogo con l'Olp acconsente in effetti al ritiro di Israele alle frontiere precedenti il conflitto del 1967 e a negoziati sul "diritto del ritorno". Questa è una formula per un disastro nazionale». Il ministro della difesa ha rilevato con soddisfazione che gli Stati Uniti si oppongono a uno stato palestinese e ha espresso la fiducia che il governo americano esigerà dall'Olp di rispettare l'impegno preso di rinunciare al terrorismo. Al riguardo Radio Gerusalemme ha riferito che il ministro degli esteri Moshe Arens ha detto all'ambasciatore statunitense William Brown che recenti dichiarazioni del leader dell'Olp Yasser Arafat, tra le quali anche la promessa di sparare personalmente al petto di ogni palestinese che dovesse operare per l'interruzione dell'«Intifada», dimostrano che quest'organizzazione non ha rinunciato al terrorismo.

DALI'

Condizioni molto gravi

BARCELLONA — «Non c'è stato alcun cambiamento nelle condizioni di Salvador Dalì nelle ultime ore...il suo stato è molto grave. Così si è espresso Carlos Ponsati che ha in cura il pittore, ricoverato da due giorni nell'ospedale di Figueras (Barcellona). Dalì, 84 anni, soffre di gravi disturbi cardiaci e polmonari. «Ma - ha detto Ponsati - se supererà questo fine settimana potrebbe sopravvivere alla crisi».

FLASH

Topi del deserto Morto il generale

LONDRA — Lord Harding, il generale dei «Topi del deserto» britannici che batterono Rommel e le forze italiane a El Alamein, è morto ieri nella contea inglese del Dorset all'età di 92 anni.

Momento «nero» per i Boeing

NEW YORK Non è certo una stagione fortunata per la buona fama della Boeing, la più grande industria costruttrice d'aerei del mondo: ieri negli Stati Uniti si è sfiorato per due volte il dramma in volo: un aereo ha perso una sezione dell'ala sinistra e un altro addirittura un motore.

Partito ungherese

BUDAPEST — Il partito socialdemocratico ungherese ha tenuto la sua prima riunione pubblica negli ultimi 40 anni. Lo ha reso noto ieri uno dei partecipanti all'incontro, svoltosi giovedì, della commissione organizzativa del partito guidato da Andras Revesz.

Per proteggersi dai giornalisti

LONDRA — due proposte di legge sono state presentate al parlamento inglese per proteggere la «privacy» contro le intrusioni della stampa soprattutto scandalistica.

LO SCANDALO FINANZIARIO CHE SFIORA L'ELISEO

La prima «vittima» eccellente

Si è dimesso ieri Alain Boublil, capo di gabinetto del ministero dell'economia

PARIGI — Il capo di gabinetto del ministero francese dell'economia, Alain Boublil, si è dimesso ieri sull'onda delle polemiche che lo hanno chiamato in causa in prima persona per la vicenda «Triangle-Pechiney». Questa è la prima conseguenza spettacolare di uno scandalo nel quale sono stati fatti i nomi di personaggi di rilievo, vicini anche al presidente Francois Mitterrand. Le dimissioni di Boublil erano state preannunciate dal ministro dell'economia, Pierre Beregovoy, il quale in un'intervista televisiva aveva affermato giovedì sera che per «difendere il proprio onore» il suo capo di gabinetto doveva essere posto «nelle condizioni di farlo». In un altro intervento alla radio ieri mattina, Beregovoy — che in più occasioni ha sottolineato la propria piena fiducia in Boublil — ha precisato «io non abbandono nessuno, ma credo semplicemente che Alain Boublil, come chiede, debba potersi esprimere pubblicamente».
Boublil è chiamato in causa in particolare per la sua amicizia personale con il finanziere libanese Samir Traboulsi, che nella trattativa «Triangle-Pechiney» agiva da negoziatore per la società americana, e per la coincidenza dei tempi tra una vacanza trascorsa con il finanziere, e l'inizio degli acquisti speculativi sul titolo americano, alla vigilia dell'annuncio ufficiale dell'acquisto da parte di Pechiney della American National Can, filiale del gruppo Triangle.
Nel primo commento rilasciato dopo l'annuncio delle dimissioni, Boublil ha detto di aver preso la decisione «per rispondere agli accusatori e perseguire i diffamatori». Finora — ha aggiunto «non ho potuto rispondere a causa delle esigenze di riservatezza inerenti alle mie funzioni. Ma questo silenzio, se dovesse durare, sembrerebbe accreditare la calunnia».
La tempesta che ha investito il ministro dell'Economia ha fatto dunque la sua prima vittima illustre, e potrebbe finire per colpire anche più in alto.
Questa ipotesi tuttavia è stata respinta energicamente da Beregovoy, che a una domanda esplicita dell'intervistatore televisivo ha risposto «non ho nulla da rimproverarmi. Io naturalmente ho la mia coscienza per me. Non ho avuto nulla a che fare, né da vicino, né da lontano, con acquisti di azioni, e credo che il mio passato garantisca per il presente». Quindi il ministro ha ammonito che «di fronte agli attacchi che vedo qua e là, intendo naturalmente rispondere».
A sostegno di Beregovoy è sceso di nuovo in campo direttamente, giovedì, il primo ministro Michel Rocard, che ne ha esaltato «la competenza, la lealtà e l'integrità totali», e ha affermato che «oggi si cerca di approfittare di una situazione per attentare all'autorità del ministro che alla guida dell'economia e delle finanze ha saputo riportarci da un tasso di inflazione del 13 per cento a un'inflazione del 3 per cento».

Il Presidente Mitterand, sfiorato dallo scandalo «Pechiney», al party per il compleanno dell'ex cancelliere tedesco Willy Brandt.

ALLARME DELL'ENTE BRITANNICO PER L'AVIAZIONE CIVILE

Troppi piloti si addormentano in volo

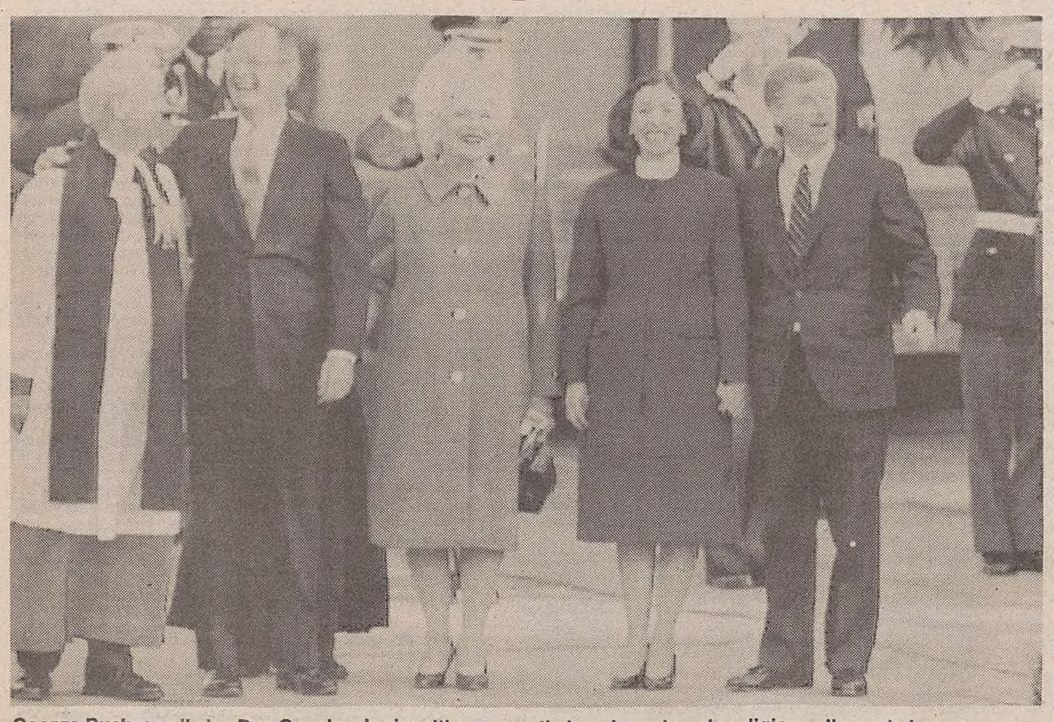
Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Nuove norme di comportamento per le compagnie aeree sono state promulgate dall'ente governativo britannico per l'aviazione civile con l'intento di evitare gli incidenti causati dalla stanchezza dei piloti o degli equipaggi. Soprattutto le linee charter, che operano a ritmo particolarmente intenso nelle stagioni turistiche, avrebbero trasgredito con frequenza le regole riguardanti i turni lavorativi del personale addetto ai voli. La «Civil Aviation Authority» (Caa) ritiene che drastici limiti di orario debbano essere applicati a tutti gli equipaggi civili; non sono rari i casi di piloti sopraffatti dal sonno mentre si trovano ai comandi di un aereo. Talvolta il pilota e il copilota si addormentano nella cabina di pilotaggio delegando le operazioni di volo ai congegni automatici. Ma il recente disastro del Boeing a Leicester ha dimostrato che il quadro comandi non è immune da errori meccanici che potrebbero essere scongiurati soltanto da un costante e vigile sistema di controlli umani.
Partendo da queste considerazioni, l'ente britannico per l'aviazione civile richiama i dirigenti delle linee aeree al rispetto delle norme contrattuali che fissano le ore di servizio quotidiane, settimanali e mensili per ciascun pilota. La «Civil Aviation Authority» spiega che l'orario massimo stabilito per ogni turno lavorativo deve costituire un'eccezione dovuta alle particolari esigenze di un determinato viaggio ma non può diventare la regola, come sembrano pretendere molte linee Charter. Lo stesso criterio va applicato agli altri servizi compiuti dal personale di bordo.
Esperti della medicina applicata ai voli hanno riscontrato preoccupanti sintomi di sovraffaticamento tra i piloti e gli stewards di dieci compagnie aeree britanniche. Il capo dei servizi medici della «Caa», Geoffrey Bennet, giudica necessario che piloti e copiloti si alternino nello schiacciare un pisolino in cabina di pilotaggio, affinché uno di loro sia sempre in grado di far fronte a impreviste emergenze.
Studi sono in corso in Gran Bretagna per produrre un sistema di sveglia automatica che serva a ridestare l'equipaggio quando tutti i suoi membri siano addormentati contemporaneamente. Le compagnie aeree inglesi prevedono ritardi o cancellazioni di molti voli charter nella prossima estate se le nuove norme emanate dalla «Civil Aviation Authority» saranno applicate scrupolosamente. Le maggiori difficoltà sono previste per le sostituzioni del personale negli scali intermedi durante i voli più lunghi.

USA / L'INSEDIAMENTO DEL 41 PRESIDENTE

La prima giornata dell'era Bush

In chiesa di primo mattino - Nel cassetto dello studio ovale un biglietto d'auguri del predecessore



George Bush, con il vice Dan Quayle e le rispettive consorti, dopo la cerimonia religiosa alla quale hanno assistito, di primo mattino, nella chiesa episcopale di Saint John, non lontana dalla Casa Bianca.

WASHINGTON — Salutata da salve di cannone, l'era Bush è cominciata ieri nel segno della continuità, davanti alla facciata Ovest del Campidoglio.
Davanti a un Reagan visibilmente commosso, ai suoi familiari più prossimi e a 175 mila americani radunati ai piedi della scalinata di «Capitol Hill», il nuovo presidente americano si è insediato pronunciando la formula del giuramento sulla Bibbia usata 200 anni fa da George Washington.
Poi, nel discorso inaugurale, le prime parole sono state per il suo predecessore: «E' a causa di Reagan che l'America vive una prospera epoca di pace».
Rilassato e sorridente, George Bush si è presentato sulla piattaforma indossando un cappotto scuro su un completo gessato. Con lui erano arrivati al Campidoglio, nella «Limousine» presidenziale, la moglie Barbara, in «redengote» blu elettrico, e il suo vice Dan Quayle, e con la consorte Marylin. Sul podio, accanto a Ronald e Nancy Reagan, hanno trovato posto le rispettive famiglie. Per George Bush, c'era anche la madre, che per tutta la durata della cerimonia, è stata tenuta per mano da Marylin Quayle.
Dopo il giuramento e il discorso, Bush e Reagan, accompagnati da Barbara e Nancy e seguiti dai Quayle, sono usciti dal lato Est del Campidoglio. Ad attendere i Reagan sul piazzale c'era un elicottero militare che li ha portati alla base di Andrews da cui sono subito partiti per la California.
La giornata, per le famiglie del neo presidente e del suo vice, er cominciata presto: per Bush, alla Blair House, di fronte alla Casa Bianca, per Quayle, nella casa di MacLean, in Virginia.
Bush aveva fato una prima apparizione per le telecamere alle otto e un quarto, poi era uscito, una mezz'ora dopo, con la mogie Barbara, per partecipare a una breve cerimonia religiosa nella vicina chiesa episcopale di St. John. «Pregherò perché Dio mi conceda di fare un buon lavoro», ha detto il successore di Ronald Reagan ai giornalisti che lo aspettavano sotto casa.
Sempre in «Limousine», il Presidente eletto e la moglie, assieme ai Quayle, si è poi recato alla Casa Bianca per un ultimo saluto ai Reagan.
Quando, più tardi nel pomeriggio, George Bush ha preso posseso dello «studio ovale», ha trovato in un cassetto della scrivania un biglettino di auguri che l'amico Ronald gli aveva preparato in mattinata.

Eccezionali le misure di sicurezza nella capitale

Dopo un breve scambio di saluti sotto il portico Nord della residenza presidenziale, i Bush, i Quayle e i Reagan sono saliti sulle rispettive auto e il corteo è partito in direzione del Campidoglio, attraversando una Washington praticamente in stato d'assedio.
Le misure di sicurezza predisposte per assicurare un tranquillo svolgimento della cerimonia hanno di fatto paralizzato la città, tanto che tutti gli uffici federali, le banche, le scuole del distretto, ieri sono rimaste chiuse.
Le autorità incaricate di garantire la sicurezza hanno fatto scattare un piano il cui studio ha richiesto un anno intero di lavoro, e che prevedeva ogni possibilità: da un attentato alla vita del nuovo Presidente, alla possibilità che questi decida all'ultimo momento di abbandonare la Limousine e di coprire a piedi la distanza tra il Campidoglio e la Casa Bianca. anche nel 1977, Jimmy Carter fece venire i brividi ai servizi di sicurezza, compiendo una lunga passeggiata dopo il giuramento. «Preferiremmo che Bush non scendesse dalla automobile», aveva dichiarato un portavoce.
E infatti, per alcune centinaia di metri, i Bush hanno seguito l'esempio dei Carter scendendo dalla limousine e percorrendo a piedi, mano nella mano, un tratto del percorso.
Fin dall'alba, la polizia e i servizi segreti hanno creato un cordone invalicabile intorno agli isolati compresi tra la Casa Bianca, la Blair House e il dipartimento al Tesoro. Per maggiore sicurezza, dalla zona sono state levate tutte le cassette per le lettere e i distributori automatici di giornali. Le strade del Campidoglio a Pennsylvania Avenue sono state continuamente pattugliate da speciali unità cinofile con cani addestrati a fiutare esplosivi.
A fare le spese dell'eccezionale spiegamento di forze sono stati i senzatetto che soggiornano di solito nella piazza davanti alla Casa Bianca. Il distretto ha vietato loro di dormire nei giardinetti dove da giorni hanno piantato le tende le unità mobili televisive.
Nel pomeriggio, però, dai marciapiedi di Pennsylvania Avenue, hanno guardato anche loro la grande parata di bande, majorettes, corpi militari, carri allegorici che, per due ore, sono sfilati dal Campidoglio alla Casa Bianca.
Per Bush e Quayle è stato predisposto un grande palco con vetri antiproiettile. Finito il giuramento, prima di lasciare il Campidoglio, il neo-Presidente si è soffermato nel suo ufficio al Congresso per firmare i documenti che, formalmente, trasmettono al ramo legislativo la lista dei ministri della nuova amministrazione.
Dopodichè, con Barbara, ha partecipato a un sontuoso pranzo offerto dai leader del Congresso. In tale sede, Bush ha confessato che è rimasto un po' sorpreso e disorientato quando per la prima volta è stato chiamato Presidente. «Appena siamo scesi dalla piattaforma del giuramento il capo del cerimoniale della Camera — ha poi raccontato BBush — si è rivolto a me chiamandomi signor Presidente e io volevo star là aspettando il Presidente Reagan».

USA / L'ULTIMA GIORNATA DI REAGAN A WASHINGTON

«Pensionato io? No, non sono il tipo»

USA / «PRAVDA»

Gli elogi della Pravda

«Avevamo sottovalutato Reagan»

MOSCA — Quella che ha dato nella veste di Presidente degli Stati Uniti è stata la migliore interpretazione di Ronald Reagan: e' quanto scrive la «Pravda».
Il giornale dedica al Presidente americano uscente un lungo profilo.
L'ex attore di Hollywood che, nell'83 definì l'Unione Sovietica «l'impero del male» lascia l'incarico «forte di una personalità politica di completo successo», scrive l'organo del Pcus.
Sottolineando come appaia paradossale che il miglioramento delle relazioni Usa-Urss sia stato opera di uno dei presidenti americani più ferocemente anticomunisti, la «Pravda» loda però il «realismo politico» di Reagan, e il suo «contributo alla riduzione della tensione internazionale».
«Bisogna riconoscere — scrive ancora la "Pravda" — che noi non solo abbiamo sottovalutato la figura di Reagan, ma che l'abbiamo anche semplificata, scambiando la sua semplicità per dabbenaggine, la sua retorica per sostanza, la sua durezza per mancanza di flessibilità».
Del resto, aggiunge il giornale sovietico, anche vari commentatori occidentali non avevano mancato di sottovalutare Reagan.

USA / VICEPRESIDENTE

Ora Quayle se la ride

Cita Churchill per beffare i nemici

WASHINGTON — Secondo i suoi avversari «liberal», doveva affondare la candidatura di Bush. Ieri, invece, ha infine assunto la sua carica di vicepresidente ed ha potuto così togliersi la soddisfazione di deridere i profeti di malaugurio. Dan Quayle ha citato Winston Churchill per esprimere la sua soddisfazione di fronte al fallimento degli attacchi rivoltigli. «Una volta Churchill disse che non c'è nulla di più esaltante che vedere qualcuno che ti spara addosso e fallisce il bersaglio», ha detto, rivolgendosi a tredicimila suoi sostenitori radunatisi al Museo nazionale di storia americana.
«Siamo qui, pronti a partire, a fare quello che il popolo americano ha detto di volere che facciamo», ha detto ancora Quayle, bersaglio di dure polemiche e oggetto di aspre controversie dopo la sua designazione.

Dal nostro corrispondente
Cesare Dè Carlo

WASHINGTON — L'ultimo giorno di Ronald Reagan è stato, in realtà, una mezza giornata. La sua presidenza si è conclusa a mezzogiorno in punto, sulla terrazza Ovest del Campidoglio. George Bush giurava quale quarantunesimo Presidente degli Stati Uniti.
In quel momento, un ufficiale dello Stato maggiore è stato visto staccarsi da Reagan e affiancarsi a Bush. Alla sinistra, assicurata con una catenella, portava una «ventiquattrore» di cuoio. Nella «ventiquattrore» ci sono i comandi in codice per lanciare la rappresaglia nucleare in caso di attacco nemico
George Herbert Walker Bush è entrato in possesso dei suoi pieni poteri a mezzogiorno e, alla stessa ora, Reagan andava a ingrossare l'esercito dei pensionati che affollano il quartiere esclusivo di Bel Air, alla periferia di Los Angeles, California.
Ronald Reagan compirà 78 anni il 5 febbraio. E' in condizioni fisiche stupefacenti, considerando le due operazioni per cancro e l'attentato del 31 marzo 1981, quando ebbe un polmone trapassato da un proiettile.
«Pensionato? No. Non sono il tipo. Continuerò a lavorare per tener vive le idee della mia rivoluzione...», dice. Sono le idee che «hanno cambiato l'America e il mondo»: individualismo, liberismo, patriottismo, famiglia. «E se George avrà bisogno di qualche consiglio, saprà dove trovarmi».
George (Bush) lo troverà nella villa di Bel Air, regalata ai Reagan da amici californiani. Lo troverà impegnato a preparare la nuova crociata, quella per l'abolizione del ventiduesimo emendamento della Costituzione.
E' l'emendamento, voluto proprio dai repubblicani: vieta più di due consecutivi mandati presidenziali. «Lo volemmo noi per evitare di avere presidenti debilitati come Franklin D. Roosevelt. Ma ora mi accorgo che facemmo male. Non è per me. Ma è per gli americani, che hanno il diritto di rieleggere il loro Presidente una terza volta, se hanno fiducia in lui».
Reagan si congeda con un gradimento al 70 per cento. Un vero record di popolarità. Sarebbe stato rieletto una terza volta, senza problemi. Ma non potendolo fare, gli americani, il 9 novembre scorso, hanno eletto il suo vicepresidente. Come ex capo dello Stato, Reagan godrà di notevoli privilegi. Viaggerà gratuitamente. Alloggerà gratuitamente. Saranno i contribuenti americani a pagare biglietti, conti d'albergo, guardie del corpo, telefonate.

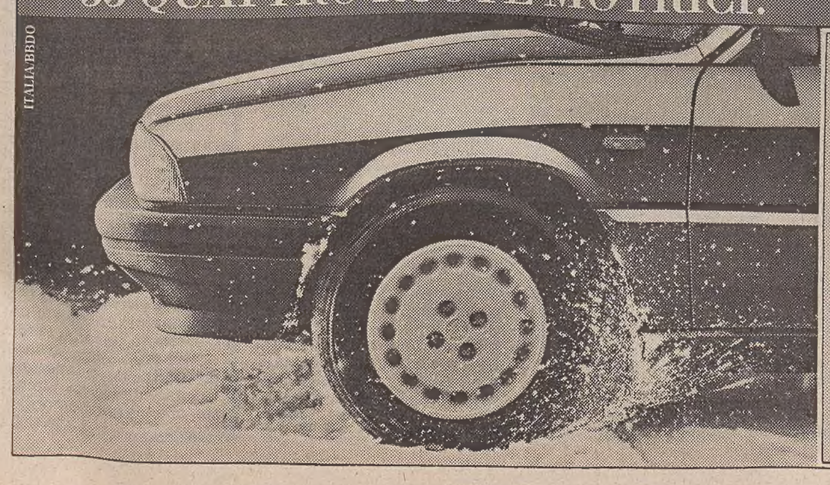
«Se Bush avrà bisogno di me, saprà certo dove trovarmi»

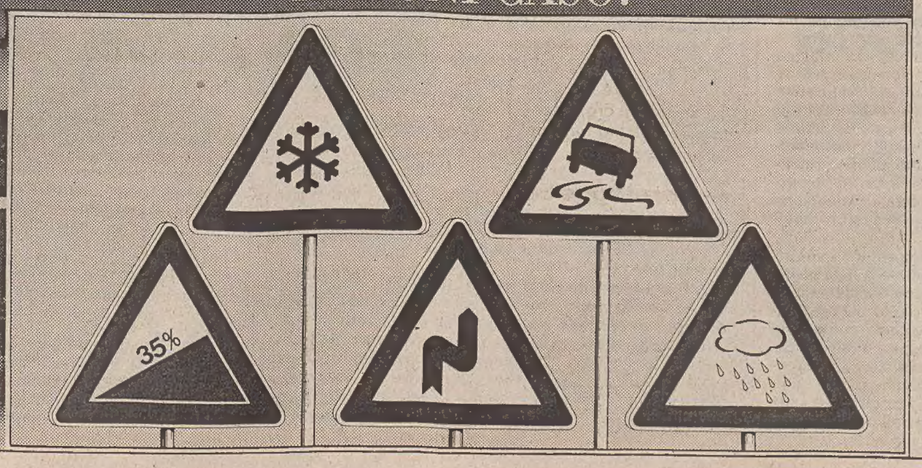
Riceverà una pensione annua di 99.500 dollari e altri 150.000 dollari per il suo staff. Avrà a disposizione una town house per i soggiorni a Washington, «una città che io e Nancy amiamo molto e dalla quale ci è davvero difficile staccarci».
Su Washington ha volteggiato a lungo, ieri, l'elicottero presidenziale. Ronald e Nancy vi erano saliti alle 13, diretti alla Andrews Airforce Base per imbarcarsi per la California. «Faccia un giro sulla città», ha pregato Nancy, e il pilota l'ha accontentata. Sono passati sulla Pennsylvania Avenue, dove di lì a poco si sarebbe svolta la parata storica. Poi si sono diretti sul Malls, l'obelisco di Washington, la National Gallery e infine, di nuovo, sul Campidoglio.
Nancy aveva le lacrime agli occhi, come giovedì sera, quando si era congedata dal personale della Casa Bianca. Ronald ha detto: «Dio benedica questa città e questo Paese».
Più o meno in quell'istante, George Bush si sistemava nello studio ovale. La moglie Barbara entrava nell'appartamento, in cui ancora la sera prima avevano dormito i precedenti inquilini.
La transizione è avvenuta in un'atmosfera di grande cordialità.
Otto anni fa, quando il repubblicano Reagan subentrò al democratico Carter, un minuto dopo mezzogiorno, venne negata a Carter qualsiasi informazione sugli ostaggi in Iran. «Il signor Carter è un privato e queste sono informazioni segrete» disse un aiuto di Reagan a Hamilton Jordan, ex consigliere dello sconfitto Presidente.
Fra Reagan e Bush non ci sono stati, invece, problemi di segretezza. George Bush è un repubblicano come Reagan. Ne è stato, per otto anni, vicepresidente. Si considera un suo allievo.
«Ora non sarei Presidente se non fosse stato per questo mio maestro e amico», ha detto Bush giovedì sera. Il nuovo e il vecchio Presidente si sono incontrati alla Casa Bianca. Reagan presiedeva all'ultima cerimonia: la consegna delle «medaglie della libertà» a George Shultz, segretario uscente di Stato, e a Mike Mansfield, ambasciatore americano in Giappone. Shultz appariva molto commosso. L'ambasciatore Mansfield è ultraottantenne.
«Queste sono medaglie che premiano i paladini della libertà — ha detto Reagan — non c'è nulla di tanto importante per la nostra nazione come la sua libertà». Shultz ha risposto: «Nessuno più di lei, Presidente, meritava di consegnarcele. Lei crede nella libertà, ha lottato per la libertà e ne ha imposto al mondo il primato morale».
Non c'è stato, invece, alcun perdono presidenziale per i protagonisti dell'Irangate.
Il colonnello North e l'ammiraglio Poindexter finiranno davanti ai giudici. Reagan ritiene che non abbiano fatto nulla di illegale, e anzi che siano due patrioti. Ma «perdonarli — ha spiegato — sarebbe stato come voler nascondere colpe che non hanno».

Il saluto di Ronald Reagan, mentre lascia dopo otto anni la Casa Bianca, passando lungo la colonnata che si affaccia sul giardino delle rose.

Gerrie Bertram è venuta dal Tennessee per assistere alla cerimonia d'insediamento. Per occupare un buon punto di osservazione lungo Pennsylvania Avenue, si è sistemata fin dall'alba su una branda, munita di giornali da leggere e di un televisore portatile.

33 QUATTRO RUOTE MOTRICI. IN OGNI CASO.



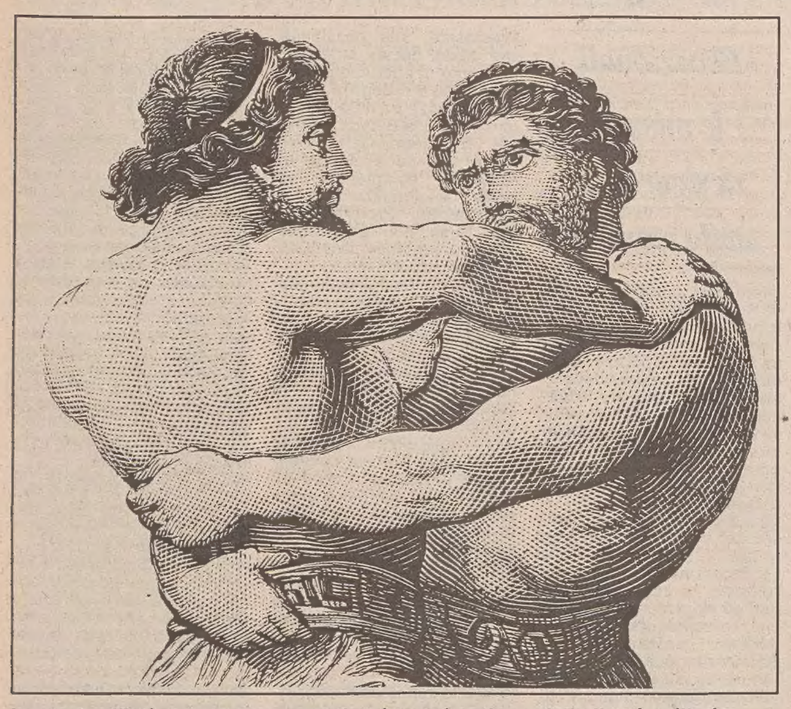


ALFA 33. 4x4 In caso di neve, fango, ghiaccio o acqua. In caso di curve pericolose e tornanti continui. In caso di strade di montagna, ripide, sdrucciolevoli o con dossi.
In ogni caso, la sicurezza. Perché la nuova 33 1.5 4x4 è in grado di viaggiare su qualunque fondo sempre con prestazioni elevate, e garantendo la massima aderenza in ogni condizione di marcia.
Perfettamente equilibrata, come il suo boxer da 105 CV DIN ad accensione elettronica, garantisce agilità e una straordinaria tenuta di strada. La trazione integrale è inseribile e disinseribile a qualunque velocità e grazie all'allineamento dei gruppi motore-cambio-trasmissione è particolarmente robusta e affidabile. L'eleganza e il comfort dei suoi interni, poi, completano il piacere di viaggiare. La 33 1.5 4x4 Berlina o Sport Wagon vi piacerà. In ogni caso.

33. LA NUOVA VOGLIA DI GUIDARE.

SAGGI

Com'era e com'è lo sport vero



Lo sport nell'età classica aveva una funzione educativa e simbolica. La vittoria serviva a riflettere sull'etica dell'uomo valente, sulla bellezza della forza fisica. Da qui i valori dell'armonia fisica e morale. Oggi, invece...

Servizio di
Ezio Pellizer

Con «Lo sport in Grecia» (di autori vari, a cura di Paola Angeli Bernardini, pagg. XXXII-262, lire 42 mila) l'editore Laterza continua il suo lucido programma culturale, che consiste nell'offrire al lettore italiano delle preziose raccolte (la cui scelta è affidata a specialisti) di saggi su temi della grecità antica, o del mondo antico in genere, che nel loro insieme vengono a costruire un prezioso aggiornamento sugli aspetti antropologici e sociali di una società che, come quella dei Greci, non cessa e non cesserà di rappresentare un polo primario di interesse per la cultura più viva e vitale dell'Europa di domani.

Dopo le raccolte di saggi sulle donne e il mondo femminile, sull'amore, la sessualità e l'omosessualità, sul sogno e la profezia, sulla comunicazione poetica e musicale in rapporto col pubblico, sul simposio, il banchetto e la consumazione del cibo, sull'economia, sulla religione e sul mito, sull'arte e l'artigianato, sul sacrificio, la spartizione e la commensalità, abbiamo ora una scelta di lettura (un «reading») sullo sport in Grecia.

La curatrice è Paola Angeli Bernardini, che insegna dialettologia greca a Urbino, ed è una nota studiosa di Pindaro e della lirica corale in genere. E' facile capire come uno studioso di epinici, ovvero di canti e inni per vittorie atletiche, sia naturalmente portato a occuparsi dello «sport», come diciamo noi oggi, o dell'«agonismo», come si potrebbe dire in greco (e in buon italiano), dei suoi significati, della sua gestione istituzionale e sociale, dei valori dell'atleta (e persino dei suoi sogni di gloria!»).

Un meccanismo elementare sembra far sì che il filologo attento e di mente aperta si svolga naturalmente dai problemi che gli pone il testo che ha davanti (che sono essenzialmente di ordine interpretativo ed ermeneutico, e dunque linguistico e semiotico) al contesto socio-culturale e antropologico nel quale sono stati elaborati, a partire dalla cultura materiale e dalle condizioni politiche (le quali però non esauriscono che una modica parte dei problemi), fino allo studio della gestione istituzionale della cultura e dei suoi effetti sulla mentalità dei destinatari e sull'elaborazione dell'immaginario sociale.

E' così allora che lo sport assume la sua importanza, non come semplice passatempo o pratica igienica, ma come portatore di valori fondamentali per il gruppo, come di elaborazione dei modelli proposti all'approvazione e all'ammirazione di coloro che, anziché praticare l'agonismo, vi assistono come pubblico.

Il problema dell'agonismo antico offre motivi di riflessione non banale, sul funzionamento di macro-strutture analoghe (e pur profondamente diverse!) nella nostra cultura. La costruzione di un modello di eccellenza sulla figura dell'atleta, la eroicizzazione dello sportivo vittorioso nella Grecia antica trova infatti riscontri in uno dei meccanismi più impressionanti del mitismo contemporaneo, nel quale sono gestiti i valori mercantilistici e competitivi utili e organici alle società post-industriali.

Uno dei principali controlli e sfoghi dell'entusiasmo di massa, capace di raggiungere punte di «fanatismo» (si pensi all'etimologia di «fans») che senza dubbio sono fatte per suscitare l'interesse dell'antropologo e dello studioso di religioni, consiste proprio nell'osservare come vengano convogliate le energie della plebe (dei diseredati in senso economico) invitandola per esempio a introiettare i modelli di personaggi «vincenti» in demenziali corse automobilistiche, dove si «sacrifica» a cuor leggero la vita di qualche bambino di passaggio (possibilmente negro).

O più semplicemente costringendola, con il vasto apparato persuasivo offerto dai mezzi di costrizione cognitiva chiamati eufemisticamente «di comunicazione di massa», a subire il carisma di «eroi» o «divi» di quella metafora dello scontro armato tra organismi comunali e urbani (di pòleis) che è il gioco del calcio. Stando così le cose, ai candidi spiriti che manifestano un doloroso stupore nel constatare che un immaginario sociale di questo tipo genera violenza, accoltellamenti, pestaggi e uccisioni, e cerca di porvi rimedio con litanie, geremiadi o flebili canzoncine sul tema «il Calcio è Amore», vorremmo consigliare di occuparsi un po' più di antropologia.

Il fatto è che l'agonismo — lo sport — una volta investito da una sufficiente carica simbolica, genera valori. Pindaro, Simonide e Bacchilide di Ceo proiettavano sul giovane atleta la dimensione del passato eroico e semi-divino della loro città (il «mito»), e traevano dalle loro vittorie lo spunto per riflettere sul presente, sull'etica dell'uomo valente, sulla brevità della giovinezza, della bellezza e della forza fisica (la «gnome»).

Su queste riflessioni costruivano poi un loro proponibile modello di «aretè», di tensione dell'armonia e dell'eccellenza nei valori fisici e morali, che era già presente nell'etica omerica, dove un padre raccomandava a un figlio «di essere sempre tra i migliori» (aristèuein) in valore e in virtù. Semplici regole di vita, che oggi nemmeno la scuola è in grado di riproporre, se non a una minoranza di giovani.

Gli altri, se ne ridono dell'«aretè». Calzano le scarpe del rude boscaiolo della mitica America, masticano la gomma «vincente» (non riuscirò mai a capire come una gomma da masticare possa avere «un gusto vincente»). Il loro padre, cinquantenne iperteso e alquanto miope, vive (o viveva, fino a poco tempo fa) la sua potenza immaginaria scatenandosi a duecento all'ora sulla sua potentissima automobile nel traffico intasato delle autostrade, sentendosi un eroe della Formula Uno. E molti altri, giovani e adulti, celebrano i loro riti sociali ogni domenica, con canti corali (magari meno elaborati di quelli pindarici, del tipo Alèe-oh, òoh), fuochi sacri, mortaretti e gesti simbolici collettivi, dove non può mancare ogni tanto il sangue versato in scontri violenti, che liberano e scatenano nella mente e nell'anima le energie primordiali.

Io non me ne curo. E continuo a lavorare, con i pochi giovani (non troppo pochi, per fortuna) che hanno avuto la possibilità di sfuggire a questi moderni condizionamenti e conformismi, su una faticosa traduzione del «De interpretatione» di Aristotele. In fin dei conti, dobbiamo renderci conto che tutto questo ciarpame di immagini e diverbosità televisiva sull'agonismo moderno, sui nuovi eroi degli sponsor e degli spot pubblicitari sta nuovamente producendo (credo senza accorgersene) una nuova (e più innocua) selezione, non tanto naturale quanto culturale, nella gioventù del nostro futuro.

E la cultura, oggi, è alla portata di tutti: Aristotele e Pindaro si trovano, con testo a fronte, nei pocket delle collane economiche. Dunque il solo modo di «aristèuein», di «primeggiare nell'aretè», che distinguerà un giovane dall'altro (e senza far male a nessuno, grazie al Cielo!), in un mondo dove i calcolatori ci stanno liberando da molta noia e da molta polvere, aiutandoci a capire, non credo dipenderà dalle costose, robustissime scarpe venute dall'America: «aristèuein» sarà forse, essere in grado di leggere, e capire, insieme con Pindaro, Simonide e Bacchilide, anche un certo Aristotele e un certo Umberto Eco.

HEMINGWAY / CUBA

Due Ernesto e una finca

La casa con gli oggetti di «Papa», la visita del «Che», il mare del «vecchio»

Dall'inviato
Roberto Giardina

L'AVANA — Hanno lo stesso nome i due santi protettori di Cuba, ma nessuno li chiama Ernesto, per troppo affetto. Il primo è il «Che», il santo guerriero, e l'altro è il «Papa», Hemingway, naturalmente, alto, grosso e dalla barba bianca. Una sorta di Babbo Natale dei Caraibi. I bambini delle scuole dell'Avana espongono alla Finca Vigia i loro disegni e le statuette in gesso colorato ispirate all'«americano buono». C'è il bufalo africano la cui testa troneggia sulla scrivania dell'autore di «Il vecchio e il mare», e la riproduzione dello «jate» Pilar, con cui andava a pesca di marlin, i giganteschi pesci spada di queste parti.

Le custodi che accolgono i visitatori si comportano da gelose padrone di casa più che da sorveglianti di museo, preoccupate che tutto rimanga come venne lasciato ventisette anni fa, in attesa d'un ritorno possibile di «Papa e della sua Mary». Neanche loro erano nate quando Hemingway si tolse la vita nel luglio del '61 con un colpo di fucile nel suo capanno di caccia nell'Idaho.

«Era alto fin qui», dice la ragazza, e indica un segno sulla soglia, ben oltre i due metri. Un'altezza giusta per un mito, anche se Hemingway non raggiungeva i sei piedi, il metro e 83. Si gira intorno alla «finca» come un nugolo di mosche «guardone», spiando dalle finestre spalancate. Una volta un ministro straniero venne sorpreso a trafugare dalla scrivania una pallottola calibro 30 per mitragliatrice, souvenir di Ernest della seconda guerra mondiale. Un incidente non previsto dal protocollo internazionale, e da allora è vietato entrare. E, quando piove, il museo è chiuso.

Accanto al letto c'è una rivista letteraria con un racconto di uno scrittore esordiente, un «certo» Philip Roth. Direttamente dalla camera da letto si passa allo studio, con il tavolo in un ordine meticoloso, le ingenue statuette africane così simili alle «sculture» dei bimbi dell'Avana, e dallo studio in bagno. Sulla toilette una spazzola d'osso, un po' spelacchiata, ma neanche tanto.

La ragazza indica i segni sulla parete. «Si pesava ogni giorno — rivela — il señor Hemingway era una persona che si controllava con rigore... una dieta muy stricta». Sussulterebbe l'autore più amato della mia adolescenza. Non è che abbia una vista d'aquila ma, grazie all'obiettivo della macchina fotografica riesco a leggere fra tanti graffiti un disperato e ironico «Hell, too much» (all'inferno, troppo). La sua stazza si era assestata sui 110 chili. «Mi mojito en la Bodeguita, mi daiquiri en la Floridita», e qui i cocktail sono zeppi di zucchero.

In salotto c'è il tavolino con le bottiglie di Campari e di «tonic water», disseccate dal tempo. «Lasciamo tutto com'è, lei può tornare quando vuole», telefonò il ministro degli Esteri cubano alla vedova Mary Welsh appena due giorni dopo la morte. E quando lei tornò nell'isola, alla «Finca» andò a riceverla Fidel in persona. Stava per sedersi su una comoda poltrona, e Mary fece appena in tempo a mormorare: «Era la sua preferita». E Fidel restò in piedi. In una delle ultime interviste — per la verità, un paio di battute strappategli poco prima della morte all'aeroporto dell'Avana, dal giornalista argentino Rodolfo Walsh — Hemingway aveva esclamato: «Vamos a ganar. Nosotros los cubanos vamos a ganar», e subito dopo: «I'm not a yankee, you know». Occorre tradurre?

I cubani in fregola turistica hanno organizzato un «Circolo Hemingway», un giro turistico nei luoghi di «Papa», nell'Avana vecchia e nei dintorni. Un giro veloce, con il limite d'una bevanda per ogni sosta, e ce n'è d'avanzo. Per fortuna, nelle mie peregrinazioni non li ho incontrati e spero (da egoista) che l'iniziativa fallisca. D'altra parte i turisti, tedeschi e canadesi in gran parte, sbarcano e partono per le spiagge. Dei due Ernesto dell'Avana sanno poco o nulla, e non sprecano una giornata di sole per un pellegrinaggio alcolico-letterario.

Ernest e Cuba. Da dove cominciare? Vi giunse per la prima volta nell'aprile del '28 a bordo del piroscafo inglese «Orita». Una traversata da La Rochelle, durata un paio di settimane. Lo accompagnava la seconda moglie Pauline Pfeiffer, la più bella, per i miei gusti. Erano i tempi di Gerardo Machado, in preda ai suoi sogni faraonici. Si era appena fatto costruire una copia esatta del Campidoglio di Washington. Hemingway ripartì dopo due giorni. Non fu un amore a prima vista.

Vi tornò quattro anni dopo, e scese all'hotel «Ambos Mundos», in calle Obispo 153, a due passi dalla cattedrale. «Un posto comodo per scrivere», commentò. Come diceva la sua amica-nemica Gertrude Stein: «Ernest aveva un fiuto speciale per i buoni posti dove vivere e mangiare». L'«Ambos Mundos» (chiuso) è a qualche minuto, a piedi, da uno degli altri luoghi sacri di Papa: la «Bodeguita del medio». Difficile trovarvi un posto libero per ottenere una razione di «pello alla criolla», e i «mojito» non sono più all'altezza della loro fama.

Hemingway venne a più riprese in calle Obispo, fino al 1938, chiedendo sempre la camera 511 al quinto piano, che dava a Nord-Est: «Se dormite con la testa verso la cattedrale e i piedi verso Oriente vi sveglierà il primo sole all'alba, ma potrete sempre voltarvi dall'altra parte», ha scritto. Per la verità, spesso l'alba lo sorprendeva al sempre vicino «Floridita», un ristorante che risale al secolo scorso.

Al bar, in un angolo, c'è un suo busto, e un vecchio cameriere vi indica il suo posto giurando di avergli servito i «daiquiri» proprio «come voleva lui». Senza zucchero («Hell, too much»), e con tripla dose di rum Havana Club. Perché non credergli? Ma per il momento il «Floridita» è chiuso per restauri preoccupanti. Come ripristineranno la patina del bancone e dei seggiolini di cuoio? Il suo fascino veniva da un impalpabile velo, una mitica, inimitabile sporcizia spalmata drink dopo drink, da avventori d'un giorno o d'una vita.

La mattina dell'ultima partenza, racconta Mary, una domenica, prima di raggiungere l'aeroporto Hemingway volle compiere una deviazione per il «Floridita», ma si rifiutò (forse per scaramanzia) di saldare l'enorme conto aperto. In compenso lasciò una forte mancia ai baristi, che contraccambiarono con un gallone di daiquiri «alla sua maniera». «E avevamo già ventiquattro valigie per 593 libbre... » si disperò Mary.

Papa rimase alla Havana «vieja» (che adesso l'Unesco sta salvando dallo sfacelo) finché i curiosi divennero troppo inopportuni. Era ormai uno scrittore famoso. La sua nuova compagna; Martha Gellhorn, lesse un annuncio sulla rivista «Social», e chiamò il signor D'Orny al numero 1-2047: offriva in affitto una «finca» a San Francisco De Paula, a dodici chilometri sopra L'Avana, cento dollari al mese, una cifra non indifferente per l'epoca. Hemingway vi si trasferì con novemila libri, quattro cani e cinquantasette gatti, e qualche tempo dopo l'acquistò grazie ai diritti di «Per chi suona la campana», 18 mila dollari, un 35 milioni di lire oggi, più o meno. «Stavo in una casa che sembrava una vecchia barca», scrive in «Isole nella corrente», parlando di Bimini. Ma il Papa non soggiornò mai.

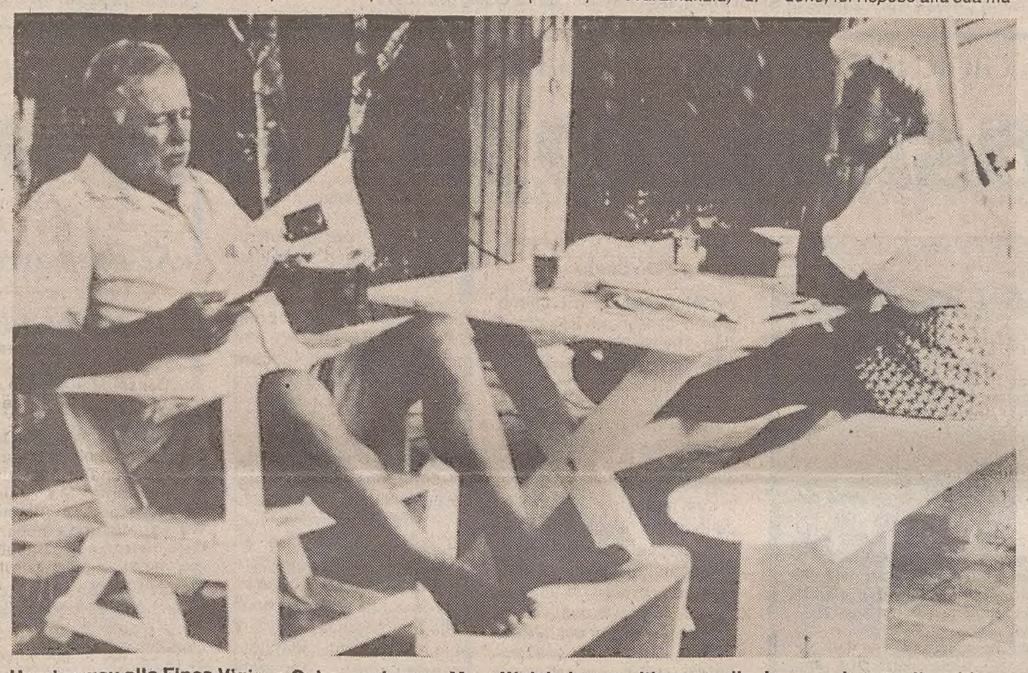
Un giorno dell'ottobre del '43 Martha affrontò Ernest: «Me ne vado in Europa. Non posso più vivere con questo animale... ». Agli amici che gli chiesero spiegazioni dell'abbandono, lui rispose alla sua maniera: «Lei è di Saint Louis, Missouri». E se ne partì a propria volta per la guerra in Europa. Il 18 ottobre del '44 un tifone devastò la «finca» e toccò all'ultima moglie, Mary, rimettere «le cose a posto». Alle pareti sono appesi manifesti di corride lontane, belli, diversi da quelli stereotipati di oggi, e un quadro dell'Ottocento spagnolo, una bambina. Nella biblioteca si scorge qualche titolo, una guida dell'Italia degli Anni Venti, e «Lucrezia Borgia» della Bellonci, in inglese.

Alla «finca» finisce il giro del «circolo» turistico, ma sulla costa, a una ventina di chilometri c'è ancora una tappa che non si può saltare, il villaggio di pescatori di Cojimar, dove Papa teneva all'ancora il suo «Pilar», trentotto piedi di lunghezza, dodici d'altezza, motore Chrysler da 110 cavalli, nove nodi di velocità con il tempo favorevole. Da qui partiva per la pesca, e qui il suo «vecchio» tornò con lo scheletro del marlin attaccato allo scafo. Il romanzo, «Il vecchio e il mare», forse il suo più brutto, una sorta di «Moby Dick» liofilizzato, gli fece vincere il Nobel nel '54.

Ernest entrò in piena notte in camera di Mary, su alla «finca», e la svegliò: «Gattina, le disse, ho ricevuto una cosa». «Che cosa?». «Lo sai bene, quell'affare svedese, mi ha appena telefonato l'United Press». Da quel momento non fu più calmo neppure alla «finca».

A Cojimar dei ragazzi pescano su un molo in legno traballante, e non prendono nulla. Qui un turista non ci giunge neanche per caso. Cuba sta organizzando un centro in grande stile, un porto artificiale, il «Marina Hemingway» dall'altra parte della città, dove Papa non andò mai. Attracco per gli yacht, tutto lindo ed efficiente, come alle Bahamas o in Costa Azzurra, un residence che si chiama ovviamente «El viejo y el mar», e campionato annuale di pesca al marlin..

Nel porticciolo di Cojimar entra un'imbarcazione proprio simile al «Pilar» con due uomini a bordo. Le lunghe canne oscillanti, ma senza preda sulla punta, accanto al castello hanno eretto un monumento allo scrittore yankee che fingeva di essere cubano. Un piccolo tempietto greco perfettamente circolare con le colonne doriche di cemento coperte di bianca abbacinante. Il busto di Papa è dorato e scintilla nel sole. Davanti al suo sguardo un gabbiano si tuffa nelle onde dei Caraibi e ne risorge scrollando le penne, senza pesce, e sempre più intontito dopo ogni tentativo. Nessuno prende più pesci, a Cojimar.



Hemingway alla Finca Vigia, a Cuba, assieme a Mary Welsh, la sua ultima moglie. La casa è meta di molti turisti, ma si può visitare solo dall'esterno, sbirciando dalle finestre. Dentro, tutto è rimasto intatto, perfino le bottiglie vuote sono al loro posto. Sulla parete vicino alla bilancia una scritta: Hey, troppo!

SATIRA / FORATTINI

Per Sua Irriverenza cena con intervista

Gianni De Michelis visto da Forattini. E' una delle tre litografie realizzate dal disegnatore, in collaborazione con il Centro internazionale della grafica di Venezia, in occasione di «A tavola con l'autore».

VENEZIA — Il «principe della satira» approda all'«Amelia» di Mestre: lunedì sera, infatti, toccherà a Giorgio Forattini fare da ospite d'onore delle manifestazioni intitolate «A tavola con l'autore», per presentarvi il proprio ultimo libro, «Il kualunquista» (Mondadori editore). Si tratta della più recente raccolta delle velenosissime vignette di Forattini, quelle con cui «Sua Irriverenza» ha rappresentato, in questi anni, il bosco e il sottobosco politico, i palazzi del Potere, gli intrighi e gli imbrogli ad esso connessi, insomma tutto il «fritto misto» della politica «made in Italy».

Nel corso della serata, organizzata come sempre dagli uomini di cultura che fanno parte degli «Amici di Dino Boscarato», Forattini sarà intervistato da Toni Cibotto. Per l'occasione, il disegnatore realizzarà tre diverse litografie, ispirate all'appuntamento mestrino: la «cartella» comprende i ritratti-caricature del vicepresidente del Consiglio, Gianni De Michelis, del senatore Bruno Visentini e del ministro Carlo Fracanzani, tutti e tre veneti.

Quanto al menù che Dino Boscarato realizzerà nella circostanza, sarà ispirato ai piatti regionali dei vari personaggi raffigurati da Forattini: nel senso che ogni piatto sarà riferito a un esponente politico, oggetto delle vignette della «matita più terribile» d'Italia. Ci saranno l'«impepata» di De Mita, i «vincisgrassi» di Forlani, il «rombo» di De Michelis, lo «scottadito» di Andreotti, lo «zabaione» di Occhetto, le «fritole» di Fracanzani, e così via.

SATIRA / DAUMIER

Italia, un brigante in ciocie

A Roma una mostra bella, ma con singolari forzature in catalogo

Servizio di
Fausto Gianfranceschi

ROMA — Si è inaugurata alla Farnesina, sede del Gabinetto nazionale delle stampe, un'importante mostra cui hanno concorso tre nazioni: l'Italia, con l'Istituto per gli studi filosofici di Napoli, che ha promosso la rassegna; la Germania, con l'Università di Bielefed, che ha svolto studi e ricerche; la Francia, con l'artista cui l'esposizione è dedicata: Honoré Daumier, forse il più grande illustratore satirico del secolo scorso.

Oltre al nome di Daumier, la mostra reca il sottotitolo «Il ritorno dei barbari, europei e "selvaggi" nella caricatura». E' una frase abbastanza complicata, che d'altronde rende l'idea di una certa sovrastruttura intellettualistica con la quale si è voluta presentare l'iniziativa, attraverso i saggi e le schede illustranti le litografie di Daumier nel bel catalogo edito da Mazzotta e curato da André Stoll. Alcune interpretazioni secondo me, sono forzate se non pregiudiziali, e rischiano di compromettere il libero godimento dell'esposizione.

L'interesse oggettivo della mostra è offerto anzitutto dal piacere di contemplare l'arte di un disegnatore che, per nervosa rapidità d'effetto, per acuta e a tratti perfida penetrazione, per cultura e idealità, non a torto André Stoll avvicina al sublime Goya. Altro motivo d'attrazione è la vita testimonianza di un periodo di storia europea che appartiene al nostro passato prossimo, i cui germi esplosero nei cataclismi della prima metà del Novecento, senza che ancor oggi noi riusciamo a liberarcene.

Il valore filologico delle oltre centocinquanta tavole raccolte riguarda poi il periodo prescelto, il Secondo Impero di Napolenone III, quando la censura sulla stampa era talmente occhiuta che lo stesso Daumier, vignettista del «Charivari», dovette «adeguarsi», dedicandosi quasi esclusivamente a temi di politica estera. Perciò critici e studiosi avevano finora trascurato questa seconda e ultima fase nella produzione dell'artista, considerandola minore. Invece i ricercatori dell'Università di Bielefed la riscattano e la propongono al pubblico, con una tortuosa idealizzazione.

Le illustrazioni di Daumier, essi dicono, vanno lette «controverso», cariche come sono di allusioni, simboli, analogie criptiche. Siccome doveva escludere dai suoi bersagli Napoleone III e la politica interna — che in precedenza era stata il pascolo prediletto della sua brillante attività —, l'artista camuffò la sua satira degli eventi esterni in modo che gli intelligenti la percepissero come un attacco all'oppressione in Francia.

Non solo: Daumier approfittò di temi esotici anche per contrabbandare la sua critica del barbaro imperialismo mercantile europeo, più selvaggio dei «selvaggi».

Di tutto questo si può rinvenire qualche traccia nelle illustrazioni ma non più di tanto; mentre non di rado Daumier si mostra entusiasta nel dare la carica alla politica estera di Napoleone III, senza che alcuna lettura dietrologica possa dimostrare il contrario.

Si vedano le vignette e le battute dedicate allo Zar durante la guerra di Crimea e a Bismarck alle prese con l'unificazione tedesca: autentici «mostri», secondo le immagini che la propaganda di Napoleone III aveva interesse a diffondere. Una delle baionette che sgonfiano il pallone zarista è francese, e Daumier, disegnandola, avrebbe volute essere il primo a impugnarla.

Né i poveri cinesi, durante la guerra dell'oppio, sono trattati così bene come vorrebbero far credere gli studiosi che scrivono nel catalogo, i quali giurano sulla visibile indignazione di Daumier per la scelleratezza degli europei nei confronti di una civiltà così antica, gentile e pacifica.

In un'illustrazione si vede un gruppo di guerrieri cinesi che fuggono, con la seguente didascalia: «Questi qui si chiamano i Valorosi... come diavolo saranno gli altri?». Sono incredibili, quasi umoristiche, le contorsioni nel commento al catalogo per sostenere che anche questa è polemica antieuropea.

Da una certa prospettiva sciovinista non ci salviamo nemmeno noi, italiani, definiti «macaroni», mentre l'Italia è raffigurata come una specie di brigante con il pan di zucchero in testa e le ciocie ai piedi, nonostante le evidenti simpatie di Daumier per le battaglie della nostra unità.

un consiglio, dunque, al visitatore: si diverta ad assaporare lo spirito acre di un disegnatore di grande talento; mediti pure sulle immagini che tramandano i visi di un'Europa avida quanto fratricida e sulle contraddizioni di chi (compreso Daumier) innalza ideali di libertà e di umanitarismo nel momento stesso in cui li calpesta per tornaconto o per inavvertita faziosità ideologica. Non si lasci però deviare dalle spiegazioni dell'eterno intellettuale che ne sa sempre di più.

«Il risveglio dell'Italia» è un'opera di Daumier in cui l'Italia è vista come un bandito che si ridesta da un lungo sonno. La mostra romana è dedicata alla produzione del grande illustratore nel periodo del Secondo Impero.

LAUREA «HONORIS CAUSA»

Eco, dottore alla Sorbona

PARIGI — L'università della Sorbona ha attribuito ieri la laurea honoris causa a Umberto Eco, ad altri due insigni docenti (il prof. Lienhard, di Stoccolma, e il prof. Richterich, di Losanna) e, per la prima volta nella storia dell'università parigina, a un regista cinematografico, Wim Wenders.

Nel corso della solenne cerimonia, quattro professori dell'ateneo parigino hanno pronunciato gli «elogi» dei quattro «laureandi»; il prof. Mario Fusco ha ripercorso le tappe principali della carriera di Eco, da quando, appena ventenne, giunse a Parigi per compiervi ricerche su Tommaso d'Aquino, e ha ricordato che, fra le tante «scoperte» che lo scrittore fece in quell'occasione, vi fu anche il «pendolo di Foucault». Fusco ha reso omaggio alla vasta opera di scrittore e di studioso di Eco, ai suoi lavori sull'analisi della comunicazione di massa, alla sua «elaborazione di una riflessione nuova sulla nozione dei segni», al suo «inguaribile desiderio di leggere il reale».

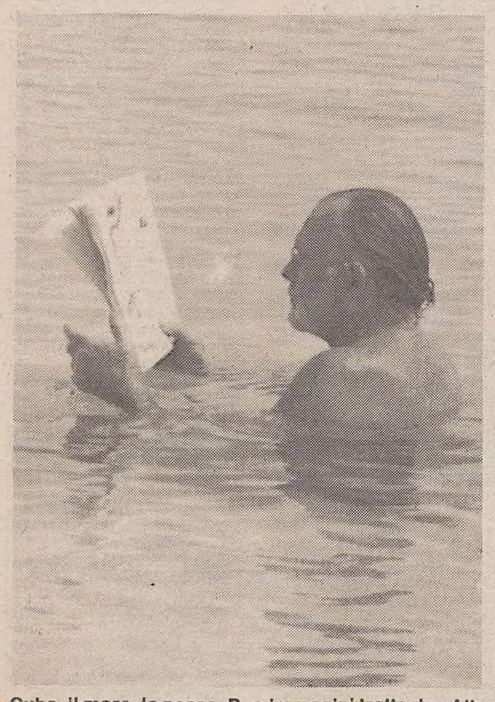
Nel discorso di ringraziamento che ha pronunciato al termine della cerimonia, anche a nome degli altri tre «laureandi», Eco ha voluto indossare la toga della Sorbona anziché quella dell'Università di Bologna («perché — ha detto — volevo che l'investitura fosse completa»).

Egli ha intrattenuto le autorità universitarie e il pubblico con un discorso in cui i ricordi di coloro che a Parigi influirono profondamente sulla sua formazione intellettuale, i riferimenti storici, le abbondanti citazioni in latino, si sono uniti al suo innato e raffinato senso dell'umorismo.

HEMINGWAY / BIOGRAFIE

Adorando Papa

Autentico culto, che genera sempre nuovi studi



Cuba, il mare, la pesca. Due immagini tratte da «Album Hemingway» (Meridiani Mondadori), una biografia ricchissima di immagini. Il culto di Hemingway è intramontabile, tradotto in molte biografie e memorie. E in Italia molte di queste non sono ancora tradotte, così come le corrispondenze dalla Spagna.

Si va ad Amherst, in casa di Emily Dickinson. Si va in uno dei più sperduti paesini dello Yorkshire a vedere le brughiere delle sorelle Bronte. Si va a Recanati, a cercare Leopardi. Si va a Londra, quartiere di Bloomsbury, a respirare la stessa aria eccitata e piena di trasparenze che respirava Virginia Woolf. Gli oggetti di culto hanno bisogno di sensazioni tattili (e in un magistrale racconto di Edith Wharton è ben ironicamente descritto il pellegrinaggio dei «fan» nella casa dello scrittore celebre e defunto). Così, con altrettanta emozione, si va alla Finca Vigia di Cuba o a Ketchum, nell'Idaho, in cerca di «transfert» con la figura di Ernest Hemingway.

Pochi scrittori così contemporanei (Hemingway è morto nel 1961) sono passati con altrettanta velocità dalla robustezza delle cronache alla religiosa impalpabilità dei misteri rivelati. Pochi come lui sono stati raccontati in un numero altrettanto considerevole di biografie. Pochi come lui sono stati risparmiati da giudizi men che favorevoli (con l'eccezione di Anthony Burgess, che si permise di dire: «L'uomo Hemingway fu una creazione, al pari dei suoi libri, e una creazione di qualità molto inferiore»).

Tutto ciò fa a pugni sia con l'automitizzazione di uno scrittore troppo amante delle storie (non diremo delle bugie), sia col messaggio di «violenza» che le sue gesta trasmettono (e non diremo che viene letto come un eroe da film western...). Il culto collima perfettamente, invece, col messaggio vero che dal «fenomeno Hemingway» traspare: una forza che nasconde debolezza, una generosità rude e «naturale» che fa perdonare gli eccessi di caccia, pesca, alcol e guerre. Si direbbe che, inconsciamente, ciascuno ama più la parte nascosta che quella evidente e giustifica questa con quella.

In ogni caso, molti studiosi si sono applicati al genere biografico per l'eroe di «Fiesta» e «Per chi suona la campana». Il testo tuttora maggiormente accreditato è quello di Carlos Baker («A life story», tradotto da Mondadori come «Hemingway: storia di una vita»); non esistono invece ancora in traduzione il libro di Jeffrey Meyers («Hemingway. A biography», 1985), quello di Peter Griffin, che si basa su moltissimo materiale inedito, e quello di Kenneth S. Lynn («Hemingway», 1987).

A.E. Hotchner, amico dello scrittore negli ultimi anni, ha scritto nel 1966 «Papa Hemingway» (in Italia edito da Mondadori, anche in edizione Oscar): è una biografia di ricordi, così come quella che Fernanda Pivano ha pubblicato da Rusconi nell'85 («Hemingway») e come «La torre bianca», memorie di Adriana Ivancich, l'amica veneziana di «Papa» (senza dire delle cose scritte dalle sue mogli ed ex mogli).

Uno degli studiosi più appassionati di Hemingway in Italia è Giovanni Cecchin («Con Hemingway e Dos Passos sui campi di battaglia della Grande Guerra», Mursia 1980, e «Invito alla lettura di Hemingway», Mursia 1975).

Come sempre accade, un personaggio controverso e «inseguito» non deve esaurirsi. Così, dopo la pubblicazione di molte opere postume (l'ultima, salvo errore, sono i «Ventuno racconti» usciti da Mondadori lo scorso anno), dopo le inevitabili polemiche sulla qualità di testi rifiutati dall'autore, continua la caccia all'inedito. Si attende la divulgazione dei suoi dispacci «integrali» dalla guerra civile di Spagna, recentemente ritrovati a Boston (venivano «censurati» o purgati dall'agenzia per la quale Hemingway lavorava). Saranno un'altra prova di quanto e come «Mister Papa» sia stato un bravo giornalista, acuto ed efficace nel capire e descrivere la storia in corso.

Questo del resto è stato già dimostrato su altre fonti. Perfino in giovane età (aveva solo ventitré anni) affrontò molto meglio di altri problemi di non poco conto: «Hemingway fu il solo giornalista non italiano a capire a fondo Mussolini (...). Il duce non gliene fu grato» ha scritto per esempio Manlio Cancogni.

William Braasch Wilson, lo studioso che ha pubblicato sulla «Hemingway Review» gli inediti servizi dalla Spagna, ha scritto che essi rivelano «un corrispondente di guerra pronto a correre rischi per ottenere le informazioni necessarie», riferite poi con uno stile fin troppo abile. E perciò, allora, non gradito.

[Gabriella Ziani]

INTERVISTA

Gaber, ex autarchico

«Trovo ancora la forza per indignarmi» dice il cantante attore

Intervista di
Carlo Muscatello

UDINE — **Signor Gaber, fino a un paio d'anni fa lei non rilasciava mai interviste. E' cambiato lei o sono cambiati quelli che gliele chiedono?**

«Allora facevo spettacoli che erano già interviste — risponde il cantante attore, che conclude questa sera alle 21, al Palamostre, le repliche udinesi del suo nuovo spettacolo, «Il Grigio» — perché dicevano quel che pensavo della vita, di me stesso, degli altri. Ora i miei spettacoli sono cambiati. C'è dentro ancora la mia vita, ma è meno evidente. D'altra parte mi sembra che il teatro sia già 'underground'. Se ci isoliamo ancor più, finisce che siamo fuori da quel che succede».

Della stampa italiana che cosa pensa?

«Non sono un gran lettore di giornali, che reputo non sempre attendibili. Spesso, quando si scrive di me, sono poco rispettato. Se è tutto così, mi pare si debba diffidare della stampa. Spesso ci si muove su fatti eclatanti, su argomenti che tirano su le vendite. Ma è normale che la stampa segua i fatti e raramente indichi qualcosa o si contrapponga a qualcuno. Ciò creerebbe un calo delle vendite».

Nel suo spettacolo lei cita tutte le volgarità che non sopporta. A questo male esiste un antidoto?

«La volgarità tocca diversi settori, è un segnale molto forte in questo momento. E' difficile trovare antidoti, ma sono ottimista: ho già visto periodi di un tipo e di un altro, legati a mode più o meno positive. Se in questo momento i discorsi sull'audience, sulle vendite, sulla quantità e mai sulla qualità sono dominanti, forse ci saranno presto momenti diversi».

La tv è sempre stata uno dei suoi «grandi imputati». Ma non pensa che la tv sia solo lo specchio della realtà circostante?

«La televisione è una lente d'ingrandimento di questa volgarità, che esiste, quindi, già da prima. Ma è sicuro che la seconda è alimentata dalla prima. Non si può incolpare il mezzo, in sé asettico, ma che si potrebbe sfruttare diversamente. Quando ci si pongono problemi di audience, di quantità, di spot pubblicitari, di costo-contatto, la tivù si rende complice di questo meccanismo».

Nei suoi spettacoli ci sono spesso riferimenti a un Dio, a una figura comunque superiore. Lei è credente?

«No, nel senso che oggi si attribuisce a questa parola, non lo sono. Credo di avere una mia religiosità, se questa significa interrogarsi sul mistero. E' poi chiaro che per il mistero esistono risposte prefabbricate ed esistono invece desiderio di ricerca, di conoscenza e di consapevolezza maggiore. Il mio atteggiamento è sicuramente di questo secondo tipo».

Lei nega che questo spettacolo sia autobiografico. Però, chi viene a vederla, ha sempre la sensazione che Gaber stia parlando di se stesso e della sua vita...

«Un autore e un interprete, sul palcoscenico, non fanno che raccontare i propri sentimenti. In tal caso allora non è un'autobiografia, ma piuttoso un autoraccontarsi, un parlare comunque di se stesso. Ciò avverrebbe anche se uno facesse un personaggio lontano da sé: l'attore porta sempre se stesso nelle cose che fa. Io forse un po' di più, è vero...».

«Professione comico» è stata una rassegna da lei organizzata per aiutare giovani attori a trovare una propria strada. Alcuni di questi attori si sono però accasati in tv...

«Non lo sapevo. Certo non era quello il mio scopo. 'Professione comico' intendeva rivalutare la figura del comico e la comicità in teatro; quindi non era certo un trampolino di lancio per la tv. Evidentemente gli spazi teatrali oggi sono ridotti, e alla fine si scelgono strade più comode, come la televisione».

Il «Grigio» inizialmente doveva essere un film. Il suo primo film è solo rinviato o non se ne fa nulla?

«E' soltanto rinviato, spero neanche di molto. C'è la voglia di farlo. Che è già tanto».

Questo è anche il suo primo spettacolo senza canzoni. E' un genere che ha abbandonato?

«No, assolutamente. E' un contatto che ho sospeso per fare questa esperienza, ma lo riprenderò al più presto».

Sul palco sta «meglio» con uno spettacolo di sole canzoni, di canzoni e monologhi o solo di prosa?

«La prosa mi affatica molto di più, perché la canzone è un elemento a me più congeniale. E poi perché la canzone ha una tensione interpretativa, è una vicenda che dura tre, quattro, cinque o addirittura — mi è capitato — dieci o quindici minuti. Qui invece è come se fosse un'unica canzone che dura due ore, e questo, naturalmente, dal punto di vista della tensione, è più faticoso».

Che cosa pensa di lasciare, dopo lo spettacolo, nella gente che viene a vederla?

«Il teatro è soprattutto scambio di 'energia', nel senso che è importante avvenga una comunicazione tra pubblico e autore. L'applauso, il consenso o comunque la tensione dello spettacolo si basano sulla comunicazione avvenuta. Sulla successiva razionalizzazione, su una risposta che va oltre la risposta emotiva, ognuno farà l'uso che crede».

Secondo lei la classe politica italiana è migliore, peggiore o perfetta espressione della gente che rappresenta?

«Sembra peggiore, ma credo esistano dei meccanismi nella politica che costringono a essere peggio di quel che si è. Secondo me c'è qualcosa di sbagliato nel metodo di gestione della politica. Così come stanno le cose, con la nostra Costituzione, con i nostri sistemi, mali come la corruzione o l'inefficienza sono limiti per persone che magari non sono i più cretini».

Lei trova ancora la forza per indignarsi?

«Credo di essere uno dei pochi. L'indignazione scatta quando la rabbia non è consueta. Quando invece la rabbia diventa consuetudine, si trasforma in schifo, e quindi esclude l'indignazione. Che scatta quando c'è un elemento nuovo, una nuova rabbia. Questa è sempre più difficile da trovare, perché ormai fa schifo quasi tutto...».

L'ultima volta che si è indignato...?

«Ieri, leggendo i giornali, quando ho saputo un po' di più sulle condizioni in cui vivono i terremotati dell'Irpinia: una ricostruzione mai partita...».

Lei discute queste sue indignazioni ogni estate con Sandro Luporini, coautore dei suoi spettacoli. E' una presenza insostituibile nella sua scrittura?

«Luporini è un grande maestro per me. Non so se è sostituibile o no. Finora non lo è stato, nel senso che questi spettacoli nascono così perché c'è anche lui».

Attualmente che musica ascolta?

«Ne ascolto pochissima. La canzone ha preso strade che mi interessano meno. Ascolto gli amici: Guccini, Jannacci, De Gregori, Battiato. Poi cose diverse, un po' di musica inglese: Brian Eno, Penguin Café Orchestra... Oppure musica contemporanea, Stockhausen, ma più per conoscenza che per godimento».

Lei è di origine triestina...

«Sì, mio padre era triestino. Io sono nato a Milano, nel '39, dove mio padre si era trasferito qualche anno prima che nascessi io. Il cognome vero è infatti Gaberscik, l'ho cambiato quando ho cominciato a cantare, Gaber è un nome d'arte».

Con «Il Grigio» è finito un ciclo. Quale?

«Quello della mia interezza, del mettere tutto insieme, le canzoni e il recitare. Le due cose si sono ora divise, si sono venuti a precisare ruoli prima inglobati. Ora mi piacerebbe fare cose diverse nei vari ruoli. Ho già cominciato, come ad esempio in 'Professione comico', che fa parte del mio ruolo di organizzatore; poi ho scritto musiche per uno spettacolo di Garinei, ho scritto commedie con Ombretta Colli e Giampiero Alloisio, ho fatto sceneggiature di film che usciranno tra poco in televisione.

«Esco da un ruolo anomalo — conclude Giorgio Gaber — prima non facevo né l'autore né l'attore, né il regista né l'imprenditore, al di fuori di quel che era l'utilizzazione di queste cose per quanto mi riguardava. Ero un autarchico».

Giorgio Gaber è nato nel '39 a Milano, dove suo padre, triestino, si era trasferito da pochi anni. E' da trent'anni un protagonista del mondo dello spettacolo italiano. Stasera conclude al Palamostre le repliche udinesi del suo nuovo spettacolo, «Il Grigio». (Foto Enrica Scalfari)

MUSICA: GORIZIA

L'Orchestra «corta»

Polacchi con organico ridotto, ma con «passione»

Servizio di
Claudio Gherbitz

GORIZIA — Un'altra orchestra dell'Est si è fatta applaudire all'Auditorium di Gorizia, per un rinnovato invito rivolto dall'Associazione «Lipizer» che, proponendo serate musicali con complessi orchestrali, si sottopone a uno sforzo organizzativo oneroso, ma sa evidentemente di venire incontro al proprio pubblico di appassionati.

Anche per l'Orchestra di Varsavia «La passione», quest'ultimo è accorso numeroso e ha seguito attentamente la compagine, formata in gran parte da giovani: Non in possesso di quella duttilità propria del gruppo professionistico, l'Orchestra è apparsa comunque tale da corrispondere a quanto le veniva chiesto: massima volontà, impegno e serietà d'intenti. Sapendo a quali massacranti viaggi si riducano queste tournée-lampo, l'encomio da attribuire è ancora più solenne.

L'Orchestra di Varsavia ha saputo smussare, per quanto possibile, gli squilibri imputabili all'organico — complessivamente meno di quaranta elementi — con una sezione troppo scoperta, quella dei fiati, e l'altra, quella degli archi, che risultava consistente quanto un quintetto. E' chiaro che, là dove occorre, bisogna supplire con l'amalgama e con degli «aplomb» millimetrici.

La guida era sicura e si chiamava Andrzej Knap: gesto chiaro e indicazioni di provata esperienza nella concertazione. Alla prova temibile della settima sinfonia di Beethoven ha corrisposto egregiamente, pur non potendo disporre della varietà di colori quasi orgiastica che la pagina richiede. Attenuata nei contorni, la spumeggiante sinfonia posta a conclusione della serata, è riuscita comunque a trascinare l'uditorio in un applauso intenso e prolungato, che è valso da commiato di gratitudine.

Al centro del programma, dopo un'ouverture di Stanislav Moniuszko che portava con sé il profumo delle cose passate, figurava il primo concerto per pianoforte e orchestra di Chopin. Al pianoforte un artista versatile quanto singolare, Waldemar Malicki. In possesso di un repertorio praticamente illimitato, Malicki è conteso a tutte le latitudini quale accompagnatore e pianista factotum.

E' il suo grande pregio, ma anche il suo limite, perché non sale mai in cattedra per far sentire, gonfiando il petto d'orgoglio, quanto sia bravo. Musicista di una sensibilità eccezionale, anche nel concerto di Chopin ha sfoderato pregnante espressività assieme a una certa ritrosia nell'imporsi. Poesia tanta, spavalderia virtuosistica poca, anche se le mani di Malicki non si tirano indietro al cospetto delle difficoltà.

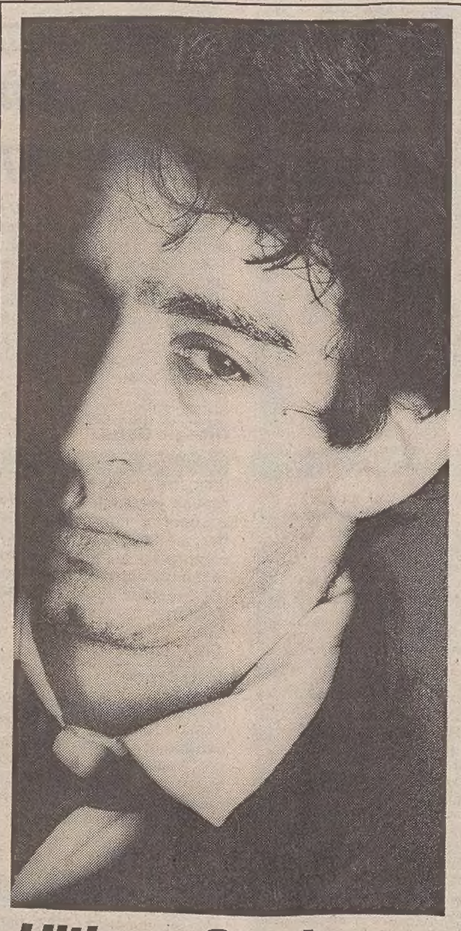
Lo ha dimostrato lungo l'intero arco del concerto chopiniano, ma soprattutto nei bis, fra i quali uno degli «Etudes-tableaux» di Rachmaninoff e alcune divertentissime variazioni su tema estemporaneo (per l'occasione «La mula de Parenzo...») trattato alla Bach, alla Liszt, alla piano-bar, con una precisione e un tempismo da lasciare increduli sull'improvvisazione del momento.

MUSICAL

Suore vere cercansi

BOSTON — Dodici suore di Boston hanno risposto a un'inserzione sul giornale, con la quale si cercavano «vere monache da utilizzare in uno spettacolo musicale». A conclusione delle audizioni, cinque di queste religiose verranno scelte per interpretare una piccola parte in «Nunsense», il musical che tiene cartellone da tre stagioni consecutive alla Charles Street Playhouse.

La trama dello spettacolo è bizzarra: vi si parla di suore che si danno allo spettacolo, per mettere insieme i soldi necessari alla sepoltura di quattro sorelle morte di botulismo, e temporaneamente «parcheggiate» nel congelatore del convento. Ciò non ha intimidito le religiose vere, interessate all'offerta degli impresari di devolvere in beneficenza una parte dell'incasso ricavato nel periodo della loro «partecipazione straordinaria». «Nunsense» (gioco di parole fra «nonsense» e «nun», che vuol dire suora) è già stato rappresentato in trenta teatri americani, dal 1985 a oggi. Alcune delle religiose che si sono presentate all'audizione hanno ammesso di aver preso in considerazione, in giovinezza, la possibilità di intraprendere una carriera artistica.



Ultima «Stazione»

UDINE — Ultimo appuntamento, questa sera alle 21, con «La stazione», il testo di Umberto Marino in scena al Teatro «Zanon» di Udine; Sergio Rubini (nella foto) è il protagonista di questa commedia «meridionale», che strizza l'occhio al minimalismo e che è frutto di un'attenta osservazione delle abitudini e dei comportamenti quotidiani. Com'è noto, lo spettacolo ha sostituito «Ruh. Romagna più Africa uguale», del gruppo «Albe», saltato per una malattia della protagonista.

TEATRO / VENEZIA

Fedeltà assoluta a Goldoni

Presentata «Una delle ultime sere di Carnovale», secondo Scaparro

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — C'è un legame speciale tra Maurizio Scaparro e Venezia. Gli anni festosi del Carnevale da lui reinventato, trionfante nelle piazze e nei teatri in un felice connubio tra spontaneità e programmazione, hanno lasciato più di un bel ricordo. Fatale, quindi, per il direttore artistico del Teatro di Roma, mettendo in scena una commedia goldoniana, e per di più proprio «Una delle ultime sere di Carnovale», scegliere per il debutto la città lagunare. Lo spettacolo, coprodotto dal Comune di Venezia, sarà dal primo febbraio sul palcoscenico del Teatro Goldoni (con prima ufficiale venerdì 3 febbraio). Subito dopo lo spettacolo sarà rappresentato a Roma, al teatro Argentina, e arriverà nelle altre città italiane nella prossima stagione.

Alla sua seconda messa in scena goldoniana (anni fa firmò un Goldoni minore, «Il feudatario», con Lilla Brignone e Pino Micol), Scaparro ha scelto la strada del rispetto assoluto. Nessun taglio o «traduzione», nemmeno delle espressioni di più difficile comprensione. Per questo ha preteso un cast di attori quasi tutti veneti. Tra loro figurano Ezio Marano, Renata Zamengo, Giovanni Vettorazzo, Didi Perego, Wanna Benedetti, Rino Cassano, Donatella Ceccarello, Gabriella Poliziano, Andrea Emeri. Per le scene sperimenta una nuova importante collaborazione, con il disegnatore francese Jean Michel Folon.

Goldoni scrisse «Una delle ultime sere di Carnovale» nel febbraio del 1762. E' la commedia con cui si congedò da Venezia, dai suoi attori e dal suo pubblico, prima di partire per Parigi. «Torne' presto», fu il saluto che gli rivolsero i veneziani al termine della prima. Ma Goldoni non fece più ritorno a Venezia e trascorse nella capitale francese il resto dei suoi anni, fortuito testimone della Rivoluzione.

«E' Goldoni stesso, in una nota al testo, a precisare che «una delle ultime sere di Carnovale» è una metafora del suo viaggio a Parigi», ricorda Scaparro.

Il disegnatore di tessuti Anzoletto è in partenza per una immaginaria Moscovia. «Attraverso questo personaggio — afferma Scaparro — Goldoni si confessa, forse si giustifica. Di certo rivela una sua verità profonda».

«E sente il suo dispiacere di lasciare Venezia. Ma sente anche — prosegue — la necessità di compiere quel viaggio». Necessità non tanto, o non principalmente, economica. «Parte perché sente che non può più stare a Venezia. Sente che lì, per lui, si è chiuso un ciclo creativo.

Di certo non era un rivoluzionario — riflette Scaparro — ma piuttosto un benpensante. Un benpensante, però, dotato di una straordinaria sensibilità. Vuole conoscere i tempi nuovi e intuisce che non a Venezia, ma a Parigi, potrà trovarli. E difatti il suo primo contatto è con Voltaire e con l'Illuminismo».

Nelle partenze, spesso, gioia e malinconia si confondo. E così è anche per il viaggio di Anzoletto-Goldoni. «Mentre parla, la nostalgia di ciò che lascia è gia forte. Ma è altrettanto forte — sottolinea il regista — la speranza per ciò che sta per arrivare. In questo caso, è soprattutto la speranza di creare qualcosa che superi i propri confini e sia valida anche per altri Paesi».

TEATRO

E' morta la Lillie

LONDRA — L'avevano ribattezzata «la donna più divertente del mondo». Beatrice Lillie, attrice, una delle glorie del teatro britannico, è morta ieri a Henley on Thames. Aveva 94 anni.

«Signora fino alla punta dei capelli», come recita il titolo della sua autobiografia, era famosa in Europa e in America. Aveva debuttato sulle scene dei teatri londinesi nel 1914. Dieci anni dopo era sbarcata a Broadway. Beatrice Lillie era specializzata in commedie brillanti e in spettacoli musicali.

TEATRO

Il «Veneto» è Stabile

PADOVA — «Venetoteatro» è diventato ufficialmente Stabile. Dopo il riconoscimento ministeriale, ieri è stato presentato il nuovo statuto dell'organismo, nato nell'80 come braccio operativo dell'Associazione antichi teatri veneti.

Nuovi soci di «Venetoteatro» saranno la Regione Veneto, le sette Province e una quarantina di Comuni in cui hanno sede i teatri più vecchi. La sede resterà il «Verdi» di Padova.

TEATRO

Peppino ovunque

ROMA — Con il debutto di «Ma c'è papà» (una commedia del 1935) messa in scena al Teatro delle Arti dalla compagnia di Luigi De Filippo, si completa il revival di Peppino De Filippo, che in pochissimi giorni si è scatenato sulle scene romane.

In altri due teatri cittadini, al Ghione e all'Orologio, si danno infatti contemporaneamente «Non è vero... ma ci credo» (a cura della compagnia di Messina, con Massimo Mollica) e «Miseria bella» (tre atti unici con Renato Campese e Fabio Grossi).

Viene così riportata l'attenzione sul Peppino commediografo, autore di una cinquantina di lavori, che dopo la sua morte è stato forse ingiustamente trascurato. La concomitanza fra le tre commedie sulle scene romane, e il successo riportato, dimostrano come il suo repertorio, nato al tempo del «teatro umoristico» degli anni Trenta, con i fratelli Eduardo e Titina, e successivamente sviluppato in modo autonomo dopo la separazione familiare, sia tuttora godibile, forte di situazioni e caratteri originali che vanno ben al di là del dialetto partenopeo, per stemperarsi in un «italianese» accessibile a tutti.

RAIUNO

11.00 Il mercato del sabato. Settimanale economico (1.a parte).
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Il mercato del sabato (2.a parte).
12.30 Check-up. Programma di medicina.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Prisma. A cura di Gianni Raviele.
14.30 Vedrai. Settegiorni Tv.
14.45 Sabato sport. Milano, ciclismo, presentazione Giro d'Italia. Una partita di pallavolo di campionato. Pfronten, sci, Coppa del mondo, supergigante femminile (sintesi). Pronten, sci, Coppa del mondo, discesa maschile (sintesi).
16.30 Sette giorni al Parlamento.
17.00 Dall'antoniano di Bologna «Il sabato dello Zecchino». Condotto da G. Agus, D. Leoni, A. Ninchi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Estrazioni del lotto.
18.10 Parola e vita: il Vangelo della domenica.
18.20 La baia dei cedri. Telefilm. Il presidente.
18.45 Corea. Il mistero e la gloria (1).
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta dal teatro delle Vittorie in Roma, Lino Banfi in: Stasera Lino. Spettacolo collegato alla Lotteria di Viareggio, con Heather Parisi.
22.15 Telegiornale.
22.25 Sabato club. «IL CROLLO DI ROMA». Film (1963) Regia di Anthony Dawson. Con Carl Momner, Maria Grazia Buccella, Giancarlo Sbragia.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.

RAIDUE

10.00 Vedrai. Settegiorni Tv.
10.15 Matinée al cinema. «Charlie Chan». «CHARLIE CHAN A CHINATOWN». (1946) Giallo. Regia di Terry Morse, con Sydney Toler, Victor Sen Yung.
11.20 Tg2 Trentatré. Giornale di medicina.
11.30 Uno psicologo per tutti. Telefilm,
11.55 Sereno variabile.
12.10 Eurovisione. Germania, Pfronten, sci, Coppa del mondo, discesa maschile.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tutto campionati. Meteo 2.
13.30 Estrazioni del lotto.
13.35 Sereno variabile.
14.45 Tg2 Nonsolonero.
15.00 Viaggiando viaggiando. Un mondo di proposte per turisti di tutte le età.
16.00 Animazione! A cura di Franco Matteucci.
16.30 Una partita di campionato di pallanuoto.
17.00 Cortina. Concorso ippico su neve.
17.30 Tg2 Sportsera.
17.45 Un tempo di una partita di campionato di pallacanestro.
18.45 Un giustiziere a New York. La famiglia. Telefilm.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Sport.
20.30 Capo d'Orlando. Pugilato, Coggi-Arold Brazier, campionato del mondo pesi superleggeri; La Roma-Kirkland Lang, campionato europeo pesi welters.
22.30 Tg2 Stasera.
22.45 La donna ideale.
23.35 Tg2 Sportsette. Cortina, concorso ippico. Dublino, rugby, Irlanda-Francia. Viareggio, nuoto, meeting internazionale.

RAITRE

11.25 Eurovisione: Germania, Pfronten, sci, Coppa del mondo, supergigante femminile.
11.45 Vedrai, Settegiorni Tv.
12.20 Magazine 3. Di Massimo De Marchis.
13.00 Eurovisione. Germania, Pfronten, sci, Coppa del mondo, discesa maschile.
13.30 Magazine 3. Di Massimo De Marchis.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Italia delle regioni.
15.00 Eurovisione. Scozia, Murray Field, rugby, Scozia-Galles, Torneo 5 nazioni.
16.40 Eurovisione. Inghilterra, Birmingham, pattinaggio artistico.
17.15 Schegge.
18.15 Black and blue.
18.45 Tg3, Derby. Con Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.05 Spett.le Rai. Videolettere a Va' pensiero.
20.30 Alla ricerca dell'arca.
23.00 Appuntamento al cinema.
23.05 Tg3 Notte.
23.20 «La CHIAVE DELLA CITTA'». (1950). Film. Regia di George Sidney, con Clark Gable, Loretta Young.

Stefania Sandrelli (Retequattro, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Gr1 Buongiorno; 6.06: Ondaverde; 7.20: Gr regionali; 7.30: Qui parla il Sud; 9: Weekend, varietà radiofonico; 10.15: Black out; 11.10: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia, «Mahatma Gandhi», regia di M. Scaglione (4.a); 13.05: Le estrazioni del lotto; 13.25: Incontriamo la musica; 14.03: Spettacolo; 15.03: Varietà varietà bis; 16.27: A teatro insieme, con Riccardo Caggiano; 17.03: Omnibus, un lavoro per te; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente volley; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black out; 20.50: Ci siamo anche noi; 21.03: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti d'oggi; 22.27: Teatrino, «Il museo rubato», originale radiofonico di Giorgio Bandini; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini.
STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21: Stereounosera; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
6: Così vedevano l'Italia; 6.06: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi; 8.05: Un poeta un attore; 8.10: Radiodue presenta, sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.34: Effetto mattina; 11: Long playing hit; 12.10: Gr2 regionali, Ondaverde regione; 12.45: Hit parade; 14.15: I programmi regionali; 15: I racconti di Offenbach; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Speciale Gr2, Agricoltura; 17.05: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro, «Albertina», di Valentino Bompiani, nell'intervallo (18.40) Gr2 notizie; 19.05: Insieme musicale; 19.50: Indovina che facciamo nel weekend; 21: Dal Foro Italico, stagione sinfonica pubblica, dirige G. Delogo, nell'intervallo (22 circa) Poesia e musica; 22.30: Bollettino del mare; 23.05: Strani i ricordi; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
15: Studiodue; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 19.50: Stereodueclassic; 21: Da Roma in stereo stagione sinfonica pubblica 1988-89; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7: Taccuino; 7.30: Prima pagina; 8.30: Il concerto del mattino; 10: Orione; 11.45: Press house; 12: Roberet Schumann (13); 13: Dall'operetta al musical; 14: Musica insieme; 14.48: Controsport; 15: La parola e la maschera; 16.45: Dall'auditorium Domenico Scarlatti di Napoli, Autunno musicale a Napoli 1988, nell'intervallo (17.20) pagine da: «La mentalità primitiva» di L. Levy Bruhl; 18.15: «Il prisma magico», la letteratura e la vita di Carlo Dossi, di Alberto Buscaglia (3); 18.45: Quadrante internazionale; 19.15: Folkconcerto, il «Son» dei Caraibi; 20: Forum internazionale; 21: «Macbeth», melodramma in quattro parti di Francesco Maria Piave; 23.25: M. Paganini; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
23.31: Dove il si suona. Punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni '50; 2.06: Facciamo le ore piccole; 2.36: Applausi a... ; 3.06: Dedicato a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno.
Il giornale della mezzanotte. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Nord Est cultura; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio; 15.00: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Nord Est cultura.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Trasmissione per la Val Resia; 14.30: Pagine musicali; 14.45: Sugli schermi; 15.00: Spettacolo musicale condotto da Peter Cvelbar; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: «Viaggio di una voce»; 18.30 Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

CANALE 5

12.00 Anteprima, programmi per sette sere. Condotto da Fiorella Pierobon.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.00 Gioco: Agenzia matrimoniale. Conduce Marta Flavi.
15.30 Film: «IL DISCO VOLANTE». Con Alberto Sordi, Monica Vitti. Regia di Tinto Brass. (Italia, 1964), commedia.
17.30 Telefilm: Lavernie e Shierley.
18.00 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Varietà: Odiens. Un programma di Antonio Ricci con Ezio Greggio, Gianfranco D'Angelo e Sabrina Salerno.
22.45 Film: «BRUTTI, SPORCHI E CATTIVI». Con Nino Manfredi. (Italia, 1976).
1.00 Telefilm: Baretta, Il testimone.
2.00 Telefilm: Mannix, La torre vuota.
2.45 Telefilm: Masquerade. Gioco pericoloso.

ITALIA 1

8.15 Telefilm: Strega per amore. La moglie di Tony.
8.45 Telefilm: Super Vicky. Vicky supermeccanica.
9.15 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick.
11.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
12.00 Telefilm: Tarzan. L'uragano.
13.00 Cartoni: Ciao ciao. Con Deborah e Four.
14.00 Musicale: Be bop à Lula. Con Red Ronnie.
15.05 Musicale: Musica è. A cura di Maurizio Seymandi.
16.00 Bim, bum, bam. Con Manuela, Paolo e Uan, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar. Goliath.
19.30 Telefilm: Happy days. Buio per Fonzie.
20.00 Cartone animato: D'Artagnan e i moschettieri del re.
20.30 Telefilm: L'incredibile Hulk. «Il più lontano possibile».
21.30 Telefilm: Mac Gyver. Una lenta morte.
22.30 Sport. Superstar of wrestling.
23.15 Sport: speciale Parigi-Dakar.
0.15 Film: «LA MANTIDE OMICIDA». Con Craig Stevens, Alix Talton. Regia di Nathan J. Juran. (Usa 1957), fantascienza.
1.45 Telefilm: Star trek. Il duello.

RETEQUATTRO

9.45 Film: «OGGI A BERLINO». Con Helmut Griem, Nana Osten. Regia di Piero Vivarelli. (Italia 1962), Drammatico.
11.30 Telefilm: Petrocelli, L'ombra della paura.
12.30 Telefilm: Agente Pepper. E' solo un gioco.
13.30 Documentario.
15.30 Film: «FOGLIE D'AUTUNNO». Con Joan Crawford, Cliff Robertson, Vera Miles. Regia di Robert Aldrich. (Usa 1956).
17.30 Telefilm: Dalle 9 alle 5 orario continuato. Spionaggio industriale.
18.00 Telefilm: New York New York. Scacco matto.
19.00 News: Dentro la notizia.
19.30 Telefilm: Sulle strade della California. Due fratelli poliziotti.
20.30 Film: «ALFREDO ALFREDO». Con Dustrin Hoffman, Stefania Sandrelli. Regia di Pietro Germi. (Italia/Francia 1971), .
22.35 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta: Oltre la soglia.
23.05 News: Parlamento in. Conduce Francesco Damato.
23.50 Film: «TROPICO DEL CANCRO». Con Rip Torn, James Callaghan. Regia di Joseph Strick. (Usa 1970), drammatico.
1.30 Telefilm: Vegas. Vendetta.

TMC-TELEANTENNA

11.00 Snack, cartoni animati.
11.25 Sci, Coppa del mondo, supergigante femminile, in diretta da Pfronten.
12.15 Sci, Coppa del mondo, discesa maschile in diretta da Wengen.
13.30 Rta Sport, a cura della redazione sportiva.
13.40 Sport Show, rotocalco sportivo. Nel corso della trasmissione: pattinaggio artistico.
17.30 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.
18.30 Gente e turismo, programma d'informazione per coloro che amano viaggiare.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «I DANNATI E GLI EROI», western, con Jeffrey Hunter, Constance Towers, Billie Burke, regia John Ford.
22.30 Sabato Notte: «LA CASA DELL'ESORCISMO», thriller, con Telly Savalas, Elke Sommer, Sylva Koscina.
0.50 Michael Jackson, «Un'estate in tour».

RETE A

18.30 Teleromanzo, «Ai grandi magazzini».
19.30 «L'altalena dei vip», varietà.
20.25 Teleromanzo, «Incatenati».
21.15 Teleromanzo, «Victoria», con Victoria Ruffo e Juan Ferrara.
22.00 Teleromanzo, «Un uomo da odiare».

TELEPORDENONE

07.00 «Gigi la trottola», cartoni animati.
07.30 «Mademoiselle Annie», cartoni animati.
08.00 «Capitan Futuro», cartoni animati.
08.30 «Dardanius», cartoni animati.
09.00 «Cocinella», cartoni animati.
09.30 «Magic story», cartoni animati.
10.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
10.30 «Tim Thaler», telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Gigi la trottola», cartoni animati.
14.30 «Mademoiselle Annie», cartoni animati.
15.00 «Capitan Futuro», cartoni animati.
15.30 «Dardanius», cartoni animati.
16.00 «Cocinella», cartoni animati.
16.30 «SIMBAD IL MARINAIO», film.
18.00 «Ironside», telefilm.
19.00 «Le avventure di Superman», telefilm.
19.30 Tpn cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo. Notiziario.
20.00 «Marina», telenovela.
20.30 «L'UOMO IN BASSO A DESTRA», film.
22.00 Speciale teledomani, rubrica.
22.30 Tpn flash. Notiziario a cura di Gigi Dimeo.
23.00 Incontro con Estella Almilan, incontro magico.
23.30 «Ironside», telefilm.
00.30 «Le avventure di Superman», telefilm.

TELEFRIULI

12.00 Telefilm: Primus.
12.30 Voglia di musica: A. Dvorak, serenata in mi magg. Op. 22 per archi, Orchestra da camera della Rai di Torino.
12.58 Ora esatta.
13.00 Mattino flash.
13.30 Sport club.
14.30 Sanità oggi, rubrica medica.
15.00 Il fantastico mondo di Paul, cartoni.
15.45 In diretta da Londra, Music box.
18.00 Sceneggiato: «Casa Cecilia», con Delia Scala, Giancarlo Dettori, Alida Valli.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulsera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Speciale: Economia e politica.
20.28 Ora esatta.
20.30 Film: «Kaos» (1.a parte), con Margherita Lozano, Claudio Bigagli, regia Paolo e Vittorio Taviani.
22.00 Lirica: «La sonnambula», di Vincenzo Bellini, interpreti Lucia Alberti, Ferruccio Furlanetto, Corinna Vozza.
0.45 Telefriulinotte.
1.15 Side: proposte per la casa.
1.45 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.15 Fatti e Commenti (replica).

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.30 Brothers, telefilm.
12.30 Amor gitano, telenovela.
13.30 Cyborg 999, cartoni.
13.50 Lupin, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Un uomo due donne, telenovela.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
17.30 Super sette, cartoni.
20.00 Il dottor Kildare, telefilm.
20.30 «21 ore a Monaco», film, regia di William Graham, con William Holden e Franco Nero.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Viaggiando, News.
23.45 Profondo News, settimanale di attualità.
0.45 «SPIONAGGIO A TOKIO», film, regia di Richard L. Breen, con Robert Wagner e Edmond O'Brien.
2.00 Brothers, telefilm.

ODEON TV-TRIVENETA

19.30 Telefilm, Week end in giallo.
20.30 Film avventura (1985), «LA LEGGENDA DEL RUBINO MALESE», con Christopher Connelly, Lee Van Cleef.
22.30 Telefilm, Strade di notte.
23.30 Odeon news, Top motori.
24.00 Telefilm, Un salto nel buio.
0.30 Telefilm, The Cat.
1.00 Sit. com. Mary Hartman.

TELECAPODISTRIA

11.25 Sci, Coppa del mondo, in diretta da Pfronten (Germania): Supergigante femminile.
12.15 Sci, Coppa del mondo, in diretta da Wengen (Germania): Discesa libera maschile.
13.30 Telegiornale.
14.00 Tennis, Australian Open. Sintesi della quinta giornata (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 «Sottocanestro». Rotocalco di basket.
17.00 Football americano, Campionato Nfl '88-'89: seconda semifinale (replica).
18.50 Telegiornale.
19.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta (replica).
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta.
20.30 Tennis, Australian Open. In differita da Melbourne: sintesi della sesta giornata.
22.30 Telegiornale.
22.45 Sportime magazine.
23.00 Calcio, Coppa Pelè. In differita da Sao Paulo (Brasile): Italia-Brasile.

TVM

18.10 «IO BRUCE LEE», film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «La schiava Isaura», telenovela.
21.10 «I FRATELLI», film.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 «GOLDMANN», film.

RETEQUATTRO

Immutabile provincia

«Alfredo Alfredo» (Retequattro, 20.30) è l'unica interpretazione italiana di Dustin Hoffman, nei panni dell'impacciato impiegato che dà il titolo al racconto. Conteso tra una moglie avida e annoiata (l'eccellente Carla Gravina) e un'amante solo apparentemente dolce e remissiva, Alfredo ricade nella trappola coniugale. Pietro Germi, motoriamente misogino, offre da buon regista un ritratto di provincia intinto nel sarcasmo e guida Stefania Sandrelli (l'amante) a una delle sue più celebri prove d'attrice.g

Raidue, 10.15

Charlie Chan a Chinatown

Su Raidue, alle 10.15, prosegue la saga, apparentemente inesauribile, dell'investigatore privato Charlie Chan. Il titolo di oggi, «Chinatown», porta il singolare detective interpretato da Sidney Toler nella sua patria d'azione, il quartiere cinese che esiste e prospera in ogni metropoli americana. Poiché, però, il delitto non conosce frontiere, anche questa volta un mistero dovrà essere svelato.

Fedele al suo canone di indagatore dei dettagli più infimi e delle psicologie umane, Charlie Chan scoprirà la verità come un novello Poirot d'oltreoceano. Resta da segnalare con curiosità la data del film: 1946. Benché dopo la guerra gli americani guardassero con sospetto tutti gli asiatici (memori della lotta coi giapponesi) se ne deduce che il mito di Chan restò inossidabile, forse perché a interpretarlo era un occidentale abilmente truccato.

Canale 5, 22.45

Brutti, sporchi e cattivi

«Brutti, sporchi e cattivi» (Canale 5, 22.45) consente a Nino Manfredi di disegnare, con asprezza, una figura di «patriarca delle baracche» che riesce difficile scordare. Guercio, avido, feroce, l'uomo si difende aggressivamente da una famiglia che vuole solo il suo denaro e prova perfino a ucciderlo per appropriarsene. Sullo sfondo le «baraccopoli» della periferia romana.

Raiuno, 22.25

Cinema «Peplum» col crollo di Roma

Alle 22.25 su Raiuno si può recuperare il «Peplum» di Antonio Margheriti (che firma però Anthony M. Dawson) «Il crollo di Roma». La pellicola è del 1963 e vanta la singolare presenza di un attore «serio» come Giancarlo Sbragia.

Canale 5, 20.30

L'allegra banda di Odiens

L'ottava puntata di Odiens, in onda alle 20.30 su Canale 5, promette di accontentare tutti i gusti: quello degli sportivi con la presenza degli olimpionici di canottaggio, i fratelli Giuseppe, Carmine e Agostino Abbagnale, impegnati in una gara contro... se stessi. I tre Abbagnale si sfidano infatti all'ultimo remo alla darsena dei Navigli, a Milano.
Gli appassionati del ventriloquio invece, saranno soddisfatti dal ritorno di Luis Moreno e del corvo Rockfeller. Per i «patiti» di magia, poi, l'appuntamento col mago Otelma: dopo aver tentato sabato scorso di guarire gli spettatori di «Odiens» dal vizio del fumo, il mago ripete questa volta le sue formule per guarire il pubblico da ogni genere di male.

Raidue, 14.45

A Nonsolonero l'universo femminile

La puntata di «Nonsolonero», la rubrica del Tg2 in onda alle 14.45 su Raidue, è interamente dedicata all'universo femminile.
La variabile donna «che attraversa il fenomeno dell'emigrazione straniera nel nostro Paese è analizzata in un servizio filmato e in un dibattito condotto in studio da Maria De Lourdes Jesus con le rappresentanti delle comunità femminili del Tigrai e dell'America Latina.
Con l'ausilio di un filmato sulla violenza a Miami (Stati Uniti) Ennio Mastrostefano propone un parallelismo con gli episodi che accadono nel nostro Paese.

APPUNTAMENTI

Teatro dialettale: «I Rusteghi»

TRIESTE — Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30 nella sala di via Ananian 5, nell'ambito della rassegna Teatro in dialetto organizzata dall'Armonia, la compagnia «Quelli del Lumicino» propone, fuori abbonamento, «I Rusteghi» di Goldoni. Regia di Sidonia Santini Socal.

Udine

Giorgio Gaber

UDINE — Ancora oggi al Palamostre di Udine, alle 21, si replica «Il Grigio», di Gaber e Luporini, con Giorgio Gaber protagonista. Alle 17, sempre al Palamostre, si terrà un incontro-dibattito con la partecipazione del cantante attore.

All'Ariston

Anteprime

TRIESTE — Oggi alle 23.45 e domani alle 11, verrà presentato in anteprima al Cinema Ariston «Giochi nell'acqua», un giallo all'humour nero, firmato dal regista inglese Peter Greenaway.

Al Nazionale

«Un mondo a parte»

TRIESTE — Ancora oggi, alle 10, al cinema Nazionale proiezioni mattutine per le scuole del film di Chris Menges «Un mondo a parte», candidato agli Oscar '89, dedicato al tema dell'apartheid in Sud Africa.

Scuole all'Ariston

«L'orso»

TRIESTE — Proseguono fino al 26 gennaio al cinema Ariston le mattinate per le Scuole con il film «L'orso» di Annaud. Prenotazioni telefonando al 304222 dalle 16.30 alle 21.

Nord Est Cultura

Nico Naldini

TRIESTE — Oggi alle 11.30 «Nord Est Cultura», a cura di Lilla Cepak e Fabio Malusà con la collaborazione di Alessandra Zigaina, inizia un viaggio nella cultura friulana, con un'intervista a Nico Naldini, autore della raccolta di versi «La curva di San Floreano» (Einaudi) e di una biografia di Pier Paolo Pasolini di prossima uscita.

Teatro per ragazzi

«Scarabocchio»

TRIESTE — Fino al 27 gennaio al Teatro Cristallo, nell'ambito della stagione di Teatro ragazzi organizzata dalla Contrada, si replica «Scarabocchio», una fiaba tratta da un racconto di Mario Lodi. La regia è di Francesco Macedonio. Per informazioni telefonare al 948471/2 chiedendo di Lidia Lagonegro.

Politeama Rossetti

Cosi-Stefanescu

TRIESTE — Sabato 28 gennaio alle 20.30 al Politeama Rossetti andrà in scena «Risveglio dell'umanità», uno spettacolo della Compagnia di balletto classico Cosi-Stefanescu.
Prevendite alla Biglietteria centrale di Galleria Protti a Trieste, all'Agenzia IOT di via Oberdan 16 a Gorizia e da Udine Mille in via Leonardi 8 a Udine.

Cividale

La vedova scaltra

UDINE — Domani a Cividale il Doppio Gioco teatro presenta «La vedova scaltra» di Goldoni con Marina Malfatti e Nando Gazzolo. Regia di Giancarlo Cobelli.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Domani alle ore **16** terza (turni D) di «Madama Butterfly» di G. Puccini. Direttore Maurizio Arena, regia di Stefano Vizioli.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Martedì alle ore **20** quarta (turni C) di «Madama Butterfly» di G. Puccini. Direttore Maurizio Arena, regia di Stefano Vizioli.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: ore **16** «turno libero», ore **20.30** «turno II» sabato (durata 2h 30') Venetoteatro presenta: «Le baruffe chiozzotte» di Carlo Goldoni. Regia di Gianfranco De Bosio. In abbonamento: tagliando n. 5. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: martedì 24 gennaio ore **21** recital di Francesco De Gregori. Con il patrocinio della Provincia di Trieste. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Sconti agli abbonati.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Sabato 28 gennaio ore **20.30** Liliana Cosi-Marinel Stefanescu in «Risveglio dell'umanità» balletto in due parti di M. Stefanescu. Sconto agli abbonati. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO V. ANANIAN. Ore **20.30** l'Armonia presenta «Quelli del lumicino» in «I Rusteghi». Spettacolo fuori abbonamento. Ampio parcheggio. Prevendita biglietti Utat.
ARISTON. 16, 18, 20, 22: «L'orso» di Jean-Jacques Annaud, una grandiosa avventura dal vero. 5.a settimana di successo.
ARISTON. Mattinate per le scuole. In programma: «L'Orso», prezzi d'ingresso ridotti, obbligatoria la prenotazione telefonando al 304222 dalle ore **16.30** alle **21**.
ARISTON. Anteprima di notte. Solo oggi ore **23.45** e domani ore **11**: «Giochi nell'acqua» di Peter Greenaway (Gb 1988). Dal nuovo genio del cinema inglese, già noto in Italia per «I misteri del giardino di Compton House», un saggio di cinema intelligente, rarefatto, condito di humor nero. Tre donne uccidono, complice l'acqua: assolte? E' qualcosa più di un giallo... Grande successo e premi al Festival di Cannes '88. Prezzi normali.
EDEN. 15.30, ult. **22.10:** «Piaceri insaziabili di mogli in calore». Eccezionale prima di un hard-core perverso ed eccitante. V. 18.
AZZURRA. 15.30, 17, 18.40, 20.10, 21.45. Per la gioia di grandi e piccini la Walt Disney presenta «Red e Toby nemiciamici».
EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15. Steven Spielberg e la Touchstone Pictures presentano il film evento dell'anno: «Chi ha incastrato Roger Rabbit», la più grande invenzione hollywoodiana dopo Topolino.
GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. Incantesimi, 400 effetti speciali in una fiaba di nani, fate, giganti, come in un catalogo di sogni ad occhi aperti. Ai confini della meraviglia, questo è «Willow». Firmato da G. Lucas e Ron Howard.
MIGNON. 16.30, ult. **22.15:** «Rage-Furia primitiva» ...e in quella terrificante notte di Halloween nel college si scatenò la furia demoniaca... Dalla magia di Carlo Rambaldi i tre volti del terrore. V. m. 14 anni.
NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Fantozzi va in pensione» La mostruosa risata del 1989. Ult. giorni.
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Caruso Pascoski di padre polacco» con F. Nuti. Morirete dal ridere.
NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Il dubbio degli dei». Una mattina Milly si svegliò con il... pisello! E da quel giorno la sua vita cambiò completamente! Dal regista di «American college» un film ancora più divertente.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22: «Il matrimonio di Lady Brenda» con James Wilby (Leone d'oro a Venezia), Anjelica Huston, Alec Guinness. Un nuovo capolavoro del cinema inglese tratto dal più grande romanzo di Evelyn Waugh.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10. Direttamente dalla I visione: «Rambo III» l'ultimo kolossal di Sylvester Stallone. (Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500).
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Il piccolo diavolo» con Roberto Benigni e Walter Matthau. Una coppia irresistibile nel film più divertente dell'anno.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** «La storia fantastica» di Rob Reiner, con Peter Falk, Chris Sarandon, Wallace Shawn. Dopo «La storia infinita» un'altra avventura ai confini del tempo e della realtà. Un film per tutti.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10** e **11.30** «La storia fantastica».
ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). Ore **16, 18, 20, 22:** nel l'elegante cinema completamente rinnovato: «Tre scapoli e un bebè». Commedia graziosa, brillante, imperniata su vicenda briosa con situazioni esilaranti. Film di grande successo da non perdere.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Coniglette sessualmente bestie». Luce rossa. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '88/89. Ore **18, 20, 22:** «Voci lontane... sempre presenti» di Terence Davies con Freda Dowie, Pete Postlethwaite.
TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '88/89. Martedì 24 e mercoledì 25 ore **20.30**, Venetoteatro presenta «Le baruffe chiozzotte» di Carlo Goldoni, regia di Gianfranco De Bosio, con Lucilla Morlacchi, Virgilio Zernitz, Michela Martini, Marcello Bartoli. Biglietteria del Teatro ore 10-12 e 17-19.
TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '88/89. Martedì 31 gennaio ore **20.30**, Concerto del coro «Gottardo Tomat» di Spilimbergo, diretto da Giorgio Kirschner. Musiche di autori italiani del '500. Biglietteria del Teatro ore 10-12, 17-19, Utat-Trieste.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Fantozzi va in pensione».
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Chi ha incastrato Roger Rabbit». Ore **16** primo spettacolo.
CASA DELLO STUDENTE. «Full metal jacket». Ore **15.30** e **21**.
CINEMAZERO - Aula Magna: «Dear America - lettere dal Vietnam». Ore **20** e **22**.
CINEMA DON BOSCO: «Il pranzo di Babette». Ore **20.30**.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «L'orso». Ore **18** primo spettacolo; nei festivi dalle ore **16**.
CONEGLIANO
CINEMA ACCADEMIA. «Moonwalker». Ore **19.30** nei feriali, nei festivi dalle **15**.
CINEMA MODERNO. «Red e Toby nemiciamici». Ore **19.30**.

A2052
ALCIONE
Un film irresistibile
Tre scapoli e 1 bebè

LUMIERE
La storia FANTASTICA

CABARET-MUSIC HALL
«CARILLON»
TRIESTE - VIA S. FRANCESCO 2
TEL. (040) 732427
Oggi ospite d'onore
GIANFRANCO MANGIAROTTI
collaboratore di Little Tony
(Musica anni '60)

A2049
SOLO OGGI - ORE 23.45
E DOMANI - ORE 11 A.M.
ANTEPRIMA DA BRIVIDO
all'ARISTON
Giochi nell'acqua
di Peter Greenaway (G.B. '88)
«Un saggio di cinema intelligente, rarefatto, condito di humour nero. Al centro tre donne che uccidono, complice l'acqua... Assolte? Non è un giallo, è qualcosa di più e di meno...».
«CORRIERE DELLA SERA»
»Dal Festival di Cannes un film che ha la forza di meravigliare...». «CIAK»

A1954
GENNAIO E FEBBRAIO
all'ARISTON
ANCORA POCHI GIORNI:
L'ORSO
di Jean-Jacques Annaud (Francia '88)
Gran Premio del cinema francese
PROSSIMAMENTE:
TUCKER
Un uomo e il suo sogno
di Francis Ford Coppola (Usa '88) prodotto da George Lucas con Jeff Bridges e Martin Landau, entrambi candidati all'Oscar '89 «La storia avventurosa ed esaltante della nascita della mitica automobile TUCKER, l'indimenticabile macchina di JAMES DEAN nel film «GIOVENTÙ BRUCIATA»
Miglior film del 1988 secondo il referendum de «Il Meridiano»
SALAAM BOMBAY!
di Mira Nair (India '88)
Premio «Caméra d'Or» al Festival di Cannes '88
Candidato all'Oscar '89 per il miglior film straniero
UN PESCE DI NOME WANDA
di Charles Crichton (G.B. '88)
«Il film più comico dell'anno, una commedia nera stile Monty Python»
Presentato alla Mostra di Venezia 1988
UN'ALTRA DONNA
di Woody Allen (Usa '88)
IL BARONE DI MÜNCHAUSEN
di Terry Gillian (G.B.-Usa '89)
LE COSE CAMBIANO
di David Mamet (Usa '88)
Coppa Volpi per i migliori attori a Don Ameche e Joe Mantegna alla Mostra di Venezia '88
Risparmia acquistando l'abbonamento a 10 ingressi: costa solo 50.000 lire ed è valido fino al 30 giugno '89

BORSA DI TRIESTE

	19/1	20/1		19/1	20/1
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	326	325
Generali*	44590	44575	Comau	2725	2700
Lloyd Ad.	18600	19000	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	10330	10200	Fidis	7200	7180
Ras	44000	43900	Sme	4090	4000
Ras risp.	18350	18300	Stet*	3785	3770
Sai	21500	21450	Stet Warrant 10*	—	—
Sai risp	9100	9000	Stet Warrant 9	850	750
Montedison*	2142	2128	Stet risp.*	3190	3200
Montedison risp.*	1193	1188	D. Tripcovich	7250	7250
Pirelli	3200	3200	Tripcovich risp.	3300	3310
Pirelli risp	3160	3180	Attività immobil	4190	4200
Pirelli risp. n.c.	1840	1830	Fiat*	10095	10115
Snia BPD*	2926	2930	Fiat priv.*	6210	6250
Snia BPD risp.*	2890	2890	Fiat risp.*	6320	6290
Snia BPD risp. n.c.	1530	1530	Gilardini	13500	13000
Rinascente	5170	5200	Gilardini risp.	9700	10130
Rinascente priv.	3230	3260	Dalmine	335	310
Rinascente risp.	3170	3150	Lane Marzotto	6900	6900
Gerolimich & C.	94	89	Lane Marzotto r.	6850	6850
Gerolimich risp	91	92	Lane Marzotto r.n.c.	5450	5500
G.L. Premuda	1730	1750	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1210	1440	**Terzo mercato**		
SIP	3025	2960	Iccu	650	650
Sip risp.*	2600	2570	So.pro.zoo	900	900
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	11700	11800

PIAZZA AFFARI

L'indice resta fermo

Grosso fermento delle Auschem

MILANO — Avvio sostenuto con finale dimesso. Questa l'istantanea di una riunione che è terminata con l'indice Mib sull'identica posizione del giorno prima. Tra i temi del giorno il grosso fermento delle Auschem (ex-Rol), che dopo un rinvio per eccesso di rialzo hanno egualmente chiuso molto bene (+6,2% l'ordinaria, +3,5% la rnc). Alla base della forte richiesta del titolo controllato dalla Montedison (a sua volta invariato a listino) le ipotesi avanzate da un quotidiano romano circa la possibilità di poter quotare subito l'Enimont, qualora questa venisse fusa nella Auschem, con ovvii vantaggi per gli azionisti di minoranza della piccola società chimica.

Al di là dell'episodio che ha movimentato la mattinata, con il gruppo Ferruzzi impegnato a dare chiarimenti alla Consob e nel contempo a smentire la fondatezza della notizia, la riunione è apparsa nel complesso piuttosto contrastata dal momento che molte delle più recenti iniziative non hanno avuto seguito. E' il caso, ad esempio, delle Standa (largamente offerte) e delle rnc in genere (in isolata salita quelle delle Ifil), ma anche di alcuni titoli guida come Fondiaria e Mediobanca.

Per la verità, il titolo della compagnia fiorentina ha fatto a tempo a chiudere in ulteriore rialzo (+1,2%) prima di accusare un certo cedimento di prezzo, mentre per l'azione dell'istituto di via Filodrammatici già la chiusura è apparsa sottotono, sebbene si sia tradotta in una perdita di appena 15 lire.

L'ipersensibilità denotata dal mercato azionario nei confronti delle dicerie di sempre (fusioni, aumenti di capitale, scalate e via discorrendo) su questo o quel titolo (l'ultima in ordine di tempo ha interessato le Ame, schizzate sino 10.000 lire dalle precedenti 8.780, complice una fanta-fusione nella Cir) trova una sua spiegazione nell'acuta incertezza che si è propagata nei recinti delle grida.

Un'incertezza che non riguarda solo la futura crescita della Borsa (che se ci fosse non potrebbe che essere estremamente selettiva), ma soprattutto il contesto politico, economico e fiscale entro il quale, tra breve, si dovranno svolgere gli scambi.

Nell'attesa che il quadro di riferimento diventi più decifrabile, la speculazione ha continuato a operare su alcuni titoli di primo piano come Fiat e Olivetti (in evidenza nella prima parte della riunione) e altri meno blasonati, ma dalle interessanti prospettive. La scelta ha riguardato le Merloni (+3,3%) e un terzetto — composto da Selm, Gewiss, Ausiliare — che è riuscito a rafforzarsi in misura superiore al 5 per cento ciascuno. Trascurati i bancari dell'Iri, tranne le Credito Lombardo.

Dopolistino. Prezzi prevalentemente in flessione nelle ultime fasi della riunione, a parte pochissimi valori (Ame su tutti) L'indice continuo è pertanto sceso di 6 punti, a 1:128.

Mercato ristretto. Il mercatino (-0,75%) ha smarrito lo smalto dei giorni scorsi. Anche ieri, infatti, le vendite hanno prevalso di gran lunga sugli acquisti. Tra i titoli più penalizzati le popolari di Novara e Milano, i Finance, le Piccolo Credito Valtellinese. Ottima vena per le Zerowatt (+6,2%). Ancora un rialzo per le Bognanco.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
20/1	12.00	KEIY KOKEB		
20/1	gior.	SOCAR SEI	Fiume	40
20/1	16.00	TIEPOLO	Monfalcone	53
20/1	sera	CAPO BOI	Zara	26
21/1	alba	VAL CADORE	Venezia	S Sabba
21/1	alba	PIGLIOLA	Ravenna	Arsenale
21/1	sera	GAFSA	Ravenna	Alder
21/1	gior	ZULEIKA BORGES	Isola	34
			Koper	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
20/1	sera	ASTRO	Alder	Ravenna
20/1	22.00	TIEPOLO	26	Zara
20/1	sera	YUSUF ZIYA ONIS	47	Derince
21/1	alba	ENKO MARU	Siot 3	Ordini
21/1	10.00	BRODOSPLIT 359	Arsenale	Spalato
21/1	sera	JASMINE	49	Venezia
21/1	sera	AKADEMIC PUSTOVOYT	Siot	Ordini
21/1	sera	ZAGREB	Scalo 1.A	Salonicco

movimenti

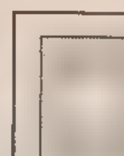
Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
20/1	12.00	BAYARD	52	50 (10)
21/1	sera	PELAGOS	rada	49 (5)

navi in porto

Punto franco vecchio: LAMU, ANNA, RIG.
P. Servola: O.D.S. MARINER, VASTO I.
Punto franco nuovo: EL MINIA, NIGBOLU, YUSUF ZIYA ONIS, JASMIN, OCEANUS TOKIO, BAYARD, PLEIADES, SOCARCINQUE, SOCARQUATTRO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: ZAGREB, CRIVENIKA.
Siot 3: ENKO MARU.
Pont. Alder: ASTRO Imb. Toluolo.
Frigomar: KLIPPERS 3, CARIBIC.
Arsenale S. Marco: ZAPOROZHIE, MAK, MAK 3, BRODOSPLIT 359, MERZARIO ITALIA.
Rada: PELAGOS.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA



1034 (0,00%) Prezzi in prevalente rialzo con buoni scambi. L'attenzione degli operatori si è accentrata in particolare su Fiat, Generali, Fondiaria, Previdente, Mediobanca, Olivetti e Cir.

DOLLARO

1356 (-0,99%) La massiccia pressione esercitata dalle banche centrali con la manovra valutaria e gli interventi di mercato ha avuto ragione della divisa americana, che è pesantemente ribassata. Oro in rialzo.

MARCO

733,72 (+0,09%) La precipitosa ritirata del dollaro ha costretto la lira a cedere terreno Le flessioni sono state comunque molto contenute a conferma della robustezza del sostegno fornito dai tassi di interesse alla lira.

BORSA DI MILANO (20.1.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	1875	65	3,6	1590	1875	4,9	4,3	19,6
Abeille	110000	-1500	-1,3	95900	112525	0,5	1,4	19,2
Acq. De Ferrari	5950	-1	0,0	5750	6020	-0,8	1,7	36,6
Acq. De Ferrari rnc	2450	50	2,1	2178	2590	6,1	4,5	15,1
Acq Marcia	509	0	0,0	405	525	4,7	0,0	—
Acq Marcia rnc	285	0	0,0	246	290	13,1	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	265	-6	-2,2	210	271	13,2	0,0	6,1
Aedes	13501	-199	-1,5	12800	13700	0,0	0,8	68,2
Aedes rnc	6190	-205	-3,2	5560	6395	7,7	1,9	31,3
Aeritalia	3158	8	0,3	3060	3191	-0,1	4,1	20,9
Aeritalia Warrant	510000	-5000	-1,0	482000	515000	0,2	0,0	—
Alitalia	2156	21	1,0	2010	2199	-0,6	3,9	50,3
Alitalia priv.	1312	11	0,8	1269	1312	1,7	6,4	30,6
Alitalia rnc	1291	1	0,1	1190	1291	5,0	0,0	30,1
Alivar	9250	-50	-0,5	9100	9500	0,8	3,2	18,9
Alleanza	40800	-200	-0,5	38900	41885	0,1	0,9	67,5
Alleanza rnc	39000	0	0,0	37300	39500	2,6	1,2	64,5
Ame Fin.	9250	470	5,4	8450	9250	6,0	0,0	16,7
Ame Fin rnc	4250	50	1,2	3460	4250	21,8	0,0	—
Ansaldo Trasporti	5600	100	1,8	5090	5790	-1,7	5,1	10,2
Assitalia	16880	-119	-0,7	16320	17200	2,4	0,9	48,5
Attiv. Immobiliari	4200	10	0,2	4070	4249	0,0	3,5	16,5
Auschem	2230	130	6,2	1840	2230	17,3	6,3	18,3
Auschem rnc	1910	65	3,5	1590	1950	6,1	8,1	15,7
Ausiliare	11901	581	5,1	11320	12275	3,8	1,1	53,4
Ausonia	2301	-34	-1,5	2235	2348	0,9	0,0	—
Autostrada To-Mi	13170	170	1,3	12010	13580	0,8	3,4	24,3
Autostrade priv.	1260	0	0,0	1250	1300	-2,0	6,3	13,6
Avir Finanziaria	7240	50	0,7	6460	7252	3,4	1,7	10,3
B Banca Agr. Mil.	11990	0	0,0	11550	13500	0,0	4,2	14,2
Banca Catt. V.	5450	-20	-0,4	4605	5485	2,5	3,9	11,3
Banca Catt. V. rnc	3255	-45	-1,4	2805	3390	5,0	6,8	6,8
Banca Comm It.	3762	-28	-0,7	3001	3870	3,4	4,8	13,3
Banca Comm It. rnc	3500	-10	-0,3	2756	3565	6,2	6,0	12,4
Banca Manusardi	1240	-9	-0,7	1170	1290	-0,8	2,4	214,9
Banca Mercantile	11290	-215	-1,9	8780	11505	11,0	1,1	49,5
Banca Naz.Agr.	9060	-45	-0,5	8470	9300	1,2	1,9	36,4
Banca Naz.Agr. priv.	3725	-26	-0,7	3451	3900	0,7	4,7	15,0
Banca Naz.Agr. rnc	2380	-45	-1,9	1894	2441	6,7	7,8	9,6
Banca Toscana	4628	-2	0,0	4295	4650	1,7	7,6	9,7
Banco Chiavari	4400	-60	-1,3	3700	4460	0,3	5,9	10,1
Banco Lariano	4030	-35	-0,9	3690	4140	-0,5	5,0	9,3
Banco Napoli rnc	14940	-10	-0,1	14700	15250	-0,7	9,4	9,6
Banco Roma	8350	-50	-0,6	7070	8500	4,4	0,0	—
Banco Sardegna rnc	10590	-10	-0,1	9640	10600	2,8	8,5	6,4
Bastogi	324	-1	-0,3	292	325	4,9	0,0	3,5
Benetton	11101	-49	-0,4	10500	11490	-1,8	5,4	12,6
Bnl rnc	12100	30	0,2	11270	12400	5,5	6,7	5,4
Boero Bartolomeo	8300	150	1,8	6750	8850	-3,0	2,0	17,2
Bonifiche Ferraresi	24500	-280	-1,1	23510	24850	2,5	1,8	27,9
Bonifiche Siele	32800	-950	-2,8	28500	34500	-0,1	0,6	32,4
Bonifiche Siele rnc	12500	-390	-3,0	9450	12890	25,0	4,0	12,4
Breda	4890	-110	-2,2	4320	5177	-1,2	5,1	12,9
Brioschi	1000	42	4,4	775	1050	9,8	0,0	—
Buton	2630	-21	-0,8	2560	2700	1,2	6,5	13,1
C Caffaro	1164	-6	-0,5	1082	1170	3,3	3,4	25,7
Caffaro risp.	1180	3	0,3	1091	1180	4,0	3,8	26,1
Calcestruzzi	11130	-70	-0,6	10600	11499	-0,6	2,8	12,8
Calp	3025	-75	-2,4	3025	3120	-2,4	6,0	13,5
Cam Finanziaria	2451	-58	-2,3	2167	2685	-1,2	4,9	12,9
Cantoni	5440	-30	-0,5	5320	5590	0,1	4,0	4,0
Cantoni risp.	4850	50	1,0	4490	4900	-1,0	7,0	3,6
Cart. Ascoli	4675	-25	-0,5	3950	4815	2,7	3,2	10,2
Cart. Binda-DeMedici	1700	7	0,4	1543	1715	9,0	0,0	18,9
Cart. Burgo	13890	-120	-0,9	13600	14400	-0,8	3,2	21,2
Cart. Burgo priv.	10960	-120	-1,1	9700	11240	1,0	5,9	16,8
Cart Burgo risp	13630	-370	-2,6	13630	14320	-4,0	4,0	20,8
Cement. Barletta	8170	20	0,2	7965	8175	2,1	4,4	—
Cement. di Augusta	4865	3	0,1	4727	4950	1,4	6,2	7,8
Cement di Sardegna	6380	-20	0,3	6230	6400	1,8	6,3	6,3
Cement. Merone	4900	-30	-0,6	4770	4980	2,5	3,1	13,5
Cement. Merone rnc	3050	25	0,8	2680	3050	9,7	5,6	8,4
Cement. Siciliane	8650	-110	-1,3	8440	8804	1,8	6,4	10,1
Cementir	3860	45	1,2	3690	3860	2,1	4,7	13,0
Ciga Hotels	4575	-25	-0,5	4330	4650	-0,4	1,1	—
Ciga Hotels rnc	1799	-31	-1,7	1535	1860	4,6	6,9	—
Cir	6100	130	2,2	5635	6100	2,7	2,1	34,5
Cir risp.	5910	59	1,0	5500	5910	1,9	2,5	33,4
Cir rnc	2375	15	0,6	1975	2450	2,6	7,2	13,4
Cmi	4865	0	0,0	4500	4865	3,1	5,4	18,0
Cofide	5904	-31	-0,5	5390	6070	-1,4	1,0	694,6
Cofide rnc	2010	-39	-1,9	1589	2049	4,6	4,5	236,5
Cogefar	4950	10	0,2	4750	4999	1,4	3,5	12,8
Cogefar rnc	2775	-25	-0,9	2500	2900	2,8	7,0	7,2
Comau	2705	-20	-0,7	2580	2762	0,2	4,6	20,0
Condotte Acq. Torino	7250	65	0,9	6880	7250	3,4	1,9	46,5
Credito Commerciale	2920	10	0,3	2599	2990	0,3	5,8	8,1
Credito Fondiario	5030	99	2,0	3892	5030	19,1	3,6	6,0
Credito Italiano	1840	-20	-1,1	1615	1930	-1,3	4,1	21,3
Credito Italiano rnc	1849	-16	-0,9	1516	1950	0,8	4,9	21,4
Credito Lombardo	3090	40	1,3	2560	3090	3,0	3,9	18,3
Credito Varesino	4250	20	0,5	3660	4405	2,5	3,3	20,0
Credito Varesino rnc	2424	-26	-1,1	2040	2505	1,6	6,6	11,4
Cucirini	1980	0	0,0	1820	2020	-1,0	0,0	91,4
D Dalmine	312	7	2,3	253	349	-5,5	0,0	—
Daniel & C	8135	15	0,2	7650	8300	3,0	2,5	68,1
Danieli & C. rnc	3765	-75	-2,0	3360	3890	5,2	5,8	31,5
Dataconsyst	10400	0	0,0	9860	10400	1,0	6,4	11,1
Del Favero	4640	50	1,1	4170	4720	-0,4	5,0	10,4
E Ed. Fabbri priv.	2258	-2	-0,1	1990	2269	2,6	5,8	9,2
Editoriale	2750	20	0,7	2620	2904	-5,2	2,4	39,3
Eliolona	3490	0	0,0	3270	3540	6,7	3,7	13,2
Enichem Augusta	1700	-34	-2,0	1335	1740	9,1	3,8	11,2
Eridania	5915	-59	-1,0	5290	6100	0,1	2,9	14,7
Eridania rnc	3299	-11	-0,3	2760	3350	8,6	6,1	8,2
Euromobiliare	6520	-140	-2,1	6250	6660	3,5	3,5	12,1
Euromobiliare rnc	2290	-35	-1,5	1919	2331	3,2	10,9	4,9
Europa Metalli	1175	15	1,3	1032	1175	12,5	3,8	25,0
F F. Agr. Fin	1956	-4	-0,2	1754	1965	2,8	2,3	14,0
F. Agr. Fin risp.	2290	-40	-1,7	1819	2350	12,3	2,7	17,2
F. Agr. Fin. rnc	1168	-5	-0,4	895	1181	6,7	0,0	—
F.M.C.	2097	7	0,3	2020	2205	3,8	6,2	9,7
Faema	2770	-25	-0,9	2650	2830	-0,7	4,0	17,3
Falck	9200	-20	-0,2	8450	9860	1,1	1,9	38,9
Falck risp.	9290	-10	-0,1	8300	9650	-2,1	2,4	39,2
Fata	14300	-200	-1,4	12950	15495	-4,3	0,0	—
Ferruzzi Fin.	3130	-10	-0,3	2801	3219	-0,8	0,0	—
Ferruzzi Fin. rnc	1597	-78	-4,7	1152	1781	-0,2	0,0	—
Ferruzzi Fin. W.	1025	-15	-1,4	798	1134	-7,0	0,0	—
Fiar	20480	370	1,8	16890	20800	5,0	1,1	20,4
Fiat	10150	80	0,8	9620	10150	2,1	2,7	9,3
Fiat priv.	6268	58	0,9	6017	6268	1,9	4,3	5,7
Fiat rnc	6298	-30	-0,5	5770	6340	5,0	4,8	5,7
Fidenza Vetraria	7970	65	0,8	7180	7990	2,6	4,5	11,4
Fidis	7150	0	0,0	6530	7180	4,3	4,2	10,9
Fimpar	1520	0	0,0	1470	1575	-0,1	1,3	—
Fimpar rnc	915	-10	-1,1	758	925	7,6	0,0	—
Fin.Centro Nord	14400	400	2,9	12800	14400	6,7	0,0	187,4
Finarte	3650	-50	-1,4	3600	3745	0,6	1,6	44,3
Finrex	1099	20	1,9	1049	1100	3,6	0,0	21,8
Finrex rnc	738	13	1,8	641	738	9,3	16,3	14,6
Firs	1690	-30	-1,7	1605	1885	5,3	0,0	—
Firs risp.	755	-23	-3,0	701	806	7,7	0,0	—
Fisac	4540	10	0,2	3895	4540	5,8	7,7	12,1
Fisac risp.	4630	40	0,9	4201	4630	3,3	2,2	12,3
Fiscambi Hold	6650	-25	-0,4	6200	6900	3,7	1,1	39,6
Fiscambi Hold. rnc	1950	-40	-2,0	1650	2030	6,0	4,6	11,6
Fochi Filippo	2534	113	4,7	2250	2534	10,6	3,9	13,7
Fornara	2631	111	4,4	2190	2631	12,4	1,9	0,8
Franco Tosi	20240	-60	-0,3	18900	20300	2,5	4,0	24,0
G Gaic	30750	0	0,0	28550	30750	2,1	0,9	36,4
Gemina	1849	-14	-0,8	1699	1871	1,8	2,6	24,1
Gemina risp.	1801	-37	-2,0	1657	1849	1,2	3,2	23,5
Generali	44600	150	0,3	43500	44720	2,5	0,6	87,3
Gerolimich	89	-5	-5,3	86	98	-6,3	6,7	16,8
Gerolimich rnc	91	0	0,0	79	93	4,6	11,0	17,2
Gewiss	11800	600	5,4	10005	11800	13,5	2,1	18,3
Gilardini	13000	0	0,0	11800	13470	-1,5	5,5	21,9
Gilardini rnc	10130	-20	-0,2	9070	10200	2,3	7,2	17,1
Gim	7995	105	1,3	7550	7995	3,2	1,9	40,8
Gim rnc	2810	-30	-1,1	2350	2890	10,2	5,8	16,5
Grassetto	13550	-150	-1,1	11750	13700	4,1	5,0	8,4
I Ifi priv.	20300	180	0,9	18230	20350	3,8	1,1	28,7
Ifil	4590	91	2,0	4090	4590	8,4	2,2	27,3
Ifil rnc	2569	119	4,9	1960	2569	14,2	4,7	15,3
Imm. Metanopoli	1109	0	0,0	1075	1130	2,2	4,1	—
Industrie Secco	1235	-65	-5,0	1192	1306	-0,9	4,9	15,8
Industrie Zignago	6330	39	0,6	5300	6690	-2,6	3,0	11,1
Interbanca priv.	23650	450	1,9	23200	28600	-16,0	0,0	—
Isefi	1670	10	0,6	1500	1670	6,4	5,4	6,0
Italcable	11700	-200	-1,7	11240	12400	4,5	3,5	9,0
Italcable rnc	9220	-80	-0,9	8940	9606	-0,4	4,9	7,1
Italcementi	126700	-775	-0,6	124150	128000	0,6	0,8	24,5
Italcementi rnc	49800	-100	-0,2	43000	49900	9,1	2,3	9,6
Italgas	2320	-20	-0,9	2009	2343	4,5	3,9	18,8
Italia Assicurazioni	12649	-151	-1,2	11470	13150	-1,3	0,7	94,7
Italmobiliare	154700	200	0,1	145000	154700	3,8	0,4	10,8
Italmobiliare rnc	67300	400	0,6	56000	67300	12,1	1,3	4,7
J Jolly Hotel	11590	60	0,5	10800	11590	1,8	2,8	24,8
Jolly Hotel risp.	11550	-50	-0,4	10900	11610	1,3	3,5	24,7
K Kernel Italiana	546	10	1,9	467	546	11,4	4,2	15,1
L L'Espresso	25900	-100	-0,4	24625	26510	0,8	1,1	55,1
La Fondiaria	77400	950	1,2	72800	77400	4,0	0,6	56,6
La Previdente	27160	660	2,5	25190	27350	0,4	1,3	28,8
Latina	17950	280	1,6	16320	18100	4,4	0,6	48,4
Latina rnc	5990	-30	-0,5	5050	6110	9,3	2,0	17,5
Linificio	1985	15	0,8	1701	2040	0,3	5,0	110,5
Linificio rnc	1735	-15	-0,9	1589	1830	-1,8	7,9	96,6
Lloyd Adriatico	18970	390	2,1	17520	19000	1,7	1,6	31,5
Lloyd Adriatico rnc	10300	-30	-0,3	9610	10400	3,1	0,0	17,1
M Maffei	5100	60	1,2	4950	5380	2,0	2,9	14,7
Magneti Marelli	3080	-40	-1,3	2905	3125	0,3	2,6	27,0
Magneti Marelli risp	3060	-45	-1,4	2861	3149	0,4	2,9	27,2
Magona	12280	-20	-0,2	12000	13700	-0,6	1,5	53,9
Manifattura Rotondi	24010	310	1,3	21650	26000	-4,0	1,5	64,2
Manuli Cavi	4195	-75	-1,8	4120	4400	-1,6	2,9	11,6
Manuli Cavi rnc	2635	70	2,7	1990	2635	12,1	6,1	7,3
Marangoni	6801	21	0,3	6250	6801	5,4	5,9	—
Marzotto	6895	-5	-0,1	6570	7000	2,9	3,5	11,1
Marzotto risp.	6850	0	0,0	6625	7250	-2,6	3,8	11,0
Marzotto rnc	5500	50	0,9	4312	5500	12,7	5,5	8,8
Mediobanca	21835	-15	-0,1	19510	21850	7,3	0,9	32,8
Merloni	3301	106	3,3	2920	3301	8,4	0,0	—
Milano Assicur.	26950	-150	-0,6	24780	27200	1,5	0,8	37,6
Milano Assicur. rnc	14190	-110	-0,8	13060	14300	6,1	1,8	19,8
Mira Lanza	46250	-350	-0,8	42900	46610	3,9	4,3	19,3
Mittel	4060	-10	-0,2	3810	4200	-3,3	1,7	23,3
Mondadori	22750	-50	-0,2	22470	23500	0,9	1,5	18,0
Mondadori priv	12735	35	0,3	11350	12735	4,6	2,9	10,1
Mondadori rnc	8728	198	2,3	7594	8728	9,1	4,2	6,9
Montedison	2149	0	0,0	1943	2169	2,0	1,8	10,4
Montedison rnc	1199	8	0,7	941	1199	12,0	4,9	5,8
Montefibre	1641	-17	-1,0	1498	1658	5,3	6,1	6,8
Montefibre rnc	1130	-20	-1,7	998	1168	9,0	10,6	4,7
N Nba	3375	15	0,4	3020	3425	-0,1	1,8	20,4
Nba rnc	1609	49	3,1	1255	1750	6,5	5,0	9,7
Necchi	3100	-30	-1,0	3000	3249	3,3	5,8	12,9
Necchi rnc	3581	31	0,9	3100	3850	5,0	6,1	14,9
Necchi rnc Warrant	495	-5	-1,0	351	510	8,8	0,0	—
Nuovo Pignone	4751	26	0,6	4330	4751	4,4	4,8	15,5
O Olcese	3015	-24	-0,8	2790	3049	3,8	4,3	4,8
Olivetti	9500	50	0,5	8950	9500	1,7	3,6	13,0
Olivetti priv.	5650	50	0,9	5300	5650	0,0	6,0	7,7
Olivetti rnc	4700	-10	-0,2	4062	4900	5,5	7,7	6,4
P Pacchetti	470	-7	-1,5	460	479	2,2	3,2	16,0
Partecipazioni	4420	5	0,1	4350	4610	-0,7	1,9	17,6
Partecipazioni rnc	1801	-18	-1,0	1600	1890	2,9	6,1	7,2
Perlier	1234	36	3,0	1185	1234	3,9	3,1	23,9
Pierrel	1980	-12	-0,6	1810	2010	4,2	0,0	—
Pierrel rnc	1045	-7	-0,7	930	1135	4,6	0,0	—
Pininfarina	10100	-20	-0,2	9430	10262	0,9	3,6	18,4
Pininfarina risp.	9900	0	0,0	9130	10175	-1,0	4,0	18,1
Pirelli & C	7280	-15	-0,2	6900	7350	1,4	2,7	27,9
Pirelli & C rnc	3458	-16	-0,5	2800	3610	-1,2	6,4	13,2
Pirelli Spa	3216	15	0,5	2795	3216	2,9	2,8	25,7
Pirelli Spa risp.	3180	20	0,6	2755	3180	1,9	3,4	25,4
Pirelli Spa rnc	1830	0	0,0	1605	1860	4,3	6,0	14,6
Poligrafici Editor.	4390	0	0,0	4300	4555	-0,9	1,9	37,6
Pozzi-Ginori	1331	26	2,0	1231	1331	7,9	0,0	139,4
Pozzi-Ginori rnc	1171	31	2,7	1120	1171	4,6	1,7	122,6
R Raggio di Sole	4500	169	3,9	4038	4560	2,5	4,7	13,5
Raggio di Sole rnc	2900	1	0,0	2450	2910	6,2	7,9	8,7
Ras	43880	-110	-0,3	42200	45490	0,6	0,5	147,9
Ras rnc	18300	-50	-0,3	17850	19848	0,8	1,3	64,2
Recordati	10335	-85	-0,8	10240	10790	-3,6	2,3	19,5
Recordati rnc	5220	-30	-0,6	4205	5265	2,0	5,4	9,9
Rejna	13000	-300	-2,3	13000	13300	0,0	1,9	—
Rejna rnc	22850	0	0,0	22500	22850	1,6	2,8	—
Rinascente	5165	-35	-0,7	4702	5200	1,3	2,9	16,7
Rinascente priv.	3245	4	0,1	2500	3245	8,2	4,6	10,5
Rinascente rnc	3175	0	0,0	2610	3249	2,9	6,6	10,2
Risanamento Napoli	22000	200	0,9	19700	22000	4,8	1,6	56,6
Risanamento rnc	13300	-80	-0,6	12230	13450	8,1	3,1	34,2
Riva Finanziaria	10600	0	0,0	9650	10850	4,0	3,2	10,6
Rodriquez	10565	65	0,6	9155	11250	-1,3	0,0	11,4
S Saes	2014	34	1,7	1790	2052	0,7	3,0	25,9
Saes Getters priv.	7600	90	1,2	6995	7600	6,3	3,2	19,0
Saes rnc	1200	20	1,7	992	1200	6,2	6,7	15,5
Saffa	9105	-75	-0,8	8290	9250	1,6	4,1	16,1
Saffa risp	9085	12	-0,1	8070	9150	2,2	4,3	16,0
Saffa rnc	5700	50	0,9	4890	5700	7,3	6,8	10,1
Safilo	7270	-230	-3,1	6250	7650	-0,6	3,7	13,7
Safilo risp.	7450	50	0,7	5600	8000	4,9	4,0	14,0
Sai	21450	-50	-0,2	21000	22160	0,9	0,6	34,2
Sai rnc	9020	-90	-1,0	7890	9288	3,4	1,8	15,5
Saiag	3670	-29	-0,8	3670	4000	-4,7	1,1	17,8
Saiag rnc	1930	-16	-0,8	1560	2051	-4,7	3,1	9,3
Saipem	2899	-71	-2,4	2305	2990	3,6	1,7	10,7
Saipem risp.	2761	-39	-1,4	2250	2850	3,0	2,9	10,2
Saipem risp. warrant	638	-12	-1,8	410	890	-28,3	0,0	—
Sasib	4670	-10	-0,2	4220	4680	2,6	3,7	16,7
Sasib priv.	4610	10	0,2	4200	4650	2,4	3,8	16,5
Sasib rnc	2824	27	1,0	2290	2824	4,6	6,9	10,1
Schiapparelli	960	-5	-0,5	933	967	1,6	41,7	24,3
Selm	1940	93	5,0	1430	1940	24,4	3,4	27,5
Selm risp.	1845	44	2,4	1449	1845	20,1	4,6	26,2
Serfi	6900	-360	-5,0	5400	7290	7,7	2,2	14,3
Setemer	20050	-150	-0,7	18800	20980	-2,2	0,7	12,1
Sifa	2590	-9	-0,3	2275	2599	7,1	3,1	28,2
Sifa rnc	1620	-30	-1,8	1349	1650	6,6	6,2	17,6
Sim	4445	46	1,0	4079	4445	4,8	3,4	58,4
Siossigeno	36010	-390	-1,1	32450	37000	1,4	3,8	18,5
Siossigeno rnc	27000	-100	-0,4	23700	27100	8,0	5,2	13,8
Sip	2955	-15	-0,5	2821	3115	-2,6	4,7	19,7
Sip rnc	2520	-50	-1,9	2250	2619	2,8	7,1	16,8
Sirti	9975	-165	-1,6	9750	10350	-3,6	3,0	18,7
Sisa	2299	60	2,7	2100	2350	4,3	1,3	13,4
Sme	3980	-76	-1,9	3500	4069	5,3	2,3	21,8
Smi Metalli	1318	45	3,5	1010	1318	10,6	3,6	18,7
Smi Metalli rnc	1235	-20	-1,6	955	1255	17,6	5,4	17,5
Snia BPD	2950	10	0,3	2680	2950	6,0	0,0	54,2
Snia BPD risp.	2950	50	1,7	2659	2950	7,3	1,7	54,2
Snia BPD rnc	1545	-10	-0,6	1175	1555	13,5	3,9	28,4
Snia Fibre	1508	-17	-1,1	1341	1525	6,6	6,6	7,1
Snia Tecnopolimeri	6165	-5	-0,1	5400	6170	3,6	4,4	11,5
So Pa.F.	3400	-30	-0,9	3155	3430	4,9	2,8	12,1
So Pa.F. rnc	1759	-7	-0,4	1515	1766	6,0	6,2	6,5
Sogefi	4230	-20	-0,5	4160	4350	0,7	2,0	33,3
Sondel	851	1	0,1	766	851	3,8	5,3	18,5
Sorin	9950	0	0,0	9380	9950	4,2	2,7	29,2
Standa	23000	-800	-3,4	18000	23800	16,8	1,1	34,8
Standa rnc	8500	-680	-7,4	6200	9180	25,0	3,3	12,9
Stefanel	7350	-149	-2,0	7050	7499	2,2	3,4	—
Stet	3700	-85	-2,2	3675	3930	-5,1	4,9	6,1
Stet rnc	3175	-35	-1,1	2792	3235	2,1	6,9	5,2
Stet Warrant 9%	656	-64	-8,9	656	910	-26,3	0,0	—
T Tecnost	2730	38	1,4	2465	2730	6,6	2,7	10,5
Teknecomp	1300	0	0,0	1195	1330	0,9	5,8	8,4
Teknecomp rnc	1109	-11	-1,0	950	1153	5,0	7,1	7,7
Terme Acqui	2225	35	1,6	1930	2225	6,1	1,6	48,0
Terme Acqui risp.	833	13	1,6	589	833	19,9	0,0	—
Toro	23000	-120	-0,5	21850	23300	1,8	1,0	48,2
Toro priv.	13990	-10	-0,1	13880	14310	0,4	1,6	29,3
Toro rnc	9820	-155	-1,6	8350	10090	6,0	2,5	20,6
Trenno	2820	0	0,0	2710	2850	2,5	2,1	25,5
Tripcovich	7250	300	4,3	6730	7250	7,7	0,9	69,5
Tripcovich rnc	3204	104	3,4	2745	3204	13,0	3,6	22,7
U U.S.A.	31600	-50	-0,2	29100	31650	3,6	0,9	18,9
Unicem	25490	-10	0,0	24160	25900	1,6	1,8	17,1
Unicem rnc	11400	-120	1,0	9820	11550	4,5	4,6	7,7
Unione Manifatture	3006	-24	-0,8	3000	3105	0,2	0,0	—
Unipol priv.	18595	45	0,2	18199	19080	1,4	1,1	22,2
V Valeo	6900	1	0,0	6350	7000	1,8	2,6	8,5
Vetrerie Italiane	5720	0	0,0	5170	5788	8,2	3,5	10,3
Vianini	3410	-25	-0,7	3152	3435	5,4	2,9	42,0
Vianini rnc	3299	0	0,0	2500	3350	19,2	3,6	40,7
Vianini-Industria	1349	4	0,3	1122	1360	7,5	6,6	6,5
Vianini-Lavori	3295	-5	-0,2	3024	3300	4,6	6,5	6,3
Vittoria Assicuraz.	20690	-80	-0,4	18710	21300	-0,2	0,7	24,9
W Westinghouse	28510	85	0,3	27600	28510	1,9	6,7	19,1
Worthington	1710	10	-0,6	1710	1747	0,6	3,5	11,8
Z Zucchi	7300	-40	-0,5	7300	7400	2,8	2,5	12,7

NUOVE QUOTAZIONI

Kernel It. rnc	870	90	11,5	520	870	33,8	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2705	5	0,2	2160	3200	-1,6	—	—
B.ca Agr Mant.	100500	0	0,0	89800	100500	0,3	2,2	25,8
B.ca Cr. Pop Sir.	7950	55	0,7	7200	8000	5,0	5,3	7,7
B.ca Pop Cremona	10400	50	0,5	6250	10400	3,0	4,8	11,0
B.ca Pop. di Berg.	17500	-90	-0,5	15000	17990	-1,5	5,4	13,8
B ca Pop. di Brescia	6800	-50	-0,7	6000	6900	0,7	6,0	9,0
B.ca Pop. Luino Va.	10390	-60	-0,6	6950	10450	1,5	5,9	10,9
B.ca Prov Lombarda	3249	-51	-1,5	2290	4072	1,5	2,8	18,1
Banca Briantea	12150	55	0,5	11050	13652	3,2	6,2	14,1
Banca del Friuli	18450	-50	-0,3	17000	19010	-0,3	3,2	13,2
Banca di Legnano	5235	-10	-0,2	3150	5315	10,2	3,2	7,2
Banca Ind. Gallarate	14800	50	0,3	13850	17823	1,4	2,4	14,0
Banca P Lomb. priv.	3250	-100	-3,0	1921	3470	3,5	—	—
Banca Pop Comm.	16100	0	0,0	12900	16110	1,3	4,5	18,1
Banca Pop. di Crema	42990	340	0,8	22580	42990	9,9	2,6	15,3
Banca Pop. di Lecco	12600	-50	-0,4	11200	17250	0,8	3,6	12,8
Banca Pop. di Lodi	16900	-100	-0,6	12300	17000	6,4	5,6	11,4
Banca Pop. di Milano	10920	-140	-1,3	8700	11410	2,1	4,8	7,4
Banca Pop. di Novara	15900	-300	-1,9	12890	17172	-0,3	5,3	12,3
Banca Pop. Emilia	95900	200	0,2	79750	95900	4,8	3,1	8,7
Banca Pop di Intra	12510	0	0,0	7750	12510	6,0	4,9	11,8
Banca Prov Napoli	6120	30	0,5	1520	6120	3,7	1,2	26,8
Banca Subalpina	4795	-4	-0,1	4199	5190	-0,1	1,2	38,9
Banca Tiburtina	5300	0	0,0	4800	6300	-0,2	1,2	33,0
Banco di Perugia	1099	44	4,2	970	1400	4,2	1,9	16,2
Bieffe	7910	230	3,0	2750	8020	3,8	0,6	131,8
Citibank Italia	5355	5	0,1	3950	5410	0,1	—	20,6
Credito Agr. Bresc.	3790	-10	-0,3	2950	4100	2,4	2,9	16,2
Credito Bergamasco	30510	30	0,1	23500	30510	0,8	4,7	18,2
Creditwest	8800	-150	-1,7	5700	9200	-1,7	5,8	7,1
Finance	37900	-3300	-8,0	18100	41200	16,3	1,3	41,0
Finance priv.	22000	-300	-1,3	10100	22300	22,2	2,3	23,8
Frette	8450	-50	-0,6	5800	8700	-0,6	2,7	31,5
Italiana Incendio V.	225500	500	0,2	153900	225500	0,7	0,5	35,2
Piccolo Cr. Valtell	14800	-400	-2,6	13000	15980	-0,3	5,7	9,9
Terme di Bognanco	715	15	2,1	410	715	25,7	—	—
Zerowatt	3505	205	6,2	1710	3505	3,7	1,1	23,5
Nuove Quotazioni:								
Cibiemme Plast	2245	15	0,7	2012	2250	3,9	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 193,41 (+0,02%); Azionari 230,01 (-0,02%); Bilanciati 196,88 (+0,05%); Obbligazionari 159,26 (+0,03%).

Adriatic Bond	10388	0,06	Interbancaria az.	18300	0,01
Adriatic Global	10774	0,19	Interbancaria obbl.	14858	0,08
Agos Bond	10492	0,04	Interbancaria rend.	15163	0,02
Agrifutura	10364	0,06	Intermobiliare	11672	0,05
Ala	12250	0,04	Investire Az.	11462	-0,05
America	12063	-0,02	Investire Bil.	11111	0,05
Arca 27	10310	0,08	Lagest az	12500	-0,04
Arca BB	20339	0,03	Lagest obbl.	11029	0,06
Arca RR	11601	-3,46	Libra	18125	0,02
Aureo	16838	0,07	Mida Bil	10338	0,08
Aureo Previdenza	11915	0,04	Mida Obbl.	10180	0,01
Aureo Rendita	11062	-0,01	Money-Time	10594	-0,01
Azzurro	17668	0,02	Multiras	17908	0,08
BN Multifondo	11689	0,09	Nagracapital	15180	-0,13
BN Rendifondo	11469	0,09	Nagrarend	12911	0,01
Capitalcredit	10882	0,01	Nordcapital	10488	0,14
Capitalit	13245	0,00	Nordfondo	12375	0,01
Capitagest	15088	0,05	Nordmix	10572	0,15
Cash Manag. Fund	13548	0,27	Phenixfund	10810	0,18
Cashbond	10769	0,00	Prime Bond	10391	-0,01
Centrale Capital	11468	0,01	Prime Monetario	10442	0,03
Centrale Global	10599	0,12	Primecapital	25804	-0,05
Centrale Reddito	11402	0,04	Primecash	12837	0,01
Chase Man. America	10127	0,04	Primeclub az.	10286	0,05
Chase Man. Interc.	10222	0,01	Primeclub obbl.	11172	0,04
Cisalpino Bil.	11093	0,10	Primerend	19274	-0,03
Cisalpino Redd.	10610	0,03	Promofondo Uno	10598	-0,10
Comm. Turismo	10371	0,07	Redditosette	15903	-0,11
Corona Ferrea	11544	0,05	Rendicredit	11381	0,07
Eptabond	11836	0,00	Rendifit	11927	0,04
Eptacapital	11135	0,00	Rendiras	10483	0,12
Eur. Risk Fund	10727	0,10	Risp. Italia Az.	10700	0,07
Eur. Strategic	10505	0,05	Risp.Italia bilanc.	17111	0,04
Euro Aldebaran	10547	-0,04	Risp Italia redd.	14215	0,01
Euro Andromeda	16767	0,02	Rologest	11272	0,01
Euro Antares	13561	0,02	Rolomix	10827	-0,02
Euro Vega	11129	0,06	S Paolo Hambros IF	10279	0,02
Euromob Cap Fund	11057	0,17	S Paolo Hambros IMF	10258	-0,09
Euromob. Reddito	11097	0,02	Salquota	11185	0,03
Fideuram	10261	-0,05	Salvadanaio	11369	0,05
Fiorino	24423	0,24	Sforzesco	11678	0,06
Fondattivo	11449	-0,09	Sogesfit	10652	0,02
Fondersel	27144	0,22	Sogesfit Blue Chips	10554	0,07
Fondicri 1ª	11595	-0,02	Spiga d'Oro	10488	0,19
Fondicri 2ª	10919	0,26	Venture-Time	11885	0,14
Fondimpiego	11726	0,03	Verde	11710	0,05
Fondinvest 1ª	12453	0,04	Visconteo	15677	0,07
Fondinvest 2ª	15026	0,05	Profession. Int.	10705	0,18
Fondo Centrale	15209	-0,02	Profession. Redd.	10170	0,13
Fondo Ina	2115	0,05	Capitalgest Az.	10101	0,19
Fondo Professionale	31614	0,02	Capitalgest Rend.	10027	0,04
Futuro Famiglia	10950	0,06	Phenixfund due	10006	0,01
Genercomit	17861	0,10	Salvadanaio Az.	10048	0,48
Genercomit rend.	10795	0,03	Salvadanaio Obbl.	10035	0,35
Gepocapital	10810	-0,12	Italmoney	10000	0,00
Geporeinvest	10836	0,09	Gesticredit Az.	10000	0,00
Geporend	10123	0,05	Gesticredist Fin.	10000	0,00
Gestielle B	10651	0,07	Indice	10000	0,00
Gestielle M	10453	0,05	Capital Italia $	32,62	0,00
Gestiras	18446	0,06	Fonditalia $	n.p.	—
Giallo	11187	-0,07	Int Securities $	n.p.	—
Grifocapital	10285	0,05	Interfund $	n.p.	—
Griforend	10286	0,07	Italfortune $	40,92	0,22
Imi 2000	11932	0,03	Italunion $	23,08	0,00
Imibond	10039	-0,16	Medio anum $	36,65	-0,19
Imicapital	25248	-0,05	Rasfund (lire)	37493	0,00
Imindustria	10113	0,02	Rominvest $	32,74	-0,37
Imirend	14663	0,01	Tre R (lire)	38384	0,00

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	n.p.	—
BTP feb. 89 12,50%	100	0,00
BTP mar 89 12,50%	100,25	0,00
BTP apr 89 12,00%	100,25	0,00
BTP mag 89 10,50%	100,3	-0,05
BTP gen 90 12,50%	102,2	-0,15
BTP gen. 90 9,25%	98,85	0,00
BTP feb. 90 12,50%	102,5	-0,10
BTP feb. 90 9,25%	98,7	0,00
BTP mar. 90 12,50%	102,6	-0,10
BTP mar. 90 9,15%	98,4	0,00
BTP apr. 90 12,00%	102,1	0,10
BTP apr 90 9,15%	98,65	0,00
BTP mag. 90 10,50%	97,85	-2,86
BTP mag 90 9,15%	100,5	2,69
BTP giu. 90 10,00%	99,9	0,25
BTP giu 90 9,15%	97,85	-0,05
BTP lug. 90 10,50%	99	0,00
BTP lug 90 9,50%	99,7	0,25
BTP ago. 90 9,50%	99,6	0,00
BTP set. 90 9,25%	98,3	0,10
BTP ott. 90 9,25%	97,3	0,00
BTP nov 90 9,25%	97,1	0,00
BTP dic. 90 9,25%	97,4	0,10
BTP mar. 91 12,50%	104,3	0,00
BTP gen. 92 9,25%	94,7	-0,05
BTP feb. 92 9,25%	94,85	0,05
BTP mar 92 9,15%	94,45	0,00
BTP apr. 92 9,15%	94,45	-0,21
BTP mag. 92 9,15%	95,3	0,00
BTP giu. 92 9,15%	95,55	-0,05
BTP lug. 92 10,50%	100,7	0,30
Certificati di credito del Tesoro		
CCT 15 lug. 90	99,75	0,00
CCT 16 ago. 90 ind.	99,7	0,10
CCT 18 set. 90 ind.	99,55	-0,05
CCT 18 ott. 90	99,6	0,00
CCT nov 83-90	101,5	0,10
CCT 18 nov. 90	99,75	0,05
CCT dic. 90	101,6	-0,10
CCT 18 dic. 90	100,1	0,10
CCT gen. 91	101,75	0,00
CCT 17 gen. 91	99,75	0,00
CCT feb. 91	101,65	0,05
CCT 18 feb. 91	99,5	0,10
CCT mar. 91	100,6	0,05
CCT 18 mar 91	99,45	0,00
CCT apr. 91	100,6	0,10
CCT mag. 91	100,7	0,05
CCT giu. 91	100,65	0,05
CCT lug. 91	100,1	-0,05
CCT ago. 91	100,1	0,05
CCT set. 91	100,1	0,10
CCT ott. 91	100,05	0,00
CCT nov 91	100,15	0,10
CCT dic. 91	99,8	0,10
CCT gen. 92	100,25	0,00
CCT feb. 92	99,15	0,05
CCT 18 apr. 92 CV	97,85	-0,15
CCT 19 mag. 92 CV	96,85	0,00
CCT 18 giu. 93 CV	95,45	0,05
CCT 17 lug. 93 CV	95,45	0,05
CCT 19 ago. 93 CV	95,15	-0,05
CCT feb. 95	97,8	0,05
CCT mar. 95	93,75	0,05
CCT apr 95	93,55	0,00
CCT mag. 95	93,45	0,00
CCT giu. 95	93,5	0,21
CCT lug 95	94,65	0,00
CCT ago 95	94,5	0,16
CCT set 95	94,6	0,00
CCT ott. 95	94,8	0,16
CCT nov 95	95,05	-0,05
CCT dic. 95	95,7	0,10
CCT gen. 96	95,55	0,00
CCT gen 96 CV	99,55	0,00
CCT feb 96	95,25	0,00
CCT mar 96	94,35	0,05
CCT apr 96	94,25	0,05
CCT lug. 96	94,3	0,16
CCT ago 96	94,1	0,05
CCT set. 96	94,25	-0,05
CCT ott 96	93,65	-0,16
CCT nov. 96	94,25	-0,05
CCT dic. 96	95,35	-0,05
CCT gen 97	94,65	-0,16
CCT feb 97	94,1	-0,11
CCT 18 feb. 97	94,1	-0,21
CCT mar. 97	94	-0,16
CCT apr. 97	93,45	-0,16
CCT mag 97	93,6	-0,05
CCT ECU 82-89 13,00%	103,15	-0,05
CCT ECU 82-89 14,00%	100,05	-0,05
CCT ECU 83-90 11,50%	104,95	-0,43
CCT ECU 84-91 11,25%	106,5	-0,09
CCT ECU 84-92 10,50%	105,4	0,00
CCT ECU 85-93 9,60%	103,1	-0,15
CCT ECU 85-93 9,75%	104,2	0,10
CCT ECU 85-93 9,00%	101	0,30
CCT ECU 85-93 8,75%	101,45	0,15
CCT ECU 86-94 8,75%	100,5	-0,10
CCT ECU 86-94 6,90%	93,65	0,27
CTR 83 93 2,50%	86,3	0,00
CTS 20 mag. 91	87,3	0,00
CTS 18 mar. 94	72,65	-0,14
CTS 21 apr. 94	72,8	0,00
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	102,85	0,00
Az. Aut. FS 83-90 2ª	102,8	-0,10
Az. Aut. FS 84-92	102,9	0,05
Az. Aut. FS 85-2000 3ª	100,65	0,00
Az. Aut. FS 85-92 1ª	102,75	-0,10
Az. Aut. FS 85-92 2ª	100,9	-0,10
Città Ge 76-91 10,00%	100,25	-0,15
Città Mi 72-92 7,00%	105	0,00
Città Mi 73-93 7,00%	99,5	1,51
Città Na 75-95 10,00%	99	0,00
Enel 72-92 7,00%	95,1	-0,42
Enel 73-93 7,00%	94,7	0,00
Enel 82-89 ind. 1ª	n.p.	—
Enel 82-89 ind. 2ª	100,45	0,00
Enel 82-89 ind. 3ª	102,1	0,05
Enel 82-89 ind. 4ª	104,1	-0,10
Enel 83-90 ind. 1ª	102,35	0,44
Enel 83-90 ind. 2ª	103	0,34
Enel 83-90 ind. 3ª	104,75	1,58
Enel 84-92 ind. 1ª	104,25	-0,72
Enel 84-93 ind. 2ª	104,25	-0,38
Enel 84-93 ind. 3ª	106,4	-0,09
Enel 84-93 ind. 4ª	106,6	0,38
Enel 85-2000 ind. 2ª	101,1	0,00
Enel 85-2000 ind. 3ª	101,65	-0,15
Enel 85-95 ind.	102,25	0,00
Enel 86-2001 ind.	101,5	0,20
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,1	0,00
Enel 86-93 ind. 3ª	119,4	0,17
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,1	-0,06
Enel 87-94 ind. 2ª	100,55	0,15
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	138,4	-0,07
Iri Alitalia 84-90 5,90%	103,65	0,34
Iri Stet 84-89 5,75%	173,8	-0,12
Iri Stet 84-91 5,75%	174,7	0,11
Iri Stet 85-90 9,00%	116	-0,86

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
14-04-89	80	97,971	0,03%
14-07-89	171	95,717	0,03%
15-01-90	356	91,275	0,02%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1356	1363	1356
Marco tedesco	733,72	731	733,825
Franco francese	215,19	214,90	215,17
Fiorino olandese	650,05	648	649,975
Franco belga	35,042	34,80	35,0435
Sterlina	2389,55	2370	2389,825
Lira irlandese	1961,10	1960	1961,675
Corona danese	189,10	188	189,08
Dracma	8,852	8	8,844
Ecu	1529	—	1528,70
Dollaro canadese	1143,50	1125	1143,40
Yen giapponese	10,556	10,50	10,5555
Franco svizzero	862,60	862	862,625
Scellino austriaco	104,365	104,50	104,3625
Corona norvegese	201,97	198	201,985
Corona svedese	215,32	213	215,36
Marco finlandese	316,94	316	317,02
Escudo portoghese	8,935	8,60	8,9325
Peseta spagnola	11,743	11,65	11,7425
Dollaro australiano	1185,25	1165	1184,475
Dinaro (Milano) tg	—	0,30	—
Dinaro Trieste	—	0,25	—
Rand sudafricano	—	565,50	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7855	6,0875-0995	1,7900-7915	1,5130-5140
Yen	*1,4220	4,8552-8628	225,24-72	*1,2013-2030
Marco	—	*341,14-78	3,1987-2033	*84,6-7
Franco Fr.	*29,290	—	10,9190-9461	24,79-82
Sterlina	3,199	10,9135-9315	—	2,7183-7223
Franco Sv.	118,200	*403,17-93	2,7091-7133	—
Lira	**1,3600	**4,6358-6442	2350,2-2355,9	*0,1148-1150

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

gennaio	Dom.	Off.	gennaio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17700	17900	Sterlina oro n.c.*	131000	136000
Oro Londra (2)	405,00	405,50	Sterlina oro n.c.	128000	134000
Oro Zurigo (2)	404,60	405,10	Marengo italiano	104000	110000
Argento (3) (ind.)	264500	271000	Marengo svizzero	106000	113000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %	TITOLI	Chius.	Var %
Totalmente convertibili			Med. Marzotto 93 7,00%	137,5	0,00
Ame Fin. 87-91 6,50%	100	1,50	Med. Pirelli & C. 6,50%	87,25	-0,34
Binda de M. 85-90 12,00%	109,1	0,09	Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	88,25	-1,36
Cantoni 86-93 7,00%	81,55	0,00	Med. Siciliane 87-9 5,00%	82,3	0,36
Centrob. Binda 91 10,00%	103	-0,97	Med. Sip 86-91 8,00%	109,6	-0,09
Cir 85-92 10,00%	106,5	-0,19	Med. Unicem 86-96 7,00%	96,4	0,00
Efib P. C. Valtel. 7,00%	97,45	0,00	Med.Cir 85-95 8,00%	324,5	-0,46
Efib. Ferfin 10,50%	106,7	0,37	Med.Cir 85-95 10,00%	150	-0,67
Efib. Saipem 85-90 10,50%	99,3	-0,40	Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	82,1	0,37
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	100,3	0,00	Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	111,8	-0,18
Eridania 85-90 10,75%	138,5	-0,72	Merloni 87-91 7,00%	96	-0,10
Euromobiliare 86-93 10,00%	95	-0,16	Olcese 86-94 7,00%	87	0,00
F. Agr. Fin. 87-92 7,00%	88,7	1,13	Cir 86-92 9,00%	94,4	0,53
Ferfin 86-93 7,00%	88,7	0,00	Pirelli & C. 85-91 9,75%	120,5	-1,16
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	85,3	-0,70	Pirelli SPA 85-95 9,75%	153,7	-0,13
Gerolimich 81 13,00%	101,8	0,00	Rinascente 86-93 8,50%	102	-0,39
Gim 85-91 9,75%	121,6	-0,33	Saffa 87-97 6,50%	112,5	-0,93
Kernel 87-93 7,00%	81,3	0,00	Selm 86-93 7,00%	89,9	0,00
Marelli 87-95 6,00%	106	0,00	Siossigeno 81-91 13,00%	412	-0,19
Med. Barletta 87-94 6,00%	81,5	0,25	Smi Metalli 85-92 10,50%	109	0,92
Med. Cir 86-96 7,00%	89	-0,51	Snia Bpd 85-93 10,00%	149,2	0,30
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	84	0,00	So.Pa.F. 86-92 7,00%	n.p.	—
Med. Italc.85-95 7,00%	175	0,51	Zucchi 86-93 9,00%	107,5	0,23
Med. Italgas 85-95 6,00%	93,9	0,43	**Parzialmente convertibili**		
Med. Italmobiliare 7,00%	150	0,67	Fochi 87-91 8,00%	99,9	-0,60
Med. Linificio 93 7,00%	95,1	0,53	Imi Unicem 84-90 14,00%	114,7	0,17

MERCATO DEL DENARO

Valuta 24.01.89

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	11,500	12,000	15 Giorni	11,625	13,125
Vista	11,375	11,875	1 Mese	12,000	12,500
7 Giorni	12,500	14,500	2 Mesi	12,000	12,500

Lira interbancaria: 1 mese (11,750-12,750); 2 mesi (12,000-12,500) 3 mesi (12,000-12,500).

ISTAT, IL «PIL» CRESCE DEL 3,9 % SU BASE ANNUA

E' un vulcano l'economia italiana

Un esaltante terzo trimestre, ma la doccia fredda viene dall'export calato invece vistosamente

La crescita del prodotto interno lordo è stata realizzata grazie alla forte espansione del settore dell'industria in senso stretto (+3,2%), cui si è affiancata una positiva dinamica sia nel comparto delle costruzioni, che di quello dei servizi privati. Stazionario risulta invece il valore aggiunto agricolo, dopo le consistenti flessioni mostrate a partire dal terzo trimestre 1987. Secondo l'Isco però, la manovra economica non è sufficiente a risanare la finanza pubblica.

ROMA — L'economia italiana continua a crescere vigorosamente, in presenza però di un lieve ridimensionamento delle importazioni e di una sensibile flessione delle esportazioni, sotto la costante spinta dei consumi, mentre si rileva una netta ripresa degli investimenti. La conferma emerge dai conti economici resi noti dall'Istat relativi al terzo trimestre 1988.

Nel periodo in esame, il prodotto interno lordo ha segnato un incremento dell'1,5% sul trimestre precedente, che si traduce in una crescita tendenziale, in media d'anno, del 3,9%, cui corrisponde un incremento medio del 3,5% per i primi nove mesi dell'anno. L'aumento tendenziale risultava pari al 3,3% nel trimestre precendente. Le importazioni di beni e servizi risultano in lieve flessione in termini congiunturali (-1,8%), portando l'aumento delle risorse complessive allo 0,8%.

Ne consegue un aumento del 5,4% rispetto ai livelli di un anno prima, e del 5,8% nella media dei primi nove mesi dell'anno. L'Istat rileva poi che, dopo l'eccezionale aumento congiunturale registrato nel corso del secondo trimestre del 1988, (+15,8%), le esportazioni di beni e servizi hanno fatto registrare nei tre mesi un brusco ridimensionamento (-9,2%), mentre la crescita della domanda interna per consumi ed investimenti è proseguita ad un tasso (+0,6%) inferiore a quello evidenziato nel corso dei primi due trimestri del 1988 (+1,8% e +0,9% rispettivamente nel trimestre).

In particolare — afferma l'Istat — i consumi privati sono aumentati dello 0,5% quelli collettivi dell'1,1% e gli investimenti fissi lordi dello 0,5, mentre si è evidenziata una tendenza alla ricostruzione delle scorte dopo il calo registrato nel corso del secondo trimestre. Il rallentamento dell'espansione dei consumi privati appare generalizzato mentre risulta stazionaria (+0,3%) la crescita degli acquisti di beni durevoli.

Per ciò che concerne gli investimenti, appaiono in leggero calo (-0,7%), dopo tre trimestri di aumento, gli acquisti di macchine e attrezzature, mentre sia per i mezzi di trasporto che per le costruzioni il tasso di crescita risulta positivo (+2,0% e +1,4% rispettivamente).

La crescita del prodotto interno lordo «è stata realizzata grazie alla forte espansione del settore dell'industria in senso stretto (+3,2%)», cui si è affiancata una positiva dinamica sia del comparto delle costruzioni (+1,1%), che di quello dei servizi privati (+0,7%). Stazionario risulta invece il valore aggiunto agricolo, dopo le consistenti flessioni mostrate a partire dal terzo trimestre del 1987, afferma l'Istat.

Il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia.

La valutazione dei risultati conseguiti nel corso del terzo trimestre del 1988 rispetto a quelli relativi allo stesso periodo dell'anno precedente evidenzia secondo l'Istat, come l'anno trascorso sia stato caratterizzato da tassi di crescita delle variabili reali le più alte degli ultimi anni, come risulta dalla seguente tabella che rileva le variazioni percentuali per ciascuna grandezza sul trimestre corrisponente.

Pur con alcuni elementi positivi di novità, la manovra economica per l'89 non è sufficiente a riportare la finanza pubblica nel sentiero del piano di rientro. Così in sintonia con l'allarme lanciato dal ministro del Tesoro Amato, l'Isco giudica l'azione di governo avviata con la finanziaria e con i decreti di fine '88. Nel suo primo bollettino congiunturale del nuovo anno l'istituto per lo studio della congiuntura traccia luci ed ombre delle prospettive economiche in Italia. Da una parte si nota la consolidata fase dell'espansione economica, della domanda interna ed estera ed il dinamismo della produzione, con una bilancia dei pagamenti sostenuta dagli afflussi di capitali esteri; dall'altra — evidenzia l'Isco — c'è la tensione sui prezzi interni all'ingrosso ed al consumo e l'allargamento del fabbisogno statale per il 1988.

In questo contesto, secondo l'istituto della congiuntura, il suo contenimento di 3.400 miliardi per gli effetti di trascinamento dei provvedimenti varati a metà dell'88 e di 15.200 miliardi «risparmiati» con la manovra dovrebbe raggiungere una quota pari all'1,6% del «Pil». Ma giudicandolo comunque insufficiente l'Isco sulle preannunciate, ulteriori misure annunciate, Amato fa alcune osservazioni sia di ordine procedurale, sia sulla qualità e sugli effetti della manovra e sia sulla necessità di ridurre la spesa eliminando o, almeno modificando, i meccanismi che la alimentano.

LEVATA DI SCUDI DELLE BANCHE CENTRALI

E il dollaro, alla fine, deve cedere le armi

Non ha effetti il discorso di Bush — Sale il marco, lira stabile nello Sme

ROMA — La levata di scudi delle banche centrali che ieri sono intervenute pesantemente sul mercato, molte di loro innalzando anche i tassi ufficiali, ha finalmente costretto il dollaro a scendere. Anche sull'altra sponda dell'Atlantico la valuta Usa è scesa a 1347 lire contro le 1356 dal giorno prima. Ma vediamo subito le principali quotazioni in Europa. In Italia il biglietto verde è stato fissato a 1356 lire contro le 1369,6 di ieri. A Francoforte il fixing ha segnato 1,8490 marchi, contro la chiusura precedente di 1,8672. L'apprezzamento del marco ha indebolito leggermente la lira: è stato quotato 733,825 lire contro le 732,995 di ieri.

Complessivamente però la nostra divisa si è mostrata piuttosto stabile, cedendo solo qualche posizione nei confronti delle principali valute del Sistema monetario europeo. Fuori dello Sme, recupero sulla sterlina che è tornata sotto quota 2400 lire. L'onda lunga del rialzo dei tassi operato ieri in mezza Europa ha raggiunto oggi anche il Belgio (sconto all'8,25 e Lombard all'8,50%), l'Australia (tasso di riferimento e tasso base al 17%) e il Canada (sconto all'11,54%).

Nonstante il dollaro abbia chinato la testa, il tono delle contrattazioni rimane rialzista, tanto che a metà seduta il bigliettone ha avuto un guizzo che ha indotto alcune banche centrali a intervenire: subito la Bundesbank tedesca, seguita dalla Federal reserve americana, e imitata dalle banche centrali di Gran Bretagna, Francia, Austria, Italia. Tutte avrebbero venduto dollari contro marchi. Successivamente sono scese in campo anche le banche centrali di Svizzera e Belgio. Quest'ultima ha venduto franchi contro marchi.

In realtà almeno per ora risulta molto difficile prevedere quale sarà la tendenza del dollaro in un futuro a breve-medio termine. La giornata di ieri è stata caratterizzata dall'attesa per il discorso del neopresidente degli Stati Uniti, George Bush, al momento del suo insediamento alla Casa Bianca. Dopo una campagna elettorale tanto scialba, specialmente per quanto riguarda la ricetta per sanare i due grandi grandi deficit americani (quello commerciale e quello federale), è infatti molto importante ricevere qualche indicazione più concreta su come la nuova Amministrazione intende muoversi.

Che gli operatori siano ancora piuttosto incerti è un fatto scontato. D'altra parte il discorso che ha pronunciato Richard Darman, il nuovo direttore Usa al Bilancio, ha prodotto due effetti diversi. C'è chi ha intravisto nella sua proposta di tagliare le spese e di introdurre una sorta di «tariffe d'uso» su benzina, sigarette e liquori, un segnale di cambiamento di rotta della Casa Bianca nell'affrontare i nodi dell'economia. C'è invece chi è rimasto perplesso. Al punto, ipotizzano alcuni osservatori, da contribuire insieme all'aumento dei tassi europei al ribasso del dollaro.

Non bisogna diventicare poi quanto vanno ricordando gli esperti a proposito dei tassi: quelli americani sono ancora molto appetibili, e offrono premi abbastanza più alti di quelli dei maggiori Paesi partner. Potrebbe darsi quindi che l'effetto calmieratore imposto l'altro ieri dall'Europa abbia un destino di breve durata. Dal Giappone (che non ha alcuna intenzione di innalzare il tasso di sconto, al minimo storico del 2,5%) il governatore della banca centrale Satoshi Sumita ha sottolineato che è difficile immaginare «al momento» un rialzo dei tassi di interesse Usa. In effetti sarebbe strana una decisione del genere da parte di Washington: è vero che in questo modo si potrebbe tenere a bada l'inflazione rendendo più caro il costo del denaro; ma ciò contribuirebbe a un maggiore indebitamento del Tesoro americano con l'estero.

NON CI SONO LE CONDIZIONI

Bloccato (per ora) il nostro tasso di sconto

Anzi, i saggi delle banche sono in discesa per motivi di concorrenza

ROMA — Si è fermata la tendenza al rialzo dei tassi attivi delle banche, che anzi stanno dando qualche segnale di cedimento. A confermare l'impressione generale che non esistano attualmente — sul fronte interno — i presupposti per un allineamento del tasso di sconto italiano, dopo gli aumenti annunciati in questi ultimi giorni dalle autorità monetarie di numerosi Paesi, è l'amministratore delegato del Banco di Santo Spirito, Elio Tartaglia.

L'inizio dell'anno — ha dichiarato Tartaglia — non sembra aver confermato la tendenza al rialzo che si era instaurata per questi saggi — quelli cioè praticati dalle banche sui prestiti alla clientela — a fine '88, quando gran parte del sistema ritoccò al rialzo di mezzo punto i tassi attivi, lasciando tuttavia invariati quelli di riferimento quali il «prime» e il «top» rate.

Si tratta, sottolinea Tartaglia, delle prime avvisaglie soltanto, in quanto nessun istituto si è ancora mosso ufficialmente. Tuttavia, «le prime settimane dell'89 risultano caratterizzate da una forte liquidità cui si aggiunge una spinta concorrenziale sul fronte degli impieghi».

Si ha quindi «l'impressione», dice Tartaglia «di una lieve flessione dei saggi che potrebbe anche riuscire ad assorbire quel mezzo punto di aumento effettuato a dicembre». I tassi richiesti dal mercato, spiega l'amministratore delegato del Santo Spirito, «tendono a scendere e si riduce così la forbice tra tassi attivi e passivi». Se tale tendenza dovesse perdurare, inoltre, secondo Tartaglia si potrebbe profilare «un ridimensionamento anche dei tassi passivi»: il sistema «attende conferme» circa l'andamento del mercato prima di assumere iniziative.

Risultano però giustificate le preoccupazioni manifestate sin qui dalle autorità monetarie per l'andamento del credito. Secondo Tartaglia, infatti, sulla base dei primissimi rilievi risulta probabile un aumento del 17-18% degli impieghi in lire al 31 dicembre scorso. Leopoldo Tripepi, direttore finanziario per l'estero del Banco di Roma, valuta a sua volta intorno al 15-16% la crescita degli impieghi in lire e in divisa a fine '88.

Anche Tripepi esclude comunque la possibilità di un immediato rialzo dei tassi d'interesse, sottolineando come la lira si era apprezzata in misura anomala. L'aumento dei tassi all'estero, spiega l'esponente del Banco di Roma, dovrebbe ridurre il differenziale dei rendimenti che risulta troppo sbilanciato a favore della nostra divisa, al punto da alimentare forti afflussi di capitali dall'estero e pesanti operazioni di arbitraggio di marchi contro lire.

Ad escludere rialzi dei tassi ufficiali c'è poi anche Luigi Coccioli, presidente del Banco di Napoli, il quale ha dichiarato che «non ci sono le condizioni endogene per un aumento dei tassi in Italia». Non si può naturalmente escludere che sul più lungo periodo anche il nostro Paese si adegui al movimento al rialzo dei tassi sui mercati internazionali, soggiunge Coccioli, sottolineando però che l'auspicio è «che ciò non avvenga».

Alla luce del documento inviato dal ministro del Tesoro al presidente del Consiglio, e delle recenti conversazioni con i rappresentanti del Fondo monetario, la commissione bilancio della Camera ha fissato, intanto, per il 26 gennaio, un incontro con il ministro Amato «per discutere, dopo le analisi, quali sono le proposte concrete di intervento sia rispetto ai decreti legge, sia nei confronti delle riforme che il governo intende presentare in breve tempo al Parlamento».

CONTI PUBBLICI

Industriali in allarme

Condiviso il documento di Amato

Il presidente della Confindustria, Pininfarina.

ROMA — La Confindustria condivide pienamente l'allarme lanciato da Giuliano Amato sui conti pubblici. «Il documento predisposto dal ministro del Tesoro — sostiene il leader degli industriali privati Sergio Pininfarina — conferma che la finanza pubblica è fuori controllo e sottolinea i rischi che incombono sull'economia italiana». Secondo il presidente della Confindustria pertanto, «è giunto il momento di dare pratica attuazione alla terapia ancora una volta suggerita dal ministro, è cioè quella di contenere la spesa pubblica attraverso riforme strutturali dei meccanismi che regolano i grandi settori della sanità, della previdenza e del pubblico impiego.

In questo contesto — ha aggiunto Pininfarina — il governo deve dare priorità assoluta alla lotta all'inflazione attraverso provvedimenti capaci di ridurre la crescita dei costi delle imprese, da quello del lavoro a quello del denaro, a quello dei servizi.

Appare quindi indispensabile decidere quanto prima la sterilizzazione degli aumenti Iva sulla scala mobile e fissare tempi certi per la già promessa riduzione degli oneri sociali».

Quanto al fiscal drag «preoccupa l'introduzione nel nostro ordinamento di una ulteriore indicizzazione automatica. Il governo deve porre con fermezza il problema del rispetto delle compatibilità per quel che riguarda gli incrementi retributivi, specie nel comparto del pubblico impiego.

«Infine — ha concluso Pininfarina — la Confindustria conferma il proprio impegno per una politica fiscale che comporti un effettivo allargamento della base impositiva. Ma sarebbe un grave errore adottare misure (come ad esempio la tassazione dei capitali gains) quale impropria contropartita di un negoziato sindacale, perché si tratta di provvedimenti che devono essere collegati ad altre misure come quelle volte a favorire parità di trattamento tra le rendite finanziarie, e quelle tendenti a sostenere gli investimenti produttivi e quindi lo sviluppo dell'economia».

POLO CHIMICO

Snia Fibre, la fusione in vista?

Si parla di intese con Enimont - Momento magico dopo la crisi degli anni Settanta

Servizio di
Giovanni Medioli

Il prezzo delle materie prime (derivate dal petrolio) oggi è basso, il mercato tira, il fatturato cresce. L'occupazione è insidiata dagli impianti robotizzati ma non si trovano chimici e ingegneri di buon livello

MILANO — «Fusioni o collaborazioni con Enimont nel settore fibre? Non dovete chiederlo a me, bensì alla Fiat, che è l'azionista di maggioranza», spiega Giancarlo Berti, amministratore delegato della Snia Fibre.

Ma la Snia, come società operativa, che cosa pensa di un'unione del genere nel campo specifico delle fibre, dove il polo chimico nasce già fortissimo grazie all'unione di Montefibre con Enichem fibre?

«Ognuno ha la sua fetta di mercato: noi siamo i più grandi produttori nazionali di nylon e co-leader europei (insieme all'inglese Ici e alla francese Rhone Poulenc), leader europei nel filato per calze da donna e mondiali per quello da costumi da bagno. Siamo effettivamente in concorrenza con Enimont nelle fibre acriliche. Il polo, con una capacità produttiva di 300 mila tonnellate annue, è diventato il primo produttore mondiale. Noi ne produciamo circa 70 mila tonnellate, con una specializzazione nel settore "carpet" (fibra per tappeti, moquette, rivestimenti auto). Credo che il fatto di essere in due sul mercato italiano (senza contare, naturalmente, tutti i prodotti esteri) sia un bene: il cliente ha la possibilità di confrontare prezzi e qualità, e non si sente oppresso da un monopolio. Ma questa, naturalmente, è solo la mia opinione...».

La Snia Fibre, in realtà, come tutte le società del settore chimico sta attraversando un momento magico dopo la crisi degli anni '70. Il prezzo delle materie prime (derivate dal petrolio) è basso, e il mercato tira. Dagli 847 miiardi di fatturato dell'87 la società dovrebbe passare a un giro d'affari '88 vicino ai 1.000 miliardi, realizzato per più del 50% all'estero, malgrado le lamentele per lo scarso assorbimento del settore maglieria, in calo negli ultimi due anni per ragioni di moda.

Nel frattempo prosegue la ristrutturazione verso impianti sempre più sofisticati e robotizzati, necessari per tenere testa alla concorrenza dei Paesi in via di sviluppo, che hanno un costo della manodopera bassissimo rispetto ai nostri.

«Dai 4.265 dipendenti dell'87 siamo passati ai 4.227 del primo semestre '88, — spiega Berti — e anche se non ho ancora le cifre esatte credo che al 31 dicembre le maestranze siano ulteriormente calate di qualche punto. Ma il fenomeno, al contrario di quanto si possa credere, mostra qualche sintomo di inversione. In questo stabilimento, dove attualmente lavorano circa 1.600 persone, contro le 5.000 degli anni '30, cominciamo ad avere difficoltà a trovare turnisti nell'area Lombarda. Riteniamo che per qualche anno ancora potremo integrare i turni con operai provenienti da altre regioni d'italia a più alto tasso di disoccupazione, ma, se perdura questa situazione, entro gli anni '90 potremmo diventare importatori di manodopera. E data la robotizzazione dei nostri impianti, si tratta di manodopera specializzata».

Ancora più marcata la carenza di laureati in materie scientifiche: secondo i dirigenti della società, i giovani chimici e ingegneri sono difficili da reperire malgrado gli ottimi livelli salariali (un neolaureato può guadagnare cifre vicine ai tre milioni al mese).

OFFERTA

Montedison «cala» l'Opa

Disposta ad acquistare le azioni Ausimont a 35 dollari l'una

La decisione presa nonostante il parere contrario dei consulenti. La Ausimont è una ditta olandese che opera nella chimica fine

MILANO — La Montedison ha annunciato di aver presentato un'Opa (offerta di acquisto) per contanti per tutte le azioni Ausimont in circolazione al prezzo di 35 dollari per azione. Nonostante il parere contrario di «Advisor» e dei suoi consulenti finanziari, la Montedison ha quindi deciso di insistere con la sua offerta, considerando il prezzo congruo anche da una valutazione effettuata dalla banca d'affari Morgan Stanley e affidando il giudizio finale — conclude una nota della società di Foro Bonaparte — agli azionisti di minoranza Ausimont.

La Ausimont è una società olandese quotata a Wall Street che attraverso le sue controllate Montefluos e Dutral opera soprattutto nel campo della chimica fine.

La Montefluos produce specialità fluorurate e perossidi; la Dutral (che tutavia è entrata a far parte della Enimont, la «joint venture» tra Eni e Montedison per il polo chimico italiano) è attiva nel settore degli elastometri.

Nel 1987 il gruppo Ausimont ha registrato ricavi per 957,3 miliardi di lire, con 84,3 miliardi di utile operativo lordo e 70,8 miliardi di risultato netto; nel 1988, tuttavia, l'assetto della società produttrice di moquette Huega.

Il suoi capitale è composto da 27,2 milioni di azioni, di cui 8,1 costituiscono il flottante. L'impegno massimo della Montedison per l'Opa potrebbe quindi raggiungere i 283,5 milioni di dollari (circa 382,7 miliardi di lire).

Dopo la decisione della Montedison di procedere all'Opa sul flottante Ausimont — nonostante il rifiuto del comitato speciale — i titoli della controllata olandese hanno registrato buoni spunti a Wall Street. Alle 19.40 ora italiana, a poco più di due ore dalla chiusura delle contrattazioni, l'azione quotava 35 e 5/8 (contro i 34 dell'altro ieri), dopo aver toccato un massimo di 35 e 7 7/8 e in presenza di scambi consistenti (984.700 pezzi).

L'Ausimont ha trascinato al rialzo anche gli altri titoli della scuderia americana del gruppo. La Erbamont, sempre alle 19.40, consolidava a 30 e 1/4 il rialzo iniziato il giorno prima, mentre la Himont toccava i 43 e 3/4 con 910.000 titoli trattati.

Nessuna indicazione è nel frattempo emersa sui reali motivi dell'offerta Montedison: anche Galeazzo Pecori Giraldi della Morgan Stanley — incaricato dalla «holding» di Foro Bonaparte della comunicazioni sui dettagli dell'operazione — si è limitato a dire che il progetto rientra «nella strategia di gruppo per valorizzare le Ausimont».

Ora anche l'Urss ha la sua Confindustria

MOSCA — Anche l'Unione Sovietica ha una sua associazione degli imprenditori. Il fatto, fino a ora impensabile, è stato ufficializzato ieri, con la fondazione della «Associazione dei giovani dirigenti d'impresa», che ha concluso il suo congresso nella sala da concerto della «casa del turista», un enorme albergo all'estrema periferia sudoccidentale della capitale.

L'associazione, come ha detto uno dei circa 500 delegati presenti ai lavori, è stata creata «per lottare contro lo strapotere dei ministeri e in difesa degli imprenditori».

Era una strana platea, quella che si presentava agli occhi dell'estraneo visitatore: una moltitudine di giovani manager rigorosamente in giacca e cravatta, nella migliore tradizione dell'imprenditoria occidentale.

L'associazione, cui hanno diritto di affiliazione i direttori e i vicedirettori di fabbriche, fattorie, imprese commerciali e di servizi sia statali sia cooperativi, verrà diretta per il primo anno dall'economista Gavril Popov, un noto partigiano della perestroika gorbaceviana, autore di numerosi coraggiosi articoli sullo stato dell'economia sovietica, nettamente favorevole all'introduzione delle leggi di mercato. «E' stato scelto perché ha prestigio e saprà organizzare il lavoro — ci ha detto un delegato — l'anno prossimo, poi, eleggeremo un vero imprenditore».

A rendersi promotori dell'iniziativa sono stati il comitato della lega dei giovani leninisti, l'unione delle associazioni scientifiche e ingegneristiche dell'Urss, la camera di commercio sovietica, l'università di Mosca, il centro per lo studio dell'opinione pubblica, i giornali «Komsmolskaja pravda», «Smena», «Questioni di economia» ed «Eko», quest'ultimo diretto dal noto economista Abel Agambeghian, considerato come uno dei consiglieri di Gorbacev.

C'è poi l'accademia governativa di economia, la Banca commerciale giovanile (appena fondata, ha già ricevuto donazioni per circa 250 milioni di rubli: oltre 500 miliardi di lire), e altri vari istituti, enti e associazioni.

Nell'atrio davanti alla sala da concerto, al secondo piano della «Casa del turista», si allineano con perfetto ordine i tavoli «di consultazione» di varie imprese statali, ma soprattutto cooperative. Ci sono i rappresentanti di banche, cooperative di servizi, c'è il cosmonauta Volski, che vuole creare la prima fabbrica privata di aerostati e dirigibili, c'è la «Nika tv», l'unica compagnia televisiva privata dell'Urss.

«E' la prima volta che i dirigenti delle imprese si riuniscono per discutere assieme su come difendere i propri diritti, le proprie posizioni, per lottare contro il potentissimo apparato burocratico che immobilizza l'economia», afferma un delegato.

Nello statuto, approvato per la nuova associazione si riserva il diritto di presentare propri candidati alle elezioni politiche, di proporre progetti di legge, di aprire rappresentanze all'estero e di creare proprie imprese, banche e organizzazioni, senza escludere neanche la possibilità di entrare a far parte di imprese miste con società estere, di società per azioni e associazioni per il commercio con l'estero sovietiche.

L'entusiasmo, durante il congresso, era palpabile, e si rifletteva non solo negli interventi, ma anche in alcune delle iniziative proposte, come una «asta delle idee d'affari» o una «borsa delle associazioni produttive».

«Per troppo tempo nel nostro Paese l'iniziativa del singolo è stata guardata con sospetto, se non punita — ha detto un delegato — ora è arrivato il momento di mostrare le proprie capacità, di liberare l'inventiva e la capacità di ciascuno, anche con tutte le difficoltà che ancora burocrati, funzionari e conservatori sollevano a ogni passo; è per questo, del resto, che nasce la nostra associazione».

Si va all'accordo fra Rdt e Cee

BRUXELLES — Sono ormai virtualmente esaurite le conversazioni esplorative fra la commissione europea, a nome della Cee, e il governo della Germania Orientale, ed è stato accertato l'interesse delle due parti a negoziare nei prossimi mesi un accordo di cooperazione commerciale.

L'indicazione è stata fornita ieri da fonti comunitarie, dopo due giorni di riunioni a Bruxelles fra esperti della commissione e del governo della Rdt. La commissione dovrà ora definire una richiesta di mandato di negoziato, da presentare ai ministri degli Esteri dei Dodici.

La Germania Orientale, grazie a una clausola del trattato della Cee ottenuta dal governo di Bonn, gode di un accesso privilegiato al mercato della Germania Occidentale e di fatto, per quella «porta», all'insieme del mercato dei Dodici. Nel trattato Cee il «commercio intertedesco», infatti, viene considerato giuridicamente «commercio intercomunitario».

Da quando ha normalizzato le sue relazioni col Comecon il 25 giugno scorso, la Cee ha firmato accordi economici in settembre con l'Ungheria (cooperazione commerciale per i prodotti industriali).

COMITATO INTERMINISTERIALE PER IL CREDITO

Si sbloccano le prime cinque nomine Via libera alla riserva obbligatoria

La nuova norma dovrebbe scattare a settembre: per Amato essa consentirà agli istituti di attingere entro certi limiti alla riserva stessa. Conferma per Alessio Pasquantonio al Mediocredito regionale

ROMA — Il comitato interministeriale per il credito e il risparmio ha varato le prime cinque nomine bancarie dopo tanto tempo e ha dato il via libera alla riforma della riserva obbligatoria per le banche. Lo ha reso noto al termine della riunione il ministro del Tesoro Amato. I vertici bancari rinnovati riguardano il Banco di Sardegna con la ricomposizione del consiglio d'amministrazione e la nomina a presidente di Lorenzo Idda, presidente della Camera di Commercio di Sassari, al posto di Angelo Solinas; la Banca Nazionale delle Comunicazioni con la nomina a presidente di Luigi Cappugi (la carica era vacante); il Mediocredito del Friuli con la conferma a presidente di Alessio Pasquantonio; l'Istituto federale delle Casse del Veneto con la conferma a presidente di Roberto Guarini; il Credito sportivo con la nomina a presidente di Ottaviano Colzi che prende il posto di Renzo Nicolini.

Amato ha poi detto che il Cicr «non ha potuto parlare della vicenda della Cassa di Ancona e Macerata perché proprio nell'imminenza della riunione del Cicr quando si era saputo che il Cicr si stava per riunire, con grande senso dell'opportunità — ha detto — la Cassa di Macerata ha deciso di revocare la fusione. La quale fusione, quindi — ha aggiunto il ministro — risulta revocata non perché il Cicr non si stava per riunire ma perché il Cicr si stava per riunire».

Ad Amato hanno risposto i sindacati, secondo i quali, la convocazione della riunione tre soli giorni dopo la recessione della Cassa di Macerata dai propositi di fusione con Ancona, sarebbe «strumentale e tale da far sorgere il legittimo sospetto di superiore sensibilità alle logiche spartitorie di partito che non agli interessi prioritari dell'economia del Paese». I sindacati Falcri, Fabi, Fisac, Uib e la Federdirigenti della Cassa Anconitana sottolineano con «profonda preoccupazione il comportamento pervicace e provocatorio del ministro Amato per ritardare di oltre nove mesi la convocazione del Cicr per il rilascio definitivo del parere dovuto sulla delibera di fusione».

Per quanto riguarda la riforma della riserva obbligatoria per le banche, definita da Amato «la cosa più importante», il ministro ha spiegato che la nuova disciplina consente alle banche — entro limiti stabiliti dal Cicr — di attingere alla stessa riserva (che non rimane così più immobilizzata) per soddisfare loro esigenze che oggi devono invece premere su altre forme e in particolare sulle anticipazioni in Banca d'Italia.

Secondo lo schema di riforma che era stato messo a punto dalla Banca d'Italia e dal ministero del Tesoro, il nuovo regime della riserva obbligatoria permetterà alle aziende di credito di impiegare le risorse depositate presso la Banca Centrale entro un certo limite. La riforma prevede in particolare che le banche rispettino il coefficiente di riserva sulla base del saldo medio depositato in Banca d'italia nel periodo compreso tra il 15 del mese successivo a quello cui si riferisce il dato della massa fiduciaria fino al 14 del mese seguente.

Alessio Pasquantonio

Quanto all'avvio del nuovo sistema, sarà il ministro del Tesoro, con specifico decreto, a stabilire la data, ma già si parla di settembre. L'avvio del nuovo sistema comunque non potrà essere immediato, anche se originariamente si prefigurava come data d'inizio il 1.o gennaio 1989. Dovranno infatti prima essere compiuti tutti gli adempimenti relativi alla creazione del conto unico accentrato di riserva e messo a punto il sistema dei recapiti elettronici. La stessa Banca d'Italia dovrà inoltre entrare nella rete elettronica.

Le critiche. Decisamente il più duro, su tutto il fronte dell'operato del Cicr, è stato Angelo De Mattia, responsabile del credito per il Pci. «Dopo quattordici mesi non sono stati sufficienti i negoziati tra i partiti della maggioranza visto che con tutte le aggregazioni, fusioni e trasformazioni delle banche pubbliche non si possono lasciare in prorogatio i vertici di queste ultime».

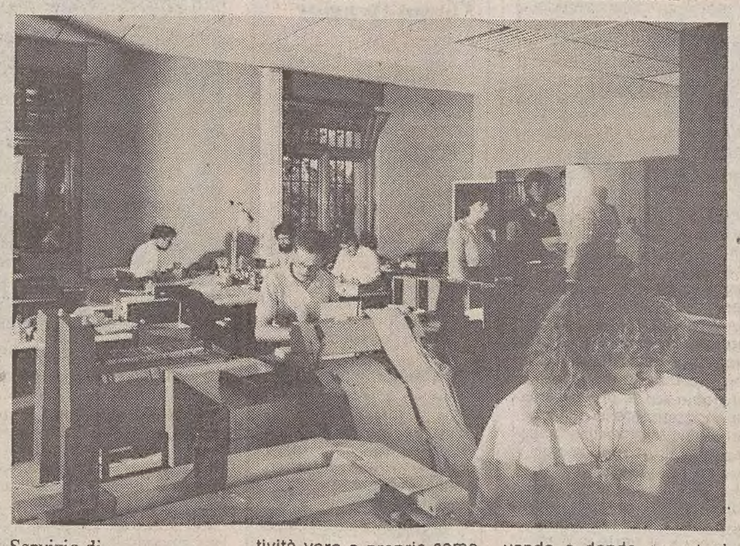
«La montagna — ha detto De Mattia —, ha insomma partorito il topolino. Il Cicr si muove nella consueta routine in un contesto nel quale il peso delle tessere e delle trattative tra i partiti finisce per fare torto alle qualità dei presidenti nominati. A questo punto urge riformare profondamente il funzionamento del Cicr che sulle nomine abdica di fatto al proprio ruolo».

Quanto alle banche, le banche «devono puntare a una riforma della raccolta» perché i tempi sono maturi; occorre una «cooperazione fattiva» delle autorità monetarie, che passi anche attraverso l'esonero dalla disciplina di riserva obbligatoria del passivo rappresentato da titoli, come i certificati di deposito. E' questa la posizione espressa in proposito dal vicepresidente dell'Abi Tancredi Bianchi in un appunto presentato all'Acri a fine dicembre. Secondo Tancredi Bianchi nel caso in cui «il sistema opti per una politica nuova del passivo, le autorità debbono provvedere con coerenza».

INDAGINE EUROPEA

Sono svedesi gli sportelli migliori

La mitica efficienza della Skandinaviska Enskilda Bank



Servizio di
Marcello Bardi

STOCCOLMA — Le banche svedesi sono tra le migliori al mondo, non solo perché guadagnano parecchio con un indice di profitto superiore al tasso inflazionistico ma anche perché offrono alla clientela un servizio decisamente all'avanguardia. E' la constatazione fatta dall'International Bank Credit Analyst (Ibca) con sede a Londra ove ha esaminato i centocinquanta maggiori istituti di credito in Europa, Asia e America: tre banche svedesi si sono piazzate tra le prime dieci con la Skandinaviska Enskilda Bank di Stoccolma classificata al primo posto assoluto con l'indice 1,290 di profitto reale il che significa che ha superato il tasso di inflazione (uno) di 0,290 punti.

Sui 150 istituti, 117 hanno avuto un risultato positivo oltre l'inflazione. La Ibca usa esaminare l'attività mondiale quantificandone i risultati in «profitto reale» e cioè tenendo conto anche dell'entità del fenomeno inflazionistico nel Paese ove agisce l'istituto di credito preso in considerazione e inoltre considera l'attività vera e propria come flessibilità nella concessione credito, capacità operativa anche di espansione nonché gestione rischio per il commerciale e politico e su tutto il servizio offerto alla clientela, non solo aziendale ma anche privati.

A Stoccolma il giudizio della Ibca è stato naturalmente accolto con notevole soddisfazione non fosse perché ha premiato un «trend» di contatto umano elevatosi di livello nel tempo parallelamente al miglioramento tecnologico. Oggi infatti la banca svedese è oltre che luogo di transazione finanziaria anche il posto ove chiunque può recarsi per consultare gli avvenimenti del giorno e discutere con appositi funzionari i problemi spiccioli della vita quotidiana.

Terminali informano di continuo sull'andamento borsistico e sulle quotazioni di prodotti e beni di consumo sul mercato mentre in ambienti di massima tranquillità si possono ottenere consigli su qualunque cosa: la banca è diventata insomma il posto ove anche la massaia che è in giro per fare la spesa può prendersi una pausa e scambiare opinioni, ricevendo e dando opportuni suggerimenti.

Ciò che colpisce nella banca svedese è poi il grado di automatizzazione capillare applicato in tutti gli uffici, anche quelli più piccoli e sperduti: spostamenti di liquido vengono fatti in tempo reale in qualsiasi luogo e qualunque siano gli istituti di credito coinvolti, il che vuol dire ad esempio che nel giro di centesimi di secondo si può trasferire qualsiasi cifra compiendo sempre contemporaneamente l'operazione di credito e addebito.

A nessuno serve conoscere personalmente l'impiegato che fa l'operazione purché si possa legittimare con un normale documento che grazie alle moderne teniche è decisamente infalsificabile. Frequenti anche gli inviti ai clienti con tanto di rinfresco per riunioni, discussioni e informazioni generali, creando nella clientela un particolare spirito di collaborazione utile per tutti. E sono proprio queste aperture e avvicinamenti con la banca alla portata di tutti che finiscono per assicurare alla banca stessa notevoli profitti reali.

ALPE-ADRIA

Lubiana chiede aiuti per reggere al '92

LUBIANA — E' una «spina» nel fianco per la Slovenia il mercato unico del 1992, un fattore debilitante che rischia, accanto alla difficile situazione socio-produttiva interna, di espellere non solo questa repubblica ma anche, più in generale, la federazione jugoslava dal sistema economico internazionale di un certo livello.

Preoccupata per le sue strategie economiche di breve e medio periodo, la Slovenia sta cercando di recuperare il tempo perduto anche attraverso contatti bilaterali con i vicini governi regionali e sotto l'egida della comunità di lavoro Alpe-Adria, al fine di conoscere e applicare nuove legislazioni, meccanismi normativi, strumenti operativi e quant'altro possa essere utile per sviluppare e maturare il proprio mercato del lavoro.

Questi timori e queste richieste di adesione alle proprie ricerche sono state formulate ieri a Lubiana dal ministro sloveno al lavoro Peter Tos all'assessore regionale al lavoro del Friuli-Venezia Giulia Ivano Benvenuti (accompagnato dai responsabili dell'agenzia regionale del lavoro e della competente direzione regionale) e dal presidente dell'ufficio carinziano del lavoro Josef Sibitz nel corso di un affollato convegno di studi promosso per approfondire gli aspetti relativi alle legislazioni in vigore in queste due aree con termini in materia di lavoro e di occupazione.

Secondo i dati comunicati dal ministro e dal suo «vice» Miran Kalcic, in Slovenia da anni oramai è stata praticamente raggiunta la piena occupazione, ma si constata che queste cifre sono «velate» dalla poca incisività di taluni settori, da talune difficili situazioni aziendali, da uno scarso rinnovamento tecnologico. La Slovenia vuole perciò superare questa situazione di impasse, agganciandosi maggiormente all'Europa (da qui l'importanza del ruolo di Alpe-Adria) allo scopo di raggiungere quell'auspicata «economia di mercato» che caratterizza le nazioni più a Ovest della Jugoslavia.

Per realizzare ciò le autorità slovene chiedono uno sforzo da parte dello Stato nazionale, ma si rendono anche conto che è indispensabile creare e attuare normative nuove e più efficienti: provvedimenti per la formazione e riqualificazione professionale e per l'orientamento professionale, per regolamentare l'esubero di personale che verrà espulso da imprese in via di ristrutturazione, per reinquadrare il settore del diritto al lavoro e quello previdenziale, per elevare l'efficienza imprenditoriale, per codificare i temi del part-time, della mobilità, della flessibilità aziendale.

Per fare tutto ciò la Slovenia, in questo momento, guarda alla Carinzia ma soprattutto al Friuli-Venezia Giulia che in questi anni può rappresentare un modello.

PORDENONE

Fiera: Testa segretario

PORDENONE — Albano Testa è il nuovo segretario generale dell'Ente autonomo Fiera di Pordenone. Succede al compianto Gianni Zuliani, immaturamente scomparso lo scorso anno.

Il decreto di nomina, emesso dal presidente della giunta regionale Adriano Biasutti, fa seguito alla proposta di designazione formulata dal Presidente Paolo Musolla e accolta favorevolmente dal consiglio di amministrazione della Fiera.

Il ragionier Testa, che da venticinque anni presta la propria attività presso la Fiera di Pordenone e che dal 1981 era vicesegretario, dal momento della scomparsa del dottor Zuliani ha retto di fatto l'attività promozionale dell'Ente Fiera. A lui il comitato esecutivo ha espresso i complimenti e gli auguri di un proficuo lavoro per la migliore riuscita delle manifestazioni fieristiche, aumentate di numero nel corrente anno.

INTERMEDIAZIONE

Con le «trading companies» nuovi sbocchi commerciali

Appuntamento degli operatori in settembre a Milano

MILANO — «La competizione sta dilagando ovunque perché non ci sono più mercati nuovi da scoprire». E' la premessa che aiuta a capire le prevedibili difficoltà del commercio internazionale da qui al 2000, anche alla luce del crescente numero di Paesi in via di sviluppo che non sono in grado di pagare ciò di cui hanno bisogno.

L'ha fatta il presidente dell'Associazione nazionale del commercio con l'estero (Ance), Piero Piccardi, il quale ha poi ricordato come attraverso le nostre «trading companies» — secondo le stime più recenti — transiti l'8 per cento delle esportazioni e circa il 20 per cento delle importazioni.

Cosa sono le «trading companies» e in che modo possono favorire le imprese interessate a trovare nuovi sbocchi commerciali? Si tratta di aziende di servizi altamente specializzate che, attraverso una serie di conoscenze e un'esperienza acquisita nel corso degli anni, riescono a far vendere in ogni angolo della terra dalle spille da balia alle portaerei. Ovviamente in presenza di certi costi e di certi requisiti del prodotto.

Si calcola che il 25% del commercio mondiale (il 30% per la Cee) avvenga mediante questi intermediari. La restante quota fa invece riferimento all'uso, da parte delle aziende esportatrici, di distributori diretti o consociati (nel caso di multinazionali), attivi in particolare nei mercati più evoluti.

Non va infatti dimenticato che le «trading companies» hanno una vocazione per i Paesi più difficili (la loro origine risale in qualche modo alle compagnie di bandiera), Paesi dove è alle volte necessario ricorrere alla figura dell'«accounter trade», un professionista del commercio talmente bravo da riuscire a finanziare l'importazione con una specie di baratto. Ora, proprio per favorire i contatti di questi preziosi operatori, circa mille di loro provenienti da ogni angolo del mondo — si daranno appuntamento a Milano il prossimo settembre per la seconda edizione del «Marco Polo World Convention».

Al momento è comunque già disponibile l'annuario '89-90 dell'Ance, completo di nomi, cognomi e indirizzi degli associati italiani.

UN PROGETTO GESTITO DAL CRES

La chiave del «nuovo» tecnologico nella piccola e media industria

La presentazione del progetto del Cres. Da sinistra: l'assessore Vespasiano, l'assessore Saro, il presidente del Cres Zannier. (Foto Mauro)

TRIESTE — «Anche nelle province di Trieste e di Gorizia, nonostante la presenza massiccia dell'industria a partecipazione statale, sta cominciando a diffondersi, più che in passato, una maggior propensione verso unità produttive strutturate in dimensioni ridotte. Questo è un elemento positivo, che testimonia un certo grado di rivitalizzazione del tessuto economico delle due province, ma pone anche alcuni problemi dovuti alla peculiarità dell'impresa di piccole dimensioni che particolarmente oggi si trova a dover attraversare alcune aree problematiche».

Queste parole dell'assessore regionale all'Industria Ferruccio Saro sono state pronunciate nel corso di una conferenza-stampa, organizzata dal Cres (Centro servizi per la piccola e media industria) nella sede dell'assessorato, durante la quale è stato presentato un progetto di sviluppo delle piccole e medie industrie operanti nell'Isontino e nell'area giuliana che ha trovato spazio nell'ambito del Fers (Fondo europeo di sviluppo regionale) approvato dalla Cee lo scorso ottobre con uno stanziamento di oltre 1.500 milioni, che corrisponde circa al 10% dell'assegnazione Cee all'Italia.

Il progetto, che avrà la durata di un biennio ('89-'90), è destinato a favorire l'accesso delle piccole e medie industrie a servizi reali quali l'animazione economica, la consulenza aziendale a livello tecnico-produttivo, il trasferimento e l'applicazione di elementi di innovazione tecnologica, l'analisi settoriale per gruppi di aziende con interessi omogenei e complementari.

«Le aziende — ha specificato il presidente del Cres, Alessandro Zannier — potranno richiedere un'assistenza, anche nella fase di primo impiego delle loro tecnologie, fino alla messa a regime. Con questo progetto — ha sottolineato Zannier — il Centro servizi potrà avere l'opportunità di realizzare un programma di interventi a largo raggio che vanno dalla sensibilizzazione e informazione degli imprenditori sulle opportunità di supporto economico per la Pmi, a livello regionale, nazionale ed europeo, a interventi più puntuali come l'incentivazione di consulenze e studi specifici per le aziende, come l'introduzione e l'impiego di innovazione sia tecnologica che economica e organizzativa».

Con i fondi messi a disposizione dal Fers — ha ricordato Zannier — si riuscirà a operare a livello informativo su circa 200 aziende nel corso del biennio, mentre con interventi più incisivi e puntuali si conta di coinvolgere 80 aziende suddivise nei vari tipi di intervento previsti. Con questo progetto, che si affianca a un'attività già consolidata del Cres in questi anni (oltre 600 contatti con piccole e medie industrie della regione, circa il 20% del tessuto produttivo) si rafforzano, dunque, le potenzialità operative del Cres che consentiranno alla grande forza delle piccole e medie industrie locali — ha concluso Zannier — di superare quei nodi critici che incidono sull'operatività stessa e sul futuro delle piccole e medie aziende.

IBI-JOVER

Accordo a Madrid

MADRID — E' stato firmato a Madrid l'accordo tra la Cariplo e il Banco de Santander per lo scambio del 30% dell'Ibi contro il 30% del Banco Jover.

Roberto Mazzotta, presidente della Cariplo (che controlla l'Ibi) e Rodrigo Echenique, amministratore delegato del Banco de Santander (che controlla il Banco Jover) hanno ratificato l'accordo.

L'Ibi con le sue 70 filiali soprattutto nel Nord Italia e a Roma — ha un attivo totale di 1000 miliardi di pesetas (12.000 miliardi di lire), con mezzi propri per 34 miliardi di pesetas (circa 375 miliardi di lire). Banca Jover ha 95 filiali, distribuite soprattutto in Catalogna e alle Baleari, ha un attivo totale di 107 miliardi di pesetas (1250 miliardi di lire), con mezzi propri per 9,5 miliardi di pesetas (111,15 miliardi di lire). In base alle valutazioni fatte per la trattativa di scambio, l'Ibi era stato valutato 855 miliardi, il Banco Jover 467 miliardi.

In base all'accordo, il Banco di Santander acquisirà il 30% dell'Ibi e la Cariplo un primo 14,99% della Banca Jover, che salirà al 30% dopo avere ottenuto le necessarie autorizzazioni dalle autorità monetarie. Una commissione paritetica al massimo livello.

Sarà preposta al controllo della reciproca collaborazione tra le due banche per i servizi ai clienti nazionali e stranieri.

TECNOLOGIE DI BORDO

Per equipaggio un computer

Dibattito a Genova sull'evoluzione della figura del capitano marittimo

15 uomini per una unità e alti gradi di tecnologia

Conduttore e progettista: due figure che si toccano

GENOVA — L'evoluzione della nave e la specializzazione dei traffici marittimi presuppongono l'interesse costante e l'adeguamento delle risorse tecniche ed economiche dell'uomo e della società. Su questo fondamento apparentemente generico poggiano le motivazioni del convegno svoltosi ieri a Genova. Su iniziativa dell'Associazione professionale capitani marittimi, in collaborazione con l'università di Genova e la Finmare.

Il capitano Decio Lucano è entrato nel vivo del tema. «La nave mercantile degli anni 50 — ha rilevato — aveva un equipaggio medio che oscillava da 35 a 40 persone, ma già nel 1974 una statistica dell'Oecd metteva in risalto che l'equipaggio medio era sceso a 26; nel 1978 la media era scesa a 20 unità e ora in base alle statistiche su unità di tonnellaggio medio-alto, la tabella di esercizio si sta attestanto su una media di 14-16 unità. E' chiaro che la costruzione della nave e il grado di automazione dei macchinari e degli strumenti devono essere adeguati a tale riduzione; deve mutare la struttura operativa del lavoro a bordo, la filosofia operativa della gestione, il sistema di formazione scolastico e la normativa del codice della navigaizone».

Lucano ha così proseguito: «Se negli anni 50 il rapporto tra ufficiali comuni era di 1:4 oggi siamo su un rapporto vicino 1:1 cioè ufficiale di coperta e di macchina circa pari al personale subordinato. La modifica più sostanziale, seguendo il trend degli ultimi 10 anni, è la riduzione del numero degli ufficiali di macchina conseguente ai certificati di «macchina non presidiata», un più alto standard professionale degli ufficiali imbarcati e la polivalenza diffusa a livello personale comune». Lucano ha concluso indicando quattro punti per migliorare la produttività di esercizio della nave: la sostituzione del lavoro manuale attraverso l'installazione di macchine a bordo; la trasformazione del lavoro a bordo nel lavoro fatto dalle macchine a terra; il trasferimento del lavoro fatto prima a bordo, a terra; la trasformazione del lavoro entro la nave.

Fra gli altri, il professor Rodolfo Tedeschi dell'istituto di ingegneria navale, ha descritto l'influenza della ricerca negli ultimi anni sulla conduzione della nave attraverso le fasi operative intermedie della progettazione e della costruzione e ha sottolineato la «necessità per il progettista-costruttore di avere continuamente informazioni di ritorno sulla condotta della nave mentre, dall'altro, chi deve gestirla deve essere informato a fondo sui criteri impiegati nella progettazione al fine di verificarne e sfruttarne l'efficacia». Tedeschi ha concluso affermando che «il fine ultimo è l'avvicinamento delle figure del progettista e di colui che la nave deve condurre, in vista anche delle future e vicine modifiche della figura professionale dell'ufficiale della marina mercantile.

Il dott. Giorgio Grosso, direttore centrale del personale della Finmare, nella sua relazione ha illustrato il piano di nuove costruzioni messo in atto dalle società del gruppo e che comporterà, nel prossimo biennio, investimenti per circa 830 miliardi destinati alla costruzione di 8 portacontenitori, una portarinfuse, 7 traghetti e due aliscavi; mentre investimenti per altri 900 miliardi sono previsti successivamente per la costruzione di 7 portacontenitori, 2 traghetti, una portarinfuse e una petroliera.

Nella sua relazione Grosso ha esposto i concetti di base che guidano la realizzazione delle nuove navi e cioè unità automatizzata al massimo grado con impianto di automazione centralizzato e ponte di comando studiato ergonomicamente.

«L'assalto alla Fiat? Un boomerang»

UDINE — Caso Fiat, nuovo accordo sui contratti di formazione e lavoro, rapporti col governo e con le forze sindacali, avvicinamento del «sottosistema Italia» al grande sistema europeo.

Questi, in estrema sintesi, i punti toccati dall'avvocato Franco Muscarà, in un incontro stampa a Udine, all'inizio dei lavori del consiglio centrale della piccola industria. Sul caso delle presunte violazioni antisindacali nel gruppo Fiat, l'esponente della Confindustria ha espresso la preoccupazione esistente nel mondo industriale italiano per quello che poteva risultare un pericoloso precedente per il comparto manifatturiero nazionale.

«Specialmente per le piccole e medie imprese — ha detto Muscarà — un attacco come quello che ha ricevuto la Fiat avrebbe potuto avere ripercussioni pesanti. Fortunatamente questa iniziativa, politica più che sindacale, si è rivelata un boomerang per chi l'ha lanciata».

Muscarà ha espresso invece la contrarietà delle piccole e medie imprese italiane aderenti alla Confindustria al recente disegno di legge avanzato dall'opposizione in Parlamento, che vorrebbe l'estensione dello statuto dei lavoratori anche alle imprese che attualmente ne sono escluse.

NORME PER IL PAGAMENTO

Quella tassa per l'Iva

ROMA — Il decreto legge 30 dicembre 1988, n. 550, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 306 del 31 dicembre, stabilisce tra l'altro (all'art. 36, comma 1) che a decorrere dal 1.o gennaio 1989, per l'attribuzione del numero di partita Iva, è dovuta la tassa di concessione governativa di rilascio nelle misure previste nello stesso comma.

Il comma 2 dello stesso articolo stabilisce altresì che la tassa è dovuta per ciascun anno solare successivo a quello in cui è stato attribuito il numero di partita Iva, e che la disposizione si applica anche se il numero stesso è stato attribuito anteriormente al 1989. Il quarto comma, inoltre, prevede che gli estremi delle attestazioni di versamento devono essere riportati nella dichiarazione annuale, ovvero in quello di inizio di attività.

Al riguardo, si precisa che il pagamento della tassa in parola deve essere effettuato sul conto corrente postale n. 8003 intestato all'Ufficio del registro tasse di concessione governative di Roma.

L'Intendenza di finanza, inoltre, ritiene opportuno far presente — agli effetti della disposizione di cui al comma 4 del citato articolo 36 — che i contribuenti tenuti alla presentazione della dichiarazione annuale Iva entro il 5 marzo 1989, i cui modelli sono stati approvati con decreto ministeriale 12 dicembre 1988, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 303 del 28 dicembre, devono annotare nei due esemplari della dichiarazione gli estremi di versamento (numero e data del versamento e relativo importo) nello spazio del frontespizio del modello sottostante la parte anagrafica.

CALCIO / SERIE A

Non c'è «el pibe»

Napoli-Samp senza Maradona. Anche Serena out?

Pronostico Totocalcio

Ascoli-Torino	1 x
Bologna-H. Verona	1 x
Como-Pescara	x
Inter-Lazio	x
Juventus-Atalanta	1 x 2
Lecce-Fiorentina	1
Pisa-Cesena	1 x
Roma-Milan	x
Sampdoria-Napoli	1 x 2
Barletta-Genoa	x
Samb.-Avellino	1
Monopoli-Palermo	x 2
Olbia-Casale	x

Pronostico Totip

1ª corsa:	1° arrivato	1 x
	2° arrivato	x 1
2ª corsa:	1° arrivato	2 1 2
	2° arrivato	1 2 x
3ª corsa:	1° arrivato	2 x
	2° arrivato	x 2
4ª corsa:	1° arrivato	x x 1
	2° arrivato	2 1 x
5ª corsa:	1° arrivato	1 x
	2° arrivato	x 1
6ª corsa:	1° arrivato	2 1
	2° arrivato	1 2

Volenti o nolenti, dobbiamo sottostare allo strapotere del richiamo-Maradona. Nell'immenso catalogo di oltre duecento giocatori che domenica saranno protagonisti della giornata di serie A, quello su cui ricade la scelta, quello di cui bisogna assolutamente occuparsi è ancora lui, el pibe. Lui e il suo mal di schiena. Lui e il «mago» che dichiara di saperlo curare. Lui e gli altri, ovvero chi dichiara di credere all'esistenza di quei dolori al dorso, e chi invece, pensando che sia la solita messinscena, spiega che non ci casca.

Poiché l'incontro-clou del quattordicesimo turno sarà Sampdoria-Napoli, non è neppure un caso che si debba parlare tanto di Maradona. Lo scorso anno, nella partita che si giocò a Marassi sotto il diluvio (ed era proprio di gennaio), fu il terribile mancino a trovare, a pochissimo dalla conclusione, un gol che lanciò i partenopei. Alla Samp, naturalmente, fanno gli scongiuri, e Vujadin Boskov è tra quelli che crederanno all'assenza di Maradona solo non vedendolo comparire nella lista dei titolari prima del fischio d'inizio.

Senza l'argentino, che Napoli vedremo? Occorre riprendere la discussione iniziata qualche tempo fa, quando sembrava che i biancazzurri non potessero stare senza il loro capitano, pena il ridimensionamento a squadretta qualunque (e ci sono anche dati statistici che confermano come il Napoli abbia sempre perso quando Maradona era assente per infortunio). Al posto del pibe Bianchi potrebbe inserire Carannante, ma non è da escludere che faccia finalmente ritorno in squadra Francesco Romano, che dopo il recupero dall'infortunio autunnale col Paok non ha più trovato spazio.

Al «ciuccio» resta sempre un grande risolutore, quel Careca che potrebbe risultare vincente in una gara di contropiede (e mettiamoci pure Carnevale, tra i match-winner). Senza Maradona potrebbe essere un Napoli più colloso a metà campo, con maggiori propensioni al pressing. Giusto quel che ci vuole per mettere in serio imbarazzo la Samp. Per i liguri resta però un'occasione di quelle che bisogna cogliere ad ogni costo, perché vincere significherebbe aggancio. Boskov studierà ben qualcosa.

Sulla Samp punterebbe naturalmente anche l'Inter, che potrebbe trarre ulteriore beneficio dall'eventuale arresto del Napoli. I nerazzurri ospitano la Lazio, e non è un avversario facile. Al di là delle motivazioni psicologiche, Ruben Sosa e compagni stanno attraversando un buon periodo. Confermano il silenzio-stampa (e finché continua ad andar bene non apriranno bocca, tanto per ribadire che la scaramanzia nel calcio non esiste), però parlano coi piedi. L'Inter, forse, teme più sé stessa che gli avversari. Con Serena che forse non gioca, potrebbero cominciare i guai: vabbè non prendere gol, ma se non li si segna... Soluzioni possibili per il Trap, Verdelli libero e Mandorlini terzino con Brehme più avanzato, oppure proiettare alla ribalta qualche sbarbatello.

Juventus-Atalanta e Roma-Milan completano il poker delle partite di vertice; vi dovranno sortire le risposte a due domande principali: dove vuol arrivare l'Atalanta (Mondonico probabilmente insisterebbe a dire: alla salvezza)? E il Milan s'è finalmente ripreso? Poiché a Roma non troveranno nebbia, i rossoneri saranno costretti a sciogliere l'enigma davanti a tutti.

CALCIO / TRIESTINA

Punti ma senza gioia

Lombardo schiera il tridente: «Ma non sarà spettacolo»

FLASH

Pugilato Coggi-Brazier

VASTO — Il campione del mondo dei pesi superleggeri versione Wba, l'argentino Juan Martin Coggi, difenderà stasera a Vasto il titolo contro lo sfidante, lo statunitense Harold Brazier. Questa è la seconda volta che Coggi difende il titolo conquistato il 14 luglio del 1987 battendo per k.o. tecnico alla terza ripresa l'italiano Patrizio Oliva. La precedente difesa avvenne il 7 maggio dello scorso anno contro il sudcoreano Sang Ho Lee, battuto all'inizio della seconda ripresa.

Pattinaggio: vince Fadeev

BIRMINGHAM — Il sovietico Aleksander Fadeev ha conquistato il suo quarto titolo europeo di pattinaggio artistico dall'84. Al secondo posto si è piazzato il polacco Grzegorz Filipowski, mentre il cecoslovacco Peter Barna è finito terzo. L'italiano Alessandro Riccitelli si è classificato al decimo posto.

Rugby: avvio del 5 Nazioni

ROMA — Scatta oggi il classico torneo delle Cinque Nazioni cui partecipano, Inghilterra, Galles, Scozia, Iralanda e Francia. Il primo turno vedrà in campo a Edimburgo Scozia-Galles e a Dublino Irlanda-Francia. Riposa l'Inghilterra. Questo il calendario delle altre gare: 4 febbraio: Inghilterra-Scozia e Galles-Irlanda; 18 febbraio: Irlanda-Inghilterra e Francia-Galles; 4 marzo: Inghilterra-Francia e Scozia-Irlanda; 18 marzo: Galles-Inghilterra e Francia-Scozia.

Libia-Algeria rinviata

ALGERI — La partita Libia-Algeria, in programma ieri e Tripoli e valevole per le qualificazioni per i mondiali del '90, è stata annullata. L'annullamento è stato deciso in una riunione tra i responsabili delle due formazioni nel corso della quale i libici hanno spiegato che «di fronte alla minaccia di bombardamento della fabbrica di Rabta situata non lontana da Tripoli» essi non potevano «esporre gli spettatori a questo pericolo».

Roberto Simonetta ha saltato qualche allenamento ma in campo ci sarà a impensierire i portieri.

Servizio di **Bruno Lubis**

TRIESTE — «Guardate che il Livorno viene a Trieste per difendere lo 0-0 dell'inizio. Non crederete mica che avremo vita facile? Sarà una partita brutta: noi che spingeremo e loro che si difenderanno lasciando in avanti un uomo, tanto per tentare qualche contropiede. Segnare a Livorno mica sarà cosa semplice». Così parlò Lombardo. Un Livorno che, finora, è stato deboluccio. Un Livorno che deve da subito fare punti se vuole evitare una retrocessione che incombe nemmeno tanto lontana, posto che Vicenza e Veneziamestre sono formazioni attrezzate per ben altri traguardi. La quota promozione non sarà elevata; la quota salvezza potrebbe rivelarsi proibitiva, invece, per le improvvide società che s'illudono di salvare il titolo sportivo con poca fatica.

Gli alabardati sanno benissimo che non è tempo di fare spettacolo, ma di guadagnare punti su punti con lo scopo di arrivare alla serie B. Da un paio di mesi a questa parte, il cammino della Triestina è in sintonia coi propositi del presidente. Pragmatismo innanzi tutto. Anche contro i labronici che, ufficialmente, si chiamano Pro Livorno.

Cosa ci si deve aspettare domenica pomeriggio allo stadio Grezar? Una gara di resistenza. Vedremo se i riflessi dei giocatori della Triestina si conservano meglio di quelli dei livornesi. L'ideale, si sa, sarebbe di segnare presto un gol per costringere così la Pro a dover avanzare e pungerla, in seguito, col contropiede. Difficile che sia questo l'andamento.

La Pro Livorno starà ben coperta, si baserà molto sulle inziative di Del Francia, farà organizzare il gioco da Viganò; gli altri tutti a presidiare l'area.

Lombardo riproporrà il tridente. Russo e Simonetta soliti attaccanti di questo periodo, cui darà man forte De Falco o Trombetta. Dovrebbe restare fuori un difensore: tanto, non ce ne dovrebbe essere bisogno.

Dunque, due marcatori e Tomasoni come libero; quattro centrocampisti; tre uomini in avanti. Aggiungiamoci il portiere, e fanno undici. Sicuri Lenarduzzi, Papais, Danelutti e Butti nel settore centrale, in dubbio Pasqualini che, dopo la partita contro i dilettanti, non pareva molto pimpante. D'altro canto, c'è Stefano Butti che non è tornato ai livelli di prima della distorsione al ginocchio. Forse ha bisogno di tempo; certo è che l'abbiamo visto provare sette, otto progressioni sulla sinistra e, adesso, non lo vediamo più in questa veste.

Piccoli particolari di una squadra che sta marciando abbastanza sicura verso il suo traguardo. Deve durare così e farsi più maestosa, sul piano del gioco. Adesso c'è da tirare la carretta, su campi fangosi. Aspettiamo i campi asciutti — è l'ideale che molti allenatori esprimono quando il gioco non soddisfa — perché siamo una squadra tecnica. Aspettiamo anche noi. Per quel tempo, Lombardo riavrà una freccia in più da lanciare: Casaroli che è nelle mani dei dottori.

CALCIO / IL LIVORNO

Nuovo mister, Renna

Conosce poco i suoi: chi giocherà?

Servizio di **Gabriele Masiero**

LIVORNO — Nel corso di appena quindici giorni il Livorno ha cambiato pelle due volte. Dopo la sconfitta di Modena la dirigenza ha cacciato Roberto Franzon e al suo posto ha «ripescato» dal settore giovanile Rossano Giampaglia in attesa di ingaggiare un nuovo allenatore. Il candidato numero uno era Gigi Mascalaito, ma la trattativa si è interrotta per ragioni economiche.

A quel punto i dirigenti hanno dato l'impressione di poter confermare Rossano Giampaglia, andato in panchina nella gara con la Spal. Improvvisamente però la società ha fatto marcia indietro: Giampaglia rientra nei ranghi e al suo posto subentra Mimmo Renna che raggiunge l'accordo sulla base di settanta-ottanta milioni per due anni. Le pretese di Giampaglia erano state ritenute fuori dalla portata economica dei dirigenti amaranto.

Tutto ciò comunque ha confermato quanto ci sia ancora da imparare da parte di chi manda avanti la società: dal punto di vista prettamente manageriale, di errori ne sono stati fatti tanti e qualcuno ancora sarà fatto. Il consiglio di amministrazione della Pro Livorno calcio ha sempre preso decisioni all'unanimità, almeno così si è sempre detto, però ha voluto tenere d'occhio troppo spesso il bilancio e fatalmente ne ha risentito la squadra che attualmente si trova nel bel mezzo di una crisi tecnica di non facile soluzione.

Gli amaranto avevano avuto una partenza tutto sommato accettabile e le vittorie con Spezia, Reggiana e Mantova avevano lasciato sperare il pubblico in un campionato meno travagliato. Ora, dopo il mezzo passo falso casalingo contro la Spal, il Livorno si trova a occupare la penultima posizione e in classifica con appena tredici punti.

Renna prende in mare la squadra alla vigilia della trasferta più lunga e più difficile e senza conoscere i giocatori. Dei 18 componenti della rosa, il nuovo tecnico conosceva solo Viganò, che lo scorso anno era con lui a Caserta. L'allenatore pugliese non ha fatto reclami, ma come al solito ha promesso impegno e volontà fino all'ultima giornata.

Per quanto concerne le variazioni tattiche non ha parlato di esperimenti particolari ma ha affermato soltanto che una squadra che lotta per la salvezza non può permettersi il lusso di guardare molto allo stile, deve badare soltanto a difendersi. Giampaglia invece aveva attuato una mini rivoluzione tecnica escludendo Sala e Moschetti, ma soprattutto attuando zona-pressing e fuorigioco.

«Giocando a zona — ha detto Renna — le squadre come la nostra non fanno altro che dare vantaggi alle avversarie perché lasciano maggiori spazi alla manovra. Il fuorigioco inoltre in serie C è rischiosissimo perché è un campionato dove il fattore campo gioca un ruolo determinante e specialmente in trasferta si rischia di incorrere troppo frequentemente nelle «sviste» arbitrali. Sul pressing sono d'accordo, dovremo giocare alla morte e non far osare i nostri avversari».

Renna ha allenato solo tre volte in C/1 e sempre nel girone B, ma secondo lui non c'è nessuna differenza tra il girone meridionale e quello settentrionale: «A mio avviso — ha proseguito il tecnico — la serie C non è un campionato di calcio. Il calcio vero termina alla serie B. Anche per questo crede che non ci siano grosse differenze».

Non resta dunque che attenderlo alla prova e verificare gli eventuali miglioramenti, anche se le colpe non erano tutte di Franzon. La colpa più grossa dell'allenatore esonerato è stata quella di accettare tutto ciò che passava il convento.

CALCIO / UDINESE

Catalano ancora fuori

Il centrocampista accetta anche questa decisione di Sonetti

Catalano deve fare la riserva. Dopo il matrimonio, Sonetti non lo riconosce più.

Servizio di **Edy Fabris**

UDINE — Continua sull'asse Friuli-Calabria il gennaio casalingo bianconero. Dopo la sudata vittoria sull'agile Cosenza, l'Udinese incontra domani sul terreno sullo stadio Friuli il Catanzaro, prima di ricevere, sette giorni più tardi nella prima giornata di ritorno, quella Reggina che la beffò all'esordio in riva allo Stretto.

La deludente prova di Genova, culminata in una bruciante sconfitta contro i primi della classe, ha messo la pulce nell'orecchio all'opinione pubblica: è davvero competitiva questa Udinese, crollata perfino fisicamente sul terreno di Marassi, dopo aver rischiato grosso sette giorni prima contro la matricola di Giorgi? E' davvero da alte sfere questa squadra, spesso in difficoltà esterne anche contro formazioni di spessore tecnico limitato quali il Licata o la Sambenedettese?

Il quesito resta aperto ma Sonetti non fa una piega, per lo meno esternamente, di fronte alle critiche. La terza piazza, anche in virtù delle disavventure altrui, resta un fatto acquisito e c'è da difenderla ad ogni costo. Che poi si vinca per meriti tecnici o per pura buona sorte poco cambia nell'ottica del discorso promozione, più che mai a cuore della società. E domani, dunque, arriva il Catanzaro, già battuto seccamente (3-0) dall'Udinese in Coppa Italia. Un precedente confortante, anche se ottenuto in avvio di stagione. I giallorossi di Gianni Di Marzio (che ha rilevato Tarcisio Burgnich dopo un inizio di campionato insoddisfacente) stazionano tre punti sotto i friulani, ad immediato contatto con le piazze che contano.

Una squadra che l'ex terzino azzurro, per diretta conoscenza, definisce come pericolosa principalmente sui calci piazzati (leggi Palanca) e tutto sommato addomesticabile da parte dei bianconeri di Sonetti.

Con il tecnico toscano, dal canto suo, a quanto pare intenzionato a escludere nuovamente Giuseppe Catalano, giunto a Udine preceduto da una solida fama di cervello del centrocampo e ora relegato al ruolo di riserva. L'ex messinese, fresco sposo, brontola ma accetta.

«Non mi era mai successo prima d'ora — dice — ma sono un professionista e devo accettare le decisioni del tecnico. D'altra parte, se la squadra gira meglio senza di me, va bene anche così. Non posso dire comunque di essere contento».

Dichiarazioni piuttosto scontate ma inevitabili. E Sonetti, che con ogni probabilità dovrà fare a meno di Galparoli, ancora alle prese con gli antichi malanni, lascia trasparire quale sarà certamente la formazione anti-Catanzaro, con il rientro di Lucci dopo la squalifica e il pressoché sicuro impiego di Branca (uscito zoppicante dall'amichevole di Torviscosa) accanto a De Vitis sul fronte avanzato.

Fuori Catalano. Perciò il quadrilatero di centrocampo sarà composto da Manzo, Pasa, Minaudo e Zannoni, con Paganin e Storgato marcatori, Lucci libero, Orlando fluidificante di sinistra, Branca e De Vitis di punta. Garella, inutile dirlo, fra i pali.

Una formazione che appare per molti versi scontata e inevitabile, con il solo dubbio legato a Galparoli, che nell'unico allenamento di ieri ha comunque sostenuto la preparazione nel gruppo compatto.

E mentre Sonetti pensa a come tentare di battere il Catanzaro, la società chiude il buco legato alla sosta del campionato di serie B, prevista per il 19 febbraio. L'Udinese giocherà quel giorno a Budapest contro il titolato Vasas. Una parentesi internazionale che acuisce la voglia di tornare fra le grandi.

CALCIO / TOPPA PELE'

Pari fra Italia-Brasile

Il gol azzurro segnato da Graziani

SAN PAOLO — Secondo pareggio consecutivo per l'Italia impegnata nella «Coppa Pelé», autentico mundialito per rappresentative seniores di calcio. Dopo avere pareggiato per 1 a 1 con la Germania gli azzurri si sono ripetuti con lo stesso punteggio contro il Brasile di Batista e Rivelino.

Il vantaggio per 1 a 0 al termine del primo tempo grazie alla rete segnata al trentesimo da Mario Sergio la nazionale «carioca» è stata raggiunta al 22.mo della ripresa grazie al gol realizzato di testa da Graziani, il popolare «Ciccio» della nazionale, del Torino e della Roma.

Pur facendo registrare una certa supremazia a centro campo il Brasile ha finito per soffrire l'attenta marcatura dei giocatori italiani e le sue proiezioni offensive frutto di un gioco corale tecnicamente pregevole, si sono sovente infrante contro la munita difesa azzurra bene impostata su Gentile, Bellugi e un implacabile Benetti.

Nell'altra partita della serata, l'Uruguay ha battuto la Germania per 1-0 con gol di Ramirez, su tiro angolato da fuori area, al 55' poco dopo, c'è stata la sequenza forse più bella finora vista in questo mundialito. Seeler, molto simpatico al pubblico con i suoi 52 anni e la sua pancetta, ha indovinato una spettacolare rovesciata che sembrava mandare inesorabilmente il pallone nell'angolino sinistro della porta uruguayana.

Incredibilmente però Bertinat è arrivato, deviando in angolo. La Germania ha attaccato di più e con maggiore ordine, ma nel secondo tempo l'Uruguay, grazie al contropiede, ha avuto numerose occasioni da gol, non sfruttate.

CALCIO / LA SERIE C

E' troppa: tagliamola

Matarrese

Non è stato ancora ufficialmente comunicato, ma il fatto è dato per scontato in ambienti della Federazione calcio: la serie C, già forse col prossimo campionato, subirà un drastico ridimensionamento. E' questa l'idea di Antonio Matarrese.

Per prima cosa, il boss della Lega che guidava le 108 società della C 1 e C 2, Cestani, dopo un trentennio di comando, è stato giubilato all'inizio della stagione invernale. Cestani non poteva andare d'accordo con Matarrese, obbligato dal commissariamento Carraro a darsi patina di manager. Troppi i buchi economici, troppi gli inghippi, le cambiali non onorate, le dimenticanze. L'era Cestani è finita e Matarrese deve riformarla, alla luce della legge 91, dei bilanci, del bacino d'utenza.

La vetusta sede è adesso inagibile e subirà lavori. Si cerca, nel centro storico di Firenze, un appartamento abbastanza vasto (almeno dodici stanze) dove collocare gli archivi, gli uffici. Per ricordo di Franchi, Matarrese non sposterà a Roma o a Milano la Lega di serie C. Ma, ad aiutare Matarrese nei compiti di commissario, verrà nominato un direttore generale.

Il mandato commissariale di Matarrese dura sei mesi. Siamo sicuri che altri sei se li prenderà, perché la riforma non potrà completarsi prima di un' annata.

Cosa ha in testa Matarrese? Il presidente-commissario crede che 108 società nei campionati di Terza e Quarta serie, siano troppe. Non hanno soldi, né spettatori. Lui vuole tagliarne almeno 36, ma sogna di liquidarne 48, politici permettendo. Come farà? Coi meccanismi delle retrocessioni e delle promozioni. Bilanciando bene une e altre, non si creerebbe uno sconquasso.

Problemi in questa strada: interessi politici e Campana. Più il sindacato dei calciatori che remore dei politici locali, piccoli intrallazzatori. Campana si oppone a che circa 600 giocatori perdano i datori di lavoro. Ma su questa strada Matarrese sta sensibilizzando l'avvocato di Bassano.

Se le società di calcio sono Spa, imprese dello spettacolo sportivo, nemmeno Campana può continuare a volere i soliti pianti, i soliti fallimenti, i disoccupati più o meno cronici. Ma può dirsi calciatore disoccupato un giovanotto di 22 o 23 anni, che ha militato in C 2, giocandovi una decina di partite complete?

E può l'Italia sopportare economicamente, coi biglietti, società che garantiscono incassi di 3.400 milioni in un anno? Meglio pochi e meglio organizzati.

Per far contento Campana, Matarrese ha in mente di ripristinare il torneo De Martino, obbligatorio, dove impegnare riserve, titolari in recupero, giovani di belle speranze. La rosa di ogni squadra sarebbe più ampia delle attuali e i posti di lavoro resterebbero gli stessi.

Entro quanto tempo entrerebbe in funzione la riforma? Completamente (cioè con 48 società in meno) entro il 1992. Ma ci sarebbero dei passaggi intermedi. Allora, la serie C sarebbe unica, divisa in tre gironi, a 18 squadre. Più concentrata e senza la farsa nominalista: perché la C 2 è semplicemente la serie D o Quarta serie!

Nel 1993, l'Europa avrà il mercato unico, il calcio italiano dovrà camminare con le sue gambe e non sperare più nei soldi dello Stato. Troppe bocche da sfamare e pochi soldi: non è prospettiva lusinghiera. Specialmente se l'Italia non avrà coinvolto le folle con le partite dei Mondiali. Matarrese teme la disaffezione.

ITALIA '90 / LE MODALITA' PER ASSICURARSI L'INGRESSO ALLE PARTITE

Un biglietto «mondiale»? Facilissimo, in banca

ROMA — Dallo stadio alla banca, dilaga la febbre di Italia '90: dal primo febbraio in tutti gli sportelli Bnl inizierà la vendita delle serie di biglietti della Coppa del mondo di calcio Fifa 1990. Da allora in Italia saranno infatti disponibili in ogni filiale e agenzia della Banca nazionale del lavoro i moduli per la prenotazione e l'assegnazione dei biglietti.

Le richieste potranno essere fatte, con differenti modalità, da privati e da aziende. Per privati si intendono le persone fisiche, cittadini italiani e non, anche di età inferiore ai 18 anni, per «aziende» tutti i soggetti diversi dalle persone fisiche, pubblici o privati, con o senza personalità giuridica, quali ditte, associazioni, comitati, enti, società commerciali eccetera. Queste le modalità di prenotazione a seconda delle categorie.

Privati. Compilando il «modulo di prenotazione», le singole persone potranno prenotare, per evitare accaparramenti, sino a un massimo di quattro serie di biglietti. Ogni serie corrisponde all'insieme dei biglietti relativi alle partite che si giocano nella stessa città, salvo la serie di Milano, da cui è esclusa la partita di apertura, e quella di Roma, da cui è esclusa la finale. I biglietti per queste due partite saranno venduti singolarmente a partire dal dicembre '89, dopo il sorteggio per l'abbinamento delle squadre alle sedi di gara.

L'acquirente, dopo aver compilato il modulo, provvederà sempre presso lo stesso sportello, al pagamento in contanti, e ritirerà il buono che gli servirà, a partire dal maggio del '90, per ritirare i biglietti prenotati. Per la prenotazione dei biglietti è indispensabile l'esibizione di un documento di identità. L'assegnazione dei posti, che saranno tutti numerati, sarà effettuata successivamente e risulterà indicata sul biglietto.

Aziende. Per le aziende, che, a differenza dei privati, non possono prenotare direttamente le serie di biglietti, saranno in distribuzione i moduli di «richiesta di assegnazione», per un minimo di cinque serie, da inviare, tramite lo sportello Bnl al Comitato organizzatore locale Italia '90. Il Comitato potrà accogliere totalmemnte o parzialmente la domanda comunicando la decisione presa con una «lettera di assegnazione».

Sulla base di tale lettera, l'azienda, presso lo stesso sportello Bnl, compilerà il «modulo di prenotazione», verserà la cifra corrispondente e riceverà il buono per il ritiro dei biglietti, che dovrà avvenire in un'unica soluzione entro il termine indicato nella lettera. A differenza dei privati le aziende potranno richiedere anche i biglietti per la partita inaugurale e per quella finale.

Dal comitato organizzatore locale saranno applicati, per la ripartizione dei biglietti per le aziende, i seguenti criteri preferenziali di massima: due biglietti «finale» ogni dieci serie di biglietti anche di città diverse ma della stessa categoria; un biglietto «finale» e un biglietto «apertura» oppure due biglietti «apertura» ogni otto serie di biglietti anche di città diverse ma della stessa categoria.

Estero. Le vendite all'estero inizieranno invece dal 1.o aprile dell'89 presso le filiali e le affiliate Bnl e presso le banche corrispondenti. Da sottolineare che all'estero, tramite il tour operator «Novanta tour-Italia Spa» è già in corso la vendita legata a «pacchetti turistici». In particolare i prezzi della serie di 5 partite in programma a Milano e a Roma costeranno, relativamente alla quarta categoria e compresi i diritti di prenotazione, 92.400 lire. A questo potranno essere aggiunte 15.800 lire e 30.800 rispettivamente per la partita inaugurale e per la finale.

SERIE C DI RUGBY

Fiamma al lumicino

TRIESTE — Dopo la pausa di un turno osservata alla conclusione del girone di andata, la C1 di rugby riprende l'attività, con una situazione che, sebbene delineata in modo netto al vertice, lascia ancora molto spazio a sorprese e a stravolgimenti per quanto riguarda il centro e la coda della classifica.

Ed è proprio in argomento fondo-classifica che si inserisce lo scontro tra la Fiamma e il Silea. Entrambe le formazioni sono interessate alla zona-salvezza, essendo ambedue penultime con 6 punti all'attivo; più giù, a 4 punti, troviamo solo il Sacro Cuore Valsugana, ma con una partita da recuperare. Certamente quindi per gli uomini di Giuliuzzi l'impegno presenta tutte le caratteristiche di una battaglia da ultima spiaggia; un confronto diretto con in palio una buona percentuale di tranquillità per il prosieguo di campionato.

All'andata i triestini si imposero in campo avverso con il punteggio di 13-4, ma era la partita di esordio e tra i granata non si respirava ancora l'aria di crisi che sembra invece permeare da un po' di tempo in qua gran parte dei loro impegni agonistici. E poi il Silea è squadra imprevedibile, che finora si è dimostrata più pericolosa di quanto non dica la classifica e soprattutto negli appuntamenti che contano.

Il tecnico dovrà ancora una volta tirare fuori il coniglio dal cilindro per tamponare le falle provocate, tanto per cambiare, dalle numerose assenze per infortunio.

La succulenta pietanza dell'incontro casalingo con il Silea, previsto come al solito alle 14.30 sul terreno di San Luigi, troverà la giusta cornice predisposta da un antipasto molto interessante, quale quello dello scontro tra le due giovanili di Fiamma e Venezia.

[Alberto Rampino]

SCI / DISCESA LIBERA A WENGEN

Marc batte tutti, record ed avversari

Eccezionale exploit del lussemburghese - Mair scontento e Runggaldier ottimo decimo - Oggi replica

WENGEN — Molti, ma forse per scaramanzia, puntavano sul duello tra austriaci e svizzeri, e invece è stato ancora lui, il grande Marc Girardelli, a mettere tutti d'accordo. Dopo aver vinto, appena la scorsa settimana, la più classica delle discese libere, quella della Streif di Kitzbuehel (e già gli pareva allora di toccare il cielo con un dito), ieri si è ripetuto nella discesa libera più lunga del mondo, quella del Lauberhorn a Wengen.

Il «lussemburghese» non solo ha vinto contro tutti, ma ha addirittura stracciato il record della pista, che resisteva dal 1981 e apparteneva allo svizzero Toni Buergler con 2'27''91. Lo ha abbassato di un secondo e 37 centesimi. Con il nonno italiano oriundo della Valsugana (Trentino) emigrato in Austria prima dell'altra guerra, Marc Girardelli e il papà, Helmut, che gli fa da manager e allenatore hanno litigato da tempo con la federazione austriaca di sci e si sono trasferiti nel Granducato del Lussemburgo per i cui colori corre il biondo campione.

Meglio sarebbe dire che la nazionale lussemburghese esiste solo perché c'è la famiglia Girardelli: il padre come dirigente, il figlio corridore, e dall'inizio di stagione, con l'austriaco Egon Schoepf, gran rivale di Zeno Colò, come tecnico, ingaggiato dalla famiglia, per affinare le qualità di Marc.

Sarebbe stato proprio Egon Schoepf, a dare i consigli giusti, per il ritorno alla grande nello speciale del «lussemburghese» dopo che non vinceva, in questa specialità, dall'85. E i risultati si sono visti subito.

Appena arrivato nel parterre dopo il traguardo, Marc Girardelli solitamente scontroso, ha avuto qualche battuta allegra. A chi gli faceva notare che nel carosello di curve, posto sopra il traguardo, lui aveva tagliato giù diritto, invece di seguire il tracciato, come prudentemente avevano fatto gli altri, ha risposto: «L'ho fatto di proposito, rischiando sui paletti, non pensando alla libera, ma solo ad allenarmi per lo speciale di domenica».

Con un crescendo, che pare inarrestabile, questo «austriaco rinnegato» sta quindi oscurando, nelle libere, la fama dell'idolo locale, Pirmin Zurbriggen, ieri soltanto ottavo, e nelle specialità tecniche l'astro nascente della passata stagione, l'azzurro Alberto Tomba. Girardelli ora conduce la classifica di Coppa del mondo con 244 punti, davanti a Zurbriggen, a quota 191, e Tomba, con 113 punti.

Gli unici che oggi, sul difficile e durissimo tracciato della Lauberhorn, sono riusciti in qualche modo a emulare il grande campione lussemburghese sono stati il tedesco Markus Wasmeier e gli svizzeri Daniel Maher e Franz Heinzer finiti nell'ordine, tutti con un tempo inferiore al record della pista stabilito da Buergler.

Primo e unico austriaco classificato tra i primi dieci, è stato Peter Winrsberger, mentre degli italiani, dopo il nono posto di un arrabbiatissimo Michael Mair («E' andato tutto storto, e anche i materiali non vanno proprio», ha detto all'arrivo), c'è la felice sorpresa di Peter Runggaldier, che si è classificato decimo.

Il ventenne di Selva di Val Gardena, che già era stato bravissimo nelle prove, in gara è stato un vero fenomeno: quasi mingherlino (pesa 72 chili), partito con un numero alto, il 37, ha impiegato appena sette centesimi di più del suo «maestro» di Brunico.

SCI / TIGNES

Merle, terzo superG

Coppa di specialità ormai vinta

TIGNES — Doppio centro per Carole Merle a Tignes. La francese non soltanto ha riportato il terzo successo consecutivo in supergigante ma si è assicurata definitivamente la prima posizione nella classifica di Coppa del mondo della specialità.

La Merle ha totalizzato in effetti 75 punti contro i 46 dell'austriaca Sigrid Wolf, ieri terza dopo la connazionale Anita Wachter. La francese non potrà, dunque, più essere raggiunta dalle avversarie nel quarto e ultimo superG della stagione, quello di fine febbraio a Steamboat Springs nel Colorado, qualunque sia il risultato.

La Merle a Tignes ha realizzato una grande impresa poiché è la prima volta, dall'inverno 1981-82, quando cioè è stato istituito il superG, che una sciatrice vince tre prove consecutive in questa specialità. Su una pista molto dura — come era già accaduto a Schladming (Austria) e a Grindelwald (Svizzera), la Merle ha potuto esprimere tutto il suo talento, vincendo con un vantaggio sulla seconda di 36 centesimi di secondo.

Ordine d'arrivo: 1) Carole Merle, Francia 1:17.34; 2) Anita Wachter, Austria 1:17.60; 3) Sigrid Wolf, Austria 1:17.67; 4) Maria Walliser, Svizzera 1:17.91; 5) Catherine Quittet, Francia 1:18.09; 6) Cathy Chedal, Francia 1:18.14; 7) Regina Moesenlechner, Germania O. 1:18.29; 8) Claudine Emonet, Francia 1:18.35; 9) Michaela Gerg, Germania occ. 1:18.47;16) Deborah Compagnoni (Ita)

CLASSIFICA GENERALE: 1) Vreni Schneider (Svi) 261 punti; 2) Carole Merle (Fra) 186; 3) Maria Walliser (Svi) 149; 4) Ulrike Maier (Aut) 145; 5) Michela Figini (Ita) 140; 6) Mateja Svet (Jug) 102.

SCI / WENGEN

Arrivo e classifiche

Girardelli aumenta il distacco

Il trionfo di Marc Girardelli.

Classifica della discesa di Wengen valevole per la Coppa del mondo maschile di sci alpino: 1) Marc Girardelli (Lux) 2'26''54; 2) Markus Wasmeier (Rfg) 2'27''05; 3) Daniel Mahrer (Svi) 2'27''38; 4) Franz Heinzer (Svi) 2'27''86; 5) Peter Wirnsberger (Aut) 2'27''91; 6) Hans-Joerg Tauscher (Rfg) 2'28''22; 7) Rob Boyd (Can) 2'28''29; 8) Pirmin Zurbriggen (Svi) 2'28''49; 9) Michael Mair (Ita) 2'28''93; 10) Peter Runggaldier (Ita) 2'29''00; 11) Karl Alpiger (Svi) 2'29''02; 12) Helmut Hoeflehner (Aut) 2'29''08; 13) Felix Belczyk (Can) 2'29''15; 14) Jan Einar Thorsen (Nor) 2'29''18; 15) Gehrard Pfaffenbichler (Aut) 2'29''27; 19) Danilo Sbardellotto 2'29''72; 24) Giorgio Piantanida 2'30''20; 31) Lukas Perathoner 2'31''16; 40) Josef Polig 2'33''61.

Classifica generale: 1) Girardelli (Lux) 244 punti; 2) Zurbriggen (Svi) 191; 3) Tomba (Ita) 113; 4) Bittner (Rfg) 94; 5) Wasmeier (Rfg) 92; 6) Hoeflehner (Aut) 87; 7) Mair (Ita) 82; 8) Mueller (Svi) 81; 9) Furuseth (Nor) 80; 10) Strolz (Aut) 75; 11) Wirnsberger (Aut) 73; 12) Stock (Aut) 72; 13) Nierlich (Aut) e Accola (Svi) 60; 15) Mahrer (Svi) 55.

SCI

Assoluti di fondo

LIVIGNO — Stefania Belmondo ha vinto la gara dei 10 chilometri dei campionati italiani di fondo disputatisi a Livigno. La ventenne cuneese si è imposta sulle 33 concorrenti iscritte.

Il secondo posto è andato a Klara Angerer di Slingia (Bolzano), il terzo all'aostana Gabriella Carrel. La Belmondo è al suo primo titolo assoluto.

Nella 15 chilometri maschile il migliore è risultato ancora una volta il carabiniere Marco Albarello, campione mondiale in carica, di Courmayeur (Aosta). Tempo di Albarello 37'37''07.

Secondo posto per Giuseppe Ploner di Santa Cristina Gardena anche lui carabiniere; terzo si è classificato Silvano Barco (Fiamme gialle) di Santa Caterina Valfurva (Sondrio).

LA TRIS

3-4-9 13 milioni

Un cross provocato da Escudero, in rottura nella seconda parte della corsa, ha praticamente tolto di mezzo tutti i cavalli chiamati ad inseguire, di modo che la Tris, ovviamente falsata nel suo svolgimento, si è conclusa con il completo dominio dei cavalli partenti allo start, i più fortunati in definitiva. Ha vinto, a grossa quota, Giggi Riz, e al secondo posto si è piazzato l'estremo outsider Erisel che ha preceduto a sua volta Bolkonski Fc e Fila di Jesolo. L'esito, del tutto imprevedibile, ha originato grosse quote, e così il totalizzatore ha pagato 323; 71, 172, 57; (2858).

Discreto il montepremi della Tris, lire 1.745.093.000, alto il dividendo scaturito per la combinazione 3-4-9, ben 12.898.513 lire. In totale ci sono stati 92 vincitori, dei quali otto a Trieste, cinque presso la Sala corse Monti, tre presso l'Agenzia ippica Tergestea.

[m. g.]

BASKET / STEFANEL

Atteso rientro a Chiarbola

Avversaria di turno la Virtus Ragusa - Tutti in salute i neroarancio

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Tornano i giustizieri della serie B. Dopo un mese di assenza i guerrieri neroarancio rioccupano Chiarbola. Senza timore attenderanno l'assalto della Virtus Ragusa, previsto per le 17.30 di domani pomeriggio. I due blitz fatti dalla Stefanel a Ferrara e a Campobasso a cavallo tra i gironi di andata e ritorno hanno probabilmente tolto l'ultima suspense per ciò che concerne la prima posizione al termine della regular season. Domani dalla trentatreesima squadra di A i tifosi si attenderanno canestri a valanga e spettacolo.

I gridi di guerra che riecheggiano da Ragusa non accendono ansie. La Virtus ha fame estrema di punti. In classifica ne ha solo quattordici, la metà di quelli dei triestini, e si trova in una posizione tutt'altro che tranquilla. Ma in trasferta il suo rendimento è molto scarso: ha vinto una sola volta su otto. Il ricordo della cocente sconfitta subita dalla Stefanel nella giornata d'esordio del campionato scorso è stato poi completamente esorcizzato grazie alla bella impresa compiuta in Sicilia all'andata.

Match che si presenta quasi impossibile dunque per i siciliani, una formazione dalle doti tecniche non eccelse, ma estremamente ben disposta sul parquet e organizzata, grazie al certosino lavoro del coach Gebbia che ha un rapporto di grande amicizia con Tanjevic e Boniciolli.

La bandiera della squadra è la guardia Beppe Cassì, eccezionale realizzatore, specialista in bombe. Attorno a lui ruotano quasi tutti gli schemi della formazione che prevedono una serie di blocchi e doppi blocchi per questo Galis siciliano. Il play è il triestino Bortolot, un regista gran penetratore e dalla notevole intraprendenza offensiva, capace di lanciare e concludere il contropiede. Ala piccola viene schierato Pascolo, anch'egli dotato di buon tiro dalla lunga distanza, ala alta è il solido Mallamace, mentre da pivot viene schierato Passarelli, un giocatore tecnico dagli ottimi movimenti offensivi. In rinforzo al settore dei piccoli è arrivato da Rieti al mercatino autunnale Colantoni; Mori è un'ala con passato di serie A, a Livorno; come guardia o ala piccola può giocare Cimminiello, cresciuto nel vivaio di Caserta.

Uno dei grossi punti deboli della formazione è la statura e di conseguenza la fragilità sotto i tabelloni. I ragusani in compenso oltre ad essere ben guidati hanno un carattere indomito: non mollano mai. In difesa alternano la uomo ad alcune zone.

I giocatori della Stefanel stanno bene. Anche Lokar si è ripreso dall'influenza che lo aveva colpito la settimana scorsa e domenica sarà sul parquet. L'altro pomeriggio a Chiarbola i neroarancio hanno giocato una partitella amichevole contro il Kikkinda, formazione jugoslava di terza serie, vincendo largamente. Ieri pomeriggio il cast della Stefanel ha esaminato al videotape la partita che la Virtus Ragusa ha perso di un punto in Sicilia contro la Benati Imola. Stamattina in palazzetto i triestini sosterranno l'allenamento di rifinitura.

BASKET / CRUP

Propositi di vendetta

Stasera a Chiarbola la Tartarini

Finalmente si presenta per la Crup una partita in cui non le mancheranno certo gli stimoli per disputare una gara di rilievo. La squadra biancoverde ha imposto una vera e propria dittatura alle avversarie, dimostrandosi incontenibile sia sul piano fisico, sia su quello più squisitamente tecnico, e non conosce sconfitte dall'ormai lontana quarta giornata di andata, quando si arrese a Bologna

Proprio la Tartarini sarà di scena questa sera alle ore 20.30 al Palasport di Chiarbola, e si può ben immaginare lo spirito con cui la Crup giocherà

La Tartarini è attualmente l'ombra della splendida squadra dei primi turni di campionato, quella capace appunto di mettere sotto in malo modo la Crup, e si trova a metà classifica con 14 punti: tre vittorie nelle ultime undici partite. Garano dorme sogni così tranquilli da permettersi di accusare senza battere ciglio rilevanti assenze di giocatrici come Colomban e Borghi, tenute a riposo per infortunio in questi ultimi turni. Del resto, con un duo irresistibile come quello costituito dalla Trampus e dalla Meucci, con una Pavone irrefrenabile in fase offensiva, una Gori finalmente convinta dei propri mezzi e una Apostoli che mette a disposizione della società tutta la sua esperienza, la Crup non può che rispettare il suo ruolo, quello di dominatrice.

In serie B il Principe ha concluso domenica scorsa il girone di andata, terminato al terzo posto, a otto lunghezze dalla Pall. Treviso e a soli due punti dal Ravenna. Il campionato delle biancorosse si può dire dunque positivo, ma a nostro avviso la squadra non ha espresso ancora appieno tutto il suo reale enorme potenziale. Le triestine esordiranno nel girone di ritorno in trasferta contro il Pio X Genova.

[Franco Zorzon]

BASKET / B2, C, D

Uno Jadran lanciato

Grosso impegno per Latte Carso

Sembrava quasi un miraggio non più di un mese fa, per lo Jadran, la possibilità di accedere in classifica ai primi quattro posti, quelli cioè che danno al termine della fase regolare la certezza Domani lo Jadran sarà impegnato nella difficile trasferta di Faenza.

In serie C continua il calvario del Latte Carso, che si è nuovamente arreso in casa di fronte agli avversari di turno. I servolani, che stanno purtroppo pagando a caro prezzo i numerosi infortuni di alcuni uomini chiave, saranno ospiti del Bassano. Il Don Bosco torna invece a esibirsi in casa, questa sera alle 20.30 nella palestra Usdb, contro il Solvay Monfalcone.

In serie D l'attenzione di tutti è rivolta al derby di domani tra Inter 1904 e Tecnoluce, gara in programma alla scuola Suvich. Anche il Bor giocherà alla Suvich, e cercherà di sfruttare il turno casalingo per mettere sotto l'Arte Gorizia. L'Autosandra leva invece le ancore per recarsi a Gradisca, dove l'attende il Soteco.

[f. z.]

BASKET / COPPE

Settimana incerta per gli italiani

Dal positivo avvio di Snaidero alla delusione della Scavolini. Notizie migliori nella Korac. Primigi, sconfitta recuperabile

MILANO — Aperta dalla bella impresa della Snaidero Caserta, che è andata in Israele a riconquistarsi molte possibilità di accesso alle semifinali di Coppa delle coppe, la settimana delle squadre italiane nelle Coppe europee di basket si è chiusa con un «giovedì nero». La sconfitta della Scavolini in casa contro il rullo compressore Barcellona e in minor misura quella della Primigi a Tuzla segnano in modo negativo questo turno delle manifestazioni internazionali.

Brutto affare quello dei pesaresi, che ora si vedono annullati i vantaggi della vittoria in trasferta della prima giornata a Mosca. Adesso per la Scavolini, oltre a puntare su vittorie esterne su campi più (Limoges e Den Bosch) o meno (Salonicco e la stessa Barcellona) accessibili, deve sperare in ... Serghei Belov.

Il mitico campione sovietico ha debuttato sulla panchina dell'Armata Rossa e la squadra, pur incompleta, ha reagito bene nella partita di Spalato. Può darsi che con Belov, i «militari» moscoviti ritrovino un po' di carattere per vincere qualche partita in casa contro le dirette rivali della Scavolini, facendo la differenza.

La Primigi, dal canto suo, ha perduto la prima partita del girone finale ma resta saldamente al comando. Le modeste dimensioni della sconfitta (un meno 5 frutto anche della strepitosa prova della Lawrence, 41 punti) consentiranno alle vicentine di puntare anche ad una differenza-canestri favorevole in caso di arrivo a pari punti.

Della vittoria della Snaidero, si è detto. Ora i casertani devono «completare» la loro impresa. Il che significa vincere con il Real Madrid (già qualificato e perciò tranquillo) e poi con lo Cholet, nei due incontri previsti al Palamaggio.

Le notizie migliori sono venute comunque dalla Coppa Korac. La Vismara, brillantissima, è andata a vincere ad Orthez.

La Philips ha, invece, strapazzato a Milano il povero Caj Saragozza e ora guarda alla qualificazione con sufficiente tranquillità. Può comprometterla solo perdendo con più di 20 punti di scarto a Belgrado, contro la Stella Rossa, mercoledì prossimo. La Divarese, invece, si è limitata a ufficializzare la sua eliminazione, facendosi battere anche in casa dal Partizan Belgrado.

Coppa dei Campioni uomini

a Tel Aviv: Maccabi Tel Aviv (Isr) batte Nashua Den Bosch (Ola) 124-93;

a Pesaro: Barcellona (Spa) battSalonicco: Aris Salonicco (Gre) batte Scavolini Pesaro (Ita) 90-84;

a Spalato: Jugoplasticka Spalato (Jug) batte Cska Mosca (Urs) 89-77.

Classifica: 1) Barcellona 12 punti; 2) Maccabi 10; 3) Scavolini e Jugoplastika 8; 5) Aris 6; 6) Ben Bosch e Limoges 2; 8) Cska 0.

Coppa dei Campioni donne

a Tuzla: Jednstvo Tuzla (Jug) batte Primigi Vicenza (Ita) 75-70;

a Mirande: Astarac Mirande (Fra) batte Spartak Sofia (Bul) 90-74.

Coppa Korac

(girone «B» - quarta giornata):

ad Atene: Hapoel Tel Aviv (Isr) batte Olympiakos Pireo (Gre) 96-87;

a Badalona: Joventud Badalona (Spa) batte Zadar (Jug) 90-96.

PRESENTATO IL NUOVO STATUTO

Tennis, tagliati i voti

Pescante li ha ridotti a 41 mila (da 108 mila)

TENNIS / MELBOURNE

Reggi, passo avanti

Superato anche il terzo turno

La grinta di Raffaella Reggi.

MELBOURNE — Procede sicuro il cammino di Raffaella Reggi negli «Open» australiani di tennis, primo appuntamento del Grand Slam. La tennista italiana, testa di serie numero tredici del tabellone ha superato agevolmente anche il terzo turno del singolare femminile battendo per 6-2, 6-2 l'inglese Jo Durie.

Nel quarto turno è approdata, secondo pronostico, anche Steffi Graf. La tennista tedesca, numero uno del mondo e vincitrice della scorsa edizione degli «Open» d'Australia e del Grand Slam, ha battuto per 6-0, 6-1 l'americana Marianne Werdel in appena 47 minuti di gioco. Da notare che la Graf si è aggiudicata ben undici giochi di fila consecutivi prima che l'avversaria riuscisse finalmente a conservare il proprio servizio.

Successi agevoli anche per Gabriela Sabatini e Zina Garruson, teste di serie numero tre e sei degli Open. La giocatrice argentina ha battuto, infliggendole un doppio cappotto, 6-0, 6-0, l'americana Camille Benjamin restando in campo 55 minuti, sedici in più di quelli che sono occorsi alla statunitense di colore Zina Garruson per eliminare, con un altro 6-0, 6-0, la connazionale Kim Kessaris.

Gianluca Pozzi, unico tennista italiano rimasto in gara, è stato invece eliminato. Nel secondo turno del singolare maschile l'azzurro è stato battuto in tre set dall'inglese Jeremy Bates che si è imposto con il punteggio di 6-3, 6-3, 6-4.

Sempre in campo maschile da registrare il successo di Ivan Lendl sul tedesco Carl Uwe Steeb che fu il grande protagonista della finale di Coppa Davis vinta dalla Germania occidentale di Becker contro la spenta Svezia di Wilander ed Edberg. Lendl che vuole tornare a svolgere il ruolo che gli compete nel grande tennis, ha battuto Steeb in quattro set con il punteggio di 6-2, 3-6, 6-0, 6-3.

Tra le altre teste di serie del torneo maschile impegnate c'erano, oltre a Lendl, numero due del tabellone, anche Stefan Edberg e John McEnroe. Edberg, testa di serie numero quattro, ha battuto in tre set, 6-4, 7-5, 7-5 il tedesco occidentale Heiner Moraing mentre McEnroe, numero sette, ha dovuto impegnarsi al limite dei quattro set per avere ragione dell'australiano Broderick Duke: 6-2, 4-6, 6-4, 6-3, il punteggio.

ROMA — «Sì, mi sono appassionato a questa Federazione, perché ho trovato tanti bravi dirigenti. Auspico che il tennis abbia soprattutto la serenità di cui ha bisogno e ritengo che ci siano i presupposti per recuperarla». Mario Pescante, segretario generale del Coni, ha appena concluso la conferenza stampa in cui per due ore ha illustrato — nella veste di commissario straordinario — il nuovo statuto della Federtennis.

«Il primo colpo di bisturi — spiega Pescante — l'ho dato tagliando i tesserati non agonisti che rappresentavano il 30,9 per cento dei voti, ma così facendo ci siamo trovati ad attribuire al parametro ''campi di gioco'' un peso del 42,9 per cento. Oggi il tennis non soffre di penuria di impianti, quindi il parametro ''campi'' non era più praticabile ed abbiamo deciso di fare un nuovo statuto con la collaborazione di tutti.

«Abbiamo lavorato — continua Pescante — eliminando i parametri che potevano essere inquinati, lasciando quelli che identificano l'attività sportiva istituzionale della federazione». Il 18 marzo prossimo a Montecatini (la sede è rimasta invariata «perché c'erano impegni con gli albergatori ed ho voluto evitare di doverne rispondere personalmente» spiega Pescante) l'assemblea elettiva della Fit conterà 41.063 voti: 3.816 per le affiliazioni (un voto per società) pari al 9,29 p.c., 7.171 per le tessere agonistiche (un voto ogni dieci atleti) ovvero il 17,46 p.c., 22.122 per le partecipazioni ai campionati a squadre (equivalenti al 53,87 p.c.), 6.082 per l'organizzazione di tornei (14,83 p.c.) e 1.872 (4,55 p.c.) per i piazzamenti nei campionati individuali.

E' stata quindi cancellata l'attribuzione di voti per i tesserati non agonisti e per il numero e la qualità dei campi di gioco, è stata invece «inventata» la rappresentatività per chi ottiene piazzamenti nei campionati. Il numero di voti ha avuto, rispetto al vecchio statuto, un taglio draconiano: da 108.565 a 41.063

BASKET / MONTESHELL

Le muggesane tentano il «colpo del secolo»

Una vittoria a Schio non è impossibile - Infermeria ancora affollata

Vedi Schio e poi... vinci. Il detto, per quanto novità assoluta non sia, è significativo: se la MonteShell riuscirà a violare il campo della forte Famila sarebbe il «colpo» del secolo, anzi del campionato. E non è che sia impossibile. Il basket, si sa, a volte fa registrare certe situazioni «bizzarre» che sono sempre da mettere in preventivo. Se poi si considera che nelle ultime dieci partite la MonteShell ne ha vinte sette, perdendo tre gare praticamente di un soffio (ultima in ordine di tempo quella a Pordenone, a cinque secondi dalla fine, con la pur titolata Beretich), non sarebbe poi mica uno scandalo se a Schio ci scappasse il «colpaccio».

La MonteShell rispetto all'andata, quando perse tra le mura amiche di quasi venti punti, è decisamente cambiata: nella mentalità e nella qualità di gioco, soprattutto. Alcune prestazioni, è vero, non sono state esaltantissime, ma è altrettanto vero che giocare non al massimo e vincere è un buon segno. La MonteShell si trova ora praticamente a metà classifica, ma l'illusione dell'appagamento sia presto cancellata. Nelle prossime tre partite, infatti, le muggesane se la vedranno rispettivamente, inclusa la partita odierna, con la Famila Schio, in Veneto, con la capolista Crup, a Muggia, e con l'Etruria a Pistoia: un ciclo terribile, uscire dal quale anche con soltanto due punti sarebbe ottimo.

La MonteShell viene da una vittoria con il sospiro di sollievo. Dopo aver ben condotto per tutto l'arco della gara, le ultime convulse fasi di gioco per poco non capovolgevano l'esito del match. «Mai più scherzi del genere», avrà sicuramente detto Pituzzi alle sue. A proposito, ultimamente l'infermeria giallorossa è piuttosto zeppa di ragazze malconcie. Ogni riferimento a Zettin, Amadei e Battaglia non è per niente casuale. Ma, a consolazione, va anche fatta una nota di merito al buon momento che sta attraversando la giovane Surez, una giocatrice che si sta sempre più mettendo in evidenza e su cui Pituzzi può contare.

Stasera, vedremo se le giallorosse riusciranno a mettere in difficoltà le varie Peruzzo, Finozzi, Pegoraro e Zanussi.

[Luca Loredan]

RALLY / PARTE IL MONTECARLO

Biasion-Lancia, ancora per vincere

SESTRIERE — Partono oggi da Sestriere i concorrenti «italiani» del Rally di Montecarlo, prima prova del campionato mondiale rally a squadre, forse la gara più illustre e significativa dell'intera stagione rallistica, una stagione particolarmente impegnativa per tutti, ma soprattutto per le vetture e i piloti della Lancia, ancora una volta al via in possesso del titolo iridato.

Una stagione che vedrà la vettura italiana principale protagonista del prevedibile massiccio assalto dei giapponesi, mai come quest'anno agguerriti e smaniosi di vincere. Lo ha rilevato il campione del mondo Micky Biasion, uomo di punta dello squadrone torinese, presente a Sestriere insieme con tutti i compagi non solo per scattare al via, ma anche in occasione della premiazione da parte della Riv-Skf del «Team» Lancia e dei suoi piloti per la vittoria nel mondiale 1988.

Biasion ha ricordato che, in vista della futura liberalizzazione del mercato europeo, le case del Sol levante stanno impegnandosi al massimo per aprirsi un varco nel vecchio continente, e ritengono il «mondiale» rally un veicolo pubblicitario molto importante. «Le altre case europee — ha osservato Biasion — non hanno quest'anno grossi programmi e correranno là dove avranno interessi commerciali. La Volkswagen farà tre-quattro gare in attesa della nuova macchina; per la Audi questa è una stagione di transizione, in attesa di disporre nel 1990 del nuovo coupé «Quattro»; Ford e Bmw correranno dove si riterranno più competitive.

Micky Biasion si presenta al via «almeno altrettanto motivato dell'anno scorso, ma più tranquillo. Non punterò al titolo mondiale — ha precisato — come non ci avevo puntato nel 1988; il mio obiettivo è sempre quello esclusivo di vincere le singole corse alle quali partecipo, i piazzamenti mi interessano in modo relativo».

Quale l'avversario più agguerrito? Nessuna esitazione: «Kankkunen e la sua Toyota. Ogni generazione di piloti — ha rilevato Biasion — è caratterizzata da un binomio di avversari formidabili, a prescindere dal loro mezzo meccanico; prima Munari e Waldegaard, poi Rohrl e Mikkola, adesso Kankkunen ed io. Senza sottovalutare ovviamente vecchie volpi come Salonen e Mikkola, che correranno con la Madza e Vatanen al volante della Mitsubishi. E naturalmente i miei compagni Saby, che l'anno scorso ha vinto il Montecarlo e sarà quindi l'uomo da battere.

Prospettive per il Montecarlo? «Mi auguro sia una gara metà secca e metà innevata. Sul secco gli asfaltisti francesi vanno molto forte; nel ''tutto-neve'' i finlandesi sono favoriti. E io — ha concluso Biasion, ridendo — mi difendo discretamente in entrambe le situazioni: ecco perché per me il fifty-fifty sarebbe l'ideale».

Jug

TIPO. AUTO DELL'ANNO 1989

E' stata una vittoria esemplare. Una vittoria Tipo.

58 giornalisti specializzati di 17 paesi europei hanno eletto Tipo "Auto dell'Anno 1989", scegliendola tra concorrenti agguerritissime.

Promosso da prestigiose testate (Autopista, Autovisie, L'Equipe, Quattroruote, Stern, Sunday Express Magazine, Vi Bilägare), il premio "Auto dell'Anno" è per un'auto l'equivalente dell'Oscar per un film, o della medaglia d'oro alle Olimpiadi per un atleta. Il massimo, o quasi.

La giuria si è espressa solo dopo aver valutato attentamente linea, confort, sicurezza, tenuta di strada, prestazioni, funzionalità, consumi, piacere di guida e controvalore di tutte le auto apparse sul mercato europeo negli ultimi dodici mesi.

Tipo è dunque l'auto dell'anno. L'hanno detto gli esperti con una votazione, lo sottoscrivono tutti per acclamazione.

L'EUROPA UNITA HA COSI' VOTATO.

Lubrificazione specializzata OLIOFIAT

FIAT